2/
3258

1-6-6 (2.ª f.)
3270

CORNAZANO DE RE MILITARIA,

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA
BIBLIOTECA
SAN ROMAN

Antonio della Staffa

EPISTOLA di Misser Iacomo Constantio da Fano All'. Ill. S. F. Maria de la Rouere Prefecto di Roma.

Nobilissima sententia e di Marco Tullio Cicerone Illustrissimo Principe che dice, la gratitudine essere matrè de tutte le virtuti Onde p. el contrario optimamente concludere se pote lingratitudine essere origine & matre de qualũq; uitio se troua. El che dignissimamente Menandro poeta Comico greco in vn suo Verso conferma dicendo; che nulla cosa pegiore da la terra se p duce del homo ingrato. Per laqual cosa hauendo io receputo infiniti & grandissimi beneficij da tua Illustriss. S. & da la tua generosissima casa, & sopra tutti da la tua Excellentissima genitrice Madonna Gioanna Feltria; a laquale fino dal uẽtre materno & la uita & lanima mia propria sonno obligatissime; uolendo in qualche particella demõstrare lanimo mio grato verso Vostre excellentie (poscia che le mie exigue forze da la iniqua mia fortuna debilitati a magior cosa per hora sufficiẽti non sonno) ho electo sotto el felice nome tuo fare imprimere linfrascripta opera del' arte Militare; Cõposta da misser Antonio Cornazano poeta Placentino cum singulare gratia; mirabilissimo or

dine, acutissimō ingegno, & profondissima dottrina; intitulata da lui al preclarissimo tuo Auo materno, Federico Duca d'urbino; come ad optimo & singulare censore, preceptore, & patre de la prefata scientia. Sperādo quella douere summamente piacere a tua Ill. S. Si pche piu uolte trouara facta celebre mentione del p dicto suo auo. Si perche legēdo recognoscera in gran parte li documenti egregij del militare, dati a lei ne li anni tenerelli dal suo Inclyto patre. S. Gioanne prefecto, luce & ſpechio di duci che la cita di Roma o qualūq; altro loco habbia producto liquali cū tanta sollicitudine, & industria da tua. S. Ill. sonno exercitati; che ī breue tempo ſperamo quella al suo excellentissimo genitore non douere essere inferiore. Piacciali adonq; cū lieto volto acceptare questo mio piccolo dono; nō guardando a la qualitate di quello. ma a la intentione di chi gli ne fa presente, & inseme con epso gli offere se medesimo. El quale si (come ſpero p sua consueta mansuetudine) cognoscerimo esserli stato accepto, ce dara animo alcuni de li proprij nostri fructi consecrarli, che gia incominciano ad maturarse. perhoche alcuni altri li custodimo p offerirli, ad la mia peculiare benefactrice & Regina madonna Gioanna tua genetrice predicta; Alcuni ad la tua pudicissima & de tutti costumi ornatissima so

r lla M. adonn. Conſtantia, le laudi de le qua-
li (perche la epiſtolare legge, & languſtia del tẽ
po el contradice) in altro piu commodo tẽpo &
opera piu prolixa differimo. Reſta, che tua Ill.
S. qualũq; uolta legera queſta opera ſe degni
de me ſuo deuotiſſimo & fidelisſimo ſeruo re-
cordarſe. A laquale cõtinuamente me recomã
do. In mõdolpho adi. xix d' Aprile. MDVII.

TABVLA De la presente opera.

LIBRO PRIMO.

Cap. primo contiene le laudi del arte Militare, li primi inuentori de quella; li modi diuersi ne liquali fu exercitata, & che la virtu nõ il numero fa la victoria.

Cap. secondo perche causa lexercito piccolo & experto e migliore del grande e poco pratico & de quale quantita era lexercito di Roma.

Cap. tertio. el modo nel quale se exercitauano li noui soldati di Roma.

Cap. quarto. quãto sia vtile al soldato larte del notare, Come se scriueuano li soldati, & se li daua el sacramento.

Cap qnto che la fatica & stẽto fa il bon soldato.

Cap sexto. la natura, conditione, nutrimento, & exercitamento del soldato.

Cap. septimo che al bon capitanio & soldato si conuene assai essere litterato & memorioso.

Cap octauo. del eta, segni, & costumi dun bon milite.

Cap. nono le terre che producono boni soldati, & le parte spectante al capitanio.

Cap. decimo. Qual virtu da honore amore & sublimita ad vn capitanio, & qual vitio fa vergogna odio & bassezza.

Tabula

Libro Secondo.

Cap. primo. le laudi de caualli, & in qual parte nascono boni in italia & for ditalia.
Cap. secondo. De' diuersi segnali che deue hauere el bon cauallo.
Cap. tertio. Come se fa bona razza se elegge & gouerna el poledro.
Cap. quarto. El modo & tempo de ferrare & infrenare el poledro, & el mutar suo de dẽti.
Cap. quinto. Come si conserua insanita un cauallo.
Cap. sexto. Linfirmita de caualli & remedij a quelle.

Libro Tertio.

Cap. primo. Larme & armature che vsauano gliantiqui.
Cap. secundo. Larme & larmature de moderni. disputatione de la uirtu de li ãtiqui & moderni soldati. & de linuention de la bõbarda.
Cap. tertio. Li nomi & ordini moderni ĩ guerra. & li segni che se usauão & vsano ĩ battaglia
Cap. quarto, che non se deue far guerra a torto & qual guerra sia iusta. & de lobseruantia de la fede a li inimici.
Cap. quinto. che non se deue offendere li tẽpli, ne fare impresa cõtra sancta chiesa.
Cap sexto. quali deueno esser̃ li ambasciatori.
Cap. septimo. che el capitanio deue celar̃ el suo

pẽſamento & cercare intẽdere quello del inimico, el modo de trouare le ſpie, & de pigliare i vantaggi cum lhoſte.

Libro Quarto.

Cap primo, Quali reſpecti & modi ſe deueno hauere ad condurre vn exercito.

Cap ſecõdo Le ſcolte ſpie, guide, & inſidie.

Cap tertio la notitia del paeſe che ſe recerca al capitanio, E come ſe deue gouernare facendo correria, & come vſcire de mano del inimico.

Cap quarto. Tutti li modi de paſſare fiumi.

Cap quinto. El modo de furare paſſi in terra e in aqua.

Cap ſexto. Laſtutie ĩ paſſar fiumi & altri paſſi.

Libro Quinto.

Cap primo, Le conſideratione & prouiſione de chi uole allogiare a la campagna, & come ſe cognoſce la piouia.

Cap ſecondo. La diligentia de condurre el cãpo in terra e in aqua.

Cap. Tertio. Doue ſiano boni lochi ad allogiare, & li ſegni del bono aere & aque, & el modo de trouare aque.

Cap. quarto. El modo del caminare del campo ad omne tempo.

Cap quinto. de la intelligentia de' Zifre.

Cap ſexto. Diuerſi aſtuti modi de ſcriuere.

Libro Sexto.

Cap·primo laduertentia de hauerse inante el capitanio se attacche a facto darme.
Cap·secondo Li modi chel capitanio deue tenere con li soi soldati inante el facto darme.
Cap·tertio·El modo de inanimare el soldato contra ilnimico.
Cap·quarto; che el capitanio deue mostrarse alegro p fare animo a soi, & quando loro fossero impauriti recurrere a diuersi remedij.
Cap·quinto·che inante elfare facto darme se deue fare intẽdere qualche mala noua o ficta o vera, per spauẽtare lhoste.
Cap·sexto·La diligentia se deue hauere circa quelli che fugono da vn campo a laltro.

Libro Septimo.

Cap·primo, chel bon capitanio deue cercare el modo del combattere del inimico pche ogne natione ha el suo costume & modo.
Cap·secondo, Modo de barbarii combattere.
Cap·tertio·Lordine che deue tenere el capitanio contra el nimico in battaglia· & quando el deue mutare·
Cap·quarto; come se cognosce quãta gente ha laduersario.
Cap·quinto; In qual casi el capitanio se deue mettere a periculo in battaglia
Cap·Sexto·la fortezza del capitanio in che cõsiste.

Cap. Septimo; chel capitanio deue hauere nõto li ſuoi ſecondo che uno uale in vna coſa vno in laltra.

Cap. octauo; come el capitanio deue portarſene la victoria; & come quando e rotto.

Libro Octauo.

Cap primo. come ſe debba ſeguire la victoria, & gouernaꝛ̃, & defendeꝛ̃ una terra aſſediata.

Cap. ſecondo. la celerita che biſogna in ſoccoreꝛe & pigliare la te terra obſeſſa come ſe pigliano & defendono ilochi forti, & de li tradimẽti & traditori.

Cap. tertio. li tradimenti doppi, & come ſi debba guardare da quelli & che ſe leue arme & ſeditioſi de terra preſa per forza.

Cap. quarto. Modi a pigliare vna terrã con ingegno & aſtutia ſe non ſi po per forza

Cap. quinto. Inganni & fraudi che ſe vſano da li obſeſſi.

Cap. ſexto. Come ſi debba guardare vna terra obſeſſa, & fare reparo a le caue, & per quelle offendere li obſidenti.

Libro Nonõ.

Cap. primo. Quello habbia a fare lobſeſſo inante il ſuo excidio, Et de lĩganni che uſano li obſeſſi & obſidenti un cõtra laltro. & laduertentia che ſe recerca nel intrare in vna terra.

Cap. ſecondo. come ſi debba uſare clementia &

la cita presa & ponere modo a la uictoria, & sopra tutto seruare lhonore de le donne; & co me se deue tractare el Capitanio preso.
Cap. tertio. In che modo se debba triumphare de po la Victoria, & premiare li boni soldati. non reseruando el capitanio a se altro che lho nore & la gloria.

REGISTRVM.

A,B,C,D,E,F,G,H I,K,L,M,N,O,P,Q.
R,S,T,V ,X.y,Z,AA,BB.

Omnes sunt Quaterni exceptis, A, qđ ẽ Ter nus. I. Duernus BB. Quintermus.

CAPITVLO.I.DEL PRIMO LIBRO DEL ARTE MILITARE DE MES' SER ANTONIO CORNAZANO.

ACADEMIA DE LA HISTORIA BIBLIOTECA IN ROMA

FRA LARTE CHE SI
fan digne d'honore
A cui lingegno human s'e in
dustriato
Militia e fructo. ela Scien'
tia vn fiore
E tanto ottien militia el principato
quanto e de questi dui lhonor piu altiero
o dun trombetta, o dun principe armato.
M ilciade gia stretto adir il vero
qual per election prima togliesse
o esser stato Achille o vero Homero
C hiese aldimandator che lui volesse
ouer d'olympia ritornar vincente,
o ver Trombetta di quel che vincesse.
O nde gliappar che molto e differente
quasi Mercurio lun togato apiede,
Marte laltro a caual fra i ferri ardente.
Al arte militar principio diede
secundo alcuni vn gran desir di fama,
superbia secundo altri lalzo in siede.
D el primo che inuentor darmi si chiama
assai riman lhistorico discorde,
che chalybe formor la ferrea lama.

CAPITVLO·I·DEL PRIMO LIBRO DEL ARTE MILITARE DE MES' SER ANTONIO CORNAZANO.

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA BIBLIOTECA ROMAN

FRA LARTE CHE SI
fan digne d'honore
A cui lingegno human s'e in
dustriato
Militia e fructo· ela Scien'
tia vn fiore
E tanto ottien militia el principato
quanto e de questi dui lhonor piu altiero
o dun trombetta, o dun principe armato·
M ilciade gia stretto adir il vero
qual per election prima togliesse
o esser stato Achille o vero Homero
C hiese aldimandator che lui volesse
ouer d'olympia ritornar vincente,
o ver Trombetta di quel che vincesse·
O nde gliappar che molto e differente
quasi Mercurio lun togato apiede,
Marte laltro a caual fra i ferri ardente·
Al arte militar principio diede
secundo alcuni vn gran desir di fama,
superbia secundo altri lalZo in siede·
D el primo che inuentor darmi si chiama
assai riman lhistorico discorde,
che chalybe formor la ferrea lama·

Alchun l'initio dathenienſi exorde,
per la lor conditrice; altri da Creta,
che pria al ferir trouo baleſtre e corde.
Dai Theſſali incomincia altri la meta,
che a caual primi andor preſe le mazze;
liqual centauri nomina il poeta.
Scorze d'arbori haueano per lor corazze;
gli fuſti tali dimandon falange;
talhor per arme opron bochali e tazze;
A dir in breuita, molto ſi frange
noſtra concordia, a chi donar tal gloria,
d'Aſſyria in qua non ſon di la dal Gange.
Nino el primo tengo io; de ch'e memoria
che coprisſe la porpora da Zallo;
contra iuicini; & ottenne victoria.
Padre anchor de ſoldati armo il cauallo,
e gli homini di ferro trauestiti
a ſuon di tromba gli conduſſe in ballo.
Coſi i populi groſſi, & imperiti
a far anchora alcuna reſiſtenza,
gli hebbe in ben pochi di vincti e ſmariti.
E te dalcun fermiſſima credenza
che lui e Nembrot fuſſe, ilqual di hebrei
el primo fu che'n terra hebbe potenza.
Niniue edifico da capo a ipiei;
e in Babilonia fece la gran torre
emula & hoſte del regno de dei.
E t in queſto la fabula concorre

de giganti, che monte sopra monte
per tirar Dio dal ciel volser gia porre.
Come sesia, le mane hebbe si prompte
in batagliar; che domo l'Asia, e cinse
d'oro indiano lhonorata fronte.
Nellarte propria in fin morte l'extinse.
Succesſe la moglier Semiramise
che piu citta di noui mura cinse.
Questa al proprio figliol sotto si misse,
suggiogo l'India, e dal figliol poi morta
piu che trenta annine lo imperio visse:
Nino fu in summa quel che fe la scorta
a Marte nel venir de ciel in terra,
Et con larmata man gli apri la porta.
De la sua schola vsci larte di guerra,
& alhor comincio sopra lincude
strider la spada dal braccio che ferra
Alhor s'industrion le genti rude
a tutte le fallacie, e ne lor damni
per prender laltro lun douenton crude.
Duro in Assyria mille trecento anni
per via di successorii tal impero
da Nino posto con extremi affanni.
Alfine vn dormiglione vn femminero
da se per sogno e per luxuria abstracto
sel lasso perder con gran vitupero.
Sardanapal dico io; che priuo Arbatto
nel grembo de le sue concubine arso;

el regno fu d'assyria in Media tratto.
Trecento anni poi quastette al piu scarso,
ciro il traduſſe in Persia come volse
la visione del pampino sparso.
Alexandro di mano à ipersi el tolse
el mondo a Macedonia obediente
caduto Dario infra le braccia accolse.
Limperio poi del tutto in occidente
traduſſe Roma libera & armata,
facta regina di ciascuna gente.
Quindi vna nobil questione e nata
in questo illustre & inclito mestiero
qual generation sia piu laudata.
Poi che Nino mancho che fu el primiero
per lanime spiro quel tal disio
chognun signoreggiar fece pensiero
Hauendo conosciuto ch'esser prio
e poter comandar a soi sogetti
faceua in terra l'hom simile a dio
Cosi gia entrato el mondo in tal respetti
in varie forme fu cambiato marte
secundo i lochi e gli homini piu electi
In due del mondo le principal parte
macedoni e Roman come si troua
glihomini sol son vsi a far quel arte.
Nel amaZone poi cosa piu noua
le donne sole andauano abataglia;
e di regnar fen gia mirabil proua

Questi contrarij dui la Scythia aguaglia;
che ciaschun sexo amilitar attende;
ne donna gli è chel suo pregio non vaglia.
Metallo excepto fer la non si spende;
e delle sue victorie in ogne autore
quel che sen lege son cose stupende
Pur gia mai non fu popul ne signore
c'hauesse el mondo in pie pui de Romani;
vnde per tanto è sua laude magiore.
Ne si ponno aguagliar gli vltramontani
a nostri duci; ne barbaro alchuno
per sua gran turba a gli guerrier taliani
Che capitano mai prompto e importuno
tanto non fu; che in numero confiso
non venisse dal verde al color bruno.
In armenia Tigran si prese a riso
con seicento migliara di persone
Lucul di vinti; e fu rotto e conquiso
Io taccio dil figliol che fu pregione,
che in questa strage non robba e denari
ma a sacco andoro il re con le corone
Lhistoria di duo excerciti dispari
quando Claudio di sangue il Metro tinse
quelli che non la san credo son rari.
Gli elephanti sbarrati in mandre strinse;
e'l re di tanti milia barbareschi
con quatro rozze scorticate vinse.
Mario come tratto cimbri e todeschi

che qual tempesta sotto aquilon mossa
lalpi adherenti al ciel passon si freschi
L or schiera d'otto parti era piu grossa,
e pur gli ruppe; e'l Rhodano fu teste
che laqua al mar piu di ne meno rossa.
M ira poi in Grecia l'habiti funeste
che tante madre in vn di sol coperse;
e fe in leuante tante sposе meste,
V ien d'oriente lo imperator Xerse
e quanto e'l mar da Media a Salamina
copre col fondo de le naue perse.
L e creste de la terra con ruina
abasse, e spiana altissime montagne;
e fonda i ponti in schiena ala marina,
M a vedi pocho poi chel ne guadagne;
con ducento contro vn posto a linsulto
impie di sangue tutte le campagne.
E proprio lui di tanto suo tumulto
si dolse; homini assai se hauer gridando
ma pochi o nullo di guerra ben culto.
F u Bituito a simil sorte, quando
con tanta multitudine d' Armeni
Fabio affronto chel veniua cercando.
C ome huom che fumo e non bon vento meni
degli R omani la paucita vista
disse i mie can non ne seran ben pieni.
P oi che fu la virtu coi ferri mista,
sannolo i fiumi sanguinosi facti

per vn di Francia mai non fu piu trista.
O di il magior de imiracolosi acti;
Alexandro escie fuor con cinque miglia
e par ch'ogni nimico a terra sbatti.
E chi ben ne soi gesti si consiglia;
due laude troua in ciel degne esser messe;
ne sa qual parte per meglior se piglia.
O uer che tanta audacia vn homo hauesse
dassaltar con si pochi il mondo tutto;
o poi che la salto che l'ottenesse,
Donque chi vol de la militia fructo,
per quantita victoria hauer non creda:
che sol virtu con l'exercito instructo
Al ciel comanda; e luniuerso ha in preda.

SEnza ragion parlar; e largumento
voler sostener sol per fantasia;
non sol vitioso e, ma vn fumo vn vento.
Dico che tanto piu quanto piu sia
l'exercito copioso e non ben docto
piu el possessor ne mena a becharia.
Per el conuerso quasi non po rotto
esser mai campo bene instituito;
se ben di numer fosse assai disotto.
Ciaschun fa con piacer prompto & ardito
quel che sa certo hauer ben imparato,
felice el duce ch e cosi fornito.

Ma doloroso e triſto anchor quel ſtato
che in campo per gli indocti ſi baleſtra;
el perche in mille modi e gia allegato
La docta paucita come maeſtra
ſi rege in arme; e la gran turba indocta
luno per laltro ſempre ſi ſineſtra
E ſpeſſiſſime volte vna gran frotta
co i pochi experti ala pugna venuta
del ſuo proprio diſordine ſ'e rotta.
Toſto ſe driza compagnia minuta
docta ſe'l la ſi ſturba, ma gran torma
difficilmente in pericul ſaiuta.
E mal nel caminar ſe gli da forma
per la grauezza ſua che ſempre e lenta;
ne po di pochi e bon paregiar lorma.
Ogni picol ſquadron laſſalta e tenta
per aſpri luochi; & al paſſar delaque;
ſi che da proprij impedimenti e venta.
Oltra di queſto mai ben non ſi paque
per via lunga gran campo, che non baſta
el pocho a chi per molto mangiar naque.
E ſe per caſo aduien che a forza d'haſta
volti le ſpalle, ognun che fuga piglia
piu gente tira, e piu gli ordini guaſta.
Miſero al fin colui che ſi conſiglia
entrar con troppa turba ogni paeſe.
che proprio lui ſapara afar vigiglia
Quando ver grecia l'exercito ſteſe

el re di media, quello alqual i fiumi
di bere apena gli facean le ſpeſe
Como daſſentator ſonno icoſtumi
ognun mettea la Gretia in trita polue,
e lui faceano el re de glialtri numi.
Demarato theban contra ſi volue
e dice alhora, ogni gran turba e pondo
de chi la mena, e laltro non abſolue.
Riſpoſe Xerxe a lui quaſi iracundo,
Gretia del campo mio non e capace,
dica chi vole ei par vn altro mondo.
Per queſto ſolo el tuo campo me ſpiace
che non capendo in lei vinto remani
riſpoſe quello, e fu el ſuo dir verace.
Hor non poſs'io per gliordini noſtrani
fondar la verita chel numer prende,
ma per relatione ai bon romani
Onde (per quanto in cio da quei s'intende)
diuerſi campi lor volean piu preſto,
che vn ſol ben groſſo, e la ragion ſi rende.
In lieue guerra fu exercito honeſto
cauai duo milia, e diece milia fanti;
ma el radoppiauan ſe l'hoſte era infeſto.
In grauiſſimo caſo era tre tanti
gli exerciti periti con gli experti
pretori e duci e conſul ſopraſtanti
Eſſer poteamo adunque piu che certi
che in armi exalta lhom la diſciplina;

& imperitia sogiogha glinerti
E di questa virtu fu gia regina
la macedona stirpe; in anZi R oma;
& hebbe in armegiar somma doctrina.
D alor fu in armi ogni altra gente doma;
e dui macedonian figliolo & padre
per tal virtu se incoronon la chioma.
C rebbe poi R oma imperatrice e madre
di tal mistier; e fora in armi vscita
sul scudo diede a tutte laltre squadre.
H or qui vn bel dubio a disputar m'inuita;
se Alexandro a roman guerra mouea,
come limpresa gli fusse seguita.
M olti che R oma al tempo desso hauea
illustrissimi in armi pongo allato;
che ognun di lor non men de lui valea.
F urio, Camil, C oruin, M anlio T orquato,
Ma P apirio cursor quel corpo inuicto
vinto hauria vn putto e l'inclito S enato.
C on altro gli parebbe hauer conflicto
che con D ario; loqual a terra trasse
colationando com'io trouo scripto
E poi che le bandiere hebbe in man basse
fra secento migliara che fur prese
trouo de diece lun putti e bagasse.
A ltro habito di guerra altre contese
prouate hauria in I talia; ouel ciano
morto e pregion col suo campo si rese,

Che non gli parue il popul indiano,
elqual asciutto d'ogni sangue oppresse,
senza mai porre ala spada la mano.
Non nego gia pero chel non facesse
in pochi di Alexandro cose assai;
pur facil strada alla victoria elesse.
E parlo de Alexandro elqual gia mai
non hebbe vn caso aduerso, ma garzone
se ne mori senza cognoscer guai.
Sich'e mia expressa e ferma opinione,
che larte ne roman perfecta prima
fosse; e poi in quella generatione.
Et fu gia el campo suo di tanta stima
per duci electi, che proprio sul fiore
parea del mondo hauer colta la cima.
Percio meno a ciaschun superiore
triompho vinto Perse el grande Emiglio
che empi gia Europa di tanto terrore
Macedone fu el padre come el figlio
siocco, chel mondo indomito partire
con Hannibale hauea preso consiglio.
Ne negar voglio anchor ne posso dire
ch'altre assai nation vanto pon darsi
chan facto vn tempo in arme vn bel fiorire.
Gli Samniti franui, Peligni, e Marsi,
i'Thessali in gli externi, e quei d'Epyro;
Thebe, Athene, i Spartani, i Thraci, i Tharsi.
Fra Medi e Persi el gran Cambise e Cyro;

Miliciade Alcibiade in li athenienſi
che mal per troppo ſuo valor finiro
Bacchо thebano el grande Hercule tienſi
Epaminunda che fero ne larte
quel che non e che poſſibile il penſi.
Xanthippo e Leonida honoron ſparte;
e thracia in guerra gia da tanto venne
che fabuleggio in lei nato il gran marte.
Ma a quanto fama e gloria haueſſe penne
in ſublimar & extoller gli dicti
pur Roma finalmente il pregio ottenne;
L'aſie le grecie l'afriche e gli egypti
ceſſero a i Scipij a Flamini a Hierarchi
e da iſimilī ſoi fur preſi & victi.
Equeſto fu cred'io per che piu parchi
foſſer la icieli; o ſia alchun pianeta
che ſu lor ſito differente uarchi
Tutti homini ſiamo; & vna meta
hanno le ſtelle in nui; ſe non i quanto
far meglio e peggio la virtu diueta.
Che ſe da icorpi in armi hauer tal vanto
ſi douea Roma; non potria monſtrare
in cielo alchun de ſoi che fuſſe ſanto
Chi non ſa che de numer non ſu pare
Roma con galli, anZi fur differenti
tanto quanto e da piccol fiume al mare
Gli ſpagnoli di nui ſon piu poſſenti,
piu formoſi i todeſchi di natura,

li afri piu cauti e piu igreci prudenti.
P ur iroman col ſtudio e con la cura
del ſoldo vinſer tutti, che ogni dextra
afar larte ſua propria e piu ſecura;
E quanto in campo aduien lhebbe in paleſtra.

Capitulo iij.

d I prato in prato vo cogliendo fiori
per teſſer ſopra lelmo vna ghirlanda
a chi ſol parmi che queſta arte honori.
F arammi hor forſe alchuni vna dimanda
qual ſia queſt'arte, che da ibon romani
come da fonte ſuo par che ſi ſpanda.
L arte fu prima alhor tener lontani
gli ſtudianti di tal diſciplina;
dalle ſpurche laſciuie e piacer vani.
P ero chel can nutrito ala cucina
ſe fuſſe ben dun gran cacciator nato
laſſato in preda mai non indiuina.
D onque i gioueni ſempre o in cãpo o in prato
erano, in gioſtra, in corſo, in trar di dardi
o qualche peſo apie portar armato.
O mbra di padiglioni o diſtendardi
conoſcean; quella di therme non mai;
i dati a ſimil vita eran gagliardi.
V n bon paſto a le volte e cento guai;
dormir la notte ſu la terra cruda
el diſofrir del ſole gli ardenti rai.

Ne di canicular quando si suda
veduto hauresti in cambio duna stuffa
correr al Tibro la compagnia nuda.
Cotali eran poi apti a ogni gran Zuffa:
che portauano a casa ignoti e brutti
di polue il volto, i capei pien di muffa.
Questi eran canti, balli, arpe, e liutti,
bagni, ombre, giochi de i Roman garZoni
al arte militar docti & instructi.
Alcune piaZZe hauean chiamate agoni
in meZo a cui si piantauano pali
a tal scholar, che se dicean tyroni.
Gli scudi hauean di vimini non quali,
gli veri son: ma di peso duo tanta,
per ben consuefarsi a tutti i mali.
Vna maZZa ancho in man de verde pianta
per vicespada, pur di doppio pondo:
dicono alchun che libre era quaranta
Che da questo graue habito al secondo
venendo, gli parean larmi camisa,
si chel nimicho ne remanea in fondo.
Armati di legname in questa guisa
contra quel palo come suo ribello
faceuan cose non da tor per risa.
Come tauro adirato in vn tropello
di giouenche amorose in gelosia
vien da sestesso a machinar duello.
Vscito fuor de la publica via

In qualche tronco d'vna noce vecchia
comincia armarsi, & entra in correria.
A dogni acto chel fa seco si specchia;
corre nel'arbor, poi che lha percosso,
al suo proprio furor tende lorecchia.
V erbera i venti di gran furia mosso;
co piei posterior sparge lharena;
mugge, e di rabbia nota ogni gran fosso.
Questo se poi la sua ventura il mena
ad scontrar l'aduersario in vno instanti
el fere e vince, e lui non sente pena.
C osi i garZon R oman col palo auanti
duo fiate el di se exercitauan prima
al modo gia predicto guerregianti.
F eriuano quel pal da capo a cima
con tutto quel vantagio altrar del botto
che seruar possa vn bon mastro di scrima.
D a lato, da trauerso, e sopra, e sotto
tentauano quel pal come homo vero;
& in tal forma ognun si facea dotto.
A nchor per farsi in tutti i modi fiero
se exercitaua ognun qui trouo scripto
come fundibulario e balestriero.
I n quel medesmo palo vn segno fitto
haueano dal qual lontani alquanto fatti
sassi e saette sbrochauan per dritto.
E furon gia si perigliosi i tratti
quei de la fonda per opra allegorica,

che ben ſauij guerrier fen parer matti.
La praticha primiera e la theorica
vſci ſecondo che la fama viene
del mar tyrrhen de liſola maiorica
Ne laqual e la madre ſi dabene;
che ſel figliol vol pan gli da la fonda;
e digiun tanto quanto el toche el tiene.
E coſi larte anchor hoggi gli habonda;
che vn ben docto garZon dun arbor alto
leua vno ocel ſenZa toccar la fronda.
Gia qua el fratel d'Annibale ſe aſſalto;
& con le frombe ſol repulſo e vinto
la marina ſialbo di roſſo ſmalto.
Guarda poi ne la val di therebintho
e vedrai con pudor de philiſtei
da vn paſtorello vn gran gigante extincto.
Hor ritornando ne propoſti mei
dico che queſto tale exercitarſe
poſe il mondo a Roman ſotto li pei.
Queſto li fe le vene hauer men ſcarſe
del ſpander ſangue; intrepidi di morte,
doue piu proue fer innanZi farſe.
Anchо exercito hauean d'vnaltra ſorte
non men laudabil del predicto o degno
per farſi acaualcar agile e forte
Ne portici caualli hauean di legno
ſu quali ognun per ſua deſtreZa franca
ſaltaua armato dal ſtatuto ſegno

E thor da lato dextro, hor da man manca
con bello acto gentil ſubito acceſi
euaginauan la ſpada da l'anca.
F aceano ſi gran ſuon di fuori acceſi
tal che diriſti vdendo e non vedando
eſſer duo in guerra inſieme alarme preſi.
T al'hor ad vn medeſmo ſegno ſtando
faceuan proua alchuni aſſai magiore;
co icaual viui di garra corrando.
E t in tal gratia Papyrio curſore
ottenne el principato; ſi ch'el nome
ſempre fu teſtimonio de ſuo honore.
N on marauiglia dunque ſe for dome
laltre genti da tali; e ſe lor terre
d'el mondo tutto incorono ſue chiome.
C he ſol qui integrita vide la guerra.

m E ſchiar fra le virtu non mi vergogno
el noto; elqual ogni R oman ſapeua
tenendo hauer di lui tal'hor biſogno.
D i tal miſtier la ſchola ſi teneua
di ſotto a campo M artio al T ibro fiume
che ſempre la largiſſimo correua.
E giouo a tre ch'io ſo queſto coſtume
tanto che ſenza, el giorno auanti ſera
potean finire, e mai non veder lume.
S ertorio dimprouiſo infra la ſchiera

colto degli inimici, el Rhodan'oltre
noto con la coraza, ela panciera.
Che se fosse garzon sotto le coltre
rimaso troppo in braccio de la baglia
pregion restaua, come homo di poltre.
Cesare pur cosi poi ch'in farsaglia
el gener ruppe, & in Egypto gionto
hebbe da Ptolemeo briga, e trauaglia.
S el non hauea el tal mestier in prompto:
fu volta che cõ gli hosti apo le spalle
de la sua vita non potea far conto.
M a gli era tanto el noto vn trito calle.
ch'in mar gitosse; e da man manca asciutti
de cõmentarij soi porto le balle.
G ionto ale naui sue raccolse tutti
imiglior che gli hauesse; e riconuerso
furon quei traditor' presi, e destructi.
A ugusto ancho dal padre non diuerso
come chi senza la virtu natale
batagliando in Sicilia era sommerso.
A ciaschedun del suo sangue regale
fece imparar il noto; perche certo
molto quel giouaala pugna nauale.
E Masinissa s'el non era experto
di tal mistier, dal mal Siphace rotto
di stato e vita remanea diserto.
M a in vn fiume gittandosi dibotto
ferito per fugir ch'il perseguiua

el trapasso sempre notando sotto·
E t vn de soi, el qual detro gli giua,
presente Bocchar' ch'el patron cacciaua
anego prima, ch'el giongesse a riua·
T orno albor quel con la nouella praua,
& Masinissa esser sommerso giura;
non sapendo el, che sotto aqua notaua·
M a lui gia gionto in parte apta e sicura
medicando le piaghe a sugo d'herba
facea pensier non d'huom ch'haggia paura·
A breue dir el noto in questa acerba
fortuna gli giouo si, che prese anco
l'hoste; e regno fra sua gente superba;
N e l'arte gia ad Oratio giouo manco,
quando si fe tagliar il ponte dreto,
poi per lo fiume a soi ritorno franco·
C he piu exempio di cio mendico e meto?
femina trenta fiate in s'vn corsero
noto di notte per silentio queto·
M a gli maistri pur di tal mestero,
e principi del l'arte del notare
nascono in occidente in sul' H ybero·
D ico in vniuersal' son da laudare
tutti ispagnoli, ch'in magior tempesta
notan ridendo, e delegiando il mare·
L'industria d'essi in cio fu manifesta,
quando H annibal al' R hodano peruenne;
che al passar gente non li fu piu presta·

Scuso in somma tal'hor vno hauer penne
el noto a inostri in accidente caso;
e lauita hebbe chi larte ben tenne.
Questa cita so adonque e'l fonte el vaso
dil studio militar; del qual in tucto
vegio a moderni nulla esser rimaso.
E di tal disciplina accolser fructo
Romani alchuni illustri si, chancora
l'exercean facti decrepiti in tutto.
Onde ancho in cio lantiquitade honora
Pompeio magno; che negli anni extremi
vergogna fece a gioueni tal'hora.
E t non come homo, alqual vn membro tremi,
ma quasi in giouentu fresca e feruente
in terra, & in mar valea di lanza e remi.
I trar di dardo aptissimo, e'xcellente
saltar cauar, e riponer la spada
dritto, riuerso s'vn caual corrente.
Per aqua andar sicur come per strada;
si che quest'era natural vertute
d'ogni Roman; che mai non staua abada.
Accadendo dapoi per la salute
scriuer per la citta cohorti noue
parata era la docta giouentute.
M a non qual noi simplicimente troue
fosser scripti e mandati, ma prestando
el sacramento di Marte e di Ioue
L obligo su del suo iureiurando

non deſtituir loco in la bataglia;
ſe non ferendo, o ver l'hoſte cacciando.
Excepto anchor per arma o ver per maglia
caduta d'aritorre, o per ſaluare
chi potea vn cittadin dela preſaglia.
Sol per tal cauſe vrgenti abandonare
ſi potea el loco; in altro modo e andato
vincer forza era; o li morto reſtare.
E come el ſacramento era extimato,
& a qual fin tolto, & a qual conſiglio
veder ſi po per l'uno, e l'altro Cato.
Sotto el prudente conſolo Popiglio
era in militia vn giouene tyrone
che fu del primo Cato inclito figlio
Parendo a tempo poi vna legione
al conſol rimandar dentro gli miſſe
el prelibato figlio di Catone
Pur quel lo prego tanto, e tanto diſſe
cupido darmi che ſel tenne preſſo;
onde'l bon Cato ſubito gli ſcriſſe.
Che s'el patiua el figlio ſtar con eſſo
l'obligaſſe al ſecondo ſacramento,
che irrito el primo fu hauendol diſmeſſo.
E non potea ſe non a tradimento
combatter con nimici a tal partito;
onde dubio era, foſſe morto, o vento.
Cato el piu vechio anchor coſi amonito
ſe per lettere el figliol, che in Macedonia

dal console esser casso hauea sentito.
Guardati ben da far bataglia erronia
figlio, dal dato sacramento absolto;
perche ti manca la cagione idonia.
Milite non sei piu; el vincul'e tolto;
e cosi appar ch'el caualier'antico
era tenuto al sacramento molto.
E dal iureiurando el qual io dico
non l'assolue seno el gran capitano
per forte causa di iustitia amico.
Come gia fece el gran Vespasiano
ad vn giouene nobil; ch'impotente,
pouerell'era alobligo romano.
Sorella hauea, nessun fidel parente;
& peso de la casa arcta & anzusta
licenciollo lui benignamente.
Ma non fu mai fra barbari si giusta
causa; che poi ch'el soldato scripto era
per lalicentia non si andasse frusta.
Anzi non fu giamai tigre ne fiera
si dur a cacciator, come lor regi
son stati campeggiand'a tal preghiera.
Onde de Xerxe in simil ponto legi;
ch'essendo tutt'i figli a vn vecchio scripti
padre di cinque adolescenti egregi.
Con humane preghier'e honesti dicti
richiesto fu de gratia gli lassasse
vn per sostegno de gli anni so'aflicti.

Xerxe rispose a lui, ch'el dimandasse
qual el voleua; e facta electione
quel proprio par che subito squartasse.
Diuisi imembri per le station
pose, exemplificando in tempo tale;
dan tal licentia a i soi Xerxe, e Nerone.
Ma seguir volse el ben, lassar el male;
gli exempli in simil caso non son soli;
fu Dario anchora lui pur tal e quale.
In somma ibon Romani furon figlioli
di Marte; e sepper per sangue seguire
le vertu di queste arti; e tutti idoli.
E tanto era a quel tempo vn Roman dire,
che parea loro hereditario offitio,
o di vincer in guerra, o di morire.
Di questo ch'or dico io parbe l'inditio
quando a Canne i Roman d'Hannibal pure
hebbero quello exterminato exitio.
Che si s'aproximauano ale mure
gli fugitiui, fu consiglio strecto
mandarli tutti per fil di secure.
In questa vltima parte el ponto metto;
che l'vn di questi dui morte o victoria
fu al Roman passo limitato e necto.
Ne del vincer'volean se non la gloria.

Capitulo v.

Dignissima parte e porre gli exempi,
di quel, che per ragion monstrato e pria;

Perche d'vn bello vdir l'urechia ſempi.
Che a larte militar contrario ſia
delitie, & ocio; & exercitio, e ſtente
fina al colmo del ciel gli apra la via,
In Romulo ſi vede apertamente
in Pyrrho, in Cyro, in Mithridate, in Mario,
& in mille altri di diuerſa gente.
Nato che Romul fu, el cian nephario
col frate al Tibro amergerlo mandollo
gonfiato alhor ſottol ſegno d'aquario.
S creſcendo il fiume in ſeccho abandonollo;
vna lupa inutri, gionſe vn paſtore,
& a caſa ambedui ſei porto in collo.
Creſcie in fatiche, ipari el fan magiore,
ſcacia el cian, pon lauo, e Roma fonda,
combatte, vince, e faſſi imperatore.
Cyro in vita duriſſima el ſiconda;
expoſto fu ale fiere in la campagna,
ſi come Romul fu gitato a londa.
Quel di trouato lo lacto vna cagna;
troual poſcia vna femina, che indi erra,
e del ſuo per cuſtui ſi diſcompagna
Creſcie pecoraro e, lauora terra,
e di lauorator a tanto viene.
che vince l'Aſia per virtu di guerra.
Mithridate ancho lui prouo tal pene
laſſato putto in cura de tutori,
che gli ordinauan toxicoſe cene.

Per fugir de le man di traditori
 sette anni habito in boschi al ciel scoperto:
 non sapendo hom che sia de gli so errori.
A tutte le fatiche a istraZi experto
 non sol penso che rihauer suo regno,
 ma el stato de Roman pose in incerto.
Pyrrho ancho lui fu vn re che passo el segno
 in vita tormentata, e pure al fine
 dimendicar monstro se gli era degno.
Che ricomesso a le genti vicine
 dal padre, pulso dal regno e pyrota
 visse in necessitate e in piu ruine.
Al fin la dextra sua volto la rota
 contro la volunta de la fortuna,
 e quanto alto sali; la fama e nota.
Mario el di al sole, e la notte a la luna
 garZon vita meno fra li obbolci,
 tal che pigior non se ne po dir vna.
Pane e raro per cena, arati isolci;
 la terra lecto, & ciel coperta a pacto;
 poi d'agro seme el fe i fructi dolce.
Contra Iugurta va, consule e facto,
 i Cimbri vince, e quel che stento in villa
 tanti anni in'carro triumphal'e tracto.
Non e grado agli honor vita tranquilla;
 questo medesmo in femine el discerno
 e per teste de cio togli Camilla.
Expulso el padre fora di Piperno

la nutri in selua di lacte di fiera;
& a Diana la lasso in gouerno.
Cacciatrice diuenta, obserua intiera
virginita; con gli animal'a proua,
corre, eli prende tanto era legiera.
Vien poi ne la sua terra, e la rinoua:
e regina in soccorso del bel Turno
contra Troiani in bataglia si troua.
Cosi el disagio, el stratio diuturno
gioua a spirti gentil', & e conuerso
delitie sempre in detrimento furno.
Sardanapal per che fanciul sommerso
fu nele piume, e liquide viuande,
per man d'vn suo famiglio el stato ha perso.
Antiocho dal regno inclyto e grande,
cadde in ludibrio de la corte propia;
per star a far con femine ghirlande.
Exerxe re di Persia, e d'Ethyopia
se gli hauesse prouato da garzone
qualche asprezza di vita, e qualche inopia,
Campeggiando la grecia a Marathone
con tant'armati che non gli fu numero,
non era rotto da mille persone.
Ma piu vil d'vn coniglio, o d'vn cucumero
efeminato in ocio entro a fugire;
ne mai ardi cauar spada da l'humero.
Questo e quel vitio sol che fa arguire
contra Alexandro; che sel guerrigiaua

con Roma; al fin se poteua pentire.
Inteso de la vita ch'el menaua
poscia ch'el vinse Dario; el pose a sacco
che l'arte maculo, che l'illustraua.
La fama va che Vener'in Baldacco
adora, e Bromio, Marte abiecto, e Palla;
posasi il giorno, che in nocte s'estracco.
El domitor del mondo al cimbal balla;
e nel primo palazzo del vincto hoste
di puttane, e di puttisa vna stalla.
Non basta cio ch'l diuide le poste
fra le sue concubine elette e belle,
e vol che amuta gli dormino acoste.
Vdite dai Roman queste nouelle
per afrontarlo el desideron molti,
piu che nochier fra scogli ascose stelle.
Meglio diro se sia pur chi me ascolti
adimostrar quante lasciuie fanno
gli homini in armi chiar diuenir stolti.
Cyro spezzo con grandissimo danno,
el ricchissimo Creso re de il ydi;
e vita gli dono con tanto lanno.
Domo i populi poi duri & infidi,
quali a quel tempo bellicosi furo
non men che gli Afri, o ver che gli Numidi.
Hor si il giogo di Cyro gli fu duro,
che ribellon piu volte in pochi mesi;
ne el lassauan lontan gir ben sicuro.

Ciro che istudij militari intesi
haueua ad vngue, per domar quel vitio
volse che l'arme, e iser gli forsse resi.
Poi comanda loro arte & exercitio
esser buffonaria, bordel, tauerna,
chi nol fa cade in capital iuditio.
In questa forma vn tempo gli gouerna:
di bon soldato ognun mimo, o ruffiano
diuenta, e manca la virtu superna.
Allor vincendo ando tanto lontano,
Quanto a lui parbe, e bella industria elesse,
domar ferocita senza armar mano.
Sommariamente in ben sempre processe
soldato vso a le stente, el delicato
troppo s'attende e mai ben campo resse.
Questo contrario si de exempi ornato
in dui medesmi imperador antiqui
si po vedere, e ciaschun separato.
Mentre che Baccho, e Vener furo obliqui,
e ignoti ad Hannibal, el passo imonti,
confini al cielo altissimi & iniqui.
I scogli aperse, i fiumi senza ponti
largissimi noto cogli elephanti,
ch'a Roma si drizon senza esser ponti.
Consul roman spezo, ne vccisi tanti,
che quando io leggo Trasimeno e Canne,
riporto gli occhi mei colmi di pianti.
Dagli padiglion poi, da le capanne

gionto a Salapia in Capua luxuriosa,
gioco ogni sua victoria alarge spanne.
Ogni suo conductier se l'amorosa.
e meser Hannibal ch'era vn serpente
nela bataglia diuento vna sposa.
Dicio s'accorse el bon Marcel prudente
quando Hannibal'ando per prender Nola,
ch'el caccio con vergogna, & se niente.
Parue alhor ben che labstinentia e gola
sonno contrarij; e Cupido con Baccho
non studiano con Marte intro vna schola.
Chel potea a Roma corrersen col sacco
prohibendo Carthagine esser guasta.
& acceptar per suo camerier Flacco.
Pero inuilità si la man da l'hasta
il suo nimico si gli volse adosso,
e rotto lui si vinse Africa, e basta.
Per tal difecto Antonio fu pur scosso
d'el qual benche vna femina el mutasse,
dir se non ben di lui certo non posso.
Mentre che Cesar visse e seco il trasse,
non hebbe mai per forza ne per arti
vergogna in pugna di cui simpaciasse.
Morto poi quello ando contra gli Parthi
e li fe cose, che chi ben le legge
giacera di stupore sopra le charte.
Poi che se diede a lamoroso gregge
con la sua Cleopatra, fece quello

che gia non dece a principe che regge.
Entrar con lei ſoleua entro vn burchiello
d'oro, fra quei profumi e li cantare
chi ſapea a cena far meglio vn paſtello.
Far poi di rete aurate oltraggio al mare;
deglutire vna perla in vn boccone,
che regno alcun non la poria pagare.
Queſte laſciuie gli preſton cagione
che venendo po ad Actio in contro Auguſto;
d'imperador gentil parſe vn poltrone.
Magior coſa direi s'el fuſſe giuſto
di Ceſar riuelar nouelle obſcure;
che fuſi in arme prouido, e robuſto.
El debbo dir? ſi; non, lo diro pure;
per queſta giouenetta anchor' acerba
fu per perder l'honor', e le venture.
Come el ſi die con eſſa a i fiori, a l'herba;
ſu la perſona come a ſmemorato
gli ordino inſidie la gente ſuperba.
E ſe non era (come ho gia parlato)
l'arte del noto, che a tempo gli valſe;
el domitor del mondo era ſpacciato.
E ſi el muton quell'illecebre falſe,
ch'el non era ancho ben liber d'el morbo,
quand'i figlioli di Pompeo l'aſſalſe.
Da la man dextra il di gli canto il corbo;
e quaſi fu in camin de dishonore;
ch'in battaglia Argo era diuenuto orbo.

Cosi lasciuie, feste, ocio, & amore
mutano spesso inuictissimi duci;
& in certa vertu pongono errore.
Octauian schifar seppe quei suci,
che Cleopatra in zucarata daua,
cecando altrui senza torli le luci.
Che quando in la cita l'assediaua
morto gia Antonio; non per vita longa,
che lamostro, che pocho s'incurauа;
Ma perche la semenza a porto gionga,
che l'era proprio trappa di lasciue,
pose man' al belletto, & a la sponga,
E con mille articelle incitatiue
entro vna tauolletta di cristallo
di propria man' ad Octauian scriue.
Ma lui che gia sapea quanto interuallo
d'honor eran tal trame a vn bon guerrero,
renuncio inuitato intrar' in ballo.
Facto cosi constante hebbe l'impero
de l'vniuerso; che non l'haueа forse,
se gli haueſſe seguito el desidero.
E l suo triomphal carro in drieto torse,
e Roma alhor del mondo principessa
ingenochiat' a i piedi li concorse;
O siri capellan gli canto messa.

Capitulo viij

e Li si concede (come in somma e forza)
ch'el bon soldato, e quel che die far fructo,

deue esser cotto, e ben duro di scorza.
Per che ciaschun villano a questo e instructo
sempre stentar', e mai non hauer bene;
donque quel tal'in militia sia el tutto.
E tio rispondo acio, che si conuiene
altro che villa, e non basta sapere
viuer di ghiande, e tollerar di pene.
L'animo alto e gentil bisogna hauere,
desideroso de victoria e laude;
e poscia ogni sagacia antiuedere.
Confesso chel villan de stentar gaude;
ma dil nobile poi molto e piu vile
ne lalte impese, e nel vincere con fraude.
Pigliamo adonque vn mezo e fermo stile;
ch'el soldato esser die (sel voi perfecto)
villan di corpo, e d'animo gentile.
Tal furon tutti quei che sopra ho decto;
simel Sertorio, e simil Cincinnato,
che arando in villa dictator fu electo;
E qual principe armeggia a cui sia nato
figliol che in guerra vogli esser valente,
non gli lasci in lasciuie accoglier fiato.
Con le delitie mescoli le stente;
non si sdegni dormir sopra vn tapeto;
quando el vol l'ombra, darli el sole feruente.
Se cerca andar al bal, sempre gliel vieto,
con arme atorno immascarar si faccia;
e corra diece colpi innanci e'ndreto

Dardeggiar, trar di pal, gioccar abraccia;
per Zucaro talhor biſcott'e fabe;
e ſtudioſo ſia dogni man caccia.
E t e queſt'exercitio vna gran chiaue
de la militia, anZ'e molto conforme,
per toleranZa de le coſe graue.
Come de gli hoſti dele fiere l'orme
ſi ſeguino per boſchi, e ſpiaggi'e ſaſſi,
che mal ſi mangia, e mal talhor ſi dorme.
E ben ch'hor ſia negli homini baſſi
venuta l'arte, pur antichamente
ſol'iſignor la fean, glialtr'eran caſſi.
Primo Nembroth nela hebraica gente
trouo el meſter'in grecia el primo Apollo
con la ſorella ſua caſta e ſacente.
Gioue, Iaſon, & Hercule imitollo;
Theſeo, Ilo Enea, & altri aſſai, che nullo
portar le reti vergognoſſi in collo.
Cyro tanto extimo queſto tranſtullo,
ch'ognun de ſoi che far volea ſquadrero,
cacciator prima el fea, tal fu Catullo.
Secondo quei d'ſparta (a dir il vero)
e l'uſo de lucani, el corpo indura
di lacte, e d'aqua el cibo nel meſtero.
Fa ſecondo eſſi anchor forte natura
vſarſi al freddo, a nui le faue, e l'aglio
ſon medicina, e tu va con tal cura.
Balestre da ſaette, e da berſaglio

opri, e piu che le ſale i camp'adame:
ſempre ſia in exercitio, & in trauaglio.
Sappi rumper vn pan quand'egli ha fame
ſenza coltello, e ber'in aqua chiara,
ſenza credenza, con man, o col'rame.
Ne da dubitar e, cio che s'impara
con qualche ſtruſſio, fa fructo e non fronde:
che da garzon'a non, glie vna gran tara.
Se ben la forza al'hor non gli reſponde,
venut'in gbianni poi che larme toglia,
piu le bataglie hara grate e ioconde.
Aſſai megli'e che cagionar ſi voglia
l'inepta eta, che con tardo conſiglio
el tempo paſſi, e poi grande ſi doglia.
Fu di queſto parer Paulo Rutiglio,
che non volſe poſſendo in Conſulato
hauer nel proprio contubernio il figlio.
Ma come ſmilzo e ben legier ſoldato
fra l'altre legion'el poſe errante,
perche for d'ocio foſſe exercitato.
Caton del figlio ſuo ſi fe pedante,
e gl'inſegno ſtrigliar, conciar caualli,
giocar ai pugn'anchor ſel fe dinante.
Queſti gli alleui ſon che non fan falli,
obſeruator dele regule conte,
piu che ſaputi di maſchar'e balli.
Non vo pero ch'el padre ſegli aponte
tener ſempr'il figliol di ſtenti carco:

che senza vall'gia mai si trouo monte.
E chi vol sempr'in corda tener larco,
dubio non e, ch'in pochissimi giorni
diuent'altrar de la saetta parco.
Pur el garzon gentil'elqual s'adorni
di tal doctrina, con la temperanza
conuien che grand'a quel segno retorni.
E l'arte nutritiua, & labaldanza
habituata poi col temp'mostra;
ne ma'intermessa va in dimenticanza.
A chil de la palestra e de la giostra
lassato da Chiron centauro herede,
fu da la matr'ascoso in strane chiostra.
Pero ch'ad vn augurio ella die fede,
che di ferro morir douea, da donna
vestill'e el pose col re Lycomede.
Io taccio com'in muliebre gonna
in pochi giorni gl'impregno la figlia;
e ruppe d'alabastro vna colonna.
La Grecia per trouarl'erro piu miglia;
per la forza fatal', in fin'ad ello
Vlysse gionto a tal arte lo piglia.
Dardi, archi expon', e d'ogni man coltello,
gioie da don'à dimandar a boccha;
de le qual cose fece vn veder bello.
Ognun piglia con man quel che gli toccha
di quelle donne fra lequal'e Achille;
chi prend'vn fuso, chi toglie vna roccha.

El generoso ſpirto ſol di mille
cincto com'era in feminil correggia
tutto s'accese di noue fauille;
Vn ſtocco aferra, e lieto lo maneggia;
brandiſſe, el mira, e per tutta la corte
ſeco in gonella da femina armeggia.
Alhora Vlyſſe in voce altiera e forte
Lychomede grido queſto e cului,
che die tutti i Troian condurre a morte.
Se amico ai Greci ſei, rendilo a nui;
coſi el conduſſe, el grande Ilion fu guaſto;
che mai non era non trouando lui.
Quaſi ſimel vementia in vn gran paſto
moſſe Alexandro, ſonandoli vn ſopra
verſo; qual faſſi in bellicoſo faſto.
Y dito el canto, acceſo el corſe al'opra
arme gridando, ſenza cauſa giuſta;
e coſi par ch'ognun larte ſua ſcopra.
Ond'io voglio inferir che non ſi fruſta
da putto in arte tal habito facto;
ma ſempre meglio il ſuo meſtier gli guſta.
E tengo anchor'vn magiſtreuol tracto
con ſoi equal'nutrirſe, benche foſſe
Achil per tema dela madre extracto.
Miride re d'Egypto el figlio induſſe
con tal induſtria in la virtu perfecta;
che poi l'Arabie tre vinſe, e deſtruſſe.
Tutti inanti al ſuo tempo in la ſua ſecta

Pose ad vn pă, a vn vin, a vn freddo, a vn caldo,
e fu piu in questi assai l'arte corretta.
Per lo consortio par ch'anchor piu saldo
stia l'vn per l'altro, perche honor glie sprone
e fa emulation l'animo baldo.
Per questo contra Scipio al gran Catone
fu, disputando se douea Carthago
disfarsi, el non prouo per la ragione;
Che mancando ai Roman l'emula imago;
lasciuia de garzon diuentaua arte;
ne di militia alcun seria piu vago.
Quinci anchora Lycurgo re di Sparte
ordino fra sue legge alcune schole
cessando di vicini ogn'altro Marte.
E fe gioco di gabbe, e batagliole;
com'anchor per le terre ale tard'hore
la nostra pueritia exercer sole.
E parendo ad alcun vitio e furore;
non rispose in parole ai soi Spartani,
ma con exempio li cauo d'errore.
D'vna medesma matre vn par de cani
alleua, e l'vno ala cucina pone,
l'altro ala caccia da monti, e da piani.
Vn di poi fa vn conuito a piu persone;
e dimandati cian, fecili porre
vna patella, e vn lepre entro vn cantone.
Subito el mastinaccio al'onto corre;
l'altro excitato al naso della fiera

mordacement'ala pelle gli borre.
Dicio tacendo, e lor mirando in cera,
cauon notabilissimo sugecto;
cosi tu nota e tiel per cosa vera.
E sappi che d'ognun ch'in tal effecto
debbi far fructo, presto inditio appare;
& in piu segni el mostra el nobel pecto.
Poi che li Persi rupp'in terr'e in mare
Milciade e de lalta sua virtute
comincio la gran fama ad ambulare
Come hom che gelosia di gloria mute
Themistocles anchor tener garzone
lasso el consortio de la giouentute.
Non piu feste con gli altri e collatione
faceua, e manco di e nocte posaua,
ma con sospir duceua ogni stagione.
Richiesto in fin da i soi cio che gli aggraua,
rispose che l'honor di Milciade
vn sol puncto in quiete nol'lassaua.
Si che fin albor era in su le strade
rompre ipirate, e far in guerra rosse
di sangue hostil ducento milia spade.
Alexandro anchor lui seco si mosse,
el padre vdendo frappar in comito;
& in opprobrio suo la testa scosse.
Narraua a commensali in che partito
volea entrar l'Asia e trapassar el stretto
e disignaua le guerre col dito.

N el leuar ſuſo non ſene ando netto;
che trabucco mancand'el ſchanno ſotto.
onde del padre riſe el giouenetto.
E la dextra extendendo come docto
patre a me dice queſta impreſa laſſa;
tu non ſei anchor moſſo, e ſei gia rotto.
S pina che pungier die creſciendo paſſa;
teſte e il predecto, ch'in eta venuto
fe ogni impreſa paterna apparer baſſa;
E fanciulin monſtro ſegliera acuto.

Capitulo vij.

R a l'altre degne parte la ſcientia
f bellisſima cognoſco in vn ſoldato;
ben ch'hoggi par che ſi poſſa far ſenZa.
P ero il garZon de militia dotato
mentre ch'exerce el corpo a tal lauoro,
habbi el pedante di litter'a lato
L'elmo e bel da perſi ſenZa lo alloro;
ma quando armi, e ſcientia in vn s'agiunge;
quel'e proprio vn rubin legato in oro.
M olto piu el ſtoccho del ſoldato punge
armato di doctrina, e tal ingegno,
che non fa quel di cui l'haſta e da longe.
D ui a cui el mondo tutto fu vn ſol regno;
Ceſar, & Alexandro, ognun ha oduto
quanto ciaſchun per tal virtu fu degno.
A lexandro dicia ch'haria voluto

Diogen'esser(non sendo quel ch'era)
che fusi gran philosopho tenuto.
Philippo el patre ch'intendea la mera
vertu de la militia in cui la giaque,
con la doctrina tutta esser sincera;
Ad Aristotel scripse quand'el naque;
che non del figlio nato s'alegraua
ma hauerlo hauuto a suo tempo gli piaque.
Perho che sotto a l'ombra sua speraua
col principio che hauea, s'el glinsegnasse,
tutta la terra si farebbe schiaua.
Cosi el se docto, e sempre in campo trasse
el cariaggio dela libraria;
gionto al'albergo presto apria le casse.
Ogni cosa custui dicto t'haria
fin in prima materia ch'e si obscura,
grandine, neue, e quel che pioggia sia.
Sel se tien su nel ciel cosa sicura,
che questa immensa machina sia eterna;
che si incorropta in vn ordine dura.
La causa che ne regge, e ne gouerna;
ond'ella ha tante foggie d'animali,
quante nel mondo par che si discerna.
Gli angioli, i bruti, i corpi rationali;
quel ch'e substantia, forma, tempo, e loco;
con cui li di sene volan senZali.
Perche fra gli elementi el prim'e el foco;
e fra i pianeti l'vltima e la luna;

e lun di lor va presto, e laltro poco.
Quel ch'e fato, destin, caso, e fortuna;
e come per virtu d'ogni pianeta
monta vn vapor, che su in laer s'aduna;
Quinci cadon le stelle, ard'el cometa;
i color sanguinosi, che le genti
han si in horror, che sol Marte gli aqueta.
E prouaua onde vien per argumenti
l'hiato che fa el ciel' a meza notte;
ch'piu terribil de tutti i portenti
D'a qual'alte cauerne; e da qual grotte
escon gli spirti che giostrando insieme
se dan per l'aria si terribel botte.
Perche lampeggia el ciel, com'el mar freme
adirato con tanta violenZa;
perche la terra terrefacta treme.
E seglie ad Etna natural potenZa
l'incendio di tant'anni, e s'el mar rosso
ha quel color per radical semenZa.
Di Cesar tanto ben dir non ti posso,
che non sia piu, ch'el die legge a le stelle,
e compose opre rhetorice in grosso.
Infra le cose singular'e belle,
pose su la via dricta el sole Apollo;
e gli die stanZa di dodece celle.
Conobbe chi ad vn tracto taglio el collo
ala figlia di Phorco, e chi col pugno
occise el gran leon, e in ciel portollo.

L'orſa magior con l'aqua apreſſo il grugno,
pur mai non beue, e l'animal ch'abaglia
morder pero non ſa ſe non de Giugno.
L'ara di freſche fronde, e la touaglia,
e piu ſott'anch'al pol conuexo e coruo
vn ch'el foco racende, e non ha paglia.
E l caual, l'auultor', el delfin toruo,
i peſci che ſal'uon Vener'e el figlio,
la naue, el can, la tazza, el ſerp', e el coruo.
L'intelligentia, e l'mimortal conſiglio
di ſepte lumi erranti a gliaſcendenti
che dan co'iraggi ſoi gratia e periglio.
T accio altri aſſai doctiſſimi e prudenti;
infra liqual m'occurr'anti lucullo,
da cui tanti hoſti fur gia rotti, e venti.
L'honor de larmi in lui con queſto e nullo;
che fu a tanti Roman la caſa dello
in greco & in latin ſtudio e tranſtullo.
N e trouo alcun'imperator ribello
di lettre, ſe non Mario, & ignorante,
diſpreZator, non gia Marco Marcello.
M a non ſia duce indocto che ſi vante
ſun tal exempio, ch'in contrario deſſo
ſon ragion mille digniſſime e ſancte.
P yrrho re d'Epyrote diſſe ſpeſſo,
che non portaua inuidia ad hom'creato
piu, ch'a Cinea philoſopho, e ſuo meſſo.
Che lui con la ſua lingua hauia acquiſtato

piu terre d'ello, & con penna & inchioſtro
vinto hauia piu de lui quand'era armato.
In ſomma a quell'eta quaſi era vn moſtro
el capitan ſenza lettere ſeco;
el natural s'eſtima al ſecul noſtro.
Pero el bon' Hannibal poi che fu ceco
e grande a concurrentia del Romano,
ſotto el preceptor Scillo imparo greco.
Coſi ſententia die Plato el ſoprano;
a cui fu contra per diſgratia innata
Ceſar Licinio beſtial, e inſano.
Che teneua Republica beata
quella dou'el philoſopho regnaſſe
o foſſe al re la philoſophia grata.
E parme in verita che ben parlaſſe
che ſon le lettre ſpecchio ai bon' exempi
quando altro vtile mai non ſen cauaſſe.
Che notitia s'haria de primi tempi
ſenza ſcienza? doue eſcie l'hiſtoria
che par che ſola di lume n'adempi?
Com' potea in altra via viuer la gloria
d'Alexandro, Hannibal, Ceſar'e Scipio,
ſel negro in bianco non facea memoria?
Noſtra vita di temp'e vil mancipio;
onde l'indocto (al mio parer) di lei
non ha ne mezo, ne fin, ne principio.
Per lettre lantiquaglia degli hebrei
ſi ſanno, e quanto e facto, e faſſi al mondo;

& del'inferi igesti, e degli dei.

Non e d'animo cibo el piu iocondo;
del qual chi manca, po dir che natura
l'habbi qua giu precipitato a fondo.
Ch'el non sa che imitar senza scriptura;
onde conuien ch'el sia com'altrui schiauo,
e viua pouerel de cio ch'el fura.
Sol dite in questa eta le man mi lauo
principe illustre, ch'hai si ben racolto
le gratie tutte in te del ciel octauo.
D'ogni humana vilta franco, e disciolto
sol fra gli nostri imperator moderni
a lume de gl'antichi te sei volto.
Re di bataglia; ogni virtu discerni;
pien de doctrina, amante de chi l'ama;
onde sei degno di dui nomi eterni.
Fortuna agionse vn grado a la tua fama;
& vna gemma non piu al mondo vista;
bench'hor la vita tua ne sia piu grama.
Che a te darme e de lettre excelso artista,
quella de cui le muse anchor fan pianto
venne per sorte l'inclyta Baptista.
Regina di virtu, ch'anchor ben tanto
non vidd'el sol in la presente vita;
ma el ciel tolse a la terra inuido el vanto.
Hor (ritornando a la mia tela ordita)
dico s'el duce con scientia e in sella,
maiesta non fu mai la piu fiorita.

Che d'ogni cosa temporal sol'ella
el tempo vince, e l'altre descrescendo,
sempre piu rinuerdisse, e si fa bella.
Fra l'altre discipline assai commendo
in bon duce noticia di ragione;
che spesso vien dal natural stupendo.
El gran SforZesco mio (Dio gli perdone)
l'hebbe dal ciel'informa che delubre
d'equita el tenne le giuste persone.
Cio mostro quando vincto el gran Colubre
daua audientia a gli homini lombardi,
& imperaua fra el popul'insubre.
E la memoria anchor (chi ben la guardi)
hom'militar'honora, e'l duce prima;
e n'han vergogna assai chi gli son tardi.
Cesar di questa laude ando ala cima,
del qual si dice che nulla scordaua,
se non vendetta, e tanto e di piu stima.
In vn sol tempo a quattro a scriuer daua,
e scriue a lui, e chi parlasse vdiua,
poi respondeua a tutti, e recitaua.
Scipione anchor'lui l'hebbe si diua;
che recito de la Romana terra
per proprio nome ogni persona viua.
Fabio dicto t'hauria ciascuna guerra,
dal principio del mondo in fin'alhora;
non so se tante ogni libro ne serra.
Ma quella d'Hadrian fu la signora

del'altre, perch'intendo vn libro letto
hauendo, recitol senza dimora.
Ciro hauer l'ancho lui mostro in effetto;
ch'ognun del campo suo per proprio nome
appello; & era de tanto recepto.
Ne el ceruel Mithridat'in su le chiome
hebbe, che senz'interpret'occorreua
a lingue vintedue per lui gia dome.
E poi ch'expleta l'audientia haueua;
di parte in parte dau'á ognun risposta;
cio che l'arte ha non so com'el poteua.
Scienzette altre son ch'hauer non osta;
fra le qual e la musica seconda;
pur par che tropp'exercitarla costa.
Del sonar hebbe honor Epaminonda;
contr'Alexandro Philippo riprese
colt'asonar del letto in su la sponda.
Quest'arte disse far non pon le spese
a piu d'vna persona; ad hom'd'impero
vergogna el tirintin se ben limprese.
Rechies'vn Pyrrho in festa adir il vero,
qual'di dui Cythared i il miglior fusse;
Polysspartho rispose e vn bon guerriero.
E linterrogatoria altrui traduse
nel proposto che dece a vn capitano;
Onde bel dubio tacito discusse.
Pur cosi el patriarcha Cornetano
testo, se in odio hauer quasi ogni sono;

ſeno'el tambur, ch'e quel ch'arma la mano·
V ener l'Harmonie in ciel, Marte ama el tono·

Capitulo· viij

O nſiderando alultim'ogni parte,
c che non ſempre laregula rieſce
d'alleui far, che ſien'optimi in arte·
E ſpeſſe fiate s'el biſogno creſce,
che per gente condur del meſtier dicto
ogni paeſe, ogn'Imperator meſce·
P er tant'afar vn duce, e vn campo inuicto;
come ſe legge, el bon milit'e quale
ſia per li ſegni di notaro ſcripto·
V n ſoldato mi piaci'vſat'al male,
come dicto ho, de vinti in cinquant'anni,
l'etate afar & acomandar vale·
A l volto gli guard'io, non guard'apanni;
vn'occhio maſchio, vigoroſo aſpecto,
rubiginoſo, e cocto ne gli affanni·
G li humeri larghi, & animoſo pecto,
gamba tornita, e ben la vita porti·
tal forma Marte hauea, ſi com'ho lecto·
G li commun diſtatura ſon piu forti;
gli grandi a gli hoſti ſon de piu terrore;
anchor fra picolin'gli n'e d'acorti·
R ecita Homer che di corpo minore
fra i Greci fu T ydeo, el primo Aiace,

ma in forZa a Capaneo ſuperiore.
N e qualche cicatrice mi diſpiace
vederli in volto ad armacol la cappa
porti alle fiate, e poco ſia loquace.
C om'el ſoldato ſotto el camin frappa,
e po ſaſconde oue ſangue ſi ſpandi,
menal'al'horto, e dagli in man la Zappa.
Ch'io n'ho veduť alcun'e ben de grandi,
che col piatello inanzi, ela caraffa,
traran Marte d'el ciel, ſe gliel comandi.
G ionti poi doue la pelle ſi ſgraffa,
morti nel'elmo ſtan dela paura;
e gli treman'ipiedi nela ſtaffa.
S on pero duci a cui la gran ſtatura
piace nel caualier, altri la ſprezZa;
e l'eta noſtra anchor' poco ne cura.
P yrrho ch'accepta ſempre hebbe grandezZa,
diſſe al delector ſuo, tu igrandi troua;
ch'io ben depo' gli preſtaro fortezZa.
M eglio di lui mi par C eſar ſi moua;
ch'in forma, ne in coſtumi el militante,
ma de la forZa ſua toglieua aproua,
O gni ſignor ha fantaſie diſtante
l'vno dal'altro, e tutte apparon bone;
e dur'e iudicar qual vada innante.
P hilippo, e'l figlio nel'electione
d'el tempo d'el ſoldato, iueterani
propoſer ſempr'al giouene T yrone.

E t allegor, ch'venend'ale mani,
val'el conſiglio aſſai piu de la forZa;
e ſon gli vecchi tanti capitani.
E l gran Ceſar da quei molto diuorZa;
ch'iueteran tutt'in colonie ſparſe;
e meno quei ch'bauean verde la ſcorZa.
V arie alleganZe pro e contra ponſirſe;
volſi vdir tutt'e dar l'exempio netto;
ch'ognun al parer ſuo poſs'attaccarſe.
P iacem'anco el ſoldato ſcarmo, e ſchietto;
non corpulento, e pur ſe die hauer graſſa,
nel ſuo cauall'e non in lui la metto.
M al l'arte va quando tutta la taſſa
ne la ſua gola el caualier iſpende;
e con la paglia el ſuo ronZin ſi paſſa.
I n R oma al tempo de le guerr'horrende
d'Hannibale trouoſſi vn caualiero
ch'a ſe ſol daua tutte le prebende.
C operte l'oſſe hauea, roſſo el gorZiero,
vn dominus vobiſcum era paſſando,
e tutt'el ſuo cauall'ſmilZo e legiero.
Queſto itribun ſuperior vedando,
gli chieſer la ragion per bel conſiglio
per'ch'el caual ſmagraſſe, eſſo ingraſſando.
R iſpos'el Sgolion', el mio famiglio
concia el cauall'& io concio me ſteſſo;
queſt'e la cauſa che non gli ſimiglio.
F u al'hor ſenZ'altro dir caſs', e diſmeſſo;

cosi s'intende de le polisie,
in cui isoldati s'effeminan spesso.
I rechami d'amor, le fantasie
in odio son, pur sopra l'elmo vn velo
s'el vien d'amata man par che ben sie.
P iu presto in somma die lucer' el pelo
al'caual, ch'al patron' arme e non Zacchi
deno el splendor mandar in fin al celo.
L a nostra eta (vero e) non par che smacchi
grassi, ne magri, ne sfoggiate vesti;
pur che probato sia, vol che s'atacchi.
A nch'el signor in cio conuien s'honesti,
imitando Hannibal di gloria lume;
e fugend'altri di lasciuie testi.
A quell'vn commun'habito, non schiume
piacean di gioppe, sol d'armi e caualli
preceder gli altri sempr'hebbe costume.
O tton come doues s'entrar in balli
lisciato in guerra andaua, si che drieto
gridauan fin'a le femine dalli.
E quel ch'al'homo'd'arm'e al duce vieto,
s'intende dal'exercito composto,
che d'oro non, ma ferro esser die lieto.
R icchezZa e pompa in campo, son piu tosto
preda degli nimici, che spauento;
e qual duce le mene, el fa a suo costo.
F a dal popul di Scythia vn argumento,
ch'altro metall'che ferr'non se ne tratta:

& in bataglia mai d'alcun fu ſpento.
Leggi Artaxerxe, e ve com'el ſi ſmatta
venendo in guerra con ſi riccho apparo;
poi fugge rotto inanzi ch'el combatta.
Mithridate anchor lui gia gli fu caro
moſtrar co'i noſtri d'oro vna gran pompa;
a la ſiconda volta el fu piu auaro.
Coſa non e che piu iſpirti corrompa
de luxo tal e preſte animo al'hoſte.
onde auen poi che la ſua preda el rompa.
Antiocho ancho lui gia hauendo expoſte
l'alte richezze ſue contra i Romani;
ſi che d'oro a ciaſcun Lucian le coſte.
Padiglion di rechami aſſyriani;
barde dorate, iletti ornati a perle;
pompe ch'hor non farian tutti Italiani.
Chiamo Hannibal vn di ſolo auederle;
e dimando, che gli parea di tante
richezze, e ſe i Roman doueanteмerle.
Subito el bon Monocul delegiante
la ſua proterua e l'apparato magno;
militando el Roman per mercatante.
O di parlar verſuto e ſcorto e ſtagno,
quel gli dimanda di victoria, e lui
riſponde de la preda e del guadagno.
Le ricchezze de gli hoſti adonque a nui
ſcuſano preda, e ci preſtan'ardire
andar vn contra ſei, non contra dui.

Di ferr'non d'or l'exercito fornire
si deue el bon soldat'horrido, e brutto,
con l'interna virtu si die pulire.
Se pur di pompe vn camp'andar die structo;
vad'a le spese del nimico vinto;
per ostentar di sua victoria il fructo.
Com'Alexandro, poi che gli hebb'extincto
Dario, e presa la Media, e el terren moro,
con tanto hauer, che dir non sen po el quinto;
Fe far di fren mirabile lauoro;
con veste, e barde carche di rubini;
e tutti gli cauai fe ferrar d'oro.
Credo signor hormai che tu indiuini
qual esser deggia el camp', e el bon soldato
facto, e come se fanno i picolini.
S'alcun con gli segnal ch'io t'ho narrato
te vien a man, e da chi lha gia visto
in qualche facto darme sia laudato;
Dalli quel che dimanda, e fann'acquisto;
deci de pari soi vaglion ducento,
meglio e el ducat'a lui, ch'el soldo al tristo.
Ricordate pur Cesar ch'ardimento
hebbe a'ssalir Pompeio al monte d'Hemo,
ne hauea el decimo turba a quel ch'io sento.
Vn buon soldato e spesso arbor'e temo
d'vna squadra, talhor el campo scosso
ridriza i soi dispersi in su lextremo.
Leggi pur quel che fe Cornelio cosso,

contra Tolumnio re deli Veienti;
colt'in fuga Roman a piu non posso.
Gli gesti astuti prouidi, e prudenti
di Coriolano, fecer triumphare
Coruin' Posthumio de nimici venti.
Pochi si ponno a Martio equiparare,
che mort'i dui Scipion, sol col'suo braccio
seppe integro el Roman campo seruare.
Cesar absent'el buon Sceua a Duraccio
sostenne sol'vn facto d'arme crudo
tal che senza ello Cesar venia al'laccio.
Cento e trenta saette hebbe nel scudo;
trapassata vna spalla, vn occhio cauo;
combatti ancho vn pezo a capo nudo.
Sel fosse cosi stato vn hom'ignauo,
e timido di ferro, el suo patrone
del'inimico diueniua schiauo.
Crastino anchor di quel centurione
ne la pugna pharsalica vedendo
Cesar con molt'in dubitatione
Grido, gia in armi tutt'el campo essendo;
dati di bona voglia imperatore
viuo o mort'hogg'hauer victoria intendo.
Cesar subrise e gli promese honore;
e chi vdi quella voce sene prese
speranz'assai, per lui consolatore.
Di quel che l'hostil naue in su l'offese
per ritener'identi al stremo pose,

taccio, che l'merta piu rime diſteſe.
Vn altro modern'e, che non ci aſcoſe
vera virtu, che mai lauctor inganna;
ma el meno de l'vrtiche a coglier roſe.
Entro gia Friuol miſſer Pipiſſpanna
contra Venetia per l'imperio gionto
come cinghiar che in caccia arma la ſanna.
Vn exércit' odios'e al ſangue prompto
d'Ongar'hauea, che rimetter gli vſiti
di Verona, e di Padoa facean conto.
In campo ſur con lui tutti ibanditi;
e Todeſchi in gran numer pur per queſta
ſimil ſubuerſion gli eran'vniti.
Contra eſſo el ſignor Carlo Malateſta
capitan'era, e ferito a la mota
fu in facto darme di lancia da reſta.
Ecco a li noſtri la ferita nota,
credendol morto verſo el tagliamento
danſi a fugir, ne gli e chi gli riſcota.
Tutt'el campo Talian corre in ſgomento;
l'Vngar ſa carne vincitor ſicuro;
e lo alato leon vola col vento.
In tal periglio vn homo d'arme puro
Rogier can perufin viſto el Spagliardo,
fece a Venetia de ſuo corpo vn muro.
Al fiume corſe, redriZo el ſtendardo;
guaſtando el ponte facto, el campo ſcoſſe,
e per mezZo di ſer ſe come pardo.

Alhor Venetia vnanime ſi moſſe,
e tanto l'exalto, ch'in tempo breue
cinquanta ſquadre gouerno ben groſſe.
Pero la tua prudentia intender deue;
cento non vaglion'vn', vn ne val cento,
tor tal a peſo d'or non te ſia greue;
Ch'el giocho e a chi tal ha preſſo che vento.

Capitulo. ix.

Onno anchora cita con le lor ville
notate nel'Italia, ch'in tal trama
ſpendon gli homini ſoi per vn'Achille.
Roma, Peroſa, Parma hanno gran fama
generar bon ſoldati, onde per tanto
queſto ſol fumo a piu ſpender te chiama.
Napoli ancho, e Forli portan bon vanto,
ſon poi ſtati ſignor particulare,
ch'han ſue cita nobilitate alquanto.
Ma ſaccoman'à cui non ſonno pare
generalmente (ſe ver'e quel ch'odo)
manda el ream', e piu ilochi ch'han mare.
De quei, ch'hebber per ſe ſtendardo e ſoldo
Roman fu Ian Colonn, e el ſuo fratello,
e Paulo Orſino, col conte Bertoldo.
Petro Ian Paulo, poi Paulo Sauello,
e fra i moderni anchor'alcun'han vita,
che l'udir forſe non ſeria men bello.
Ma non ſi po ciaſcun porr'a partita;

fra chiar Talian'sangue el Perusino
l'exempio dar d'assai duci m'aita.
Braccio e'l nipote, e'l suo gran picinino,
Raimer, Fabritio, alor poco piu sotto
Biordo, con Rogier can'e Cecolino
Tre capitan Parma ha, l'vn misser Otto,
Antonio l'auol mio, e'l Balestraccio;
Rardo, Aldighier, e Biancardo, Vgulotto.
Ma quel con cui del bel nome m'affaccio
ardi gia cose non piu mai sentite;
Padoa accampand'el duca Ioan Galeaccio.
Disarmato fra i ferri, e le ferite
porto el stendardo de la serpe torta,
per vie qua e la de soi hosti fornite.
E piantol sul rastel de la lor porta;
e nudo i soi chiamando a la victoria,
a diece milia armat'se la scorta.
Molt'altre terre son che di memoria
degni homini hauut'han, ma in gener pure
queste tre son de la principal gloria.
Ben differentie tal par che non cure
capitan d'hoggi, per che bona schola
extima piu che tutte le nature.
Piu val con Braccio sforza, el Carmignola,
esser nutrito, & consimili de'ssi,
ch'in terra nascer di Marte figliola.
Vero e signor se tu per forza hauessi
for del paes'asar l'electione,

consigliarei che gli antichi seguessi.
Credibil'e ch'in acto ale persone
oltra la disciplina inanci dicta
contribuisca assai la regione.
La terra in perpendicul sottoscripta
al viaggio del sol', homini porta
di poco sangue, & han natura afflicta.
Per questo ne le guerr'e come morta,
teme di spander quel ch'ha caristia;
ma ne consigli e assai prompta & acorta.
Negli opposti l'oppositio par sia,
ch'i septentrional'han sangue molto,
& van iocondi a la lor beccaria.
Sempr'a nimici soi mostran'el volto;
ma di prudenz'han poi magior deffecto:
cosi da idocti Cosmographi ascolto
Pero alcun volser'ch'el soldat'electo
de lochi temperati com'e italia,
foss'excellente per ogni rispecto.
Questo val in consiglio, & in bataglia:
non marauigli'alcun se Roma dice
nessuna stirpe generata aguaglia.
Cosi donque obseruor da la radice
gli homini elegger gli nostri passati,
qual'imitar a noi (possendo) lice.
Ne in questi pur de iclima ch'ho narrati,
ma d'ogni terra gran differentia era,
in cita torli, o ver in villa nati.

Romul cosi quando moue a bandera
sempr'i piu forte dele ville accolse;
per la natura sua ch'e molto fera.
D'asanni mai tal turba non si dolse,
ignara de delitie, vsa a le stente,
che spesso per lo meglio el peggio tolse.
A pesi, a forsi, a corsi aptiue gente;
a tutti imperij preste, e sottomisse;
e d'ogni poco par che si contente.
Cosi se tien che Cesare si formisse,
seguendo de la patria el fondatore,
e di tal Roma i so' exerciti scripse.
Ch'el popul non bastando interiore,
a varie e longhe guerre, ne ivillaggi
l'armentario conduss', e l'aratore.
E quand'era il bisogno, e i gran disaggi,
gli scripti nel senato eran'deducti,
oue l'imperio hauean per li suffraggi.
Poscia che gli hosti hauean vinti, e destructi
ciascun si ritornaua al prim'officio
splendidi dentro, e for horridi, e brutti.
Simil Dentato fu, simil Fabricio,
de gli qual l'vno gli Sabini vinse;
l'altro al gran Pyrrho die fuga & exitio.
Tal fu Camill'ch'el foco a Roma extinse,
tal quel ch'el campo liberando obsesso;
de gli hosti presi el suo mistier depinse.
E se voli vn exempio piu d'apresso,

lassando alcun che dir non possi acanto,
simil a i primi nel tempo d'adesso.
Chi fu Boldrin, che poi venne da tanto?
homo maturo, & arator perfecto,
el molinar Mattheo da Lagel sancto?
De liqual lun venduto per dispecto
l'asino, e l'altro vna caualla Zoppa,
a tanto e gionto ch'exercito han recto.
Onde chi ben le concordanZe agroppa,
nostra eta par ch'a i primi si componi
cosi fortuna con virtu galoppa.
Ne gia credo io ch'i Fabij, e Scipioni,
e i Lentuli el cognom'hauesser tale,
se non da fabe, lente, e da bastoni.
E chi desimil gente po dir male
per poco fumo di sangue piu antico,
degno e de puzZolent' e vil canale.
A l virtuoso tutt' el mondo amico,
esser die di ragion, come vol Nasca,
che vien bon vin di mont', e anchor bon fico.
Miser colui ch'el suo animo pasca
de l'ombra di magior senZa virtute;
ch'anZi che matur sia tal fructo; casca.
Leggi pur quel, ch'ha certe lingue acute
rispose Mario nel Senato offeso
di sangue vil' e le fe restar mute.
A masis in Egypto in regno asceso
da grado infimo, al popul' ch'el suiliua

Romul cosi quando moue a bandera
sempr'i piu forte dele ville accolse;
per la natura sua ch'e molto fera.
D'asanni mai tal turba non si dolse,
ignara de delitie, vsa a le stente,
che spesso per lo meglio el peggio tolse.
A pesi, a forsi, a corsi aptiue gente;
a tutti imperij preste, e sottomisse;
e d'ogni poco par che si contente.
Cosi se tien che Cesare si formisse,
seguendo de la patria el fondatore,
e di tal Roma i so' exerciti scripse.
Ch'el popul non bastando interiore,
a varie e longhe guerre, ne ivillaggi
l'armentario conduss', e l'aratore.
E quand'era il bisogno, e i gran disaggi,
gli scripti nel senato eran'deducti,
oue l'imperio hauean per li suffraggi.
Poscia che gli hosti hauean vinti, e destructi
ciascun si ritornaua al prim'officio
splendidi dentro, e for horridi, e brutti.
Simil Dentato fu, simil Fabricio,
de gli qual l'vno gli Sabini vinse;
l'altro al gran Pyrrho die fuga & exitio.
Tal fu Camill'ch'el foco a Roma extinse,
tal quel ch'el campo liberando obsesso;
de gli hosti presi el suo mistier depinse.
E se voli vn exempio piu d'apresso,

lasſando alcun che dir non poſſi acanto,
ſimil a i primi nel tempo d'adeſſo.
Chi fu Boldrin, che poi venne da tanto?
homo maturo, & arator perfecto,
el molinar Mattheo da Lagel ſancto?
De liqual lun venduto per diſpecto
l'aſino, e l'altro vna caualla Zoppa,
a tanto e gionto ch'exercito han recto.
Onde chi ben le concordanZe agroppa,
noſtra eta par ch'a i primi ſi componi
coſi fortuna con virtu galoppa.
Ne gia credo io ch'i Fabij, e Scipioni,
e i Lentuli el cognom'haueſſer tale,
ſe non da fabe, lente, e da baſtoni.
E chi deſimil gente po dir male
per poco fumo di ſangue piu antico,
degno e de puzZolent' e vil canale.
A l virtuoſo tutt'el mondo amico,
eſſer die di ragion, come vol Naſca,
che vien bon vin di mont', e anchor bon fico.
Miſer colui ch'el ſuo animo paſca
de l'ombra di magior ſenZa virtute;
ch'anZi che matur ſia tal fructo; caſca.
Leggi pur quel, ch'ha certe lingue acute
riſpoſe Mario nel Senato offeſo
di ſangue vil'e le fe reſtar mute.
A maſis in Egypto in regno aſceſo
da grado infimo, al popul'ch'el ſuiliua

si fe adorar, e vinse el contrapeso.
Vn vaso d'or ch'el suo sterco seruiua
risonder fece, e fenne vna figura
nel gran tempio d'Isis ch'e la lor diua.
Subito el simulachro hebbe cultura;
e benche si sapea di ch'era facto,
pur l'adoraua con diuota cura.
Alhora lui al populo contracto
mostro, come esso proprio era quell'oro,
poi fu sempre in piu honor, inteso l'acto.
A gathocle in conuiuio a tutto el choro
per ch'era stato boccalar palese.
meschio con varie tazze el suo lauoro.
La Creta fra l'or dico in mensa extese,
a fin che dal presente altr'imparasse;
ne larti prima soe fosser riprese.
Ma perch'el bel parlar non me sportasse,
dico gli antiqui ittaualier scriuendo
tener tal modo, e quell'eran lor tasse,
Vero e tal'hor necessita stringendo,
non val'election, n'exempio altrui,
che vint'e la cagion dal cas'horrendo.
C io fen spesso i Romani el faciam'nui;
che cercand'a bei lumi di lucerne
togliam'soldati, e non si guard'a cui.
E sgombrat'i bordelli, e le tauerne
spesso el desagio e el caso repentino
tanto ne s'forza che s'armon le cerne.

Cosi ferno i Roman ropto Flamino
a Trasimeno, che fu a sacramento
di guerr' astrecto ciascun libertino.
Comprati iserui fur quando fu vento
Varrone a Canne, e le pregione aperte
fu ogni damnato a militar redempto.
L or schiaui assai' republice deserte
gia liber or', in fra le qual fu Athene;
e campo fenno di turbe inexperte.
Z opyro constringendo Boristhene
a peregrin donata fu la terra;
morti glinterni, e la defeser bene.
E Napol' (pur continuando guerra
Bellisario, e mancando homini, e Dei
a difender quel cerchio che la serra)
F or di sua setta armo Mauri, e iudei,
ch' haue a in gran turba, e data libertade
tutti i congionse col sangue di lei.
Questo medesmo anchor del duce accade
che mancando i domestici, e piu noti,
sspesso si tran da longissime strade.
L i Egyptij per oraculo iremoti
toglieuan' i Zudei sol del suo cippo;
anZi l' hanno per legge, e per lor voti.
D a Sparte gli Aphrican tolser Xanthippo;
e contra gli Spartan quei da Taranto
non hauendo de soi volser Philippo.
N e curo di persona, e quale, e quanto,

perch'industria, virtute, experienza
in tal mistier pon far d'vn Zocco vn sancto.
V oglio anZi el duce Zoppo con prudenZa
che dritto e temerario, e con consiglio
brutto, che grosso e di bella presenZa.
P hilippo Ceco fu, piccol'el figlio;
Agesilao fu Zoppo, e Cesar nostro
sempre di morbo caduco in periglio.
A ntigono (trouo io) pareua vn mostro:
phthisico era L ysandro, e pur ciascuno
fe quanto po notar penna et inchiostro.
T accio altri exempi assai, ma de nostri vno
diro, che B raccio, e Nicolo P icino
di prosperoso stato era digiuno.
P ersi da vn lato in sbarra, & in camino
fer facto d'arme spesso, e obtener palma
sol sano essendo el lor spirto diuino.
D i corpo hebbe P ompeo formosa salma
e nota fra gli antiqui, infra i moderni
del mio SforZesco la glorioSa alma.
C era proprio da facti, e da gouerni;
presenza che tacendo commandaua;
& obstupiua gli nimici externi.
M a vna conclusion ch'el tutto inchiaua
lasso, chi de gli soi po hauer ben docti,
di comprar forestier le man si laua,
A ccio ch'el caual suo come vol trotti.

C apitulo. X.

Erti ricordi al cinger de la ſpada
e electo el duce ſeguiro di longo,
perch'el me par chal propoſit'accada.
E qual da vitij dui che ſottogiongo
ſara capitan netto, al mio potere
facto re de la terra; in ciel'el pongo.
Alcun principi ſon che per parere
gagliardi han crudelta per vna dea,
e ſpander ſangue aſſai prendon piacere.
Hai barbara natura, anima rea,
che non peggior di queſto, e de l'auaro
ne l'arte de militia homo ſi crea.
Prendi poi el dicto mio per lo contraro:
l'eſſer clemente, liberal, e pio,
fanno el principe illuſtre amato, e chiaro.
Non e coſa nimica (al parer mio)
piu di natura, che lanima cruda,
che muta in beſtia l'imagin de Dio.
Ma ſodro al fin non ha la ſpada muda,
ſe non el pecto di quel che lexcita,
el ferro ſuo conuien che li ſi chiuda.
Marcantonio approuar queſto m'aita:
che in coniurato excidio el barba ſpinſe,
poi di man propria ſi tolſe la vita.
Contra Ceſare Bruto el fer ſi cinſe,
che in Pharſaglia gli vſo tal beneficio,
e di quell'arma al fin ſe ſteſſo extinſe.
Mai duce militar hebbe tal vitio,

ch'al fin la vita non perdes', e el stato;
quest'e sententia del diuin iuditio.
Leggi Mezentio com'el fu scacciato
che sopr'imort'iviui morir fece;
nouo tormento da lui machinato.
Per tal sceleritate odiose e cece
el re Dionysio expulso de Siciglia;
si fe pedante nele ville grece.
Dui Ptolemei finin vita vermiglia,
Cambyse, Herode, ch'amazon per opra
di regnar padre, frati, e suora, e figlia.
Non sol donque acquistar in van s'adopra
signor crueel, ma quel che l'ha glie tolto;
Dio altramenti non seria di sopra.
Ne sol, la crudelta in signoril volto
de decent'e, ma pertinacia effrena;
per cui fu gia Papirio odioso molto.
Sempr'anco quand'exercito si mena
non lice crudelta, pigliand'exempio
da Cesar re d'ogni virtu serena.
Ne la pugna pharsalica tant'empio
fu: quanto la victoria in man si vide;
subito poi d'humanita fu tempio.
Che rotto l'hoste al'hor manda le gride;
ch'a tutt'icitadin si perdonasse;
e pose freno a le dextre homicide.
Cosi mai non si legge che gridasse
Hannibal in victoria che l'hauesse;

ne barbaro guerrier ch'el seguitasse.
E pero se iustitia el sottomesse;
che l'vltimo boccon ch'el tolse mai
col tosco prese de le sue man stesse.
O Octauian vindicatiuo assai
fu crudo vn tempo·si ch'el stil erronio
spense in lui di vertu molti altri rai.
Contra Cassio in Thessaglia con Antonio
infermo al facto d'arme esser trouosse,
pur for vsci quel di per vn insonio.
Ropto el corno doue era ogn'vn si mosse,
e con l'arme saltando a la sua tenda
la laceron, pensando entro gli fosse.
Vinto che gli hebbe assai vendetta horrenda
receppe di pregion, si ch'in tal luctо
alcun ch'haggia intellecto nol commenda.
Fin a Roma mando el capo di Bruto;
e sotto i pie di Cesar gittar fello;
ad huom di bronzo detestabil fructo.
Ogni nobil pregion che fu ribello
fece passar per sega, e per secure;
e con sue man alcun ne percosse ello.
A certi oranti per le sepulture,
questo e disse in arbitrio de le fere
le qual v'aspectan ne le selue obscure.
Mille altre proue horribil & austere
fece, che Cesar mai facto l'haria,
si gli piaceuan le virtu sincere.

Padre e figlio captiui in compagnia
pregandolo ambe dui per la ſalute
l'vno de l'altro che gratia era pia,
Guadagneſela ogn'vn con la virtute
riſpoſe, e diede a lor la ſpada in mano;
irritandoli inſieme a le ferute.
Fermoſſi el padre, e d'animo ſpontano
del figlio el colpo preſe, e lui poi ſuſo
occiſe ſe, vedendo Octauiano.
E ſi per queſto abhomineuel'vſo
venne in diſgratia a Roma, e a tutto el mõdo,
che fu d'occider lui ſpeſſo concluſo.
Vn franceſe ſu l'alpe tremebondo
l'affronto ſotto ſpecie di parlarli,
e vennel per gittar di cima in fondo.
Fortuna l'vrta non gli laſſo darli;
poi piu giorni entro armato in Capitoglio,
ch'i ſenator volean la feſta farli.
Correſſe in fin ſuo vitio, e l'altrui orgoglio
manco mancando la mente maligna;
ma in lui comprendi quel che dir ti voglio.
Credito non po hauer gente ſanguigna;
le terre a queſti tal chiudon le porte;
e l'apre al duce d'anima benigna.
Non mi metto pero cotanto al forte,
che non cognoſca che nel miſtier tale
ſpeſſo conuien che ſia rapina, e morte.
Come a cita di notte metter ſcale,

crudelt' esser conuien chi la guadagna,
prima ch' expectar lui vergogna, e male.
Cosi Scipion Carthagine ch' in spagna
prese, e meno ciascun per fil radente;
e sua pietade in altro fu pur magna.
O contra vna cita molto possente,
doppia de mur como Padoa e facta,
chi fusse crudo seria iustamente.
Che preso el primo mur che piu n' embratta
quei che si troua occidonsi in tal ponto,
che senza obstacul gli altri si combatta.
Cosi fece Hannibal proprio a sagonto
cita doppia di mura, e cosi a forza
fece el bon Tito in Hierusalem gionto.
Spesso ad exempio crudi esser n' afforza
infida terra, come Capua Flacco
in cui gran turba fu per ferro smorza.
Tal' hor si fa di conscienza vn sacco
sendo inostri prigion da l' hosti offesi,
perch' in piu sangue far diuenga stracco.
Cosi i Roman a gli Carthagines
fen morto Attilio, e fu via necessaria;
cosi fe Hamilchar de Venteran presi.
Ancho altra crudelta da questa varia
fugia, che per pieta l' adombra altrui
pur hoggi ella seria cosa nefaria.
Torquato vn figlio occise, e Bruto dui;
e fan lor scusa sopra el ben commune.

di tal crudezze non parlamo nui.
Parlo di crudelta ch'in cor d'alcune
persone son, mai satie in carne fare,
& con lor ancho in pace hanno la fune.
Come fu Sylla che solea attaccare
per casa i corpi de nimici occisi;
che Mario morto fe disotterare.
Si che illustre signor prendi i mie auisi,
ben che non te bisogna, per che tutte
i bon custumi in tuo pecto son misi.
Sempre di sangue tien toi ferri asciutte,
alcun sui morti rider non te apponti;
piu tosto qualche lachrymetta butte.
Cesar d'homini morti fe gia ponti;
poi lachrymoso, e con la faccia mesta
su gli passo per sanguinosi fonti.
Ancho el morto nimico e cosa honesta
lachrymar, come lui fece in Egypto;
quando del bon pompeo vidde la testa.
Octauian anchor si troua scripto
pianse quando d'Anton vidde el coltello
che di man propria in pecto s'hauia ficto.
Pyrrho occiso d'vn saxo in sul ceruello
d'Antigono el figliol la testa colse
e portandola al padre si fe bello.
Irato el sauio duce sigli volse;
oltre via disse barbaro funebre;
e copri gli occhi, tanto gli ne dolse.

Dario morto da isoi d'insidie crebre;
Alexandro vestitte a brun le squadre,
e sepilil con l'humide palpebre.
Ne la figliola propria, ne la madre,
ch'in la rotta fur prese, el pianser tanto;
onde poi sempre el dimandon per padre.
La pieta in ciascun e vn nobil vanto;
ma in vn rector di genti e gemma netta;
fin a nimici l'adoran per sancto.
Ne mi piace vn signor ch'ami vendetta
che non procede d'animo virile;
niun for di guerra a far carne semetta.
Ogni vendicatiuo ha el cor pusile;
per cio la donna si gli corre a furia,
che piu de l'homo di natura e vile.
A philippo in battaglia per incuria,
vn occhio cauo fu d'ordita trama,
presa la terra perdono l'ingiuria.
Clemenza in somma e pieta danno fama
al duce, e iserui soi gli son fidati;
e chi non l'ha per suo signor el brama.
Quanto e bel vdir dir da i condemnati
nui fummo digni di fin capitale;
e costui n'ha per sua bonta scampati.
Posta la parte d'esser liberale;
non hauer dubio che ad vn capitano
quel fa gran coda, e el caualier leale.
Se tal non era el stil Cesariano

verace opinion, e ch'a Duraccio
Sceua di pugna si partia piu sano.
A l'soldato non tol la fame el ghiaccio
prometter ben bugiardo duce adarte;
raro obedienza ha sott'el suo braccio
Nota Iustin l'historia di far arte
come per uitio tal da isoi si fende
contra lui uolti per l'aduersa parte.
Quel poco che tu poi sempre lospende;
esi verace per che in ogni zuffa
l'hom che tu asoldi l'anima ti vende.
Pero da nesun tempo ala gagliuffa
non li tener che impace elmal tractato
in guerra con ragion ti fa la truffa.
Cesar monstraua a isoi l'oro amucchiato
e dicea questa e ogni preda e vostra,
pur ch'habbia per voi honor, io son pagato.
Se l'arte gli giouo, laproua el mostra,
ma d'auaritia che null'altra excede
Lucullo in Asia per contra gli giostra.
Custui voleua in se tutte le prede,
e quanto al'hora del suo honor gli morse
nel seguir la victoria el sen'adede.
Diuisi tutti i soi da lui leuorse,
e disser va tu sol, to i toi guadagni
e gli gittoro a ipiei vote le borse.
Questo basta in proposto acio sparagni
perpetua infamia sempre ogn'vn ben lacta,

se non hai sol vn pan falli compagni.
C h'aprender tutt'i toi questa e la tracta.

Liber Secundus.
Capitulo Primo.

L'ETA *Moderna de caualli amica*
per che cõ essi guida ogni sua impresa;
m'agionge cõ piacer vna fatica.
D'eleger, e di crear l'arte ho distesa
soldati e duci a far gagliarda guerra,
ma lassandogli a pie persa e la spesa.
D onque accio ch'i caualli emptor non erra
vo di poeta diuentar coZone,
Pintone vn bel qual sia sopra la terra.
E t a questo animal l'homo ha cagione
portar amor, ch'in tutto l'habitato
con noi receue generatione.
I ustamente chi ama esser die amato;
di lui si vede per experienZa
che l'homo troppo a sua natura e grato.
E tanto ha del patron beniuolenZa
e del gouernator, che se nol vede
s'attrista, inferma, e di mangiar sta senZa.
M orto el re di Bithynia Nicomede
el caro caual suo nol piu vedendo.

mori di fame voluntaria in pede.
E te dalcun miraculo ſtupendo,
che gia in bataglia lachrymar fun viſti
vinto el ſignor, o ver morto cadendo.
S oldati alcun vegendoli ſtar triſti
prognoſticato in guerra han del ſuo male,
e per conuerſo ancor di bon acquiſti.
A molti noſtri ben, molti honor vale,
correr al palio, armati portar ſopra;
e tirar carro ſe glie triumphale.
T al'hor per lo patron tanto s'adopra
in campo hor con gli denti, & hor con calzi
che par nel corſo che laer nol copra.
I n infinite coſe optime balzi
ſente la gloria del patron vincente;
e vien cridando & hor facendo sbalzi.
T al fu quel d'Alexandro in oriente;
el qual morto honoro con pompa tanta,
ch'vna cita gli fe ch'anchor glie gente.
T al quel di Ceſar ſtato eſſer ſi canta:
ch'hebbe i piedi vngulati a forma d'homo;
ſe l'hiſtoria di lui falſo non canta.
E l'vno, e l'altro mai non fu ſi donno
che ſofferiſſe alcun caualcatore
for ch'el patron, ch'el non feſſe far tomo.
I n tutti modi eglie degno d'amore,
ne pur la terra in le coſe ch'io narro
ma tutto quanto el ciel gli porto honore.

Quatro corſier del ſol tiran el carro,
dui quel de la ſorella hagli anchor loco
quel che con Perſeo volo ſopra el farro·
L'antiqui apreſſo nui gli eſtimon poco
credo perche lor guerre erano apede
che inoſtri adeſſo reputeran gioco
Queſto in Romulo appar ch'eſſendo in ſede
trecento per ſua guardia armati eleſſe,
a cui ſolo in bataglia vn caual dede·
Tutta l'altra gran turba ch'el poſſeſſe
ſeguiua a la pedona, e ſi chiamaua
milite ognun, quantun caual n'haueſſe·
E lui medeſmo quando triumphaua
pedeſtre laureato al tempio giua;
e la ſtatua a pie ſi gli driZaua·
A longamoſi adonque hormai da riua,
poi che glie ſi neceſſo a gli noſtrani,
e veggiam come el bon corſier ſi ſcriua·
Conoſceſi el perfecto in molti mani·
per natura, coſtumi, pelo, e forma·
eda education di lochi ſani·
Da natura el noto io fra l'altra torma
quando ſta alegro, ardito a coſe noue,
trema di membri ſoi, ſpeſſo cambia orma·
Luxuria col guardar lo recchie doue
ſtrepito ſente driZa, chi l'excita
da gran ripoſo ſubito ſi moue·
E nota che ſua forma piu expedita

mostra el magro ch'el grasso, & al mercato
l'occhio el difecto a iudicar t'aita.
Fra li color el liardo pomato
obtien la palma, el baio chiaro e scuro
di rar in questi s'inganna el soldato.
Anchor d'altro mantel bon corsier furo;
ma questo el general che mai non falle;
chi spende in tal ha el suo dinar securo.
Habbia el capo meschin, gliocchi due balle;
grossi eminenti, el collo alto & erecto,
chioma superba; e largo entro le spalle.
L'orecchie corte, & animoso pecto,
sgonfie e larghe narici a tirar vento;
coda distesa e tutto el corpo stretto.
Di grande e tonde groppe io me contento;
salda vnghia, secco pie, gambe distese.
e penda inanti, sotto tracto el mento.
Questa e di forma vna ragion palese;
quanto del loco piace a Xenophonte
ch'el sia nutrito in arido paese.
Perche l'asperita del duro monte
per lo camin saxoso el fa piu fiero;
l'vnghie piu ferme, e le gambe piu prompte.
Nascono i bon caualli in sul'ibero;
in Syria son miglior, e in Cappadocia;
ch'honorariano ciascun caualiero.
Oltramonti fra noi Bretagna e Scocia
produci auantagiati, & in Italia

la razza Ciciliana, e Tagliacocia.
O ro non e ch'vn bon caual non vaglia;
che dal bon al catiuo, vn ponto accade,
che po dar vinta e persa vna bataglia.
C on vn corsier da ben fra mille spade
si caccia vn caualier e fiere, e gira,
e tien col valor suo tutte le strade.
E l scaldato animal qual fulgur tira,
intrepido di ferro, & vrta, e calca;
e foco, e vento, per narici spira.
S peronato l'andar nulla difalca;
mossa la mano par ch'el sia indiuino;
felice quel guerrier che lo caualca.
V n figlio a nostri di del Picinino
che fu si excelso in armi, hebbe tal gloria;
& in V enetia el mio gran Morosino.
L a nostra eta di dui corsier memoria
non hebbe par a questi, onde sperare
pote in bataglia el possessor victoria.
P er vn chiodo vn caual si po guastare,
dice el prouerbio, e chi l'ha per ventura
come l'ho pincto, sappiasel guardare.
M a per darti in sommario optima cura
che ciascun mal che po venir ripara,
visital spesso, se tu voi ch'el dura.
T ua presentia di se non gli sia auara,
che piu che biada & orzo e paglia e strame
ingrassa l'occhio tuo cosa si chara;

Mentre el vagheggi, lui non sente fame.

Capitulo. ij.

Per che non sempre glie podesta nostra
trouar caual'equal a quel ch'ho scripto
e pur conuien ch'el soldato si mostra.
Io seguiro per bel ordine dricto
in quante vie si puo riceuer danno
per Physiognomia tracta d'Egypto.
Corsier che sopra el naso ha come scanno
concauo e curuo, non t'impacciar sieco,
che tira el fiato con supremo affanno.
Achi l'occhio sta alzato in torno e bieco,
ne varia le palpebre a mouer mano,
dubio non e che lui sente di cieco.
Similmente di vista non e sano
quel che di giorno e non di nocte e ombroso;
e poco in monte val, manco per piano.
E l'occhio ne la testa molto ascoso
rende ben el caual piu vago manco,
ma pur per questo el non e vitioso.
Quel che in superlatiuo ha troppo bianco
in l'occhio oue neue e, comprar tel veto,
che de la vista sua li non e franco
E quel che sempre mai l'orecchia dreto
getta, sordo e, ma quel per muto e preso
che mai non stride e sta di e nocte queto.
Caual ch'habbia el garetto amplo e disteso,

curua la falce, e dricto andando guarda,
e secondo i signal presto & acceso.
E quello e di natura assai gagliarda
che presso al pie grosse gionture ha poste,
e curto el pastorel netto di Zarda.
S'alcun ha come boue le sue coste;
el ventre largo, & e pendente in schiena,
bono e a tutte fatiche e a tutte soste.
Vn di masella grossa e troppo piena,
con curto coll'ben deue esser possente,
ma non credo io che ben gia mai s'infrena.
Quell'altro ch'ha l'orecchie ample e pendente,
gliocchi cauati, e pigro, abiecto, e molle,
e tutte exerce le sue cose lente.
Et e da iudicar viuace e folle
vno che forte per la coda tracto,
tanto piu tira e mai di indi si tolle.
E quanto el corpo al'osso ha piu contracto
infra l'orecchie al fin de la ceruice,
di quel caual per battagliar fa pacto.
Anchora bon caual sano e felice
si tien di sotto quando el posa assai
su i pie di nanti come in sua radice.
Ne l'vn di nanti a l'altro extende mai
per vn gran pezzo, o ver l'alza da terra,
di gambe (certo) si non sente guai.
E quello e molto audace, e da far guerra,
cui le narici infiate, e l'occhio grosso

dentro in la testa concauo si serra.
Se troui le maxille di poco osso,
boccha ampla, stretto collo in ver la testa,
pon quello in freno, e stalli ogni di adosso.
E quando el tronco de la coda ineста,
e fisso e saldo fra le cosse el tiene,
forte e fier e, non ha natura presta,
Se con le gionte de le gambe viene
coperte di pel longo, mai si stanca
da durar e, ma non da voltar bene.
Caual di larga groppa, e di longa anca
piu che di nanti releuato doppo,
corre che par che la terra gli manca.
Quel che dal pie di nanzi sen va Zoppo:
& in terra non pon se non la ponta,
patisse in l'onghia, e li el dolor fa groppo.
E l Zoppo quando el pede in terra impronta,
ne piega le giontur, ol pastorello,
sappi ch'ha passion entro la gionta.
Caual ch'ha duro collo, e porta quello
steso, e non spiega mai d'alcuna parte,
ma sempre ha il capo basso, e vn vitio fello.
A gran pericol po sspesso menarte.
e quel ch'in forma d'arco ha gambe torte
di nanzi al men, non e per la tua arte.
Quel ch'ha il pelame suo d'aduersa sorte
riuolto su le gionte, in operarse
gli noce alquanto, ma l'vnghia e piu forte.

E quello a cui non ſan ſeno agitarſe
le gambe inanzi, e vitio; & ha bon trotto
chi dreto nel ſuo andar le porta ſparſe.
Chi per infirmitade, o qualche botto,
vn foſſo ha ne la pelle, aſſai men vale;
per loſſo tracto che gia gli fu rotto.
Vna infiatura ſoda e bon ſignale
ne i primi pie, pero ch'indi repelle
ogni humor triſto, e mai non li vien male.
E tſi in qualche forma vn ha ſpinelle
ſempre mal e, con quel ch'a pie dinante
moſtra gli nerui ſoi ſotto la pelle.
S e l'infiatura e longa ne le piante,
da pie poſterior ſott'el calcagno,
non e pegior, e val pur libre tante.
Ma in quel non fu, ne mai ſera guadagno,
che l'ano e fianchi aſſai ſenza cagione
moue, el non cura ſalaſſo nel bagno.
E quel ne i pie di nanzi ha l'infiagione
doue e piloſo ſotto la giontura,
ch'al tacto e mol, diſgratio vn che m'el done.
El taglio in fin e glie l'vltima cura,
ma par pericoloſo, e ſe la monta
per le gambe, lo moto e l'andatura.
Quello a cui in cima de le ſpalle ſponta
el ſangue ſpeſſo, e glie natiuo vitio,
e per nonnulla al venditor ſi conta.
E l caual ch'va Zoppo e fa loffitio

del ſuo veſtigio in terra a piede impreſſo,
non patiſſe nel'vnghia al mio iuditio.
E t ha cui ne le nari el feno e meſſo
e tira, e rende l'halito gagliardo,
da ſtranguria e ne da Zamorra obſeſſo.
Quel che Zoppica inanZi, habbi riguardo
voltandolo da dricta, e da ſiniſtra;
s'anchor piu dolſi, e glie vitio ſpallardo.
C oſi detro dolendo s'amaeſtra
el comprator che ne l'anche e il defecto
falli con l'vrtichetta vna fineſtra.
E quello e grauatiſſimo di pecto,
che tien la teſta andando a terra baſſa,
e fa grado freccioſo e piccoletto.
E in gambe o ver in ſpalle ha l'alma laſſa
chi Zoppica anZi e poi che glie fermato,
col Zoppo ſteſo inanzi al'altro paſſa.
A ncora quel caual detro e aZoppato
che pon giu ne landar la ponta ſola,
ne gionta piega, di quella e amalato.
A ltre egritud in pecto, in teſta, e in gola,
in fianchi in coltre, in occhi, in gambe, in pede,
ſon, che riſeruo a farne vn'altra ſchola;
Queſto e per quanto el bon comprator vede.

Capitulo. iij.

O lti ſignor per tor proua del tutto,
m e hauer apoſta ſua l'elettione,
ſi fan Zardin che tien di ſimel fructo.

Onde conuien per generatione
tractar com'el bon naſce, e ben ſi regge,
de dir come le raZe ſe fan bone·
Principio e in ſomma a l'honorato gregge
hauer ſtallon, che ſia nato in bon loco,
& abſoluto ſtia d'ogni altra legge·
Caualcato non mai, o ver ben poco,
proprio nutrito per delicamento,
& habbia oue montar, quando glie in foco·
Dico habbia oue far fructo el ſeme tento,
che nui non ſemo poſti in quel paeſe,
oue caualle ingeneran dal vento·
Edeno eſſer le femine ſi atteſe,
che ſtien tral graſſo, el magro per el feto,
che repreſenta poi tutte le ſpeſe·
Di macilente fructo non vien lieto,
ne grande d'vna graſſa, e parturita
di e nocte fora ſtia, lui ſempre dreto·
Anchora ſia la pregna cuſtodita
da tutte oppreſſion, & haggi cura
ſe poi ch'el naſca con l'herba fiorita·
Per che nel tempo di cotal paſtura
la madre molto piu di lacte abonda,
che fan gran membri, e la carne piu dura·
Ne in loco paludoſo, o val profonda,
anZi el contrario mi piace ch'el naſca
per bone gambe; & vnghia ſalda, e tonda·
Coſi dui anni in loco herboſo paſca,

con la madre, non piu, perche cresciuto
renderli el latte in gran pericul casea.
Ma se esser fin al terzo puo tenuto
senza essi in pascui boni el lodo assai;
ch'a mille optime cose gli da aiuto.
E sappi dopo el decimo, gia mai
fructo di lei ch'à perfection vegna
per la matrice frusta non harai.
E l nasciuto poledro ben si tegna;
saluo dal freddo, e poco sia toccato;
per che la carne alhor si gli disdegna.
Seruando el modo poi che t'ho narrato
per hauerne vn ch'a tuo proposto faccia
vattene tu medesmo in fin al prato.
Iui ben d'vno in vn, tucta la raccia
examina, e d'ogn'vn la forma, e manti;
e nota a i segni mei qual piu te piaccia.
Bon indicio di se da quel ch'in anti,
quasi sempre si troua, e intorno specchia,
tal'hor ritorna anchor con passi tanti.
Se strepito ode alcun, stende l'orecchia;
e se si vien a vn fonte quantunch'alto;
per primo atrapassarlo s'apparecchia.
L'occhio mirandol spesso come smalto
immobil tiene, aproximando el crine
crolla, e da in schiena inopinato salto.
Le gambe nel suo andar sciutte e meschine
pone, e sopra la testa alta e superba

giocan col vento le chiome ſupine.
S e vien per caſo in campo di larga herba,
feſteggia d'vna noua petulanza,
e fa la voce ſua ſtrillante, e acerba.
S e vn tal ne vedi, o ver ch'in meglio auanza;
notal col deto, e per hauer honore,
fatel domar con optima ſperanza.
T al fu quel del T yndaride C aſtore
C illaro, el qual lui de la mandra eleſſe,
ne vergognoſi farſi el domatore.
A l tempo nebuloſo gli ſian meſſe
le vincule primere, ouer capiſtro
di corio dolce, e due retine feſſe.
N el caldo (repugnando) alcun ſiniſtro
potria affannarlo, e legato ch'el ſia
tocchilo ſpeſſo el placido magiſtro.
E per manſuefarlo in ogni via
al loco oue ſtar die quel che gli attende
gli n'habbia vn domo per ſua compagnia.
E per coſa del mondo non s'accende
ne ſi ſdegni ver lui, che potria darli
cagion di molti vitij, e molte mende.
E per voler le gambe conſeruarli,
de di el ſuo loco ſia di fimo netto,
faccia la nocte gran paglia gittarli.
C on le pediche alcuni el tengon ſtretto;
come ſe ſia poi la matina moſſo
per nettigiarlo ne le man t'el metto.

Fa dico che gli luca el pelo adosso;
e poi menalo a ber, e mane e sera
fin a ginocchi vn hora el teni al fosso.
L aqua fresca, e marina glie sincera,
strenge gli humor, e fa che non gli calles
ch'il proua el sa; l'experientia e vera.
N e si meni tornando entro le stalle
fin che ben sciutto de le gambe pria
ch'el soblimato fumo gli fa galle.
A poco a poco po a ferrar s'imuia,
lauarli spesso i piedi, e fargli festa,
e batter l'vnghia fin che saldo stia.
I schietta e magra si gli fa la testa
lauandol d'aqua spesso; el col vien pieno,
chi da terra alto el suo mangiar gli presta.
El ventre gli dilata l'herba, e el fieno,
per l'humidita sua, e imembre extende;
la paglia, perch'e secca, ingrassa meno.
O nde dal pasto spesse volte pende
ch'vn piu d'vn altro infirmita diuerse
getta in le gambe; & e il mangiar ch'el rende
S'al tempo caldo anchor gli son resperse
d'aqua fredda le biade, el non e male;
tal'hor ne lorZo sien le fabe merse.
P erche meglio smaltir questo gli vale;
e se risuta el pasto, e sta tranquillo,
freghaglieli el palato con lo sale.
E quando piu del debito fastrillo,

alcuni perforato per rimedio
gli lega in su la coda vn sol lapillo·
Per ripararli de le mosche el tedio,
coperta alba de lin la state el copra:
di lana el verno, ch'el non gli dia assedio·
Sudato al'hor non mangi, anzi di sopra
vn manto si gli getti, el meni amano,
quanto che basta a la sospectosa opra·
E sappi chi ben guarda el dura sano
vinti anni, e in somma tẽ daro doctrina
che perder sanitate e vn acto strano,
Per aucuparla poi con medicina·

Capitulo· iiij·

Vccedono a le legge antecedente
due parte, l'vna che frenar si deue;
e che ferrato sia, ma legiermente·
Che sel ferro in principio fosse greue;
come impedito d'insueto pondo
non potria alzar le gambe, e andar ben leue·
Questo e officio primier, quanto al secondo
trouali vn apto, e spesso immella el morso·
che meglio vada, e piu el prenda iocondo·
La sera e la matina senza corso
infrenato ti segua mansueto;
quanto te pare, e poi monta sul dorso·
Prudente domator sappi andar dreto
con feste e con lusinghe, in fin ch'el tolga

placido el morſo, & a montar ſtia queto
E ſe gli aduien che in quel ben non ſaccolga;
ne uada al modo tuo: l'altro permute
che tua man facil d'ogni canto el uolga
D ì cio le prime induſtrie fur uedute
ne pelectronij ch'el caual domaro
e fu aquel tempo ſingular uirtute
Q ueſti in ſul dorſo inpoſiti moſtraro
ſuperbi giri, e corſi e in fin retento
in aer con duo ſbalzi lo uoltaro.
E t e'al caualcator' ancor talento
ſentirſel fremer ſotto, e in darli uolta
premer con le narici el preſo uento.
G iouali poi menarlo interra colta,
che per li ſolci i pedi alzar conuene,
onde habito gli ſa l'uſanza molta.
C oſi per l'altre uie l'andar mantiene;
ne gia gli barbareſchi corron tanto,
che pel fondar dele natiui harene.
E per ch'ogni cauallo ha el primo uanto
in portar ben lateſta, el domatore
s'induſtri in ogni uia e in ogni canto.
D i uarie foggie e morſi, uno e migliore
a vn cauallo, a vn altro, vn altro e ſaldo;
ſpeſſo del ſuo gli agiongie alcun ſignore.
A barra a mezo ducheſcho ſinaldo
& altri aſſai ch'ognun par che correggia
caual ritroſo, e duro, o troppo baldo.

A chi e di dura bocca a chi beccheggia,
a chi ſiniſtra, a chi e de lengua forte,
a qual ſi driza, & a qual ſtaloneggia·
C h'leui e tiri el capo, e chi tranſporte,
a chi calcitri detro in farlo bono;
ogni maeſtro n'ha dogni man ſorte·
P oi ti conforto oue e ſtrepito e ſono
per la cita menarlo che piu audace
ſi fa per quel tumulto e per quel tono·
Q uatro denti poi drio ſi gli diſface
che ribellan al morſo, e tranſi fora,
e uien piu graſſo, & e men contumace
T rouato lun ch'al tuo modo lauora,
de morſi dico, nol mutar piu mai;
perche di bocca di legier peggiora·
G alopparlo dapoi cominciarai,
trottar, correr, ſaltar pur con miſura;
e bon con l'exercicio t'el farai·
A dir gli effecti dela dentatura
fallaciſsima arte e, pero che queſto
fa uarie proue ſecondo natura
Chi tardi i denti muta, e chi piu preſto;
cio uien da padri e madre piu e mẽ uecchie;
alcun gli adoppia, alcun gli pone a ſexto·
P er queſti l'eta ſua par che ſi ſpecchie
e coſa ſi trita e, che fra ſoldati
ben groſſo par colui che gli dia orecchie·
O gni poledro ha i denti annumerati

dodece inanti, sei sotto, e sei sopra;
scallon poi e masellar non mai mutati.
E quando auien ch'tutti non discopra
gli denti soi in la mutatione,
sappi che male nel mangiar s'adopra.
Vitio de natura e, non de ragione;
tanto val manco, quanto auien che meno
ingrassir po per men comestione,
Ogni caual si pascie, e piglia el freno
per denti auanti, e con maxillar frange,
se questi perde, mal si sta ben pieno.
Quatro son gli primier ch'el caual cange
fra di sotto e di sopra, inanti tutti
dicesi el primo morso, onde ch'el mange.
L altra mutation par ch'el ne butti
quatro altri insieme proximi a gli primi;
chiamasi el morso de secondi fructi.
Cosi tre volte fa fin che si stimi
tutto adequato, e per ch'el pasca bene,
se troppo alti ha iscaglion rompisi o limi.
Poi ch'el pollo caual facto si tiene
identi si fa bianchi, e negri in ponta,
e son piu longhi anchor con gialle vene.
Quanto piu inanti in la vecchiezza monta
si biancheggian piu forte, e son cauati;
si ch'el suo tempo molto ben si conta.
Vengon piu inanzi poi come immellati;
vltimamente vanno in gli cresciuti

color di polue, e son molti allongati.
Son pero da natura anchor veduti
(non per etade) alcun co i longhi denti.
si che per cio men bon non son tenuti
In cinque anni tu gli hai tutti presenti;
la nocte de l'eta fin qui gliasconde;
fa ch'el mio scripto in iudicar non mente.
Nel'adequato anchor l'eta risponde
per ch'el scaglion acuto in giouenezza
se spiana apoco apoco e si contonde.
A quei ch'vengon piu ne la vecchiezza,
incomincian le tempie a concauarse;
fa scala el dente per gire in altezza.
Al tutto dir le mie rime son scarse;
che molte cose da l'experienza
che mal pon per theorica trouarse;
E practica tal'hor vince scienza.

Capitulo. v.

Di sanita legitima conserua
e l'occhio del patron (come anzi dissi)
piu che fidarsi di gente proterua.
Sotto gli pedi trabi alti sien fissi
di rouer saldo, acio che l'vnghia indura;
o dentro scorra l'orina ch'el pissi.
Le gambe guasteria la feccia impura,
mondo el presepio e alto alor grandeza
perche habbi al mangiar netta ogni pastura.

Basso presepio genera graueza
nela testa e ne gli occhi, e l'alto molto
diforma el col, che si mangiar sauezza.
E se piu n'hai, ogn'un loco racolto
haggi, e per belle tabule distincto
ch'el pasto d'vn non sia da l'altro tolto
D inocte ancor'un lume habbia inextincto;
ch'el ueder consueto intenebria,
quando al sol uien riman debil e uincto
La stalla anchora d'ogni tempo stia
libera, aperta, e troppo caldo el uerno
fa ch'el non senta, che gli noceria.
Oltre piu morbi che per tal gouerno
gli nascon quando poi si mena al fresco
penetra i pori in sensibil ueterno.
Del huõ l'exempio appar ch'a sime l uesco
s'vsa, & al loco poi frigido scende
si refredisse, sel non e todesco.
E fa ch'el tuo iannes el qual gli attende
non gli dia gran che ancor bolle sul'are;
e ben cribelle tutte le prebende.
Laque aberando sien perenne e chiare;
che cio che noce in tutte le beuande
in forma de uelen si po gittare.
Due fiate bene ildi da tutte bande
da piu si freghi, ch'el diuenta humile;
e in la largata cote el grasso spande.
E t in tre uolte lorzo per bel stile;

o piu ſe gli die dar ch'el fa appetito,
e la digeſtion e piu gentile.
Chi in due uolte giel da, non e perito;
che ſpeſſo meſcolato in la ſiamada,
integro entro gliel troua e non ſmaltito.
Poſcia un loco uicin circa laſtrada
habbia di ſimo e mol paglia coperto;
oue aſuoltarſi inanzi al beuer uada.
Queſto gli gioua a ſanita di certo,
e ſe glie infirmita, ſi manifeſta;
ch'el caual come pria non colca experto.
E ſel di tucto el ſta di coſa inheſta,
ne ſiriuolta, ſappi el non ſta bene;
ma ſeperato loco alhor gli preſta.
Quel ch'e ſan ſpeſſo caualcar conuiene
modeſtamente, e per gouernatore
ne legier ne fantaſtico gli tiene.
Che queſto e del patrone el primo errore
darlo in gouerno a beſtial famiglio
che corra agarre, che el ſe fa peggiore.
Se per caſo ſudaſſe io ti conſiglio;
uſagli conueniente potione
tepido olio d'inuerno e uin uermiglio.
L eſtate freddo ſia uol la ragione;
& auertiſſe che piu uin laſtate,
& olio piu d'inuerno ſi gli pone.
A chi ſon tal beuande ſpeſſo date,
gioua al tiſico, bolſo, e toſſe antica;

e le languide membra son firmate.
Qui non conuien che tutte cose dica;
ch'ogni bon manischalco ha ben per mano
qual medecina ad ogni morbo e amica.
Cosi ogni tuo corsier tenerai sano,
& e pur signoril'vna gran schiera
vederne in filza ad vn bon capitano.
Paron tante montagne in vna tiera;
carbone, el sauro, el turco, e calcasspongia;
el balzan da la testa in la frontiera.
Sott'el lucido pel trema l'assongia,
brillano in sul terren, ne stanno in parte;
soffiano, e batton la terra con longhia.
Simil fur quelli del carro di Marte;
simel quel di Saturno, che sospetto
inganno la moglier con si bell'arte.
Quando trouato con phillyra in letto
fugi correndo, e le proxime ville
empi di grido simil al'aspetto.
E se tal non e alcun di mille e mille,
fur transmutando sul'litto marino
quei che trassero in campo el magno Achille.
Alcun decotto vn bon capo caprino
con fichi bacche Isopo gli dan bere;
altri con solfo sanno, oue e bon vino.
Se troppo magro t'el paresse hauere;
tolli olio vecchio e vin scaldati insieme;
e fallo vngendo sempre al sol tenere.

Le man ben contra el pel chi longi e preme,
ch'escie el sudor; & e il corio grandito,
el cibo ascende a le parte supreme.
Se glie d'inuerno poi, piglia condito
d'oglio onci tre, seme vna d'appio pisto;
e fondiglilo in bocca intepidito.
Se di state e, freddo oglio e absinthio misto
fondigli in bocca, con alquanto croco;
e l'herba Ruta anchor giouar glie visto.
Onto, coperto poi ponlo al suo loco;
s'el fusse troppo grasso oltra misura
conuien del sangue suo leuarli vn poco.
Anchor radici di Gramegna el cura
lauata ben, e trita entro la biada;
cosi el fen greco pur dato in mistura.
Poi per longo camin quel che gli agrada
ogn'un ne docto, vrini pur ben spesso;
caldo stia con la sella vn pezo abada.
E se l'hauesti in troppo sudor messo,
coprilo per vn pezo, e fal stallare;
lassandol suoltar poi quanto vol'esso.
Factogli questo, ben dagli mangiare;
e dei pie te ricordo el benefitio;
che senza quelli el non te'po portare.
Togli aceto agro netto d'altro vitio,
nel qual di pece liquida tre libre
coce; e meschia vna d'olio lateritio.
Noue agli d'absinthio vna che ben cribre,

d'assongia tre commiste, e coce, & onta
l'onghia, conferma i nerui e l'altre fibre.
Nel palato talhor la bocca ponta
gli sia, e tracto sangue, ch'appetisse;
el capo alleuia, se dolor gli monta.
E perche molto sangue in mal vertisse
s'el soprabonda, non star negligente,
donde bisogna alhor glil sminuisse.
Le beuande ancho a tempo differente
dalli, ch'varie son, poi le sue chiome
concia come vsa la Persica gente.
E paladoro in fin mettegli nome.

Capitulo. vi.

In l'honorata mandra in cui ragiono
cadesse per disgratia in egritude,
che quasi certo innumerabil sono.
In tal partita vo che tu ben stude;
notando i segni al'hor del caual egro
e subito da glialtri lo seclude.
Chiron fu el primo artifice, e'l piu integro
del mestier tal, che se curo languente;
quando el se in hemo Baccho alquãto alegro.
Sempre el caual che grauato si sente,
mesto, e pigro sista piu che non sole;
e dorme e mangia poco, ouer niente.
Fastidia il cibo, suoltular non vole;
ne giace come pria l'occhio turbato;

e tutto afflicto par doue el si dole.
P iu rigida ha la ſpina, e tira el fiato
graue, frequente, e piu ſoffia focoſo;
tal ſegni ſon di cauallo infermato.
M a poi che doi o tre giorni in bon ripoſo
tenuto l'hai, ſe da per ſe ritorna,
ſegno e ch'el mal non fu molto anxioſo.
P ur tu ſta accorto, e ſempre mai ſoggiorna
inueſtigando quel ch'era ſuſpecto;
e quale infirmita bolle ne l'orna.
D e mal che fan pericoloſo effecto
ſi tien el verme, vidule, e dolore,
ciamorra in capo, & anticore in pecto.
F iſtole, ſtranguglion, cancar, freddore,
bolſo ch'vien di liqueſacto graſſo;
ma alcun di queſti ſon di men terrore.
C repaccie, galle, grappe, e Zarde al baſſo
in onghie, gambe, piedi, & in giontura,
moro ſpinelle, incaſtellato paſſo.
S pallaccie, polmoncelli, aragiadura,
& altri aſſai che ſon per accidente;
& alcun vitij al'cor ſon di natura.
A lcun corſier ſera ſano, e poſſente;
ma sboccato, e reſtiuo poi fie tanto;
che ſua belleZza à noi ſcuſa per ſtente.
N on po dirſe ogni vitio, e quale, e quanto;
ne ogni remedio d'ogni membre inferme,
che ſe cura per arte, o per incanto.

Infra le ſpeſſe principal e il verme
che naſcie in pecto, e circa li Coglioni;
e fa in le gambe perforando therme.
Queſto ale volte vien da gandeglioni,
circa le qual l'humor denſo ſi ſpande;
curaſi col ſalaſſo, e co i ſedoni.
Talhor in pecto le predicte ghiande
ſenza ſpargerſi altro gli s'augumenta;
ſi ch'el caual mette in pericul grande
Dimandaſi Anticor, che repreſenta
ſubito fin, remedi appropriati
ſonn'extirparle con ferro ch'el ſenta.
Eſpeſſo queſti vermi ſon trouati
eſſer conuerſi in lubrice ciamorre;
ch'auiuan d'humor longhi infrigidati.
Sempre aqua alhor dal naſo gli diſcorre;
con teſtiera di lana in caldo loco
e caldi cibi anchor ſi gli ſoccorre.
Vidula ben che ſi cura con poco,
pur che preſto ſi ſia, da verme anche eſſa
naſce, e ſon ghiande non da tor per gioco.
Che ſi tengon tal'hor la gola obſeſſa,
che ne cibo, ne ſpirto attraher pote
el tuo caual, la madecina e ſpeſſa.
Dolor, e paſſion che lo percote
per accidenti de diuerſa ſorte;
coſi diuerſe ha medecine note.
Hor e ſuperchio humor incluſo forte;

hor vento externo, hor ritenuta vrina;
tal clyster, e potion scampan da morte.
Fistula, e piaga cupa, & intestima,
facta per piaga vecchia e mal curata;
vn bon cauterio gli'e la medecina.
Altri per cosa singular prouata
di Borago, e Ginepro olio entro pone;
fin che se sani la carn vlcerata.
Bolso vien al caual circa el polmone
da grasso liquefacto che l'opilla,
si che mal spira, e son varie cagione.
L'infirmita s'anulla e si tranquilla
con cosa ch'el tal grasso inliquidisse;
si che for de le canne el si distilla.
Col taglio anchor di nuouo s'agrandisse;
ma sappi che ne morbi di tal fere
el foco in tutti a l'vltimo suppliſſe.
E quando son l'infirmitate austere;
signal alcun si dan, per cui s'intende
se vita o fin del patiente spere.
Caual ch'ha l'anticor, el fiato rende
freddo de le narici, e l'occhio sliuo
sempre mai piange, per morto se prende.
Chi ha ciamorra, o verme volatiuo;
e freddo humor da nari sempre butta;
quasi aqua grassa, per spacciato el scriuo.
Chi pate stranguglion, e par che lucta
con l'aria che tira, e fa gran sono;

Se la gola infiata e, sua vita e structa.
E l'aragiato poi che senza tono
liquido sterco sempre e labil presta:
se ben scampasse, mai non e piu bono.
E qual sente freddura de la testa
infiati gli, occhi, el capo porta greue,
con fredde vrecchie, poco a viuer resta.
Simil al dicto iudicar si deue
l'inuidulato, che per tutto suda
e i membri treman, ch'el morira in breue.
E l'vna e l'altra vrecchia fredda e cruda,
in quel ch'ha gli dolor, caue le nari
con gliocchi infiati, fan l'anima nuda.
Qui vaglion poco gli facti ripari
a vitio natural, ben ch'el sia rio,
pur son remedij assai soleni e rari.
Con la facella in man vince el restio
quel ch'el caualca, e sel calcitra ancora,
le coglie in corda el va placido e pio.
Al sboccato conuen ch'vn homo mora
per arma tracta (s'altro non gli vale)
e di quel ferro el suo morso lauora.
L'vnghia fragil, e molle e vn summo male:
coce vn racano viuo, e vetusto oglio,
scaglioso alume, Absinthio, e cera, equale.
Colata la coction, subito voglio
su l'vnghia rasa calda gli riuersi,
sbarrata la corona con vn foglio.

Che quei che son d'vn pel, parran resperſi
d'altro color, el loco oue voi rade,
el ſolfo fumigiando gliſa terſi.
A varie cure ſon diuerſe ſtrade;
le piu corte ho preſo io, non ſo piu nette;
che ſpeſſo a poſta altrui conuien ch'vade
Chi per camin incognito ſi mette.

Libro Terzo.

Capitulo Primo.

Auendo anzi notato el mod'e el ſtile
b ch'opinion ci dan d'vn bon guerrero
ſi ben s'impara da eta giouenile.
E t hauendo ſeruito d'vn corſiero
qual non ſo ſe ne troua in meglio auanza;
qualunche ſe dilecta in nel meſtiero.
D i l'armi a dechiarar l'habito auanza;
e come ſi procede a la bataglia;
e doue meglio vno exercito ſtanza.
M a molto queſta eta da l'antiquaglia
diſcordante e, che mutata la razza;
& a tempo diro qual piu ſi vaglia.
N ui volemo di ferro elmo e coraZza;
buſi, lanZoni, vn bon caual corrente;
el ſtoccho cincto. & a larzon la maZza.
S oleua in guerra la paſſata gente
coprirſe el pecto di cocto curame,

la teſta in cima, e dal'lato niente.
Di ſotto vna panciera a groſſe ſquame:
che ſi ſtendea per ſopra ambe le braccia,
i nodi ſol copria di ferro, o rame.
Senza ſtaffe a caual: nuda la faccia
la ſpada, el ſcudo, e l'haſta in man legieri:
parea d'homini lor gire a la caccia.
E ra ſtatuto a tutti i caualieri
portar ciaſcun la parte ſua del vallo,
che ſi piantaua per chiuder le ſchieri.
Non marauiglia ſe tanto interuallo
paſſauan di terreno in pochi giorni:
come ſi legge armati & a cauallo.
Dicono alcun: che ſolo erano adorni
di coro, e d'armi, piaſtra non haueano,
excepto ne i bagordi e ne i cotorni.
Ma a parte pur di fer portar ſoleano:
come ſe legge in molte inſidie poſte,
che per ſplendor de larmi ſi ſcopreano.
E ſpeſſo in ſtrada aſſaltati da coſte,
ſi troua che gittauan el val'giuſo,
preſa la ſpada per rebuttar l'hoſte.
Che non portaſſer d'armi el volto chiuſo,
ſi proua per exempio el qual non erra:
che ſol per queſto fu Pompeo confuſo.
Hauendo tracti fora de la terra
ne la pugna ciuil gioueni molti,
apti ad amoroſar piu che a far guerra.

Cesar vedendo quei tumulti stolti,
comando a soi che curassero solo
impiagar quelli abardassati volti.
Con tal arti assaltando, e con tal dolo,
concio quel campo in guisa, ch' (adir presto)
trista la matre che gli hauea el figliolo.
Quel modo di ferir tanto molesto
era a garzoni non anchor barbati,
ch' en fuga entrando fen fugire el resto.
Gli altri lor portamenti fur sfuggiati;
come a chi mira l'antiche figure;
si veggiono scolpiti & intagliati.
Ferri offensibil, non cette o secure,
ma molti altri infiniti in uso gliera
ch' hanno hor gli nomi e le fatezze obscure
Hasta, pilo, romistro, e solifera,
lancia, rompia, delingula, escibone,
scorpio, spada, pugiõ, framea, e machera.
Falarica era darmi una ragione,
che usauan le cita per colpo crudo,
sendo el nimico al'oppugnatione.
El qual cogliendo el caualier nel scudo,
ardea si, che lassarlo l'afforzaua,
e rimaneua ale saette ignudo.
Quest'armi intendo io che molto vsaua
la terra di Sagonto in Hanniballe;
si ch' in gran parte i soi duci guastaua.
Dico vso prima che le nostre stalle

s'empisser di barbarici elephanti,
e rotto el monte lui sciendesse a valle.
Molti ordini ancostrani e guerregianti
haueuano, ch'in noi mal si pon porre;
e dagli nostri sonno anco distanti.
Fronte, cuneo, orbe, globo, serra, torre,
schiera quadrata, forfice, ala, & altri
che la memoria adir non me soccorre.
I consuli elegean ben docti e scaltri
per gouerno, e se gliera el dictatore,
questo hauea el loco principal de gli altri.
E l mastro poi de caualier magiore,
tribun, prefecti, con centurioni;
Decio, el signifer del'imperatore.
Diuidiuano el campo in legioni,
ch'i Macedoni dir solean phalange,
cateruai galli, hor noi faciam squadroni;
Ciascuna legione el numer tange
al meno di sei milia bon guerrieri;
& in cohorti deci ancor si frange.
La quantita di quelle e in piu manieri,
decurion eran sopra vna torma
di trentadui, e noi chiaman squadrieri.
Con tanto ordine tutti in questa forma
moueuano l'exercito, ch'alcuno
non haria tocco del compagno l'orma.
D'a l'vno a l'altro tal, da l'altro a l'vno
spatio seruauan, ch'impossibil fora

mantenerlo hoggi, si mutato e ogn'vno.
Comandando el magior tutti ad vn'hora
el campo concio haurian proprio in ogni acto,
come in moresca al cymbal si lauora.
Gridando spiega in filo era ritracto.
cuneo, el triangol presto si faceua,
globo e bel tondo subito era facto.
In questi exercitato si teneua
molto el Tyron per fargli ordin seruare,
quando in battaglia in campo si metteua.
Matricula el Roman la fe chiamare,
quei de Laconia fur primi inuentori;
altroe diremo in quel che sol giouare.
Ma sappia ogn'vn che de posteriori
a posta messi cosi si sfogiaua,
non de primier, che si fariano errori.
Questo del globo molto si seruaua,
sel sforzo del nimico aspro e gagliardo
gli ordini gli rompia, e in mezo entraua.
In tal forma Temponio come Pardo
tolto el monte, con pochi si diffese;
quando el suo stocco alzo per vn stendardo.
E cio ancor vsan le gente francese;
che se son rotti in mandra come porzi
si tranno el tondo per non esser prese.
Questi ordini de campi, e de perforzi
duron per fin al diuo Gratiano,
poscia si son per negligentia smorzi.

Et in parte l'exercito Romano
haueua el valor suo ne i fanti apede,
armati non come e il modo nostrano.
Ma con la cattafracta che possede
posta el pecto in defesa e la celata,
che salua l'hom da subitana cede.
I sagittari la sinistra armata
haueano, e non e donque marauiglia;
se vince a gli altri vna gente si ornata.
E l nostro modo assai gli dissomiglia,
che mandar fra gli ferri i fanti sbiotti,
e vn far di sangue la terra vermiglia.
A pena drento son che fugon rotti
da balestrer, & e assai consonante,
che senza armi durar non si po a ibotti.
A guerra el tal pedon va titubante,
che non di pugna ma di fuga pensa;
che gionge nudo a l'inimico inante.
La cura del Roman troppo fu immensa,
con ogni suo vantaggio e magistero,
presentarsi al nimico in su l'offensa.
Hauendo afare vn facto d'armi intero,
la legione al primo tracto l'ale
gittaua come anch'hoggi, questo e vero.
L altre cohorti hauean numero equale,
& intermista pur la fantaria
sempre era a caualier collaterale.
E ben ch'egli obseruasse questa via,

ne l'ordine eran poi gli nomi varij,
ch'el tutto in schiere tre si diuidia.
Principi la primera e gli ordinarij
chiamauansi, seconda eran li hastati,
l'vltima & vtil molto era Itriarij.
Stauan dopo gli primi ingenochiati
detro gli scudi, per non esser guasti
da li volanti ferri in pedi alzati.
Niente rispondeuano a' contrasti,
ma riposauan fin ch'eran spinti
gli ordinarij anteposti, e quei da l'hasti.
E manifesto e assai che spesso extincti
gli anteriori el Marte han rintegrato;
e gli hosti stracchi in homicidio han vincti.
Questo ordine pero non fu seruato
da Scipio contro Hannibal, che nel marte
quei de l'haste prepose, e fu laudato.
In somma (acio che ben s'intenda l'arte)
la legion era deci cohorti,
e tutte deci hauean queste tre parte.
Poi queste parte tre come piu forti,
si dimandaua la graue armatura,
quasi cita di fer senza le porti.
Haueano genti poi questa sicura
fra lor, che legier arma si diciua;
l'hoste irritante a la sua sepultura.
Spesso cacciaua altrui, raro fugiua;
fugendo entraua quei de l'armi greui

che gliera vn muro se l'hoste seguiua.
E l tuto dir non posso in parlar breue,
chi vol di tutti dicti accoglier fiori,
ogni historico ben leger si deue.
H annibal de la guerra apiZatori
vsaua molto i caualier Numidi,
ch'van da ladro e son gran corridori.
G aluppi opramo nui ch'experti e fidi
esser conuengon ch'in sul primo ponto
par che la Zuffa assai per lor se guidi.
F u poscia per altri barbari agionto
alcun terror a l'arte, che gli barri
di questa eta non sen fariano conto.
M ithridate meno falcati carri,
e simil fece el barbaro Antiocho,
ch'arti pueril son, ben ch'io le narri.
T rauan gliarmati e con ferro e con foco
cauai correnti, i tribuli i Romani
sparsero al'hor che gli tenero in loco
G lielefanti d'assai gli fur piu strani
ch'a l'odor solo e non pur a la vista
voltati i lor cauai fugian lontani.
Questa irritata bestia per la pista
de gli hosti messa dal rector rebello,
con la sua rabbia gente assai fe trista.
P ortaua armati adosso entro vn castello;
P yrrho vso questi, Hannibal, e Iugurtha;
in triompho el Roman poi menogli ello.

Machina ancor per dare a muri d'urta,
testudo, ariete, e gran torri de legno;
ne quali hoggi si va per via piu curta;
Ch'ogni di piu s'assotiglia l'ingegno.

Capitulo ij.

Arte del soldo gia sole a fiorire
l ne gl'inclyti Romă com'anZi appare
si ch'el sexto del ver non si po dire.
Ma questa nostra vita, e come vn mare,
Goti e barbari assai l'Italia entroro;
e comincioßi l'arte adulterare.
Origine del mal superbia, & oro
ai domator del mondo armo le mani;
e gli externi i discordi conculcoro.
Persa po vn tempo ste fra Taliani,
si ch'era facto gia il mistier bastardo
per regimento de gli oltramontani.
Di qua da l'alpi alZato haueanstendardo
Gioanni Aghut inglese, e quel datorso,
el conte LuZo todesco gagliardo.
Ma parbe a Marte poi porger soccorso
a la sua stirpe antica, e fece figli
senZa nutrirli di lupa ne d'orso.
Alcun nobil Talian leuor li cigli
a quel ch'era in hereditaria gloria,
e la riscosser con mille perigli.
Fra gli primier di cui s'habbia memoria

Se col germano il conte Albrigo vecchio
dicto fratel carnal de la victoria.
Questi sul fiorir suo fu sponda e specchio
di recuprar il regno a Lanzilago,
ch'extincto el patre non haueua tecchio.
El Mantuan che tanto errando vago
con honor sempre ando, fu succedente,
si ch'el mistier represe vn'altra imago.
Fero i predicti poi di turba ardente
compagnia di san Zorzo, e libertade.
ch'alcun Roman mai fece il simigliante.
Con queste spopulor diuerse strade,
sempre il mistier del soldo assotigliando,
& accampar dignissime citade.
Venuta e poi l'industria anchor montando
dal suo principio, si ch'el si disputa
qual piu laudata eta stat'e armigiando.
L antica in exercitio assai fu acuta,
piu diligente questa ne l'armarse
quei da cauallo, e mai piastra non muta.
Ne le guerre che prima soleanfarse
morte imperaua, si ch'el triompho alto
per vintimilia occisi solea darse.
Hor si fa facto d'arme, & ogni assalto
si piglia si, che da cauallo a pena
sei ne moran fra l'uno e l'altro spalto.
Sott'el gran Malatesta da Cesena
elqual a Macalo fu capitano,

e tanta gente hauea d'armi ſerena,
S otto quel duce ch'accampo Milano,
quando ruppe inimici a Carauaccio
oue victoria el ciel gli apri con mano,
A pena homini tre di Cathenaccio
moriro, e pur in queſte due bataglie
Italia tutta hauea porto il ſuo braccio.
L a cauſa ſol da l'armi e da le maglie
produce in cui non haueria forZa hoggi
pilo che paſſi, ne ſpada che taglie.
N e e generation in pian'o in poggi
del mondo, ben che d'armi el doſſo veſta;
che piu d'Italia in armatura ſfoggi.
S olo el Talian moderno arma la teſta;
e tracto el ſpirto per anguſta rima,
remi, traui, lancion corre, & arreſta.
V enga hor alcun di quei che piu ſi ſtima
in fra gli antiqui, & vn de noſtri afronte,
e vederem che gli cadra la ſcrima.
A ltre botte che d'haſte, & altre ponte
gli parran quelle de lanZoni buſi,
e dira per contraſto hauer vn monte.
H or ſe per argumento alcun m'accuſi
per che fu da R oman domato el mondo,
ſe non per l'arte e per eſſer meglio vſi.
Q ui ſenZa ſophiſtigio gli riſpondo
fra nui non ſi fa pan ſenZa farina,
el capo e morto, el ben publico e infondo.

Mentre che Roma fu donna e Regina;
non era gran miracul nel Senato
salutar tre Pompei ogni matina.
Ma il mondo vecchio hor si tirranizato
fa figli infermi a cui le scale e l'arte
fortuna a rotte che gli alzaua in stato.
Chi cerca vn seggio per valor di Marte
in questa nostra Italia ita in disgresso,
conuien d'industria sua farsi la parte.
E se ben Cesar ritornasse adesso
con quelle stelle, e con quell'ascendente,
con le qual proprie in Embrion fu messo;
Trouando el nouo studio della gente,
le potentie legate, e ogn'vn diuiso,
son piu che certo ch'el faria niente.
Altro campeggiar noi gli seria auiso
con vinticinq; fiorini per la lancia,
tenendo vn con promesse, altri con riso.
Che non parue a tor l'or senza bilancia,
pagando vn tanto exercito l'errario,
ch'a sacco gli assigno Germania e Francia.
E l soldato Roman nascea vicario
de la fortuna, e questo veder poi
in lui, Lucul, Pompeio, e Sylla, e Mario.
Ond'io stimo piu te ne itempi toi
principe illustre, che molti Romani,
ch'hebber principio altissimo da i soi.
Chiarissimo fra i principi nostrani

per virtu d'armi, in ſtato alto e famoſo;
reggi i ſuggetti, e difendi i lontani.
E quanta hoggi e fatica il farſi ſpoſo
d'vna cita che maritar ſi deggia,
vedil di ſopra, ch'io non te l'ho aſcoſo.
M eglio la tua virtu par ſi vagheggia
che ne moti d'Italia hauerti amico,
con lauro in man ogni poter s'agreggia.
H or ritorno in propoſto e coſi dico
a l'altre parte, ch'el ſoldato noſtro
non e manco ſtentato de l'antico.
E ſe i primer veſtin purpura & oſtro
per exercirſe, gli moderni certo
meritan ſi che ſcriuer nol po inchioſtro.
E l R'oman quaſi ſi faceua experto
per bel ſtatuto, e dal ſuperbo padre
viuer in ocio non gliera ſofferto.
M a i noſtri quando caualcan le ſquadre
tracti ſon de la mandra de gli armenti;
e ſpeſſo tolti di braccio ala madre.
S enZa amici lontan, ſenZa parenti
al ſoldo vanno, e con eterna fame
imparan l'arte, & col sbatter de denti.
E lor lecte di piuma, e l'herba e'l ſtrame
ſotto i caualli, & volendo calore,
porgon le man al fumo del letame.
D'ogni tempo de l'anno, a tutte l'hore
veſtiti a vn modo, pane, & aqua, & agli

per cibo, e l'appetito per ſapore.
S e pur alcun la notte ſi trauagli,
con qualche Zacconata oua, o gallina
s'acquiſta, e frangie, ne aſpetta chi tagli.
A ltri anZi el ſol fan giorno, e qual camina
diſcalZo aſſaccomanno, e ne riporta
per fior ſopra capei ghiaccioli e brina.
C aluacando el patron ſe ſi va aſcorta,
notte e di per viaggio, o atrouar l'hoſte,
con l'elmo e con la lancia ei riconforta.
S pontonate ne i fianchi, e per le coſte
ſe diſquadra eſce, in tal modo s'auezZa
can, da chi vol che ben fiera s'appoſte.
E gia ſeguendo l'arte in tanta altezZa
ſon gionti alcun, che la matre ch'el pianſe
quando el perdette, morta e d'alegrezZa.
C on tal ſtudio in tal ſchola i noſtri ſanſe
docti de larte, & a pena ſon nati;
quando l'elmo e la lanZa a portar danſe.
S imil fu Facin can re de ſtentati;
tal miſſer Otto, e Iacomo dal verme;
che poi fur capitan alti e nomati.
E l conte Albrigo vecchio a queſto terme;
el conte Ioanni venne el peruſino
che tenne in Friuol le bandiere ferme.
E l Moſtarda, Tartaglia, Brandolino,
Bianchardo, el baleſtraccio, e quel d'Acello,
tal Braccio SforZa, e Nicolo picino.

Estor venisse ben Paulo, e Marcello,
Flaminio, Elacco, Attilio, Claudio, e Cosso:
ogn'un di lor s'affrontaria con ello.
Al fin vorei saper (se saper posso)
se dui correno al palio, lun de dui
certo d'hauerlo dal segno se mosso,
L'altro ancho corre al parangon con lui,
ne sa del pregio e pure corre di pari,
a qual piu laude concederen nui?
Hor senza ch'altrimenti lo dechiari
credo che inteso son, ma veggiã tutti
s'altro fan gli moderni singulari,
Romani & altri in campo vsciano instructi
di fonde, e certi monstri per terrore,
che inostri tenerian festa da putti.
Venghi adesso Antiocho imperadore
con soi falcati carri e'l re di Ponto,
che meno gia con quei tanto furore,
Venghi con l'elefanti audace e prompto
Pyrrho, el qual primo gli condusse in guerra,
vedra quanto el moderno sen fa conto.
Altro contrasto che isparsi per terra
tribuli atrouaran, con cui gli piei
di mortal ponta a gli animal si ferra,
El qual ha nostra eta l'ira de dei
che col folgor celeste, e l'aspro trono
destrusse l'opra di giganti rei.
In nostro arbitrio le bombarde sono,

lequal pur asentir se lo elesante
s'approxima ad vn miglio, io gli perdono.
A tutte l'altre machine ch'in'ante
soleano farsi lei data ha licenza,
vinee, ariete, falci, e torre errante.
Adesso sol per essa si fa senza
tante artimonie, e doue va in persona,
ogni edificio gli fa riuerenza.
Regina dele machine e corona
trouata fu per man d'vno alchimista,
se vero e quel ch'el todesco ragiona.
Vno in Colonia hauer' poluere pista
per aqua forte far dissolutiua,
di salnitro cenabrio e a lume mista,
Poi sul mortar nel qual ela condiua
per netta la tener fermo vn tagliero
che a caso sigillato la copriua,
Dandosi intorno poi como ingegniero
de larte, areconciare il suo fornello,
per assettar la boccia a tal mestiero,
Ancho improuisamente su vn quadrello
al predicto mortar coperto pone,
non gia a quel che segui hauendo ceruello.
El foco auiua poi con el carbone,
per lo vetro asciugar ch'aue a lutato,
e facto cio, s'assetta a collatione.
Mentre che mangia, el foco augumentato
scintillando qua e la come e suo vso,

da vna fauilla ſul mortar ſerrato.
Sulloro vn poco del poluer inchiuſo
s'accende, e paſſa, el foco creſcie e ſchioppa,
el ſaſſo ſpinto fa ne coppi vn buſo.
L'artifice cio viſto meglio agroppa,
e giongie per alume carbone atro,
e ſolfo per cinabrio, e anchor riſtoppa.
Fu prima inuention ſei cinq; e quatro;
pongli altra petra, e da foco che gli'arda
e fa del tecto a l'vltimo vn baratro.
Nacque coſſi madonna la bombarda.
di colui, meglio le coſe iterando,
e dui figli hebbe ſchioppetto, e ſpingarda.
Queſta arte diabolica de bando
a l'altre tutte hor le citta ſerrate
apre a inimici che van ſacchegiando,
E fa tremar del ſuon le ſquadre armate.

Capitulo. iij.

Oi che m'e gia la liberta conceſſa,
armaro d'altro dir la lingua acuta
che quanto glie de bon latti confeſſa.
Non vo pero d'ogni coſa minuta
vna predica far, che tante ciancie
vn capitano experto le refuta
Adeſſo vn campo con altre bilance
ſi ponder a, a gliantiqui eran cohorti,
e legioni, a nui ſon ſquadre e lancie.

Noui nomi ſon nati, e i vechi morti,
capitano e il rector de combattenti,
conductier dreto, e poi ſquadre e ben forti:
E ſicondo iſegnor piu e men poſſenti
ſi fanno icampi, ſi ch'io non potrei
comandar tante lance e tante genti.
Gli oltramontani anchora intender dei,
ch'han varie lance a quel che ſaper poſſo,
no i tre caualli e lor ne pongon ſei.
Fuora ancho aſſai del ſuo ordine e moſſo
ſecondo duci el modo di far ſquadre;
che quando in poco e quando ſi va in groſſo:
El gran SforZeſco de queſt'arte padre
dicea vinticinq; elmi eſſer baſtanti,
e facean genti floride e legiadre.
Et oltre al principal, do o tre preſtanti
volea per ſquadra, chi ben ſerua queſto
dicea a ſua poſta el ſuo ſtendardo pianti.
Tu ſegui adonq; quel che t'e piu honeſto,
la quantita de toi ſquadrar t'inſegna,
e coſi metter l'ordine nel reſto.
E parmi nel partir coſa aſſai degna
veder alto el ſtendardo e le bandieri
per cui nel campo obedientia regna.
Quello trouon gli antichi e ibon guerrieri,
pero che ſempre con la voce ſola
reger non ſi potean cotante ſchieri.
Onde ſicondo lui ſi ferma, e vola

cio ch'el ſuo capitan far voglia, e vaglia
ogn'vn l'intende ſenza dir parola.
Soleuan gli antiquiſſimi in bataglia
portar per lo ſtendardo, e per ſignale
in cima vna haſta, vn maniplo di paglia.
Gioue primier muto l'vſanza tale,
che laquila volante in tela pinſe,
e fu poi ſempre ſegno imperiale.
Che'quando contra el padre el fer ſi cinſe,
fortificato ſotto ol ympo monte,
laquila apparſe e col ſuo augurio vinſe.
Adeſſo ogni ſignor fan le ſue imprompte
taccio altri ſegni, a cui quando s'aloggia
noto e ciaſcun ſenza mirarlo in fronte.
Chi d'inuentiue ſopra l'elmo ſfoggia,
chi vol le damiſelle in ſu itarconi,
e pur la notte in ſu la paglia alloggia.
Scriueuano gli antiqui in ſu icantoni
de ſcudi el nome lor, da l'altra parte,
per cui ſi cognoſcean duci e tyroni.
Perche in tumultuoſo e fiero marte
alcun gli ordini ſoi non iſmariſſe,
com'ancho facian noi ma con altra arte.
In ſomma ala victoria aſſai ſuppliſſe
vbidire a gli ſegni del ſtendardo,
el qual per altro in alto no ſi miſſe.
Che ſpeſſo accade in ponto e ad vn ſol ſguardo
coſe da far, che non gli hauendo mente

ale volte esser si potrebbe tardo.
Dui segni ha principal l'eta presente,
al l'occhio serue quel, l'altro al'urechia,
& a la tromba quando ella si sente.
Molti piu soni haue a l'etade vechia
questa a noi basta che ala bocca tolta
in tutti i modi gli homini apparecchia.
Hora chiama a ricepto, hora a racolta,
per essa el campo ogni precepto intende,
che spesso caccia, e spesso indetro volta.
E si a la gloria sua l'anima incende
quel taratantara, chel mette a sacco
terre, & in campo l'inimico fende.
El tamburino in guerra attrouo Baccho,
e questo e il confortin del fante apede,
chel tien su i salti anchor quando glie stracco.
Pur la trombetta e quella che possede
el principato, & e sperone e briglia
del'homo darme ch'al suo canto crede.
Hor qui m'accade vn dir di marauiglia,
alcun gia tenner che nel guerreggiare
chi la tromba vsa, ben non si consiglia.
Pero ch'ella e vna causa ad infocare
senza alcun mezo lhomo che combatte,
che senno e furia da, nel suo sonare.
E molte genti in arme fur si facte,
che vsarono instrumenti a cauallieri
musici audir come l Zucaro e lacte.

Perche dicean gli duci, e iconductieri,
che in guerra esser non po cosa piu sancta
de gli homini in principio poco fieri.
Pero i francesi che con furia tanta
van, non son gente ale bataglie idonia
li Talian fa il contrario, e piu si vanta.
Questo imito tutta Lacedemonia,
ch'vso Tibia a gli soi, non vso tromba,
cosi Alyate re di Babilonia.
Sicondo el dicto loro excita fromba
la trombetta in principio, ch'e vn gran fallo,
el son dolce al soldato el passo in piomba.
Ond'io veggio che armati & a cauallo
douea passegiar quei, come anchor sole
vn nostro quando temporeggia in ballo.
El re predicto anchor l'historia vole
donne in campo meno, tibicineste
con corde dor su l'arpe e su viole
Vsaron quei di Crete ic ythariste
non men lasciui de dicti instrumenti,
vscendo in campo su le prime piste.
E sei Lacedemonij fur prudenti,
vedilo negli gesti de Xantippo
da cui Romani in Africa fur venti.
Fu di Lacedemonia Gilesippo
che ne larmata prese a Saracusa
Demosthne, e Argo in mar se parer Lippo
Lysandro Agesilao anchor mi scusa,

per exemplificar la virtu loro,
ch'han tanta gente in terra e in mar confusa.
Altro e(dond'io per vn cento gli honoro)
che legho Hannibal,nel Italia intrando,
leuo dila vn maestro apeso d'oro.
E con la sua doctrina batagliando
ste qua tanti anni,ne mai campo pose
che lui non l'insegnasse el come e'l quando.
E se fur genti si victoriose,
questo esser meglio el lor sonno arguisca,
pur inostri dirian che glieran spose.
Chi nota adonq; el grido della prisca
eta romana in guerra,e demoderni
che par ch'el cielo e la terra s'aprisca.
El mio parer diro per quel ch'io scerni;
secondo larmi piu e meno chio canti
son trouati de suoni arti e gouerni.
A quelli va basso vdir bastaua innanti,
per l'arme mute ch'eran di corame,
a noi vol suon che s'oda in fino a isancti.
Vn nostro armato sol col suo ferrame
gallopando el corsier gliasmorZarebbe,
e diria al sonator va serue a dame.
Donq; se larte col bisogno crebbe.
che noi sonamo acuto,h abbi patienZa
per mal amar Lacedemonia,e Thebe,
E sappi che la tibia(onde nascenZa
hebbe la tromba)fu gia in Harmonia

ai bō d'Athene general ſemenza.
A lcibiade primier la getto via,
viſtoſi el volto ſuō deforme e rude,
poſcia ogni nobil l'hebbe in poltronia.
P allas ala tritonica palude
con due gambe di grue ſu l'inuentrice,
marſya la formo poi ſopra l'incude.
D altri ſignal fra noi poco ſi dice,
el parthico in bataglia uſa el tamburo,
ch'alor le trombe gli ſonno inimice
A li antiqui R omani i ſegni ſuro
tuba per legion, buccina, e corno,
claſſico in naue o pron per piu ſicuro.
B uccina in ſe medeſma e volta in tornō
dun cerchio dor, la tuba e dritta tutta,
l'altro e di buſal con argento adorno.
L a tuba fora dela ſchiera inſtructa
a qualche fatti el caualier chiamaua,
come a vig lie, & a preda conducta.
M a ſel ſtendardo, o'l campo ſi mutaua,
tolto a le labra del maeſtro docto
con vagho canto el corno el ſegno daua.
I n facto d'arme poi botto per botto
tutti dui li predicti s'exerciua,
che ſanno el cor nel pecto andar di trotto.
B uccina inanci a l'imperador giua
per dignitade, & ancho in maleficio
rotte ſue leggie al far ragiō ſupliua.

Di queſti ſuon prendean per exercitio
tanta pratica in pace che poi inſfida
neſun tyrone hauria comeſſo vitio.
S egni altri ignoti ſon, ſpeſſo ſi grida
poſti ad arbitrio del gran capitanō
talhor che in veſta ignota el campo guida.
C ome alla tartareſcha alZar la mano,
Zisſlo & ſuon diſlagel, che in popul creto
vſoſſi, raro fral popul taliano.
V ener per ſegno hauea Ceſar ſecreto,
i greci chriſtian C yriele ſone.
Scylla delſico Apol, Mario bardeto,
E chi tali fra ſoi ben cauto pone,
ogni hoſte ſcopre che nel campo foſſe,
teſſera Liuio l'appella e V arrone.
M olte piu viſte ſon d'uſanZa ſcoſſe.
dagli ſtendardi in fora e la trombetta
l'altri imoderni hauria per coſe groſſe.
T iramo el giocho hor mai donq; alla ſtretta,
de muti e vocal ſoni e dicto aſſai,
ſe pur accade anchor ch' alcun gli metta.
C hi me conoſci non ſallira mai.

Capitulo. iiij.

V na induſtria mi reſta adar ricordo,
d che fu principaliſſima ne l'arte
preſſo gliantichi, e tu nō glieſſer ſordo.
E queſt anchor ſi tiene in ogni parte

fra li moderni, chi combatte a torto
sempr'e perdente & ha nimico marte.
Onde inclyto signor io ti conforto
sempre dal canto tuo habbi ragione.
che non e el gir a guerra andar a lhorto.
Guarda a che venne per questa cagione
Carthagine, ch'in dar legge a la terra
ste gia cum Roma armata al parangone.
Ne la prima i roman punica guerra
pace per mezo d'Hasdrubal gli fero,
ei capitoli soi cosi se ferra.
Ch'a luno e laltro regno el fiume hybero
termino fusse, a la cita sagonto
liberta si lassasse e'l proprio impero.
Facto duce Hannibal mangiorno col onto,
el lor fedo percosso, & la destrusse.
ne de Roman legati mai fen conto.
Prosspero tempo assai, pur si condusse
in Africa, e li al fin Scipio chel roppe
mostro quanto ragion contra gli fusse.
Donq; cum falsi scripti, e cartbe zoppe,
di marte al gran iuditio non si vada,
che inuisibil baston sgorbia le groppe.
E perche non e trama in cui piu accada
dominio di fortuna che in battaglia,
lultima cosa sia prender la spada.
Pur quando daltro lhomo non si vaglia,
la necessaria guerra si tien giusta,

pio al desperato e ferro che smaglia.
Ma quando alcuna impresa al ciel nõ gusta,
sappi ehel duce ha glihomini inimici,
e ciascun dio ne la victoria el frusta.
Le guerre adonq; chiamansi felici
quando son tolte con pensier fondato,
viuer in pace, e diffender gli amici.
Cynea vedendo Pyrrho apparechiato
di passar in Italia, e tor tal soma
non per ragion ma per ambito innato.
Dimandol, che farem pigliata Roma?
rispose, italia, e lisole sue hauremo,
che farem poscia tutta Italia doma?
Pyrrho allegro risponde, prenderemo
lafrica excelsa, e Carthagine seco,
che sera poi se ben questo facemo?
Pyrrho a la sua dimanda anchora ceco
pigliarem lasia, e macedonia poi,
e tutti i regni del paese greco.
Che sera in fin? che sonno i pensier tõi
hauuto el tutto? albor Pyrrho gli disse
triumpharemo, e gli nostri cum noi.
A pena el re cotal parlar finisse,
sapendo quel, che mai nõ hebbe honore
chi l'arme senza causa si vestisse,
O quanto e meglio chiaro imperatõre
goder quel c'hai elquale a tutti basta,
che cum tante angarie farsi magiore,

E se la voce sua fu sancta e casta
ve, che di talia el se parti a dir vero
mozza la coda, & la compagnia guasta.
Confesso ch'al signore el caualiero
che volgli hauer tranquillita verace,
el mezo gli conuien de sto mestiero.
Ma lesser ambitioso, e contumace,
ingiustamente a limprese attaccarse,
a dio c'habita el ciel questo non piace
Troia combatti a torto, e perho s'arse-
ne d'hesiona sia chi faccia obiecto,
che cotal scuse son friuole e scarse,
Non fu guerra a Roman licita excepto
in cosa prima dimandata o indicta
pelo feciale a cio publico electo.
E quanto lor ragion fu in questo dricta,
quanta religion e sacra forma,
esser da penna non potrebbe scripta.
Ne pur tal stil seruaro e simil norma,
ma se teneuan con inimicitia,
c'hoggi e il contrario, e tristo hoste che dorma
Prouerbio fu tra la gente patritia,
humanita a lamico alhoste fede
serua, ad entrambi con somma iustitia.
Attilio che pregion doppo gran cede
di Xantippo rimase, entro Carthagine,
mandato a Roma, ritornar se dede.
Ben ch'el cognoscesse per imagine

la ſua futura morte tornar volſe,
inanzi che parer homo dambagine.
Poi ch'Hannibal a Canne in ſtrage ſciolſe.
lexercito Romano, alcun prigioni
con pacto di tornar licentia tolſe.
Quel glie la die contal conditioni
che tractaſſer la pace col Senato,
poi ritornaſſer ne ſoi padiglioni.
Quatro fra lor apena vn miglio andato
tornoro in campo, a fin che tal ſagatia
gli liberaſſe da lhoſte afidato.
A Roma poi non, mpetrata gratia
negauano tornare ad Hanniballe
quaſi abſolti di ſe per la ſallatia.
La fraude inteſa a Roma, non pur ſpalle
non die el Senato ma gli mando in corda
al ſuo nimico fin'entro le ſtalle.
Anchor ti diro piu (ſel non mi ſcorda)
Ceſare andando in francia, non ſo come
gli amici offeſe la ſua gente ingorda.
Data a gli ſenator laccuſa, e'l nome,
Cato contra eſſo mal ſententiatore
parlo, quaſſando le canute chiome.
Diaſi in man de loffeſi el mal factore,
e chi rotta ha la fe immolato ſia,
intendendo eſſer Ceſare lauctore.
Coſi Hannibal moſtrando ſoa folia
nel accampar ſagonto iniuſtamente

a Carthagine ando lambasciaria.
E se non era acio consentiente
la Republica soa, dimandon lui
rotta la se per victima patente.
In Carthagine i capi erono dui
hannon contra esso die per noi sentenza,
pur vinser quei che non tenean da nui,
Piu ti diro, non sol sede e prudenza
seruauano, ma anchor la gente prisca
mai volse vincer contra conscienza.
Camillo obsessa la cita falisca,
el mastro de la schola vn di festiuo
con molti putti a lu venir s'arisca.
E giontogli anzi disse io ti conscriuo
signor di questa terra, eccoti i figli
de principali io tuo so fin chio viuo.
El duce idetestabil soi consigli
presto intesi, rispose, io non son tale,
tu scelerato in tuo cambio mi pigli.
Ribaldo dono, al donator equale
cõdocto mhai a noi in guerra e in pace
ragion si tiene, che in eterno vale.
A questa eta che tu meni fallace
anchor le, cita prese ognun perdona,
sol da noi guerra a gli armati si face.
Dicto cio le man dreto a la persona
gli lega, e di verzelle arma ogni putto
ch'entro menandol sempre limbastona.

Poi ch'a gli magistrati fu conducto
saprin le porte a lhoste, e quel fu impiso,
tal rese guerra iustissimo fructo.
Del re Pyrrho non parlo, & pur me aduiso
hauer lecta sopra esso vna nouella
d'vn che per tosco dar lo volea occiso.
Gionto questo a Fabricio armato in sella
contrario suo, & consule romano
lhomicidial tractato gli riuella.
Chiamo Fabricio subito el scriuano,
e Pyrrho auisa assai con proue forte.
che si teneße el traditor lontano.
Posto che gli Roman per la sua morte
fugian la tema d'vn duro inimico,
pur vincer nol voleă cum si vil sorte.
Tale hebbe in guerra se el populo antico,
tanta obseruanza ch'i mei spirti stanchi
son di stupor, pensando in quel ch'io dico.
Anchora à nostri di guardato a fianchi
s'han principi excellenti, e cio dechiara
philippo lo pietoso re de franchi.
Come persona ambicioßa e auara
questo per lo ducato di campagna
se guerra a torto col re di Nauara.
Per emendar dopoi soa colpa magna.
se passaggio oltra mar contra infideli,
tal de mal penitentia si guadagna.
Simil iusticia par che si riueli

in dui particular a l'armi accincti,
come lhistoria vol d'Amyco & Melí.
Sotto vna effigie da natura pinti
parissimi di volti e di statura,
col bon re Carlo stenno anni ben vinti.
Partisse Amyco al fin, per hauer cura
de beni hereditarij, e de la moglie.
Melyo resto come volse ventura.
Cõmoditate, e le giouenil voglie
damor l'acceser ne la regal figlia,
tanto chel fin del desiderio accoglie.
Vnaltro contra lui la pugna piglia,
chiamandol traditor, e in su la lite
Amyco arriua che tutto el somiglia.
El qual di dui le differentie audite,
Melio con la sua donna a star rimanda,
& in suo cambio resta ale ferite.
L inimico concorsõ gli domanda,
credendolo esser Melio, e vol prouarlo
homõcatiuo, e di fede nephanda.
Amyco el tutto nega, el bon re Carlo
campo gli presta, e tolto el sacramento
fanno concorso sul caso ch'io parlo.
Arderico accusante e morto, e vento,
el re la figlia al vincitor desponde,
ch'a Melio intacta l'assigna contento.
Potrei lhistoria soa finir piu abonde,
questo a me basta, in proposito saldo

che chi cõbatte a torto si cõfonde.
Philippo in questo, e Cesar del ribaldo
hebber, che causa dishonesta alcuna
non fe del vincer loro animo caldo.
El figliol si cõmise a la fortuna,
& lei lalzo, ma pur de tali in fine
fra mille teste ben non ariua vna
Ne anchor cõuien cauillamenti e sspine
trouar e farsi la ragion sol stesso,
per mouer guerra a le gente vicine.
Spurio posthumio sottol giogo messo
da Pontio duce, e re de li Samniti,
col bel campo Roman peggio che fesso.
Non sendo i pacti al populo graditi,
de la pace chel fe, come pregiõe,
ritorna a Pontio, & habita in soi siti.
Poco poi de cio afar loratione
gli ando vn legato, e lui versutamente
percossel d'vn ginochio el pettignone.
Contro a quel ch'obseruaua ognaltra gente
dishordin fece, e fello a fin de bene,
pur sua versutia li giouo niente.
Ancho signore intender ti cõuene,
che guerra fen li nostri antichi vecchi
per gloria piu che per cose terrene.
Questo si vide in principi parecchi,
& prima in Veso ys re de legypto,
che sarmo (si puo dir) contra gli stecchi

Ver scythia mosse el suo stendardo inuicto
gente morta di fame, homin' ignudi,
& pocho men che non porto conflicto.
Se pure in battagliar taffanni e sudi,
vn prouerbio sommario ti ramento
che diceua Augusto, che fa in cor tel chiudi
Exercito in bataglia, & naue al vento
pari son di partiti, onde apicarla
nõ esser furibondo, anzi sij lento.
Ancho diceua alcun non douer farla,
se non gliera del'vtil piu speranza
che non fosse la spesa al cominzarla.
Facendo el contro, daua simiglianza
pescar cõ lhamo doro, elqual staccato
d'vno anno integro la captura auanza
Impari cio qualunche ha aregger stato.

Capitulo. v.

Isol far di prudenza vna armatura
inanzi che si vada a la bataglia,
ch'e miglior che di ferro, e assai piu du
Questa per scontro o ponta nõ si smaglia (ra.
e son gli auisi in vn sommario noti
di cui piu el duce in guerreggiar si vaglia
Regula generale e in tutti i moti
che cosa ch'a te gioui a laduersario
nociua sia, e sempre lo percuoti.
Quel medesimo intendi per contrario

onde deue esser sempre el tuo pensiero
da quel de lhoste tuo difforme e vario.
Mai ad arbitrio suo non fare vn Zero
che offender se da sestesso comenZa,
ch'imita il suo nimico in sto mestiero.
Ne poi prender consiglio in su lintenZa
miglior di quel del qual anZi che facci
non habbia il tuo nimico intelligenZa.
Questo fa ch'a lurechia ben t'alacci,
chel tuo secreto altrui giamai non dichi,
e lhostil sempre aperscrutar te cacci.
Ad exempio di cio porton gli antichi
minutauro in stendardo in laberinto
cõ soi pareti ancipiti & intrichi.
Che cosi deue el duce in pecto cinto
hauer el suo secreto, e par che sia
per soa fragilita ch'il dice vinto.
Metello in spagna da la copagniá
interrogato ch'el sequente giorno
contra el rebel deliberato hauia,
Resposse a tutti (e fu tacito scorno)
se questa veste el mio penser sapesse,
i marderei gli panni ch'ho dintorno
Crasso richiesto anchor quando el mouesse
campo, disse a quel tal s'haue a paura
che la trombetta a tempo non sentesse.
Catone in spagna a la gente periura
volendo occorrer che nõ rebellasse

di sua man propria lui fece scriptura.
E perchel spatio non gli nanimasse,
in vn medesmo di le lettre a tutte
mando, ch'ognuna le mure spianasse.
Nessuna non credea ch'a simil fructe
fosse inuitata laltra, onde obediro
tutte in vn di, temendo esser destructe.
Fu dicato el consiglio occulto e miro,
che se pur da vna d'esse egliera inteso,
el cõspirar potea dargli sospiro.
Questo, proprio Caton per esser reso
chiar del consiglio hostil mãdo vn squadrone
acauar vn del lor campo di peso,
Posto a tortura el fe confessione.
e Scipio Lelio mandando a Syphace
trauesti seco alcun centurione.
El qual nel campo suo gionto sagace,
dindustria vn bon caual fugir lassosse,
per cercar tutto con scusa fallace.
E volta fu ch'ei bastonar pregosse
da Lelio come seruo, per sospecto
d'vnaltro, che cognoscerlo mostrosse
Tornato quel, Scipion mando ad effecto
el secreto scrutato, che poi gliarse
di nocte il campo in negligentia recto.
E Caio Mario per chiarificarse
ne la cymbrica guerra de la mente
de galli, de cui mal potea fidarse.

Mando lettre ſerrate a le lor gente,
e di fuor ſcriſſe inanZi el giorno tale
alcun non gl'apra per coſa accidente.
S accorſe alhor del vulgo non leale
che in detro auanti el terme le richieſe,
e lhebbe aperte, ma gli taglio lale.
C eſar per altre vie i conſigli inteſe
de linimico, che gli ſoi mandaua
adiſcalZar gli ſaggi del paeſe.
E ſel dicto di molti concordaua
gl'haueua per vero, e contra ogni acto hoſtile
ſecondo el meglio ſuo deliberaua.
A lcun ſignor ſotto habito ſeruile
ſcrutor gia per lor ſteſſi, ma laſtute
perſone el biaſman con ragion ſutile.
P ero che la fortuna e la ſalute
dun campo porre in ſi dubioſa moſſa,
gran ſciochezZa e, ben che para virtute.
I n ambo dui Fedrico barbaroſſa
erro, chel ſuo ſecreto mal coprio
& in ſcrutar lhoſtile ando a la groſſa
B ellator per la fe del noſtro Dio
douea gir oltra mar, ma intender prima
volea le forZe di quel popul rio.
Somma andar lui incognito fe ſtima,
e ſi fido del papa elqual gia tinto
per chel temea gli fe Zarda di cima.
M ando al ſoldano el ſuo volto dipinto,

e lauiſo del tutto, onde in viaggio
di mille ſpie intorno lhebbe cincto.
Conducto ad eſſo preſo, el ſuo viſaggio
pinto gli afronta, e lui ſi manifeſta
chiamandoſi tradito, e poco ſaggio.
Alhor pegno el bateſmo dela teſta
dede, col corpo di chriſto ſacrato,
de groſſa taglia, e venne in altra veſta
Come poi contra el papa, e contra el ſtato
de la chieſia ſarmaſſe, & aqual terme
li conduceſſe, al ſuo loco e notato.
Taccio altro vie aſſai ſubtile e ferme
dexplorare i conſigli de nimici,
c'han gia ſaluato vn gran populo inerme.
Come in habito dexuli e mendici.
o ſotto ſpetie de legati degni
mandare i piu ſolerti e i piu felici.
Ese daltri ricordi non ti sdegni,
paſſa piu auanti, e cio ch'e dicto pria
ſa ch'in memoria eternalmente tegni.
In ogni monte anchor per ogni via
ſe tu ti fermi poni laue detta,
ſe tu camini le ſcolte e la ſpia.
Queſt'e vna ricordanza tutta netta,
che ſi con laltre adoſſeruar ta proue,
mai ſforzo fia che in sbaraglio ti metta.
Ese per lo tuo campo ſcolte noue
errar d'aſcoſto tua excellentia intende,

queſt'e bon modo afar che tu gli troui.
Comanda ognun tornar a le ſue tende,
& ne l'vuſcir del campo metti guarda,
quel che non e di toi ſubito el prende.
Hauut'el traditor, ſe lui tintarda
per heuer dato al tuo nimico auiſo,
muta conſiglio e fa bocca bugiarda.
Quando hai da pianger voglia, alhor da vn riſo
iulio artifice fu di quel cho ſcripto,
chel ſuo cor mai non ſi gli vide in viſo.
E queſto maxime fece in egypto
ſoſpecti hauendo gli homini del loco,
che de coſtumi lor ſi moſtro victo.
Facea conuiuij, e poſe el cor alloco
di Cleopatra, e lor con arte equale
tracti i ſubſidij oppreſſe a poco a poco.
Talhor ſcolta e corrier per minor male
ſi laſſa, e per cor grande, & cio el celeſte
ſcipio vſo alhoſte in ponto capitale.
Xerſe tal acto vſo, che ſol fu teſte
di magnanimo cor a gente grece,
ch'a tutte le lor ſpie fe honor e feſte.
E ſe venute el di volte ben dece
foſſer, quanto era occulto & inteſtino
veder laſſogli, & poi ſcorger le fece.
El Senato Romano hebbe in domino
ſo ſpecti meſſi, & lettre di Philippo,
egli laſſo ſeguire il ſuo camino.

che meglio ne dubij e moſtrarſi lippo,
che ſcoprendoſi accender magior fochi,
intendi adonq; e tenti al miglior cippo.
Quel che de far gli ſia per tutti i lochi
tratta, & odi el parer d'homini aſſai,
cio che far voi cõmunica con pochi.
Mentre col campo reſidente ſtai,
exercita i ſoldati a la futura
guerra, & in ocio non gli tener mai,
Rari homini ſon forti da natura,
bona inſtitution fa ognun dotato,
tema a le ſtanze, e qui premio e ventura.
Exercito per queſto fu chiamato
multitudine dhomini exercenti
ſeſteſſi a guerra ver lhoſte ſfidato.
Coſi fe il re di ponto i ſoi valenti,
lui re gliera, compagno, e preceptore,
con quei portando al par tutte le ſtenti.
Scipion declarato imperatore
fermoſſi tempo aſſai nella Siciglia,
prima chel mar paſſaſſe, e gli fu honore.
Homini forſi circa dece miglia
che da Canna fugin la confinati
õptimi ſe con ſtudio & con vigiglia.
Sempre in paleſtra, in campi, o in larghi prati
era cnm loro inſieme, e queſti primi
gli den victoria in Africa menati,
Percio voglio ſignor ch'anchor tu ſtimi

che cõndur homo in publico certame,
che in tutti i modi, pria nol proui e limi.
Mario in Notomia d'hom valse vn reame,
tanto ch'anch'hoggi vn stentato sappella
per mulo marian, ne mangia strame
Ne lodo anchor che meni in tal procella
se non quei che de vincer speranza hanno,
lassa di detro ognun che s'imbardella.
Io vidi Cesar gia tutt'in affanno
trouandosi in Thesaglia si minuto
campo, e temendo di vergogna e dãno.
Hor'odi proua di principe astuto,
sollicitando a la battaglia i soi,
finse tardar perche aspettasse aiuto
Hoggi vn squadrer gli dice, e diman doi,
compresa al fin la lor bona speranza,
fe fatto darme, e fu vincitor poi.
E posto ben chel tuo auantaggio auanza
ad ogni instincto non montar in sella,
che magna impresa vol magna tardanza
Mai duce bon con lhoste sagrappella
se non constretto da necessa cosa,
o che de vincer sel'aueda bella.
Ne menda alchuna piu pernitiosa
e che loccasion quando l'accade
trarla in consiglio per farla dubiosa.
Vale vna occasion per mille spade,
e virtu val piu che d'homini copia,

e piu val de virtu loco e contrade.
Chi po vincer con fame & con inopia
lhoſte, defacto darme non ſi caglia,
in cui fortuna, ogni paſſo ſappropria.
Pompeio queſt'auiſo hebbe in Theſſaglia,
ma Ceſar che linteſe, el fer ſi dede,
per vſcir da radici e da la paglia.
Ancho in riceuer gli hoſti ſe con fede
ti par che vengon, fa che non gli ſchiui,
ma temptane de glialtri con mercede.
Pero ch'laduerſario i fugitiui
piu che i morti in battaglia dan fracaſſo,
doppia victoria e gli homini hauer viui.
Ne mai dar auantaggio pur dun paſſo,
al tuo nimico in coſa che far tenti,
ch'vna piuma per lui contra t'e vn ſaſſo.
Queſto fu el principal de mancamenti
che fe da Ceſar romperſi pompeo,
ſe tu Plutarcho in toi ſcripti non menti.
Nel facto darme a ſoi mandato feo
che togliesſer l'hoſte entro altrar dun dardo
ceſar moſtro quell'ordine eſſer reo.
Nel eleger del loco non ſij tardo,
ma in quel pigliar (acciochè ben poſſedi)
habbi ochio de ceruer, gamba de pardo.
Se ti confidi piu nei ſanti apiedi,
troua el loco apto a loro, el facto mena
per monti, e ſaſſi, al pian niente credi.

Se meglio a caual ſei, volta la brena,
e prendi el loco tuo apto a caualli,
ne cõtra far, che tua ſara la pena.
Regulo volte due per ſimil falli
ruppe i Carthagineſi, che menaro
loro eleſanti per monti e per valli.
Poi che Xantippo imperador chiamaro,
lui viſto lerror deſſi gli ripreſe,
la terza volta gli fece riparo.
Gli eleſanti sbarrati al pian diſteſe
che nõ amano el mõte, e tanto fece
che i Roman ruppe el capitano preſe.
Non con pochi pero troppo ardir dece,
che ne la Marca Nicolo picino
pur torſe el collo, e ſi reſe con prece,
Queſta battaglia fu a mõte fortino,
chi non l'intende el mio ſforciade veggia,
che piu diffuſo in quei ſcripto camino.
Cõcluſiuo thema e, qualunqz armeggia
guardeſi da fallar, che l errabondo
ognuno el batte, e lhoſte lo deleggia.
Marte e il piu crudo iudice del mondo,
che lerror facto data e la ſentenza,
e ſotto ſpada che ti caccia al fondo
El ſal cõmeſſo e li la penitenza.

LIBRO QVARTO.
CAPITVLO PRIMO.

Veſta arte illuſtre che tanto excelléti
q fa gli ſequaci ſoi duce e tyroni,
tutta conſiſti per armi, e per genti.
Tal parti due quatro han diuiſioni,
che glie terreſtre, & e pugna nauale,
& e armato a cauallo, & e pedoni.
Tu che gouerni el ſceptro imperiale
dhomini electi, e de caualli in ponto,
e di regule in tutto vniuerſale.
Inclyto duce hor mai partir fa contō,
e ſaltro glie particular ſcriptura
te ne daro, chio teco a caual monto.
Ma (perche piu limpreſa ſia ſecura)
reſta vn riſguardo a dir che fu in grā vicio
preſſo gli antiqui non gli hauendo cura,
Viſitar Ioue al tempio, e tor lauſpitio
nel dipartir ſoleano, e gia fu vrtato
chi ſprezo el rito a peſſimo iudicio.
Varrone a Canne fu disgratiato,
per certi ſacri, a cui ſi fe ribello,
cadde Flaminio anchor per tal peccato.
Vnaltro beuer fe laugure vcello,
e l'anego perche mangiar disdiſſe,
intrato in mar col campo ſel bebbe ello.
Taccio altri exempi aſſai, queſto ſupplisſe
in ſimil coſe, c'hor non ſon credute,
per me in altra opra gia a pieno ſi ſcriſſe.
Ma ſe obſeruaron le genti perdute

tanta religion che far deuiamo
noi generati in glianni di ſalute?
Queſto ſia donqz el principal tuo ramo,
celebrar meſſa con molto risguardo
al redemptor del bel ſeme d'Adamo.
E conſecrar il tuo regal ſtendardo
al cauallier San Giorgio nel partire,
come ſol capitano fido e gazliardo,
Non ti nego ancho ſe tu voi ſeguire
in cio la ſtrologia, troua el doctore,
che po in bon ponto meglio il facto vſcire
Queſto far vidi a quel ſommo ſignore
Franceſco Sforza, che nel tor el regno
de la cita di Genoa obſeruo l'hore
Marzocco aſcender fe, ch'e fixo ſegno
elqual (ſe mire) in terra vede quanto
dhomini e donne fu il triomphō degnō.
E l ſol di cui glie caſa e inſtati ha el vanto,
ne lundecima proprio aconcio fue,
che non e ſe non fede e vn amor ſancto.
E ben ci moſtro poi le virtu ſue,
che mortol dicto duca in'tal momento
che ſoglion le cita ſchiaparſi in due.
Genoa di cui s'haueа magior ſpauento
piu ſtabil ſtette, e mando ambaſciaria
prima adolerſi, poſcia offrir argento.
Piangendo in veſta tenebroſa e pia
trouon ſul corpo del caro marito

regina di virtu Bianca maria.
E ſendo el degno Duca ſepelito
ne la funebre pompa con noi inſieme
hebber lachr yme aſſai gionti in conuito
S i ch'illuſtre ſignor nota le theme
de vaghi lumi in firmamento ſparti,
coglier bon fructo po, chintende el ſeme.
O nde (ſe voi col tuo campo leuarti
entrando a guerra) aſſai aſſai me piace
aſcendente ariete in terra darti.
M arte el patron di caſa, o il ſol verace,
ſiano in loco di benigna ſorte,
ma guarda doue el mal Saturno giace.
N e loctaua nol por ch'in eſſa e forte
ſtanza de l'honor ſuo laqual s'aſſigna
adõne horror e'notifica morte.
L eone anchor ſarebbe hora benigna
con'marte in capricorno, ſi Saturno
combuſto fuſſe ch'e ſtella maligna.
M olte altre election'el diuturno
ſtudio po dar, ma ſe in aqua e la guerra,
ignei ſegni mai boni non furno.
S corpio ſu loriZonte de la terra
poni, & ſia marte in loco di fortuna,
pur che combuſto ne retrogrado erra.
V enere ne la ſeptima s'aduna,
emiri el ſuo amator debono aſpecto,
ma in tutto habbi ochio ala combuſta luna.

Hauendo ordine in queſto, hauera effetto
ogni diſegno tuo montando in ſella,
& con gran gloria el cãpo ſera retto.
Poi per capo e principio di cautella
tien che alchun mai nõ ſappia oue tu vade,
di coſe aſſai queſta e la prima bella.
Che quelle ſon ſecuriſſime ſtrade
che fanſi ignote, & anzi chel ſintenda,
ne pon temer delle contrarie ſpade.
In queſto aſſai Hasdrubal ſi cõmenda
quando contra Sicilia el campo traſſe
d'armata compagnia magna e ſtupenda.
Perche alcun non ſapeſſe oue gli andaſſe,
e la fama pregiunta al ſuo penſiero.
foſſe cagion che lhoſte ſi guardaſſe.
Come ſi poſe in mare a ogni nochiero
de lettre chiuſe, e fel di pena accorto
s'alcun gliapria per via quãtunqz altiero.
Ma per non gire (el mar turbato) corto
cõmiſſe aprirle fortuna montando,
ch'ognun ſapeſſe oue doueator porto.
Perho amoniſco el doue, el come, el quando
fa che ſie occulto vſcendo in contra lhoſte,
e (ſe comandar poſſo) io tel comando.
Ma gia ſignor le ſquadre ſon compoſte,
& al partir pur la trombetta chiama,
entramo in campo chio te ſero acoſte.
Soldato alcun che ſia non meni dama,

che ſero il primo acridar paga paga,
ſempre tal ſtudio fu contra la fama.
V e quanta Antonio mio per quella vaga
ma galda Clheopatra ch'el ſeguio
ne lactiaco mar receui piaga.
P otrebbe eſſer dalcuno tanto il diſio
che direi fa come fe Mithridate
ſe pur t'oſtini contra el parer mio.
L a ſua bella amatiſſima Hypſicrate
conduſſe in campo in habito de paggio,
per men vergogna le chiome tagliate.
S ol'Alexandro in perſia come ſaggio
di tale errore a i ſoi die de licenza,
per la longhezZa del futur viaggio
E queſto fe per che ſempre in preſenZa
gli pareſſe d'auer figli e mogliere,
ne glincreſceſſe de grecia labſenza.
M a donne alcune ſon perho ſi altere,
che fan ſi di poter, o per gran dote,
o per piu dolce, ond'el marito pere
C he comandano a quello, e a pena mote
ſeguon le ſquadre ouunqz ſi camina,
ne tema ne vergogna le percote.
C oſi fe la belliſima Fauſtina,
ne gli ſeppe disdir Marco gia facto
imperator per lei ch'era regina.
M a'l dolciſſimo peſo in campo tracto
rimaſe in fine a pie del monte Tauro.

di tal che portan brache anch'io ſom matto.
Barbari e quaſi tutto el populo mauro
per eſſer fieri piu tran figli e moglie,
e piu fanno per quei che per altr'auro.
Ma queſte ſono al par de fructi foglie,
de'ne ceſſarī auiſi e dicto aſſai
veggian per via qual ordine ſi toglie.
E dati intender mentre in ſtrada ſtai
deſſer famiglio de li toi famigli,
che ſempre aposta de le scolte vai.
Dicio darotti ſotto altri conſigli,
acondur campo voglio per viaggi
che a la Romana queſt'ordine pigli.
Parte de toi squadreri arditi e ſaggi
colloca auanti, e'dopo alcun pedoni,
di dreto el reſto, in meZo i cariaggi.
S'hai dubio a canto, iui altri armati poni
ſi che copertiſian da hoſtil ingiurie
ſomier, bobolci, guaſtator, coloni.
I greci i principal de le decurie,
propoſero, e fu tempo ch'i Romani
ordin mutor per linimice furie
Per lochi andando perigliosi e ſtrani
poneano auanti ilegiermente armati,
e ſagitarij con baleſtri in mani
Da queſti inſidie, e guaiti eran ſcrutati,
poi detro ſuccedeua i guaſtatori,
da cui i difficil paſſi eran ſpianati.

Seguiano i cariaggi, e i defensori,
e con quei da cauallo el consol presso,
gli pedon poi de le machine actori.
Detro el stendardo fra i perfecti messo,
e de gli ordini i serui co i pedestri,
al fin de mercenarij el numer spesso.
Vltimatamente darmi arti e maestri,
con alcun seco armati per diffesa
de gliostili accedenti, e desinestri.
Cesar quando in camin temea d'offesa,
sei legioni si mettea dinanti,
e detro i cariaggi a la distesa.
Duo altre ponea poi di men prestanti
che chiudesser le schiere, & in aiuto
fosser de carriaggi a tutti i canti.
Se men temeua, meno hauria mettuto,
pur come hom che quadrato ordine chiuda
sempre era in strada cosi proueduto.
Se obserui vn modo tale, indarno suda
lhoste assaltarti, chel campo ha suo dritto,
ne dubio gli e che i carriaggi nuda
Ma ben de sopra piu taggiongo vn scritto,
che meglio a quella man forte te facci
doue piu temi durta e di conflitto.
Gente cornuta chel nimico affacci
pongli, & che mostri a soi beccari el volto,
e galuppi & balestri entro gli cacci.
E sappi che gli antiqui temean molto,

del disordin di questa tal gentaglia,
che ne gli assalti hostili e vn popul stolto.
Ch'eglie suff.ciente a la presaglia
non sol di se, ma disturbare vn campo,
si chel nimico a bei pezzi ti taglia,
Pero sotto vn stendardo e sotto vn stampo
ordinon quelli, acio che de lor palchi
vsciti, a glialtri non desero inciampo.
Noi per gli segni alor damo, ises chalchi,
iquali andando & anch'el campo posto
stan come sopra grue gli giri falchi.
Ma con debito spatio stia discosto
el campo a quei, c'hor fanti, & hor caualli
mutando el loco van chi pian chi tosto.
Dio quasi non posar che cosi falli.

Capitulo. ij.

Opinion dognun che campo moue
l'. o sia signor, ol guidi ad posta altrui,
consiste in vna, de queste tre proue.
Over la lite sagita fra dui
campegiando con lhoste vscito a guerra,
ond'hor lo caccia, hor esso el caccia lui,
Ova a l'obsidion di qualche terra
nimica, o va per liberar l'obsessa,
onde l'hoste alhor fugge, o chel safferra.
La conscientia tua sia iudice essa,
e la mia diligentia in tutta larte

ſcorga el tuo andar ſecondo la promeſſa.
A donqz poſto in via di parte in parte
per'mille inſidie e danni habbi i ſpioni,
e quel paeſe anchor dipinto in charte.
Sappi le terre de le regioni,
le ſtrade le ſtradelle, e quante miglia
gli ſonno, equali, & per quanti cantoni.
Qual piu di ſpatio, e qual mãco ne piglia,
i mõti, i ponti, i paſſi, i fiumi, i foſſi,
& in ſubtil veder ſtringe le ciglia.
Habbi dei nati la pur che tu poſſi,
e cõſigliati ſempre co i piu vecchi,
ſeguendo i cauti, e nõ gli homini groſſi.
Piu d'vna guida ch'intendi e che ſpecchi
tolli, pero ch'vn ſol no per far zarda,
ma per inſcitia ſpeſſo aduien che pecchi.
Se temi il fugir ſuo, dalli la guarde,
facendoli hor minaccie, & hor promeſſe,
e ſia di tuo linguaggio anchor riſguarda.
Perche Hãnibale a gran pericol meſſe
gia lexercito ſuo per vn camino
che nõ inteſa guida par togliesſe.
Lui chiedeua eſſer cõducto a Caſſino,
per aſſediar Fabio, e ne la voce
la guida errata el mena a Caſilino.
Vide Hãnibal l'error giõto a la foce,
chel meno in loco da patir aſſedio
e cõ gran botte el fe leuar in croce

Donq; e ſpecialiſſimo rimedio
hauer de ſcorte aſſai di tuo linguaggio,
per ſchifar danno, tradimento, e tedio.
Sogliano ancho apparir ſpeſſo in viaggio,
ſotto habito di guida gli nimici,
in queſto fa che ſij prudente e ſaggio.
Che menaro gia Antonio per pendici
che per rimaner morto fu fra Parthi,
non li ſcoprendo le inſidie l'amici.
Tanti inganni ogni di tante noue arti,
penuria d'aqua, e biada apreſſo vn meſe,
e d'ogni canto li nimici ſparti.
Alhor la ſua virtu fu ben paleſe,
ne mai conduſſe alchun combattitore
piu bene vn campo per crudel paeſe.
Deci & octo battaglie armi a furore
fece, & mai perſe gli ordine chel poſe,
ne mai gli fu diſtrage inferiore.
Radici, herbe, aque ignote, e venenoſe
paſceua il campo, ſi che volte aſſai
lanime a corpi ſi facean retroſe.
Tu donq; che fai larte, a penſar hai,
fame, ſol, gelo, aſſalti, e reſiſtenZa
ſon la tua vita mentre al ſoldo vai.
ToleranZa, ira, ſtizZa, e patienZa,
ſtrenger de denti, e conchiauar de mani,
e ſoſpirar, alcun non po far ſenZa.
Puri i prudenti aſtuti capitani

per nulla aduersita mutár mai volto,
e cosi vsor gli principi primani.
Da false guide ancor Iulian fu colto
in Parthia pur, e gli lasso la vita,
poi perse el campo in dedition tolto.
Pegior giornata, ben che non fornita,
ualerian contra gli persi andato
fe, pur per duce simulata vnita.
Enicolo Picin (sforza anegato)
vso quest'arti al figlio, e gli die impaccio
sendosi in detro col campo voltato.
Partito da Lanciano ou'era braccio,
si finse amico, in selua errata e seda
gli hosti chiamãdo, e alcun ne prese al laccio.
E sappi che non e la miglior preda
de la spia del nimico, chi la toglie,
ch'ogni gran ben po far che ti succeda.
Ma ben chel tutto pria cõ larghe voglie
mostri, non gir negligente sul facto,
che l'hoste, a doppia fraude non taccoglie.
Per che creder tu dei sel non e matto
le spie anch'egli el tuo nimico manda,
e forse i traditor tien teco a pacto.
Per ogni via chel po fanda e nephanda
cerca el tuo excidio, e lauisan talhora
itrufator che van da laltra banda.
Quando tal dubitanza tintimora,
alcun fidati de miglior tu tieni

manda anzi per la via, seguendo ognhora.
Sopra optimi caualli, e palafreni,
presti, expediti con occhio che brille
rendino aduiso a quel chel campo meni,
Da canto, inanzi, detro, e in parti mille
cerchin linsidie, e tu sempre agli toi
(segli son cose da dubitar) dille.
Ogniun habbi la mano a i ferri soi,
in ponto con la lancia in su la cossa,
che senza auiso si smariran poi.
E deuasi obseruar a tutta possa,
ch'alcun per gir piu presto, altri piu tardo
squadra non sia del suo ordine mossa.
E l soprastante a tutto habbia riguardo,
chel disordin e vn romperssi sesstesso,
e sel sa lhoste, el vien piu da gagliardo.
Senza scrutinio alcun anchor ben spesso
si ponno aguaiti e insidie discoprire,
si intentamente lanimo glie messo.
Che le fiere talhor col suo fugire
for de le selue, e gliucei col suo volo
han discoperto quel che non pon dire.
Cosi gia Emilio conducendo stolo
contra gli ethrusci in loco di sospecto,
per strada intese paratogli dolo.
Ch'vn tumulto ducei del bosco infecto
turbato alzossi con gran batter dale,
e di quel chera el cor gli salto in pecto.

Certo per ſpie da poi fatto del male
ſi piego del camin pigliato prima
ſi ch'ancor queſto a qualche coſa vale.
S i tu cogli la guaito, alhor fa ſtima
lhoſte offender tu poi con le ſue ponte,
che circondandol lui perde la ſcrima.
S el vien da parte, e porſi occupa el monte,
ſi monte glie per modo che giongendo
larme di ſopra tue ſi troui in fronte,
N on tor monte perho, che pria vedendo
non mandi, ſe glie inſidie del rebello,
ſe tu primer gli vai non ti cõmendo.
Quel peregrin ſcuder Marco Marcello
ſcortisſimo, mori per tal errore
con Aulo, e, Manlio chel meno con ello.
N e fu del ſuo morir tanto el dolore
quanto fu la pieta, conſiderato
colto da guaito vn tal imperatore.
T alhor linſidie poſte hanno tal ſtato
che ſcrutate che ſon, trouan regreſſo
contr'il nimico che nha inſidiato.
M a talhor tanto inanzi ſe proceſſo
col campo per la via, ch'arte magiore
biſogna a farche l'hoſte habbia el dãno eſſo.
C ome Fuluio fe gia nobiliore
paſſando da ſamniti ne lucani
col cãpo ſuo che certo el ſi fe honõre
V dito gli hoſti poco eſſer lontani

insidianti a lultimo squadrone,
muto di tratta gliordini Romani.
Et anzi la piu forte legione
mandata a cariaggi la piu trista
di detro pose, & ognaltro poltrone.
Come gli aguiti vsciro in su la pista
che detro lassaltor, la prima volse
diuisa in parte due da bono artista.
Cosi nel mezo dogni canto accolse
la guaito intenti a la sua robbaria
ch vccisi tutti, e la preda gli tolse.
Anch' Iphicrate per angusta via
l'exercito ducendo, e hauendo vdito
lhoste in fronte linsidie gli hauia.
Anzi le squadre corse, e ogni forbito,
d'esse tenendo, a glialtri fe precepto
accelerarsi ver laguaito ordito.
Vscito a preda poi lhoste scorecto,
sopra quel stracco die co i soi recenti,
e di vita, e di robba el fece netto.
Talhor linsidie messe han tanti denti,
ch'a viua forza si conuien star fresco,
e dar del capo ne lacci presenti.
Spurio cosi posthumio accolse al vesco
come pastori alcun soldati a poste
sparse, e sascose col popul samnesco
Dimandando el Roman dou'era lhoste,
risposer tutti per lordine dato

ch'eglier a im puglia, e li ſel trouo in coſte.
M a d'altre inſidie piu reſto ſcornato
quãdo mapenſo in lochi d'hoſti voti
colto vn ſignor da corpo inanimato.
L ucio poſthumio in gallia in boſchi ignoti
cõduſſe campo, e pur ſemp'haue a inditio
de gir ſicur, che gli hoſti eran remoti,
M a laguaito era negli arbori e'l vitio,
che gli haueuan ſegato el boſco tutto,
apto a lor poſta di dar precipitio
C om'el R oman ben drento fu conducto,
dem durta a gli extremi arbori del boſco.
el conſul morto, e'l campo fu diſtructo.
N on donq; eſſer conuien lippo, ne loſco,
e le fraudi da cui guardar ti voi
(io te n'abſoluo che larte cognoſco)
V ſale a lhoſte tuo, ſe vſar le poi.

Capitulo. iij.

E glio che dir nõ ſo tu intender dei,
m in queſto diligẽtia habbi & ceruello,
ch'a te fa honor, el tuo cãpo ſta in pei.
D ico non baſta hauer contra el rebello
truſator, ſcolte, ſpie, e ſcrocchi ignudi,
che locchio vol veder ogni cancello.
E ſi la ſera in padiglion ti chiudi,
quando altro creda te dormir profondo
le tue depinte charte fa che ſtudi.

Locchio e il piu nobil ſẽſo chabbia el mõdo
& e il piu neceſſario a ogni doctrina,
lorecchia ſenza dubio, e poi il ſecondo.
Per veder lopra de la man diuina,
glihomini incomincion philoſophare,
e per quest'ogni occulto ſindiuina.
Coſi fa il bon nochier che va per mare,
che la ſua vita ha pinta in breue imago,
e con lei s'aſicura anauicare.
Iui ogni ſcoglio vede, ogni vorago,
le ſtrophade, le ſcylle, e le charybdi,
e ſa dir doue e Roma, oue Carthago.
Coſi in terra voglio io che tu ti guidi,
ſtudiando el mappamõdo del tuo ſtato,
accio che lhoſte in tuo dãno non ridi,
Specchia ben'ogni loco in ſino a vn prato
in tal maniera, che quando gli venghi
ti para vnaltra volta eſſerli ſtato.
Glocchi ſon piu ch'ipiedi apti e ramenghi,
percio ſi fa la chiarta, accio che vedi
dou'e impoſſibil chel corpo gli tenghi.
Tu parli a te medeſmo, el ver ti credi.
queſto paeſe e bon per gli caualli,
queſto e meglior per gliſanti da pedi.
Tal caſtello e de mei per queſte valli,
el mio nimico me potria dar noia,
coſi i toi ben diſcuti, e tutti i ſalli.
Se tal modi tenia Priamo a Troia,

el mal caual c'ha tenendo hebbe initio
nol ruinaua con quella Sauoia.
Sempre perho fra questo tuo iuditio,
spioneggia lhoste, & in certezza, e in mente,
di cio ch'el ti precede habbi linditio.
Se gli ha di te piu grossa o minor gente,
se meglio armata, o piu caualli, o santi,
e far quel ch'a noi gioua, a lui da stente.
Tractar anchor fra nui passando in anti
fin la doue vegnir desideramo,
come imigli son longhi, e quali, e quanti.
Si la nocte, o sul di meglio partiamo,
& hauer mente, benche non ci manchi
le victuaglie la doue ariuamo.
Se inimici son freschi, o se son stanchi,
e se l'occasion ci da durtarli,
quando'ne sun se pensi esserli a fianchi.
Doue per victuaglia senti andarli,
o saccoman, de toi armati legeri
manda improuisamente ad assaltarli
Truffator, scolte, spie, e messaggeri
opra in sapevlo, & in darli po' adosso
galuppi, santi, e miglior ballestrieri.
Se di nimici parti armento mosso
trouar poi andando e stando alla campagna,
in becchartelo su non esser grosso.
Gola di preda fin da Thebe in Spagna
hercul condusse e caco ladrõ fece

cosi ciascuno voluntier guadagna.
Menando Antonio ne le parti grece
a Cesar certe squadre, da piu bande
preda leuo, quanto al bon guerer dece.
Questi insulti solliciti arci grande
Amilchare, e Hănon, che da Siciglia
turbo il lito Talian quăto el mar spande.
Ma guarda che a la tracta non ti piglia
lhoste, che gia Hanniballe ogni suo argento
pose in vista a Roman senza vigiglia.
Scoperse larme lustre el tradimento,
cosi Antigono accolti i galli a fraude
beccaria fece, & era vn contra cento,
Habbi auertenza anchor mentre tu gaude
in far la preda, che disordinato
lhoste non t'urti, e si parta con laude.
Camil per questo l'oro ponderato
riscosse a Roma, e d'aristonio crasso
punito in Asia fu di tal peccato.
Da Lysandro Alcibiade in sul far fasso
fu rocto, & ancho l'extrema auaritia
spesso al victor l'honor rende piu basso.
Per hauer Mitridate oro a diuitia
scampo sotto Lucul cruda presaglia,
poste anzi acacciator Zoie a militia.
Graue di preda anchor campo a battaglia
apto non e gia cio ne vaccei liti
prouo Hannibal, soa virtu fu maglia.

E perche caualier lieui expediti
fosser, gia alcun gli fen vender la preda,
Decio a Murgantia, & Appio ne Săniti.
S e graue forse al transito t'obseda,
e con balestrier soi tinsulte lhoste,
qui tua virtute a lantica proceda
E milio da ilucan prese le poste,
passando per via stretta itarentini
con scorpioni linfeston da coste,
E sso tutto i pregion de lor confini
rapiti in correria pose a quel lato
onde Cesar e lui tenne icamini
Agesilao di gran preda honorato
ritornando di phrygia l'inimici
per seguitoro almodo chio ho narrato
Semper iprerupti di qualche pendici
el saetauan lui per gir sicuro
cinseli soi de lor prigoni amicĭ
Questo medesmo ĩloco ăchor piuduro
tenendogli el caminglihosti da thebe
che nellangustie al contrasto gli furo
'V er la lor terra campo riuolto hebe
monstrădo ire apiglirla onde si mosse
per diffesa di lei loppposta plebe
Nudato el loco el transito riscosse
senza una offesa si che non e poco
saper quest arti, che paron si grosse,
A lcuna fiata accade andar per loco

ſicur, ma duro, e quiui alhor ſaiute
ogni ſoldato e col ferro, e col foco.
Mira lalte alpi di neue canute
che litalia da Francia hanno diuiſa,
lor fede ſan di militar virtute.
Hercule primo le paſſo in camiſa
ſol coronato doriental lauro,
e tutta ſpagna fu da lui conquiſa.
Come in alpeſtra ſelua vn gran centauro
meſſo, mena a ruina arbori e tronchi,
tal lui paſſo in aiuto al vecchio mauro
Colſe poi i pomi de laurati bronchi
ſempremai con'lardire, e con la mazza
dandoſi via come huom ch'in ſpiaggia aronchi
El ſecondo Hannibal con la corazza
a diſpetto del ciel feceſi paſſo
quando di neue tutt'el mondo guazza.
Fra glialtri impedimenti vno alto ſaſſo
trouando per obiecto, loco darſe
feceſi, poſte le ſelue a fraccaſſo.
Molli arbori taglio che ſopra gliarſe,
ſcaldato el ſcozlio e fe bagnar d'aceto,
e da ſe incomincio tutto a ſchiaparſe.
Gli homini prima e glielefanti dreto
paſſaro, e li conſompto el giorno quarto
mezo aſſediato mai non dormi quieto.
Cotali exempli in ſtrada e in camino arcto
exercir denno glianimi reali,

pria che pericular o tornar ſparto.
Ma facil ſoffren el men chi ſa i gran mali,
in tal parte paſſar potreſti forſe
c'hauriſti obſtacul fin da glianimali.
Per o di quello ch'a Moyſes occorſe
leggi, & vn arte te ne moſtri ſei,
paſſo Alexandro a forza de tygre & orſe.
Ma quel conſtrecto andar contra iſabei
chel campo conducea di Pharaone
per lochi pieni di ſerpenti rei.
Quatro sbarrati car dien per ſquadrone
pien di cicogne, che ſapian douera
ſoſpetti di tal vermi e di dracone.
Da natura non pon guardarſe in cera,
con tale arte oue ando fugin li ſerpi,
ne mai lapparue veneno ſa fiera.
Non perho queſto in ſuo terror decerpi
guerrer talian, che glie fo a ſorte extrema
roder brugnoli, e le rapi chel ſterpi.
Iacobo picinin facea quel thema
che ſtretto da Sforzeſchi, di tal fructi
ſpoglio gia quanti ſepi hauea marema.
Quando iripari e laltri modi tutti
ti manchino, e paſſar pur ti ſia forza
per importanza doue e ſimil brutti,
Fel ce e fraxino tol, foglie, non ſcorza,
ardendo, lodor fugie ogni ſerpente,
e la virtu del ſuo venen ſaſmorza.

Virgilio el cedro, el galbano cõsente,
al morso lor triaca e la saliua
dhomo digiun glie rimedio euidente.
L'antidoto Galieno par che scriua
di Mithridate, e san cure mirande
gli marsi imparo anchor famiglia viua.
Col sputo ipsylli in Africa la ghiande
bagnan del morso, e li el retento tosco
curan qual piaga, ch'e miracol grande.
Et io alcun di nostra eta conosco
ch'in tondo cerchio a forza di parole
el serpe mal factor tiran del bosco
El membro poi del hom che anchor si dole
pressato sugger sangli, e beuer danno
a quel del polue c'ha sotto le sole.
Tre croce poi tre volte in sul mal sanno,
del suo venen rauenenato el serpe
more, e del cerchio lhom libero tranno.
Ma fra tanti miracoli vna sterpe
lasso el primo heremita ch'anchor regna,
che illesa ogni bisson tracta e decerpe.
Gratia (credo io) de la diuina insegna.

Capitulõ. iiij.

On manco impedimento o ver aura
s'ha nel passar i gran fiumi, che spesso
scusa per improuisa sepultura.
Cõuien donq; ogni studio esser qui messo,

pero che non e piu ne mar ne fiume
per miracul di Dio diuiso e fesso.
Non e Iosue ogni duce, a cui le schiume
del Iordan gli mostraro el fondo secco,
el sol si fermo in cielo a fargli lume.
Ne ognun e Moyse, che con vn stecco
per tragettar el campo apri el mar rosso,
tant'era alhora in reuerentia vn becco.
Io son ben Christian, ma nõ si grosso
ch'uncho altro che la bibia io nõ intenda,
si che con salua fe questo dir posso.
Donq; chi ha senno in tal passaggi el spenda,
per che gli fiumi furibondi & alti
spesso agli duci fan guerra stupenda.
Hora ghiacci tran giuso, hor fanno assalti
a carriaggi, e spesso del suo grado
gli homini mouon chi nõ gli sa isspalti.
Se naui non glie adonq; troua el guado,
questa e la prima, ma per darti auiso
altro vol l'hystro, el rheno, el tybro, el pado.
Quel che nõ mena naui sia diuiso
da due squadre, vna sopra, e laltra sotto.
e su le miglior bestie ognun sia miso.
Passara in mezo a questi el fiume rotto
tanto soaue, che per fino a santi
oltre andaran che mai si sara vn motto.
Perho si pone vna squadra dinanti
per romper laqua, & laltra inferiore

coglie & rimette ſi ne cade alquãti.
Potrebbe el fiume andar tanto magiore
che fante ne caual fondo gli hauria,
alhor ſe in piano adopra el guaſtatore,
Rompendolo qua e la glieſce de via,
e la vnita ſuperbia disgregata
paſſan gli fanti e la cauallaria.
Con la foggia che prima io tho narrata
ceſar laqua paſſo del rubicone,
con laltra francia fu tutta guazzata.
Recita Celio el barbaro magone
ogni gran fiume hauer gia transnatato
con cauai cariaggi, e hiſpan pedone,
Et Hanniballe el primo po paſſato
con tutto el campo glieleſanti poſti
a torre il corſo come tho inſegnato.
Pur quando la profonda altezza n'oſti
meglio e che in diuerticuli ſi frange,
chi ha tempo afarlo non inſtanti glioſti.
Si gran fiume non e che non ſi cange
in piccol riuo a la dicta maniera,
e coſi Cyro fe del magno gange.
Che anegatogli dentro vn caual ch'era
de la perſona ſoa, fe ſacramento
farlo vadoſo a femina braghera.
Coſi in riui el diuiſe ottanta, e cento
e trapaſſo col campo el ſecco fonte
ver Babylonia dou'era el ſuo intento.

S el fiume mena naui, alhor fa il ponte
di quelle o botte colligate in seme,
e con tauole poi di sopra gionte.
S el ponte longo sia tanto chel treme,
lega le corde per tener con mano
fra luna e laltra de le ripe extreme,
Questo caso e di philosophia piano
chel legno in aqua nota e miglior assai
del verde el secco, e del solido el vano.
S i quel ch'e dicto in prompto alhor non hai,
e gli sia pressia hauendo la materia
tu co glihomini toi presto le fai.
S'e gli e ben verde (el legno e cosa aeria)
non te curar, che cosi fe Hanniballe
lassata luna, entrando in laltra hesperia.
A l Rhodano ariuato ad ogni valle
contrasse a precio i villan per aiuto
da passar tutti i soi con le lor balle.
P ochi o nessuno accio fece rifuto,
per non si dar cagion che troppo fusse
su'ilor terreno vn tal campo tenuto.
C hi uaui fe, chi satte le conduse,
lintre, arbi, con che, e sono in pie di dire,
c'hebbero officio alhor fino a le guse.
C iascun per se sincomincio'a fornire,
impar o ogni soldato a cauar tronchi,
basta chel porti senza altro polire.
A ltri con verdi vimini, & con gionchi,

tabule, e trabi alliga, e rati, & crate,
e per non si bagnar copre di bronchi.
S el po, gli mette su larme cauate,
si non, fa fasci di secche cannelle
e ponle sopra nel meZo legate.
A uolte di cauai queste a le selle
con fune competente essi a la riua
le tran notando, e quanto prima belle.
A lcun per cosa piu sustentatiua
suberi larghi leganosi al pecto,
& a quei credon lanima ch'e viua,
A lcun l'vtre gonfiato hanno gia electo
sul quale assisi remiga di gambe,
e da quel temo el lor camino e recto.
C esar queste al bisogno vso gia entrambe,
pur quel de lutre periglioso attroue,
quando le ripe liuinico lambe.
C he nel mille ducento trenta noue
presa itartar turchia e la campagna,
mancaro in sul danubio a simil proue.
P assando al modo tal, tutta alemagna
gliutre opposta gliapri con le saette,
e fen di morti in aqua vna montagna.
D i nocte l'utre e meglio, onde vn gia dette
a Lucullo di se gran marauiglia
quando in soccorso a cyzicenij stette.
P osto sopr'vtre dui passo octo miglia
come pistrice fra gli hosti notando,

e nuncio aggionse a la mica famiglia.
Qui sinduſtrij ciaſcun, ch'io glil comandō
ma fra gli optimi auiſi e il portar molte
corde, e cordon, per non gli gir cercando.
Queſte talhor ſoprun cauallo accolte
tranſportara vn ſchiauon deſtro
e ſenza beſtie alcun le tra a le volte.
Et e vn ſecreto del cauto maeſtro
ch'vna ligata dir non ſi po quanto
gioua ſu i fiumi in pian loco & alpeſtro.
Ad ogni ponte vale e aita tanto,
quanto e piu groſſa, hor pon queſto a regiſtro,
che ti potrebbe anchor ſaluar da pianto.
Xerxe inſar ponti e Dario fu magiſtro,
altro di lor digno acto non ho certo,
ma lun pontello il mar, e laltro l'hyſtro.
Ponte ancho in ſul mar fe duca Roberto
hauendo aſſedio a Bary in ſu le mure,
per torgli il porto che rimanea aperto.
Modi aſſai ſi po vſar, ma il meglio e pure
menar ſu i carri leſcafette facte
ſecondo gliarbor caui e le nature.
E ſien col campo anchor le corde tracte,
& l'aſſe, e i chiodi da conficar ſuſo,
ſempre in punto ſarai doue timbatte.
Preſto il paſſo ſi fa poſte lor giuſo,
& varchi come per ponte murato,
molti antichi Romani hebben queſto vſo

Alcuni han ponte cosi congregato,
che sel portano detro in piu gionture,
& al bisogno el fan tutto inchiauato.
Altri han naue magior di tre texture
cerate, e dale sponde iuentilabri,
che van piu con remi e piu sicure.
Nauicule altri fan di stretti labri
con vimine, e coperte di bon chori
di cui Ipersi guerier tutti son fabri.
Con tal Cesar passo el fiume sicori,
alcuna volta el caso, e la fortuna
offerse el ponte a molti imperadori.
Come nel quarto aspecto de la luna
amezo el verno oppresse el grande henrico
lucania de soi ferri anchor digiuna.
Ogni ghiacciato fiume gli fu amico
chel transito sostenne, e la contrada
sacchegio in correria di vico in vico.
Ma non sempre e sicura vna tal strada
che gia sul'hystro al figlio di Philippo
sotto manco la christallina grada.
Passando el campo in mezo el gel se crippo
eliso el ponte sottol carro duro,
ne mai piu aparue alcun del regal cippo.
Spesso in alcuni fiumi iguadi furo
nel suo piu largo presso a la marina,
quanto piu basso vai glie men sicuro.
Che ondegiando il mar spesso in ruina

gli doue va piu ſparſo nel ſuo ingreſſo,
laqua e la rena piu gli reſupina.
L inclyto Sforza cade in queſto exceſſo
bellicoſiſſimo homo, che peſcara
trapaſſo mal per lui troppo al mar preſſo.
D ou'el diffuſo fiume faceua ara
preſe el ſuo guado, & non porſe la viſta
a l'inſidie di fuor de laqua amara
T albor per bene oprar danno ſacquiſta,
aitando vn ragazzo, vn fluctoaſcoſto
ſomerſe di battaglia el magno artiſta.
T rouato non fu mai peſcandol toſto,
ond'io ſon certo che preſſo ad Enea
elqual di ſorte in ciel fu in ſtella poſto.
N aui erano da por ſe naui hauea
limperator del fluctuoſo mare,
che proprio dentro vn porto ſi facea
O ver che iſiumi tal ſi dien paſſare
nel piu groſſo ſquadrandol com'e dicto
o fargli ponte chi nol po guazzare.
R iceuer ancho in mar poſſi conflicto
ſe qualche braccio trapaſſarne accade,
ma nulla laſſaro che non ſia ſcripto.
I n vn medeſmo di medeſme ſtrade
nauicanſi, poi poco el mar s'motia
ſi ch'a pie ſecco par che ſi gli vade.
Queſto e ogni di fra lingliterra e ſcotia,
e anchor in ogni mar c'hora ſcema, hor creſce,

perche a lhumida luna si consotia.
Come disopra a qualche oriZonte esce
el lunar raggio, in su quel mar sextende,
& laqua tutta rarefacta mesce.
Quel che di sua natura el raggio fende
& per via quasi debullitione
gonfia el sasso ch'e grosso e si suspende
Passato el meZo de la regione
la luna perdut'ha la sua efficatia,
e nel suo primo lecto el mar si pone.
Scipio in spagna scalo con tal sagatia
Carthagine la noua e questo e quello
che largumento hebreo va con sallatia.

Trouasi anchora per lo mondo plebbe
chogni gran fiume senza ponte o burchi
come in fermo terren trapassarebbe.
I tartar cio sanlo hoggi, e sanlo iturchi.
ch'entrano in laqua col campo quadratō
tutti in vn troppio come porci spurchi.
Con lexercito anchor cosi formato
trouo che gia Hănibal trapasso il Tagō
da nimico grossissimo temptato.
E molti ne amaZo nel dicto lagō
facta pugna ne laqua, gran versucia,
bella, se mai ne fece altra Carthago.
M a i turchi intendo han sol tanta fiducia
che son gli soi cauai smilZi e correnti,
ne portan barde che in aqua glinducia

I piei daer ferrati hanno e di venti,
lor staffe curte, che poche arme li strucca,
sichel dannubbio par nõ gli spauenti.
E Nicolo picin su quel di Lucca,
ardi gia vno acto tal non so a che fine
pur capitan nol fa c'ha sale in Zucca.
S aluo per furie hostil troppo vicine

Capitulo. v.

On e in tutto el mestier si bella parte
n come el furar de passi o torlo a forZa
che spesso aduiene nõ valẽdo altra arte
S pesso el nimico in tal modo ne sforZa
circõuenuti in lochi acerbi e stretti,
che ne conduce in fino a roder scorZa.
P ero guardi ogni duce o vada, o metti,
ma quãdo pur le cose non van bene,
la strada impari in mille exempli netti.
I ndustria sta le prime hauer conuene,
si andando linimico n'e al contrasto,
veder che vsanZa in noi disturbar tene.
S'el salta alhore che si prenda el pasto,
o di notte, o la mane, e schifar quello
tempo che suo costume in darne el guastõ
I n questo d'Hannibal lexempio e bello
spirto degno dhonor, chio mai nol vidi
ma sel tornasse io fugirei con ello.
G ionto fra lalpi in passi aspri & infidi,

trouo quei montanari i colli preſi
parati aſtrage con terribil gridi.
F ermo gli ſoi Hăniballe in parte aſceſi,
e in vna de le piu prerupte valli
loca il ſuo campo co i padiglion teſi.
M anda poi ſu certi explorator galli
cŏformi aſſai di lingua, e per lor ſente
che ſol ſul di prendean quei colli e calli.
L a ſera a caſa ognun torna e sta abſente,
ſubito (inteſe cio) preſe partito,
el di paſſo diſſimulatamente.
V iſto la nocte el monte deſfornito,
e le cuſtodie rare (che creduto
nullo hauria gia mai io eſſer ſi ardito)
A rma ciaſcun de ſoi fiero & aſtuto
& facti fochi tanti quăti prima,
laſſa giu i carriaggi e bono aiuto.
P resto alhor del paſſo eſce, e ſaglie in cima,
e i monti chesſi ſolean prender prende
cŏ cui di cui facea piu in guerra stima.
L i la nocte ſi ſta, giu ſon letende,
ſul di el campo di ſotto fa leuarſe
preparato eſſo obſtare a chi glioffende.
C ome la gente comincio auiarſe
for del mal paſſo, pur per farli obiecto
la villanaglia alhora ſua comparſe.
M uti ſten tutti a vn tracto al primo aſpecto,
poi verſo i cariaggi incominciaro

rotolar ſaſſi tanto ſu el diſpecto.
Alcun ne occiſer, piu ne diſturbaro,
queſto e ben ver, ma pur col duce ſaggio
per viua forZa el mal Zapel paſſaro.
Tracti Hăniballe i ſoi del mal viaggio,
ſaccheggio tutte quelle lor bicocche,
e trionſon tre di carne e formaggio.
Intenda donq; ognuno a chi pertocche,
ſolertia, aſtutia, induſtria hauer conuienſi,
tanta che nol dirian ſei milia bocche.
I caſi darme ſon varij e protenſi,
e perche de di in di ſenſan de noui,
dir non ſi pon, cõuien chel ſauio ipenſi.
Coſi le leggi ſon, gia tu non troui
in codico in autẽtici, in digeſti,
tutte le queſtion ch'ogni di moui.
Ma conuiene atrouar gli exempi preſti,
el ſimil col ſuo ſimil ſaccompagna,
quel proprio elhom che la coraZZa veſti.
Legato de ſertorio herculio in Spagna
fece altramente, che la gente moſſa
reduſſe, elhoſte nol colſe a la ragna.
Tra duo monti aſpri vna compagnia groſſa
conducea in longo, e da lhoſte preuento
preſto al trauerſo deſſi fe vna foſſa.
Fiẽto el ſtechato quello in cõtra el vento
di materie ſicchiſſime linceſe
e lhoſte excluſo paſſo a ſaluamento

Pericle con altra arte el passo prese
fra lalpi onde eran sol due vscite accolto
da tutto el popol del peloponese,
Gran fossa fe ad vn canto, e come tolto
el passo dindi agli hosti, alaltro lato
mostrando tor la via si fu riuolto.
L'inimico che qui lhauea serrato
dal quella parte a prohibirlo corse,
ch'vscir mai nol credea per el fossato.
Poi che con arte tal gli obstanti torse,
sul fosso ponti preparati getta,
e for dangustia el suo bel campo scorse.
Et Hasdrubal da Claudio in parte stretta
circõuenuto, con cercar la pace
El tenne abada, e gli la callo netta
Mai in colloquio el barbaro mendace
a la conclusion non perueniua
come chi frustra linimico face.
Come el ciel per la notte sobscuriua,
for del mal passo alcuna particella
tacitamente de gli soi mettiua.
L altro di ritornaua alla fauella,
pur nulla cõcludeua, e facto scuro
detro altratanti nè mandaua a quella.
Messa gran parte in loco al fin securo,
desdisse quel che prima hauea giurato,
e lui col resto vsci del passo duro.
Cosi Archelao da Sylla frustrato

fu col tempo interpoſto de linducie,
& in vn ponto el trouo ſcappolato
V naltra volta aggionſe a le ſue aſtucie
vnaltro ponto, che glie ra rinchiuſo
in duro aſſedio for dogni fiducie.
E lui con arte tal ſatrouo vn buſo,
che a le vigiglie nel ſuo piantar lhoſte
fe ſonar le trombette come era vſo
E lenimiche ſpie meſſe a le poſte
non ſentiro el ſuo andar ſun quel ſtridore,
ond'el paſſo le circũſtante coſte.
D ario iſcyte coſi laſſo merrore
che lhauean circondato in paſſi ſtrani,
ſi che ciaſcun de ſoi ſtaua in terrore.
L aſſo nel ſuo ſcappare aſini e cani
che con la voce lor preſtaron fede
de pieni alloggiamẽti, & eran vani.
L iſia Spartano a circundarſi dede
da la gran turba de li perſequenti,
per tenuar lauctor della ſoa cede.
P oi lui inanimate le ſue genti
douera lhoſtile ambito piu raro
nel meZo delli, e gli paſſi ſur venti.
E Hănon ſimilmente in loco amaro
chiuſo, el piu aconZo loco a romper fora
in ceſe di ſarmente e foco chiaro.
L'inſtante hoſte di li ſi parti alhora
a guardar laltra ſtrada, & per lo foco

lui preſe el paſſo che nol ſenti anchora.
Hannibal e'l fratel cõ vn tal gioco
Fabio deluſe al tramontar del giorno
che lhauea aſſediato in ſteril loco.
Quanti boi hauea tolſe, e ſopra il corno
legati faſci ſecchi, el foco delli,
e ſtimulogli ſu imonti dintorno.
Le ſcolte de Roman vedendo quelli
moſtri far tal furor ſotto le fiãme,
ſe creſcer circõdati da iribelli.
Fuma gia i boſchi, & arde ogni legname,
la noua a Fabio va, che mai ſi moſſe
temendo pur dinſidie, e di tal trame.
Senza obſtacul coſi fora leuoſſe
del periglioſo transito Hãniballe
e con ludibrio el paſſo si riſcoſſe.
E coſſo per incuria inchiuſa valle
de Samniti inimici adducto el campo
donde piu non potea voltar le ſpalle.
Decio accepto limpreſa a dargli ſcampo
dicendo al conſol ſe quel monte piglio
tu fora vſcir porai ſenza vno inciampo.
Piacq; a limperator el ſuo conſiglio,
e datogli trecento, tolſe il monte,
el campo vſci del ſtretto e del periglio.
Perche il nimico ſubdito a le ponte
de Decio, nõ ardi el conſul partente
aſſaltar detro ouer dalcuna fronte.

Anzi a Decio cerchiar piu ſtrettamente
ſi poſe, & eſo ne lobſcura nocte
per gli hoſti vſci co i ſoi fiero e prudente.
Craſſo in hiſpagna cosi fu a le botte
rinchiuſo in preda che ſu lhore tarde
paſſo per mezo a lenimiche frotte.
Spartaco aſſyrian falli le guarde
de linimici che gli morti armati
drizo ſul uallo, e maſchare fingarde.
E facti i fochi ſpeſſi e ſparpagliati
cõ apparenza dexercito ſtante,
vſci de paſſi che glieran guardati.
E gioãni aguto langlico preſtante
chiuſo in mal paſſo da Italian guerrieri,
finſe piu ardir cõtra eſsi e ſi feinante
Armate laltro di tutte ſoe ſchieri
appico guerra e nõ si trouo in fine
ſeno el ſteccato ficto e le bandieri.
Queſte ſon proue ellecte e peregrine
che vn ſtato renfranchar põno in vn põto
chi nõn leſa conuen che lindiuine,
O diſcipulo ſia de quei ch'io conto.

Capitulo. vi.

S E periculo e in terra dalcun ſtroppio
furando el paſſo ſuole eſſer de ſei,
tragettãdo a quel crudo marte e doppio
Imitando in ogni acto i ſemidei

che cõn lexempti lor bel lume ſanZi
paſſando ogni gran fiume a ſalui piei
M a non e in queſto chi Hanniballe auanZi
re di battaglia, ch'in tutta queſt'opra
quanto parlo di bon ſempre lho inanzi.
G ionto a le ripe del R hodano ſopra,
el tumulto de francia per rimpetto
compare, el paſſo adiuetar ſadopra.
C he hauria qui facto vn duce dintellecto?
lui la nocte mando el ſuo frate Hănone
co inotator ſpagnoli afar traggetto.
C aminato ſu aſſai con quel ſquadrone
longol fiume paſſo quădo a lui parbe
di ſopra come anchor per me ſi pone.
M eſſi in vtre lor panni, & arme, e ciarbe
ſopra caualli ognun nota a ſeconda
ch'apena pur non ſi bagnon le barbe.
M entre paſſato Hănon glioſti circõda,
Hănibal tutto quel face a meſtiero
paſſar in groſſo el para alaltra ſponda.
P er fare el fiume andar queto e legiero,
ch'ogni caual notar poteſſe in briglia
per eſſer preparato al caualiero.
D i naue oppoſte ſu limpito piglia
poi da al fratel di la el ſtatuto ſegnõ,
e ne traggetta pio di trenta miglia.
I galli acceſi dodio e dedisdegno
concorrano gridădo amaZZa e dalle,

ma gliesce in ponto ognun pur del suo legno
Sendo a le man gli vien dopo le spalle
hănone, e quei con tăta strage spande,
chel numer sol per la grădez za salle.
Queste son di guerrero arte mirăde,
d'alhora in qua Hănibal per li frăcesi
moso non si saria da le viuăde.
Cosi secondo gli hosti, e ilochi intesi,
secondo laque, i fiumi, ilochi, i mari
a torre el passo i partiti son presi.
Arte conforme in simili contrari
vso Alexandro su Lydasse aggionto,
che pero al contro hauea posti iripari.
Parte del căpo come anixo e pronto
de continuo ingresso in laqua tenne,
la doue el passo tor non facea conto
Per loquale acto se che tutto venne
el sforzo li de gli hosti lui piu suso
traggetto el căpo come hauesse penne.
Cosi su lindo pur da gliosti excluso
minacciădo tor passo in varie parte,
vna isola occupo poco piu giuso.
Poi questa quantita pur con tal arte
expose in su la ripa vlteriore,
con cui prese el nimico vno asspro marte.
Mamentre contra questi ogni furore
de barbar sexerciua, el campo tutto
lui traggetto congionse, & hebbe honore.

Pompeio anchora lui fece bel fructo
hauendo a vn fiume vn grosso campo obiecto
sul qual senza el passaggio era destructo
Piu volte (come facesse concepto
passare) el căpo de stecchati extrasse
poscia el ridusse senz'alcun effecto.
E tanto in questo par continuasse,
che gli nimici si persuadero
chel transito impossibil iudicasse.
Onde conducti quelli in tal pensiero,
le squadre extrasse vn di come solea,
e dimpeto a furor passo da vero.
Vn altro greco a cui el transito hauea
tolto gli armeni sopra vn fiume grande,
& oltre laltra ripa el combattea.
El vado suo cercar finsse a due bande
e da quella desotto expulso in dreto,
di sopra ando con le genti passande
Factogli anchor qua su laltro diuieto,
ritorna a quel di sotto, & li ripone
parte, e col resto anchor su torna queto
Inducti gli hosti in questa opinione
che qua de sotto ognun descorso fusse,
al cõtro sten per farne occisione.
Mentre qua giu gran lite sediscusse
di passare e d'obstar, per disopra ello
laltri oltre laqua in vn ponto cõdusse.
Passato co inimici vn gran duello

apiZa, e mentre loro alarmi ſtanno,
traggetta el reſto che non ha ribello.
Tali astutie apaſſare i bon duci hanno,
ſe contra glie nimici, ma gli vole
altra prouiſion ſe dreto vanno.
Come iſequaci ſenti, alhor ſi ſole
ſoccorſo armato ſu le ripe opporre,
che fa coſi chie ſtato a bone ſcole.
Ma piu ſicuramente ſi ſoccorre
con gli ſteccati ſicti a ciaſcun canto,
ch'alhor po dir de ſtar dentro vna torre,
Se ſei per ſtar dimora, io lodo & vanto
cauare ad ogni lato vn foſſo largo
e de larZol leuato ſarti manto.
Perche talhor da luno a laltro margo
per vituaglia ò altro andar conuienſi,
facendo queſto eglie vno auiſo dargo.
Alhor luſir per forZa a lor defenſi,
ſe forZa fuſſe pur ſtare a le botte,
io voglio, che d'horatio alhor tapenſi.
Non ti cõſiglio gia ſopra la notte
paſſar ſenZa el ripar col dubio detro,
che gia in tal ſal gran barbe ſi ſon rotte.
Coſi ſpeZo Hasdrubal Claudio ſul metro,
ne Pompeo ſte con Mithridate abada
ſul fiume armenio in tempo obſcuro e tetro.
Se pur tappiZi in adoprar la ſpada
ſa che nõ troppo in riua al fiume lochi,

Caio Flaminio in'cio ſallo ſopra Ada.
E per che ſul ſicur del tutto giochi,
quatro altri ponti anchor da me guadagna
e tienli cari aſſai ben che ſian pochi.
E l magnifico gia Sertorio in ſpagna
col nimico a le ſpalle per fortuna
hauendo a trapaſſare vna aqua magna.
P reſto vn val fonda come caua luna,
circa el qual molto ſecco e gran legname
con ſarmentaglia aſſai pone & aduna.
D atogli el foco, lui cinctο da fiame
ſicur tragetta el fiume adaggio e piano,
e laſſo linimici al bulicame.
C oſi fe anchor Pelopida thebano
remoti gli hoſti con'vn foco ardente
ch'a le ſpalle gli fur col ferro in mano.
C reſſo per gran poter fece altramente
hauendo atrapaſſar ſuperbo fonte
col dubio del nimico aſſai potente.
Mancaua ogni materia a farli ponte
ma da ſoi tracta detro a ſe gran foſſa
diuerti el fiume, e gi da laltra fronte.
Quinto Luctatio hauuta vna gran ſcoſſa
da Cymbri, ſol reſtogli vna ſperanza
paſſar li vn'aqua che molto era groſſa.
M a ſu la ripa ſoa tolta la ſtanza
haueuan glihoſti pur per tal timore,
onde ſe del reſtar diſſimulanza.

E ſopra vn monte a quei ſuperiore
el campo traſe come ſi voleſſe
alloggiar li cò i ſoi per lo migliore.
P oi comando ch' alcun nõ ſi mouesſe
da ſegni, & ſoma non ſi deſlegaſſe,
e larme in torno ogni milite hauesſe.
E perche lhoſte el vero eſſer penſaſſe,
drizo alcun fochi e tende in lor veduta
e per legnami alcun par che mandasse.
L a coſa alhor verisſima creduta,
icimbri ancho eſſi a la cãpagna vſciro,
per parar quel che iremanenti aiuta.
A lhor Luctacio alloco onde partiro
dimpeto cor, non ſolo el fiume paſſa,
ma quaſi pulsi di campo fugiro.
F uluio hauendo a guazzar aqua piu baſſa,
e calcãdogli adoſſo vn gran nimico,
alcun in ſul trauerſo aſcoſti laſſa.
C ome aſſaltato fu, queſti chio dico
in quel menar le man venner da lato,
e vinſe lhoſte el ſuo tranſito oblico.
A brunduſio Pompeo lordine dato
transferir oltr'el mar la mortal guerra
Ceſar inſtante incontro fe vn ſteccato.
Alcune ſtrade di pareti ſerra,
altre di foſſe altisſime intercide,
e palli acuti aſcoſti gli ſotterra.
P oſcia vna ſtrada ſol chal portõ el guide

lassa fortificata è col periglio
mostrato su da se Cesar diuide.
Anchora (come preso haggia consiglio
tener la terra) alquanti balestrieri
su imerli lassa e pon glialtri in nauiglio.
Cosi tragetto illeso armi e sue schieri
laltri rimasi, e su la mostra facta
presto el seguiro con burchi legieri.
Altri talhor che lhoste anchor nembratta
onde conuien che con muto animale
a gran periculo suo lhomo combatta.
Trouandosi Hannibal su vn fiume tale
che refugiua el passo ogni elefante
& eran tutti soi per farli male.
Fe di tutti il piu fier tirarsi inante,
el comando ferir sotto lurecchia,
el feritor nel fiume entrar natante.
La fiera exasperata sapparecchia
a la vendetta, e quel che sen fugiua
persegue in laqua, el suo nimico spechia.
Laltra turba ch'inanzi non ardiua,
detro ando al primo, e a tal ingegni presi
gli elefanti passor da laltra riua.
Tal modo di tal bruti alhor trasciesi
in altro a nostri puo tornar acconzo,
essi hor non entran gli nostri paesi
Per vna dõna ch'ha testa di bronzo.

LIBRO QVINTO.

Capitulo Primo.

Vel ch'hoggi piu fra nõi neglecto
q veggio
mi par piu necessario ĩ tutta larte
e chi nõ lusanõ potria far peggio.
Per consequentia accade afarne carte,
che quãdo vn campo ben volteggia & erra,
pur fermasi talhora in qualche parte.
Ne conuien che quel duce che va a guerra
expecti sempre per aloggiamento
trouar citade, ouer murata terra.
Forza e farsi da se quel fornimento,
che posto chel te assedij el tuo nemico,
vagliono in casa sua duo contra cento.
Prudentissimo in questo el tempo antico
fu sopra modo, ch'el vallo con esso
de via in via porto, de vico in vico.
E fecto quel dal caualier ben spesso
secondo la freccia era gli pareua
in fortissima terra essersi messo.
Si che quella eta prima dir potea
ouunche col suo campo ella fermasse,
che vna cita con se murata hauea.
Queste vsanze piu di tutte son casse,
non marauiglia se fin ne le tende
salto improuiso & spesso excidio fasse.

Peggio e che vn campo si impti sefende,
el resto che non ha doue ritrarse
more qual fiera, o fuge, & altri el prende.
S el fosso el vallo in torno sapea farse
Nicolo picinino a monte alloro,
con gran parte de soi potea saluarse.
M a qui su vno argẽto altroue sempre oro,
le femine da Fano con le vanghe
prese quelli de soi che le assaltoro.
E l gran Sforcesco vscito de le sanghe
lassalto fino allecto, el ruppe, e prese
coraze cinquecento in su le stanghe.
D eueno adonq; ne le sue difese
gli nostri imitar quei che meglio han fattō,
fino a le donne han gia queste arti intese.
C he per Mario de cymbri el campo fracto,
le lor moglie animose sol di carra
coi quali i figli dreto s'haueā tratto.
P er se fortificar fenno vna sbarra
dintorno in torno in forma de steccato.
este co iferri pudicicia agarra.
I n val perho che ben non sia fondato
non t'asidar, ch'vn de do Scipij in spagna
apena in questo erro, chel fu spacciato.
D i some intorno intorno se montagna,
magon preso a ludibrio el tal sbarrame,
se di lui con li soi beccaria magna.
I volsci fen gia val di tronche rame

contra Camillo, el bon guerrer legiadro
come gliaggionse el pose a foco e fiame.
Sia donq; el campo o tondo, o lõgo, o quadro
come vol senza pallancato o fossi
traditor di se stesso, e di se ladro.
Se glie chi luno e laltro far gli possi
ouunch'el va colui dico che aguaglia
quei che lanima in celo, in Roma han lossi.
Si gran campo non e chel non sbaraglia
Senza tal modo el quarto de la gente,
& e lor vincer senza dar bataglia.
Potria el capitan dire io son presente,
io ho vedute spie, e scorte, e scolte,
a quel che si cõuien questo e niente.
Perho che accade spessissime volte
le scolte extincte son, prese le spie,
ond'i toi albergan come bestie sciolte.
Talhor tradito sei, e in mille vie
scandalo occorre in quel che mandi al vento,
ma in quel ch'vn fermo sei, fa che gli sie.
Se tu costumi farti el sbarramento,
de le predicte scorte e scolte poi
manda per vna due, ch'io son contento.
Io lasso quante in parte absente i toi
che accade spesso e forza e si dan botte
pigliando el tempo glinimici soi.
E per le obscure tenebre de la nocte
non dico quanto spesso si dan guasto,

e pascendo i cauai dispersi in frotte
Ma in quel ch'e necessario, e giusto, e casto
agli hosti ardir si da chi ne fa stima
di bel giorno gli toi togliendo el pasto.
Pero sia el vallo a ognun la cosa prima,
chi stesse per vna hora in altro modo,
glie senza boccoliero entrar in schrima.
In porre el campo li doue fai nodo
tal loco tol che meglio non gli sia,
se miglior glie del bon poco ti lodo.
L'hoste el tol poi si tu nol prendi pria,
tutto in tuo dãno, e sappi che per altro,
Fabio vna laude non meritaria.
Ma a tanto in questo fu prouido e scaltro,
ch'Hãnibal tenne sempre inferiore,
poca gloria con lui s'acquisto daltro.
Locare vn campo ben Pyrrho el signore
fu fra gli antichi, e di Philopomene
a condurlo per via fu el primo honore.
Sõmariamente ouer se si conuiene
riposar dal camino, o cõtra lhoste
locarsi, si che si deggia star bene.
Conuien chel loco fortissimo apposte
per arte, come e fosse aggere, e vallo,
o per natura come e monti, e coste.
Alcun moderni allegano esser fallo
per due cagion el loco altiero molto,
maximamente per quei da cauallo.

Che quel loco ſo praſtante ha tolto,
mai ben la lancia in ſua diffeſa corre,
& ogni ſtrale ſuo va ſparſo e ſciolto.
E ſpeſſo (oltre dicio) ſi gli po torre
el pie del monte, e ſopra aſſediarlo,
quando alto e tanto, & altri non ſoccorre.
Pur Ceſar nel propoſito chio parlo
ſempre el loco eminente par laudaſſe,
e nol laſſaua poſſendo pigliarlo.
Mancando el monte, de le parti baſſe
prepoſe quel che daque era dotato,
e ſpeſſo in ſtrada par ch'egli alloggiaſſe.
Per che diceua lui che da quel lato
el fiume era del campo munimento,
e meglio gli veneua el cõmeato.
Proba ancho el monte vn chiaro experimentõ,
che Pompeo per quel vinſe el re de ponto,
e poi ſi moſtra per tal argumento
Chi da baſſo combatte (a far bon conto)
ha dui contrarij, primo el loco duro,
ſecondo lhoſte che ſopra gli e gionto.
Anchor queſtioncelle alcune furo
infra gliantiqui qual ſi preponeſſe
ol copioſo loco, o el benſicuro.
E mario el benſicur par che toglieſſe
quando laqua a gli ſoi moſtrata fore
diſſe ch ognun col ſangue la venceſſe.
Talhor la elettion non vale e more,

che uſcito lárno ĩ tvſcia daqua undante
ſte gia hãnibal nel gvazzo a crepacore
El loſco duce ſopra uno elephante
che ſol con un ochio rimaſo era,
giva & a pena ſi vedea le piante
Monte o collina piu de la tua altera
che preſſo ſia non tor ſopra le ſpalle
che a ſaluamento ſuo lhoſte ti fera.
Et examina ben che come in ualle
piouendo el loco non tinduca damno,
che tra giv ſpeſſo beſtie homini e balle.
S peſſo aqva repentina ha facto inganno
a cautiſſimi dvci e grã uergogna
quando e il tempo piu bel de tutto lanno
L inſidie ancho del cel ſchiuar biſogna
onde hauemo a fvgir ſempre elterreno
elqual ſá laco quando aqua ſagogna
P erche ſia el ciel ſpazzato e bel ſereno
non locar mai in ual facta a fodina.
preſto uien di tempeſta un nvuol pieno
D ombre armato orion tona e ruina.
laer vien foſco el pouer villan piange.
& ogni bon nochier trema in marina.
L ampeggia il mondo dinfiãmate ſprange,
e deſcende poi giv laqua atumvlto.
chempie ogni ualle eglialti arzoli frange
P er queſto error ſoffri mortal ĩſulto
quello alexandro che in lucania venne,

ne mai ſenon qvel di fv in guerra ſtulto.
El campo ſotto i tumuli ritenne,
& tanta aqua el cerchio che a paſſar quella
cõuerebbe agliarmati haver le pẽne.
I traditor hauea cvm ſeco in ſella,
coſi e forſe non accade altroue
li lanzon chel ciel gli la fe bella.
Ma a cio che ſappi ben qval meſe pioue
de la luna ſpechiar conuienti il corno
la quarta luce quando ſi rinoue.
Ad hauer la certezza qual ſia il giorno
de la tempeſta, queſto intender poſſe
per mille ĩdicii chappareno intorno.
Cantan le rane per tutte le foſſe,
le canne ne paludi odi ſonare,
e le grue da le ualli alte uan moſſe.
Giocan gliuccelli inſieme ĩ riua al mare
le manze alzando al ciel gli dẽti ignudi
pigliano el uento cum la perte nare.
Queſte ſono dauanzo a chi ben ſtvdi.
coſi ti guarda (ſe nõ ſai a poſta)
da ſolubili neui, & da paludi.
Poſſibile anchor e ſenza hauer coſta
ſuperior, patir daqua flagello
pero ben mira ogni coſa che toſta.
Inlaſpagna di qua quinto metello
tiro un gran fiume adoſſo glinimici
e diſturbato ucciſe ogni ribello.

E i nostri Christian tristi infelici
nellanni mille ducento cinquanta
mal si poser nel pian senza pendici.
I to Aloysi re a limpresa santa'
(dico oltre mar) con incredibil mano,
prospero tempo assai fra turba tanta.
V oltato al cayro poi contra el soldano
l'arzol quel ruppe dun ramo del Nillo,
& vn pelago fe di tutto el piano.
C osi in vn di sotto aqua alhor'coprirlo,
& homini, & iumenti gli anegoro
tanti, chel regno anchor non e tranquillo.
S e per ventura viui alcun restoro.
di disagio morin di victuaglia,
che in quel gran gorgo vn pan valse vn thesoro.
E l re si diede in spontanea presaglia,
torno in ponente, e con ducento miglia
ducati torne san pago la taglia.
P ero con gli mei scripti ti consiglia,
& habbi vno occhio che si longe veda,'
ch'alcun a simil fraude non ti pigllа.
F ondato el vallo a le scolte si creda,
e tante n'habbi che sicuro resti
non poter esser del nimicō preda,
C ome son molti negligenti testi.

Capitulo. ij.

S Li effecti che produce negligenza
ne casi scritti a chi da me si sgionge

ſonno infiniti per experienZa.
Perche ſia l'hoſte tuo remoto e longe
non deſcurar, che maxime in camino
piu che in battaglia vn gran campo ſi ponge.
Almeno in guerra ſa l'hoſte vicino
a tal fin tarmi, e di trouarlo ſai,
e corre esfodra c'ha del pelegrino.
Ma per viaggio meno in ponto vai,
ogni acto puo ſturbarti, onde per tanto
non laſſarti improuiſo accoglier mai.
Vedi Hasdrubal che in armi hebbe tal vanto
e non credendo Claudio far poteſſe
quel che fe poſe diligentia a canto
Con quanto haueua eleſanti genti ſpeſſe
per non vallar o non ſcoltar la ſera
morto anZi fu chel ſuo beccar vedeſſe,
Claudio in calabria, lui ne la Marca era,
che glie incredibil dir dond'el ſi moſſe
ad aſſaltarlo, e pur la ſtrage e vera.
Gliarator del metauro anchor le foſſe
trouan li cerca de duci affricani,
e tutti i prati ſoi sbiancheggian doſſe.
Coſi Hanniballe el re de capitani
ver Claudio erro, che ſol laſſo ſicuri
per incuria de quel gli ſoi Romani.
Lucio pretor fra gli galli pergiuri,
duo volte cade, e per tal fal diſfece
Martio in vn di duo campi acerbi e duri.

Trasibul fi nel letto a cruda nece
i barbar laceron ne la campagna,
dalcun moderni anchor peggio dir dece.
Hauea el signor leon campo a beuagna
e per lhoste lõtan sẽnza le scolte
atendea pur a dir piglia e gvadagna
Non passo in questo stil giornate molte
nicolo fortebraccio, che lintese,
el fe pentir de lopinion stolte.
Partito intendo del terren lucheſe,
caualcando di e notte a spron battuto
lassalto, elsaccheggio, ferillo, e preſe.
E quel che proprio stato era ueduto
leon ssrenato in guerra, per sue colpe
si uide in ferriuno animal perduto.
Ma si prẽdono anchor pur de le uolpe,
onde conuien cha doppio ogni soldato
hor si guardi a li stinchi & hor le polpe.
Quel stesso uincitor, chio tho parlato
presso camerin uẽne a peggior porto,
per non hauer dexplorator curato.
E lsignor alexandro astuto e accorto
fin da cesena cum talian forlano
lassalse incauto, e ruppe, e li fu morto.
Siche intender tu poi, quanto mal sano
consiglio e in campo, star da negligente,
ouunche lhoste sia, presso o lontano.
E se periculo e dun cosi absente

chesser deue dun proximo'se in questa
norma fallisse, o uer non gli pon mente.
Braccio si el signor carlo malatesta
concio pur per tal colpa a molti ascosa,
che sen dira per fin charmi si uesta.
Esso era a campo a la cita perosa,
laquale assediata chiamo carlo,
come fidel marito amata sposa.
Braccio deliberato dassaltarlo
inanzi che col popul si giongesse,
venne propinqvo al tybro ad aspettarlo
In un boschetto qui di piante spesse
entra, e fu il primo alhor fra duci tanti,
che squadre ĩ campo al facto darme messe
Comparsi adunque li nimici inanti
sattaccha, & essi el campo han tripartito,
secundo luso cum caualli e fanti.
Braccio come astutissimo e perito,
hauea ordinato a soi nel tal boschetto
di pan, daqua, di uin, secreto aito.
Fanti e donne seruian quei da lelmetto,
straccha una squadra nel bosco tornaua
frustando lhoste al sol caldo constretto.
Cosi tre quattro sei gli ne mostraua,
tutte nõ mai, e stata alquãto luna
la fresca usciua, e sotto istanchi entraua
L agente del nimico era digiuna,
del caldo extremo & dela poluer grande.

maledicendo el sole, e la fortuna.
Per sete a breue dire e per viuande
gli piu da imen d'insieme si staccaro,
e ciascun ritorno da le sue bande.
E per laffanno che in lelmo portaro
credean gli hosti cosi far gli bracceschi,
& acibarsi tutti dismontaro,
Senza steccato o fosse posti a ideschi,
braccio che mai di sella era disceso
esce con tutti i soi cibati e freschi.
Fino entro i padiglioni corse disteso,
piglia, sacchezgia, amazza, el duce inerme
col pane a idenți sul mangiar fu preso.
Gionse adonq; vn gran campo a si vil terme,
che non giongeua facendosi conto
dogni minimo fosso o palascherme.
Per tanto hor ve che gioua ad esser pronto
e presto a caminar quãdo bisogna,
che anzi chel senta linimico hai ponto.
E pero (non volendo hauer vergogna)
legge spesso i mei scripti, che vn poeta
non ogni fiata fabuleggia, e sogna.
E l'cor mi dice chio giongeua a meta,
s'io militaua, chiara, & excellente,
ma Mercurio fu in segno che m'el veta.
Gia che in quest'arte quel che facilmente
ognun posar non e extimato troppo,
e l'vsitate astucie son niente.

Ma el ſaper entrō el ſcyrpo ſar vn groppo,
le ſubite difficili improuiſte,
coſe ſon quelle che rendono ſchioppo
A le qual ſacultà le pigre e triſte
non pon gionger perſone, e ſe ſon preſte
non e ingegno o valor che li riſiſte.
Claudio con laltri ſopradicti e teſte,
e Ceſar noſtro che in ogni ſuo facto
peruenne a gliboſti con arme funeſte.
In octo di vna ſia col campo tracto
di Roma in ripa al Rhodano ſu gionto
c'hogi apena vn corrier gliandrebbe a pacto.
Vnaltra in deceſette ando a ſagonto
per cōtraſtar ai figli de Pompeo
che di gran campo ſi metteano in ponto.
Totila piu moderno el ſimil feo
da Peroſa in vn di con la ſoa nocte
peruenne in puglia, e gran guaſto gli deo.
In giorni vinti e tre le mure rotte
per deci miglia in Roma beliſario
refe, e col decto ſte ſaldo a le botte.
Preſtezza ſpeſſe volte honoro Mario,
tardezza ſul ſar fructo ad Hăniballe
vergogna ſe, chel ſal ſu voluntario.
Al cupido dhonor boſchi alpi e valle
ſon ſtrada piana e dritta, di cui in fine
lhoſte vien colto fino entro le ſtalle.
Pero ſe vn duce in tal caſo camine

andando ſempre i mei ſperoni toglia
ſtando el ſuo val come e decto combine,
Queſto obſeruato ſia come ſi voglia
la forma che non curo o tonda o longa
ſecondo meglio vien ciaſchũ laccoglia.
Pur a locchio piu bel par che ſi ponga
el campo al qual piu el terZo in longitude
de la largheZa ſoa par che ſagionga.
Ma tol meſurator che non ſia rude,
che i pochi in largo porre e coſa praua,
e mal nel ſtretto vn gran cãpo ſi chiude.
Ceſar da queſto molto ſi guardaua,
che non magior di ſue copie abaſtanZa
foſſe el circondo che fortificaua.
Et hebbe anchora vna laudata vſanZa
non mai laſſar in tutto el preſo centro,
fin ch'el val gli toglie a lhoſtil poſſanZa.
L'exempio con ſoſpiri adar rientro,
Piaſenza mia di ſomma altezza cade
per eſſer grande, & pochi homini dentro.
Ma forſe fu diuina voluntade,
che le donne tener douean quel paſſo
ſol con le roche per cambio di ſpade.
In modi tre trouato ho che il campaſſo
ſi fortifica el campo, & e il piu lieue
far ceſpi del terren ſe nõ glie ſaſſo.
Tagliente eſſer vol ferro, & largo, e greue,
che ſquadri con la terra herbe & radicchi

de liqual ceſſpi vno arzol ſi fa in breue.
La foſſa riman giu ſu gliarzol ficchi
otribuli di legno o pali acuti,
alto baſta tre piei, tre piei giu ficchi.
S el taglio quel terren par che refuti
ch'e ſolutiuo, alhora il loco foſſo
doppio dalteza & profondita muti.
T ratto in dentro el terren creſce ſu in groſſo,
ma ſel nimico per caſo ti ſtrenge
ſpatio magior forza e che glie ſia moſſo.
N e'qui conuien, che ſanti a pie ſinfenge
mancando i guaſtator laſſi el tarcone
preſa la zappa, e ſol la ſpada cenge.
D inanzi alhor cauanti ſigli pone
per contraſto di lhoſte imeglio armati,
e quei che ſon di piu conditione.
C oſi fan foſſi a forza & cupi & lati
quanto al capitan par ſubitamente
& arZol con baſtie alti & leuati.
B uttando ſu el terren giongon ſarmente
perche la terra non diluuii & ſopra
gli ſta un ſvperior ben diligente
F ornita in tanta preſſa la bella opra
ſecondo i gradi ilochi ſi ſortiſſe.
e tela tira ognun con cui ſi copra.
D e ſcolte e ſpie quel che e dicto ſupliſſe.
non eſſer negligente, & le uigiglie
dentro e difora a mvta gli ſian miſſe.

In bõna guardia ognun piu saſſottiglie,
che ſi tol ſpeſſo di nocte col foco
quel che col ferro auien che non ſi piglie
Scipione a ſyphace vſo tal gioco
per negligentia ſoa, che gliarſe el campo,
eſſo apena al fugir ſattrouo vn loco.
Vero e che logiamenti apti a dar vampo
hauea, coperti qual capanne o tegge,
ſia come vol, tu fuggi ogni tuo inciampo.
La ſcorta come e dicto anchor ſe legge,
accio s'habbi ſicur vino, aqua, e biada,
e tutto quel con cui el campo ſi regge.
Per amici caſtel ſi fa la ſtrada
poſte le ſcorte, e ſi nõ glie fortezza,
pon fornita baſtia per cui ſi vada.
Altro non reſta adir degno daltezza,
ſappi chel campo antico hauea tre porte
oppoſte tutte oue accader po frezza.
El val di legno incorruptibil ſorte
portaua el caualiero, hor larte e ſtretta,
chil dice ſe hoggi ad vn dinfima ſorte
A periculo andria di far falcetta.

Capitulo. iij.

Vando facesti aſſai fermarti conto
odi proprio voler, o pur ſforzato,
nõ ſol cõuien chel vallo alhor ſia ĩ põtõ
Ma quanto glie di noia e di peccato

si ueda subtilmente che languendo
un campo per malstar, si perde un stato.
In fra le prime cose assai cõmendo
laer sincero, e puro, e trouar presso
aqua ben sana, chio non te la uendo.
Moyse, bacco sanson, non e piu adesso,
che dun dente asinin laqua a dio chieggia
ne duna pietra sel si troua obsesso.
Cosi di uictuaglia si proueggia,
le qual tre cose si senha difecto,
non e calamita che le pareggia.
Noi glihomini gvardamo nel aspecto.
dun loco a far consideratione,
sel sito e ben per lexercito electo.
E se son scolorite le persone
de glihabitanti over terregne es liue
qvelle stanZe al tuo campo non son bone.
Lantiqui nel eleger le statiue
del bestiame che li pascolaua,
sacrificavan le pecore viue.
E quelle aperte el fegato guardaua,
qual si uedevan ben dispposto e mondo,
bonaer per lo campo giudicava.
E sia certo ogni duce che secondo,
la qualita di lvi, li corpi nostri
hanno i loro acti, e legerezZa, e pondo.
N econuien perragion chio lo dimostri,
perche ognun uede, che laer spirtale

uita ci dona in questi infimi chiostri
E se glie bono, el cor chel Prende e tale
se glie contrario i sentimenti obtusa
e smorza la uirtu che naturale.
Talhor quel da materia in terra inclusa
minerale, alterata, e pestilente
infecto fassi & infecta chi lusa.
Onde son lochi che uisibilmente
extĩguono gliuccei sopra uolanti
& laltre fiere gli uuon niente.
Per chel cor chel fonte e di tutti quanti
laltri human membri, come sente el uitio
corrupto il uigor suo perde in istanti.
Laer bon suol di se dar uno indicio,
chel sol leuando non si scalda tarde,
e presto infredda quando e tramortitio
Se gliha pur qualche qualita bastarde;
el resto piaccia & li star ti sia forza.
gran legne intorno di continuo uarde
Ogni aeria malitia el foco asmorza
& rectifica quello in simplice acto
ferrara el sa che si uolta ha lorza.
De laquace e la proua al primo tracto
se glie senza sapor. color, odore
attenti a lei che e per lo tuo facto
Ancho di legier peso è la migliore
presto si scalda, & presto infrigidisse
e coce ogni legume in piv breue hore.

L aqua optima di tutte e che ſortiſſe
di ghiara luſtra, limpida, e ſerena.
perche piv rotta in piu ſubtil uertiſſe.
M a ſe procede da ſulphurea uena,
aluminoſa e doue ſia bitume
flvxo ne i corpi, & altre peſti mena.
Seconda bona e di corrente fiume
quelle ch' quete ſtan come palude
non luſa duce alcun che ue de lume.
A que di neui e ghiaccio ſon ſi crude,
che in morbo ſi conuerte. & le fangoſe,
che poſte in tazze non le laſſan nude.
S õma ſecõdo ſon bone, o mendoſe,
ſan fructo in noi, onde habbi a mente come
ſte antonio in parthia per le uenenoſe
P linio migliara te ne dice a nome
miraculoſe, ma il noſtro penſiero
qui daqua e dir ch' per luſo ſi prome.
S el loco per hauer laer ſincero
el uicto bono e laqua non moſtraſſe,
trouarla di tua indvſtria fa miſtiero
D ove herbe ītorno ſon virenti, & graſſe,
& arbori alti, intendi che lontane
londe non ſon, dicui tal conto faſſe.
A nchor la terra oue vſano ſtar rane,
oue calami ſon ſalci, alni, e gionchi,
dan daque occvlteindicio, che ſon ſane.
M oſrano anchora dove aqua ſinconchi

moſche che uolano iui el ſol gia nato
in gran frequentia, e qui ſa che tu ronchi.
El modo a trouarla e che ſia cauato
dove linditio ſotto almen ſei piedi,
& di ſuccida lana empi el foſſato.
Se quella laltro di madida uedi.
habbi per certo laqua eſſer li preſente,
& tanto caua che lvſo poſſedi.
Poco ancho auanti del ſole oriente
chi dalto mira e ſta rimoto alqvanto,
come vna nvbe vede in ſu aſcendente.
E pare una colõna ad ogni canto
di fumo tenuiſſimo che exale
laqua qvanto alto e lvi, di ſotto e tanto.
A la parte da Poi del victuale
loco, che a Poſta altrui poſſi hauer fame
guarda non tor, che le caſo mortale.
Habbi pan uino, legne, ſtrame
di parte amica, o ſia in tua potenza,
& cio mancando me teco non chiame.
A laltre coſe ognvn qvalche credẽza
po dare alquanto, al facto del cibarſe
nõ uale indugia, che nõ ſi pvo ſenza.
Ne piu ſpietata guerra po trovarſe
di quella de la fame, che combatte
lanime dentro, ſenza inſanguinarſe.
Chio lego coſe per aſſedio facte
chio tremo ſol de lamia uoce propria.

cha ſi dvr porto ſon lanime tracte.
S õma in ogni acto tvo temptar la copia
diſtrame, biade, e maximo conſiglio,
e lhoſte ſe tv poi trarlo ad inopia.
V ince chi aſſedia altrvi ſenza periglio
chi el proprio campo aſſediar ſi laſſa
ſe ſteſſo rompe e poi fuge in exiglio.
L ordine adunque in cotal forma paſſa,
inanti che a la gverra ſi dia initio,
de uictuaglie in poſta habbi' la maſſa.
P roveder queſto anticamente offitio
era de le prouincie tributarie,
& diuiſa per teſte era ĩ iuditio.
L eguerre di moderni ſõ diſvarie.
conuiene amici hauer per che le die,
& le monete gli ſon neceſſarie.
A ſicvrar come ho dectto le uie,
di ſcorte, e di preſidij, ne caſtelli.
oue terre non ſon far le baſtie.
E t in tal parti uſanza e tener qvelli
che ſon men prompti e docti a la battaglia
cvm bon ſchioppetti e baleſtre con elli.
T orre ancho el modo de la victuaglia,
conuienti al tuo nimico in qvanto poi,
pan, uin, ſale, aqua, legne, e ſtrame, e paglia.
O gnun ſaita cum li ferri ſoi
dice il proverbio, pero che ſouente
ſtrecto ſei piu, di quel che penſi o uoi.

S pesso el nimico tuo che rode el dente
di fame, cum tãte árte ti sta intorno,
che ti prolonga lassedio, e lestente.
Alhor uive ciaschun giorno per giorno
di piu obstinatione molin non corre,
el fante a pede si dorme nel forno.
La comparation si puo qui porre
di cesar e pompeo, liquali inseme
ad assediarse fen del corpo torre.
Listenti, el mal, le necessita, extreme
di cesar nõ pon dirsi, e di pompeo
quanto poi in altro lui lo stringe & preme.
Bene el disagio alhor materia deo
al cesarico campo di gran peste,
pur danimo giamai non si per leo.
Cosi si trovan due ferrate teste
talhor chesanno ogni suo mal patire,
pur chel nimico assediato reste.
Ma cum molta prudentia e dauertire
che i loghi onde fauor hai & aito
lho ste non te li uenga a subuertire.
Per gran credvlita spesso e tradito
un tuo castel di simulando pace,
& per ficto cõmertio e anchor schernito.
Questo observando la tua industria face
che gliho sti accolti inseme han tutto el botto
de la penuria, e cum la fame giace.
E se a sparger si uien sopra ne sotto

per legerirse da lassedio graue,
da gli toi insulti facilmente e rotto.
Nota questaltro anchor per una chiave
promessa hauer la uictuaglia certa,
& le mixture sue non sieno praue.
Non basta chal principio ti sia offerta
se la ti fosse tolta a mezzo el grado,
ouer falsata cum altra coperta.
Volendo andar limperador corado
a tor ierusalem prego el parente
chel souenisse al transito diabiado.
Vna donna ello hauea di quel semente
esso in constantinopoli imperaua,
egli promisse tutto el competente.
Venne passando al seggio ove lui staua
eldecto imperadore emanvelle
lhonoro assai el suo camin laudaua.
Semoto che gli su da le scudelle,
passato il braccio di san giorgio a pena
gli fe le terre del camin rebelle.
E leuogli nel mezo delharena
la uictuaglia, in modo chel fo uolta
chel re tradito non hebbe da cena.
Vdendo la uital substantia tolta
al fidel Re e la ria turba turchesca
ancho ella ados so lui fi su racolta.
E lafamata li gente todesca.
quel poco de la uita che restette

ſpeſe come huõ che nel ſuo ſangue peſca.
Coſi nel mille cento trentaſepte
ſotto Loigi Re dicto el patuſo,
gran baſtonata grecia a i noſtri dette
Inquel che uita'noi preſta per uſo,
el geſſo meſcolo ne la farina
onde infiniti ĩ terra ne fen buſo.
Non donque in cio ſol pratica & doctrina,
ma grande occhio hauer dece e laltrvi exempi
ſpechia reſtando quando ſi camina,
Secondo ſon gliamici, e i loghi, e i tempi,

Capitulo. IIII

Mentre chel campo poſto ſta ĩquiete
cum linimico ſuo temporeggiando
di ſcaramvccie, inſidie, e inganni, e rete.
Alcuni auiſi mei ti racomando
per util tuo. che ſpeſſiſſime uolte
mena ru ina nol cõſiderando.
Convien bono occhio hauer in parte molte
ſpeſſo nel proprio campo inimici hai,
chaltro che ſpie biſogna, altro che ſcolte,
Due coſe ſon che dan diſturbo aſſai,
& leuan la uictoria for di mano,
quanto piu in eſſe negligente ſtai.
Ogni prudente aſtuto capitano
da qveſti hoſti inteſtini el campo guarde
da infirmitade, e da tumulto inſano.
A la ſanita val, che mai non tarde.

principalmente el campo ïaria infecta
e piv nel tempo che canicvla arde
La fangosa palude e assai sospecta
a corromper el ciel, ma pur tal fiate
a chi ha men forza par che la sia electa
Anchora e gran cagion dinfirmitade
fermar li, oue non hanno arbori o tende
specialmente al tempo de lastate.
Si andar se die miglior camin si prende
dico per sanita, non per necesso.
quandol sol cade, che quando gli ascende
Per cotrario dinuerno mai sia messo
di nocte a caminar per neui, & brina,
saluo per forza, come accade spesso.
La selva de le legne habbi vicina,
vesti che basti & chi non fa questo erra
se col campo si ferma o sel camina.
Male astar sano e apto, e afar guerra
colui che preme vna freddura amara.
poi ha per letto la bagnata terra.
Per altro non leuo campo a gradara,
cum tanto damno suo el conte francesco
che per gran gelo e questa e cosa chiara.
Per altro che per freddo e troppo fresco
non fur rocti dui consuli si degni
presso a piacenza dal gran barbaresco.
El freddo rvppe a braccio i soi disegni,
& da vgubio el caccio, sõma tu'vedi,

che in tal contrasto non conuien ch' regni
S e a la battaglia vai le mani, e i piedi
treman, la spada casca, & se stai in posa,
principio apto a gran morbo concedi.
L aqua anchor troppo cruda, o ver fangosa,
cagion col tempo a poco a poco presta
farti la compagnia tutta morbosa.
C osi se tempo assai la state resta
gran campo in vna parte, sol lodore
po generar contagion funesta.
D una aqva al gusto, al halito, al sapore.
si uitia, el uitio per laer si spande.
el campo ne contrahe morbo & fetore.
E di qvanto e lexercito piu grande
piu sta in pericol, donde in su gli auisi
sta anchor piv tu che' alanime comandi
P assato el R e Sanctissimo aloisi
per christo di prouenza in barbaria,
cosi i soi per se non di ferro vccisi.
D homini armati addusse & baronia
ben ducento migliara, & in persona
primogenito suo fu gioanmaria.
L ătico R e col cardinal dalbona
signor spagnoli & gente assai contracta
dignissima dimperio e di corona.
C arthagine piglio chera refacta
poi mentre el campo a tvnisi compara
infirmita per uia lhebbe a la tracta.

Del morbo la notitia e occulta & rara
ma tutto el campo fu contagioso,
& mori el figlio col Re di nauara.
Mori al fin lui di tanta impresa sposo
lexercito in disperso par chandasse
si che in guardarti non star otioso.
Rimedio glie che spesso el duce passe
da loco a loco in le miglior confine,
chel campo perde el uitio chel contrasse
Ma fra lopre celesti e peregrine
che hauere el dvce possa ver glinfermi
e di prestargli aivto, & medicine.
Credi che gli soccorsi in simil termi
son quei, che per te spandono el sangue
vn tal acto per can te gli tien fermi.
Non hauer del neron, quando un tuo langue
conforta el seruo in opre, & in presentia
& mostra caritade al corpo exangue.
Ah ce sar gentil, Re di clementia
come sapesti ben ciascvn partito
che in regno extolla, per experientia.
Sendo in uia gia cum lexercito unito.
un de soi si trouo per aueutura,
infermo grauemente o uer ferito.
Aqva ĩprouisa el gionse & nocte obscura
& dedino al coperto dun uillano
chauea un sol letto, & non casa dimura
Alhora disse a li soi benigno, e humano

cum meco ognun sotto sta teggia dorma
el letto sia di quel che non e sano
Cosi alloggio li quel lui stette in torma,
non marauiglia poi se attilio, e sceua,
si fecero ferire a qvella forma.
Che si dice di cesar che gli haueua
mille homini non piv degli altri boni.
quando altro capitano li teneva
Ne la battaglia poi draghi, e leoni,
parean cum lui, si che a te chai governo
darme, saffa scrutar queste ragioni.
Anchor mando exercito dinverno
& assiso alexandro al foco, donde
uedea passarlo da loco superno.
Scorse un cum membre tutte tremebonde,
& contracto dal freddoel qval chiamato
pose in sua sedia, el fe sciugar da londe.
Quel repugnando in macedonia nato,
disse alexandro qua sentar tu poi,
ma seria in persia capital peccato.
Sorrise & allegrossi ognun de soi
a lacto pio, domestico, & aperto.
& tu sii tal moderno in fra gli toi.
Vnaltra fiata in lafrico deserto
morendo i soi di sete, un elmo pieno
per vn miracol daqua gli fu offerto.
Cum quanto danxieta uenua meno,
perche diuisa non bastaua a ognuno

la ſparſe, & abhorri come veneno,
E volſe anzi cvm li altri eſſer digiuno,
che beuer ſolo, el ſuo campo languendo
perche ſtimaua altrvi non ſe pur vno
I nſimil caſo anchor uirtu comprendo
nel R e davit, che poche aque hauute
cvm periculo de ſoi grave e tremendo.
N onpiaccia diſſe a dio che la ſalvte
de lanime beuaio, e ſparſele, quale
chi el proprio ben ſenza el cõmũ riſute.
S i che qual dvce a ſoi langventi, e tale
a moſtrar carita maxime a prodi
ſi fonda un ſtato al mio parer regale.
N on di meno a ſcampar di qveſti nodi
ſa aſſai lhaver exercito robuſto
proualo a le fatiche intvtti i modi.
C halcũ dicon chi ſan darmi aſſai bon guſto.
piv de la medicina a ſanitade
gioua hauer lhomo in le fatiche fruſto.
P er che al ſoldo da poi mal non gli accade
ignoto a lui, & coſi preſta luſo
ſanita in campo, & gloria in fra le ſpade.
D unque loco, aqua, tempo, el morbo ha ĩcluſo
exercito e il ſuo medico ſuave
queſti attendendo el capitano e ſcuſo,
V itar ſeditione e unaltra chiaue
neceſſaria al rector del campo accolto.
che rotto el temon mal ſen ua la nave.

Talhor un cappellaccio, un polmon ſtolto,
per extimarſi piu di qnel chel uale.
semina rixe, a lui mo ſtriſi il volto.
Mapvr per piv saper, & per men male
for del campo talhor ſi gli da impreſa,
& reqvia il uulgo moſſo il principale.
Coſi tarquin cum una uerga steſa
del papauer tronchando i capi altieri.
larte al figliol moſtro non manco inteſa.
Lirixoſi, alexandro & i troppo auſteri,
de le citade chel giua locando,
mondato el campo gli facea terreri.
In tal periglio alcuna uolta qvando
el mal da temer ſu, i capi lui steſſo
preſe nel pecto, a chi fugi die bando,
Ceſare anchora in un simil exceſſo
che glimportava di uita, & dhonore,
contra i capi del male hebbe regreſſo.
Ai qval diſſimulato el gran timore.
sappreſento cum minacceuol cera,
& vccisi qvegli, caſſo ciaſcun minore.
Poi qveſta legion che caſſata era
tanto prego per riſtorar il mendo.
che la reſcripſe & ſu tranquilla & fiera
Lingegno in cio dhannibal ſu stupendo
che mai nel campo ſuo mentre gliera ello
diſcordia uenne, ondio molto il cõmendo.
E morto che neron glihebbe el fratello,

un anno tenne emeriti le squadre,
tanto il dolor di quel caso fu fello
Ne discordie gia mai, ne insidie ladre
fra lor trouonsi, o uerso lui composte.
& hauea figli di cotante madre.
Queste son gratie ne i capitan poste,
chi in farsi temer ual, chi in farsi amare,
usi ognun larte sua che non gli coste
E per dar di cio proue anchor piu rare
in el mille dugento dieci & octo
la christianita fu per mal stare.
Venuta a le nostre armi era gia sotto
damiata cita de saracini,
oue morto era limperador ōtto.
Sedition tra principi diuini
die el ferro in mano a linimiche schere,
& rotti ne caccior de lor confine.
Discordia anchor per cerne po accadere,
le qual se non son use, anzi che scripte,
son miglior da lassar che da tenere.
E tediose piv quelle son dicte
che lassan casa, roba, & figli, & moglie.
chel cor sempre han ne le cotiche fricte.
De tali come intese hebbe le uoglie.
al salto pyrheneo dicto hanniballe
ne casso tanti quanti in arbor foglie.
Talhor senza che conductier falle
o capo grosso alcun, si leuan risse

fra lor ſoldati fin entro le ſtalle.
Chi per uoto una manicha ſcuſiſſe,
chi ua ſenza una calza, o ſenza bretta,
e linuentrice ſo ſemiramiſſe.
Chi non mangia in tovaglia, e daqua netta
alcun non beue, a fin facte per garre,
o per concurſo, o per Pace, ſi metta.
Docto uolte le ſei uiſte le ſbarre
fanno la triegua, & uien la maluaſia,
e baſi e mano in fe danſi per arte.
Semiramis trovo la fantaſia
qvando ella ſtando in uilla per uaghezza
tolta el figliaſtro babilonia hauia.
La noua la trovo con una trezza
accolta in teſta, & laltra ſparſa aluento,
che ſordinaua el crin come era auezza.
Alhor dhabito tal ſe ſacramento,
non ſi mutar, per finche la ſcoteſſe,
& coſi armoſſe, el regno fu riuento.
Per bono augurio alhor luſo ſi meſſe,
el tutto intendi, ancho altro uorrei dire
pvr che qvalche poltron non mintendeſſe.
Quando i minor ſi ſdegnano ſeruire,
& dvna bracha leuano ſtendardo,
tal ch'a le uolte ti conuien fugire.
A tutto cum prvdentia habi riſguardo,
ch' di tal morbi eſſendo il campo obſeſſo,
toſto ben perder poi, ma uincer tardo.

E t habbi in quanto ſai iuſtitia preſſo.

Capitulo. V.

T raſſe detro queſtarte inſidie tante
& fraude ſi diuerſe anzi el conflicto
che penſar non ſi puo non che dir quante.
P er uenir lhoſte tvo ſalvo a ſuo dricto.
chel uinca te ſenza pericul deſſo.
ſempre in inganni cum lanimo ficto
M a ogni tractato occulto che ſia meſſo
tutte larte che ſuſa alcvn mezzo hanno,
per cui linſidie ſi publican ſpeſſo.
E t tacio che ſcoprir ſappi linganno,
& vſar quel medeſmo al tuo nimico,
ogni ſecreto mio dirti maffanno.
Quei mezzi de le fraude chio ti dico
che precedon glieffecti generali,
alcun ſi ſon che non gli extima un fico.
S peſſiſſimo auiſato ne toi mali
dal poluer ſei, che come nube monta
ſel vien lhoſte aſſaltartii, o ti fa lali.
C oſi ſe fuſſe compagnia diſgionta
fumi, fiame, campane, & anchor bombarde.
per un colloquio da lontan ſi conta,
S tanno talhor ſu le torre amiche guarde,
che cum ſoi traui, di lontan piu migli
moſtrano leſſer tuo, ſevai, ſe tardi.
G uarda perho chel ſegno in uan non pigli
gia temendo milciade i perſi offeſi,

per foco a caso cade in gran perigli.
Ma non son questi ad ogni tempo intesi
lo polue el fumo sol si vede il giorno
la notte i fochi di lontano accesi
Perche campana ha suon, bombarda ha storno
seruino cosi al di come a la notte
ma non lintende ognun che sia dintorno
Piu ti diro chal dar di tante botte
di campana, a notare alcun si pone
quel che si legge poi di lettre rotte.
Vsa come dicto ho discretione,
che non mi basterebbe un mar dinchiostro
di quanto io sento farne oratione.
Lecta ho anchor cosa che mi par un mostro
di recitar, & non per chio la creda,
ma la diro per ben del secul nostro.
Vogliono alcuni chel fumo si ueda
talhor per la fiamada de caualli
chentro le selue i grandi arbori exceda
Condvcea campo per diserti calli
in contra eumene antigono men forte
per uantaggiarsi ne i breui intervalli.
Et perche lhoste di qvelle uie torte
non saecorgesse al fumo, addusse seco
le uictuaglie corte a piene sporte.
Eumene astuto scozzonato greco
al fumo difiamada il suo andar uide
ne fu piu grosso al proueder & ceco

Poche gente hauea albor, le grosse & fide
squadre eran longe, albor sotto queilochi
che lhoste die arriuar questi diuide
La prima nocte fa molti & gran fochi
& la siconda poi gli minvisse.
la terza fiata anchor ne fa piu pochi.
Cum tal uista dun gran campo si misse
& generogli in cor tanto suspecto
che muto in dietro tornando partisse.
Questo visto non ho, ma io lho ben lecto
in lettre grece, & forte a creder parme
shor poeteggio, mio non e il difecto.
In dar auiso anchor susano altre arme
cvm cvi a ferire il portator sadopra
& sotto ognun ti notaro per carme
Messi non si conuien ne' dicti sopra
ma uaglion di lontano & sono muti
laltra e miglior ma piu fallibil opra
Bene e uer che sei messi in uia mettuti
giongono al loco oue mandati sono
ti pon far nascer gli capei canvti
E pero sempre mai tener e bono
uerso le parti doue il suspecto hai
che prenda i messi di chio tiragiono
E se cum premii & cum prometter fai
chel messo proprio il mandator tradisca
che po sel uol questo e miglior assai
Ma a pagal ben che a la morte sarisca

& sappi che ogni minima scriptvra
te po saluar, & far chaltri perisca.
G ia claudio non hauea forma sicura
di romper hasdrubal, non gli accadendo
hauer le lectere sue per auentura.
H asdrubale per scripto a quel chio intendo
auisava hannibal del suo partire,
& de la via chel teneua uenendo.
L a strada el portator uenne a fallire,
preso chel fu le lettre, interpretate
lordine lor si venne a discoprire.
C laudio alhor dhanniballe in contra el frate
tacito mosse, retenuto el meso,
& fece cose per miracol nate.
C um tre rozze da lui fu rotto & feso
el qval se si giongea cum hanniballe,
roma era al fin, e la campo lui stesso.
A nchor si scriue in forma chaltri falle,
legendo el scripto, e mal ne trah constructo
sel non ha copia chel drizzi sul calle.
Questa hoggi zifra chiamasi per tutto.
da gliantichi enigmatico sermone
si disse, & tal hauea cassio cum bruto.
E lla ha piu modi, pur e sua r agione
far alphabeto di caracter noui,
& dar la copia a concorde persone
A nchora par chalcuno hoggi sapprovi,
senza copia del mondo interpretarli.

& io ti lodo chun di quei ti troui
Lecto ancho ho certo avctor che par che ſparli
di cornelia, cha i gracchi in Zifra scripſe
& mando ſtraueſtiti ad aiutarli.
Morti che ſuro, a sacco ſi gli miſſe
la caſa e i ſcripti di tal continentia
sinterpretaro, & lei lavctor ſi diſſe.
Ceſar cum quei chaueua intelligentia
mouea el uero alphabeto del ſuo lato,
si chogni lettra haueua altra potentia.
Come a dir a per s e tramutato
sillaba alcuna proferir non poſſe
sol quel la loca a cui lexempio e dato.
Lacedemonia vnaltra indvſtria moſſe,
ma preſso a tal chio ho prouata & viſta
queſte inuentive a me son tutte groſſe.
Dve uerghe facte haueа per un torniſta
duna longhezza & di groſſeZza equale,
ſu cui di carta gli volgea una liſta.
Su lextremo oue luna piega ſale
di ſopra laltra circulatamente
ſcriuean il lor secreto, hor bene, hor male.
S piegata parea coſa da niente,
rotte le lettre, & ſi ben uenia tolta,
lhoſte non era a legerla poſſente.
Reiterauan la seconda uolta
giontа a qvel'ch'una de le uerghe haveua
diſtincto la legea ſopra eſſa accolta.

El barba dhanniballe altro faceua
perche a lantichа entro una tauoletta
incerata di sopra si scriueua
Lui prima adonqve ĩ la tauola netta
le lettre disegnaua, & poi di cera
copriua, si che nulla era in uedetta
Sel meſso per la ſtrada intercepto era
noceaniente, ma la legea poi
quel chauea in queſto intelligentia uera
Rasa la cera giv co i modi ſoi
la tauoletta nuda gli reſtaua
& parea quel che far deuean lor doi.
Ne mi diſpiace il mõdo che servaua
harpago, chentro un lepre il scripto ïbutò
cum reti in spalla il ſuo corrier mandaua
Non era il cacciator ſuſpecto hauuto
ſi ben ſuſpecto fuſſe, chi eſſer mai
lettre in budel di lepre haria creduto?
Ioſeph al tempo de he braici guai
longa ſtagion falli romane guarde
poſcia chel ſole haueа naſcoſti i rai
Di pecorine pelle in lhore tarde
copriua i meſſi, e gli ponea in camino
cani aggiongendo a le notabil zarde
Entro un bottone anchor del manichino
si portan lettre scripte in sneruaiure
che e modo occulto & ha del pellegrino
Mandanſi anchor certe & sicure

in vtre insiate per aqve corsiue
& similmente ne le canne dure.
A lcvno lettre a bel riuerso scriue
cvm mano hebrea, & detro il paper finge
mostralo al specchio, son figure uiue.
C hi scriue in la coreggia ehel si cinge,
chi dentro la vagina de la spada
de quali ognvna conuien ehe attinge
C hi non uccide il messo entro la strda.

Capitvlo. Vi.

A quel chio veggio in mille chiari exempi
piu credo ognhor chel secul sassottigli
& piu dastutie & di uersutie sempi.
C onvien in questa etade aprir gli cigli.
che son trovati modi astuti tanto
che piv de padri hor mai sanno gli figli.
T emendo alcun chenterpretar han vanto
le zifre e simil cose come ho decto
si son volti ingegnosi a unaltro canto
E t cum lamico suo trouato han scripto
che non si legge ove sia luce o lume
sola la nocte for manda il suo dricto.
I n qvesto, tor le lucciole e costume,
& lambiccarle in bagno di maria,
o legno marcio qual mena ogni fiume.
V sano alcuni unaltra bararia,
& mandan lertre che sotto aqua solo
legger si ponno & non per altra uia

To il liqvor primo in bagno al uitriolo
ſcripto di qvello a laqva da ilgalletto
iui el submergi, & ſi ſcoprira il dolo.
Vn altro modo occulto, e preſto, & netto
quantunche diuvlgato in qualche loco,
pur chil ſa bene, egli e da tener stretto
Salarmoniaco in aqva solui vn poco
ſcripto di quel, la carta e tutta bianca,
le lettre appareran moſtrarla al foco.
Altri hanno una maniera anchor piv franca
daranno al meſſo epiſtole eõmune
el secreto e dove la lettra manca.
In fra le linee facte che ſon brune
ſi ſcrive di lactaria o lacte incocto
poi ſpargi ſu carbon doſſe di prune.
Se i meſſi ſi ſpogliaſſer, muta tracto,
modo anchor glie per ogni nuncio vile,
pur chel ſi laſſi la camiſa ſotto.
Non penſi alcun perho cio ſia mio ſtile
ma coſi comel ben sapendo il reo
non loperando e danimo gentile.
Antonio ſon non ſono antonio....
che ſſroxando qua & la ſigilli & carte
rvina e ſtato di cha da....
Prouar piacivto me non mai far larte
ſamor non mha constrecto, in queſto io taccio
& per donanza chieggio in simil parte.
Per che glie uer che gia mi ſtrinſe un lacio

tal che credeva hauendo il mio disire
prender del mondo la signoria in braccio.
O ndio mindustriai per exequire
quello, a cui mera tolto ogni altro ingegno
scriuer su un drappisel ciochauea a dire.
M andato qvesto a lei come suo pegno
senZa susspecto subito lavato,
uscian le lettre, a le tante hore uegno.
M a costei comio dico era il mio stato
limperio a me del mondo, hor nol farei,
sio m credess in ciel esser chiamato.
E l furor el fiorir de gliannimei
era in quel tempo, adesso son dargento
facti i nostri capei de noue i sei.
O ime cum quanto pianto io mi ramentco
questo chor dico, oime speranze uane,
ben ogni cosa in questo mondo e vn uento
Quelle bellezze angeliche & humane
persi al fin pur, el corpo alhora in sasso,
& gliochi mei mutonsi in due fontane.
P er pieta cho di me piv in cio dir lasso
scriuer possi ancho su la nvda carne
cum seuo liquefacto o uer cum grasso.
C vm carbon pisto poi le lettre apparne.
& questo trovato e quando pvr pvre
fa lhoste i mes si in tutto dispogliarne
L a regina in tal caso de loscure
trouo il barbar hyfceo che in testa rasa

scriueua dun suo servo le figure.
Et fin ehe facea il crine el tenea in casa
tondendol poi lamico unaltro tracto
leggea la lettra che gliera rimasa.
Quando pur manchi il messo in vn gran facto
cum botti di campana pur che uogli
parli, ma non cum vn cervel da matto
Per alphabeto noti il fin raccogli
chi bastone usa & e modo sicondò
ma ad occhio lun, laltro a lorechia togli
Ma fra gli gran miraculi del mondo
e quel che de gliuccelli vnaltro pone
che scusan messo, ondio me ne confondo
Qual ne la modinese obsidione
del consule hircio al suo decimo brutto
fero i colombi cnm reversione.
In loco alto eminente il cibo instructo
qvel chexpectava havea disposto pria,
alcun nouelli usati a simil frvcto.
El mandator inanzi che per uia
gli mettesse, i teneua in loco chiuso
macerandoli in fame, e in tenbria.
A certo tempo poi li mettea suso
ligatoli le lettre al collo o lale
chognun dricto uolava oue gliera uso.
Ceciglio di uolterra vnaltra tale
industria uso cum differenti uccelli
che in nvlla manco de la prima uale.

Portaua in la citade & ne caſtelli
le rvndine pigliate a la foreſta
quando era in guerreggiar contra i rebelli.
La noua poi de la victoria preſta
agliamici mandava relaſſando
quelle cum lettre & ei ne facean feſta.
Per che nel nido uſato ritornando
quei chaueuan del facto intelligenetia
ſapean ripreſe quelle elcome el quando
Si che a mandar novelle, & a far ſenza
in aqua, in aria, non poſſendo in terra,
trouo neceſſita cvm la prudentia.
Et uagliono tal ſagacie in ogni gverra
qvando in citade aſſediato ſtaſſi,
& qrando in ſame un gran campo ſi ſerra
Obſeruaron gli egiptii altri compaſſi
in lor ſecreti ſcripti, che formaro
fiere, ſerpenti, uccelli, arbori, & ſaſſi.
Come a notare ingrato impio, & auaro
haurian pinto un colombo, un roſpo, un tigre,
che pria tutte a memoria le mandaro.
Cio che ſian dicte aſtutie o bianche o nigre
la punta del tuo cerebro glintomba
che in caſo ſan queſte arti occulte & pigre.
Piv charmi eſier caual bombarda & tromba.

Iibro. Vi. Capitvlo. primo.

Prudente capitano aprī lorechie
che ī qvel chor ſegue in fino al ciel ſtellato

convien chel tuo intellecto sapparechie
Se in tua liberta sei, qui gli va el stato,
se svbiecto daltrvi, gli ua il tuo honore,
& lutil di colui che tha soldato.
A la fede del dvce, & al ualore,
se stessa ogni repvblica cõmette
e i popol de le terre & ogni signore.
P ero in dever uenire a quelle strette,
che ti dien dar perduto e vinto il gioco
procedi per le uie che son piu nette.
P ensa che quando hai facto a poco a poco
le spese, le fatiche acerbe, & greue.
di camino in camin di loco in loco.
D i due o di tre hore el spatio breue
venendo dico al publico conflicto,
per riso o pianto diffinir tel deue.
E t in un punto di colui che uicto
a terra dan laltissime speranze
si che in quanto se mai peggio uien dicto.
S pender non curo in numerar piu stanze
tanti exempi di R e rotti e captiui,
come son gionti a far le fresche danze.
M a uoglio sol che cum la mente arriui,
a pensar di pompeo lhabito obscvro
quando fu rotto, & quel nel cor ti scriui.
P oi che i soi sparsi & uolti in fuga furo
sotto la fosca nocte al mar sen uiene
ignoto & muto per passar sicuro.

V.

V n ſol nochier chel porti a mithilene
ch'altro non gli trouo prega a man giōnte,
doue e cornelia lintima ſua ſpene.
C olui mirato limperial fronte
& la diſgratia audita in naue el prende,
chaueria moſſo a pietade un acheronte.
Di ſoſpir laria, il mar di remi fende
pompeo il nauarolo, & ſcapigliata
la donna a lito uien ch'l male intende.
V iſto il triſto marito a uoce alzata
grido, ah miſeria mia tu non ſei quello,
ch'a me ueniſti qvando fui ſpoſata.
C um naui cinquecento ornato & bello
ſolcaſti qveſto mar, & hor ti ueggio
ſtracciato ſenza ſerui entro un burchiello
I o aſpectauo di uedertiin ſeggio
che ſinchinaſſi a te tvtta la terra
hor tal mi uien che dir non ſi puo peggio
C um queſti vltimi ſtridi al col la ſerra
& ſopra quello abandonata cade,
freſco dolor de la perduta gverra.
A l ſpectacul triſtiſſimo le ſtrade
empi quel popul doloroſo & muto
qual turba lorda chen miracol bade.
C ornelia quaſi el ſenno in fin perduto
per condurſi in egipto ella & pompeo,
intro in la terra a mendicar aiuto.
A ggionti al traditor di ptolomeo

prouon la iniqua man che per gradire
del capo un dono al ſuo uincitor feo.
La diſperata moglie in ſul ferire
del ſuo dilecto ſpoſo, alzo tal pianti
che in fino a mezo il mar ſi fe ſentire.
El corpo di pompeo ſu lito auanti
senza la teſta come arboreo tronco
ſte piu di, monſtro de gli nauiganti.
Ceſar paſſato, & viſto il buſto monco,
& riceuuto larido preſente
gliochi a terra gitto col viſo adonco.
Et la ruina del uinto parente
accompagno di lachrime doglioſe
coſi ſarriua arimaner perdente.
Simil diſgratia a linfimo ripoſe
il uictorioſisſimo hanniballe
che fe' gia contra noi tante alte coſe.
Mentre hebbe il ſuo ſtẽdardo in proſper calle,
daltro non ſi dicea, comel fu rocto,
le ſiche i ſoi gli ſen detro le ſpalle.
Et parmel di ueder diſmeſſo & rotto.
cum un mezZo famiglio, & uno ochio chiuſo,
per carthagine a mille andar diſotto.
Et poi che nel ſenato fu concluſo,
darlo in man di roman ſecondo il pacto
apena al ſcapolar ſatrouo un buſo.
Giunto al Re pruſia, cortigian fu facto,
cinquanta aſpri per meſe di ſalario

cl capoſoldo anchor gliera detrahcto
Fe poi quel ſin chognun ſauolvntario
viene atal porto che uincer ſi laſſa,
& cio chel perder ſia dimanda amario.
Al vincitor paſſante ognun ſabbaſſa,
a quel che perde ognnn gli tol la ſtrada
per ſuſpecto talhor ſi occide, o caſſa.
Onde chi die per punta de la ſpada
diſcuter leſſer ſuo, ſeco ſappenſi
che proprio in man de la fortuna uada.
Queſto e prouerbio uecchio & coſi tienſi
che lha dominio in ciaſcuno acto humano
mā piu in tal arte, quando a i ferri uienſi,
Pero ogni aſtuto & cauto capitano
lima ogni coſa prima, ogni arte tenta
anzi chel ponga a la ſpada la mano.
Vn de ſoi ual per inimici trenta
chi ua cum ſenno, & aſtutia gloria obtene
ſenza che un damno nel ſuo campo ſenta
Fabio contra hannibal parſe da bene
& per tale eſſer, die a Roma ſalute
uaron ſu un manigoldo egli die pene
Ne ſon lalte parole anchor cadvte
che diſſe al conſul paulo il bon uecchiardo,
quando ando a canne e glinſegno virtvte
Non ti curar parer troppo gagliardo
pe eſſer cavto, fa del timoroſo,
per conſiderar molto, habbi del tardo.

Sforza cum braccio fu troppo animoso,
il figliol suo tutto al contrario uisse
cum soi nimici, & fu piu prosperoso.
Che mi curo io dun capitan che ardisse
cvm dieci squadre extincto ogni consiglio
intrar fra cento & li rotto perisse.
Dunque apri lochio & tira il superciglio
& pria che lancia drizzi in su la resta
cento fiate di me pensa ogni miglio.
L arte in partito tal di sauia te sta
& congregati gli fidi che uoi
& quelli a cvi piu credito si presta.
Discuter fino al uiuo in quanto poi
nõ una sola ma trecento uolte,
si sei piu forte de nimici toi.
Le strade di piacenza ti sian tolte,
uadisi pur per bel dricto a verona
gliadvlatiuisa tu non gliascolte.
Ne casi oue del stato si ragiona
a se medesmo alcun non faccia fraude,
per persuasion daltra persona
Cerca saper comel nimico gavde
uenire a larme & de le vostre genti
a quali per uirtu si da piu laude.
Se meglio armati i soi se piu prudenti
quali in necessita son piv constanti
qual son piu exercitati & piu ualenti
Qual parte de caualli ouer de fanti

Superchia laduersario, & qual megliori
sono i lor conteſtabil quali, & quanti.
Et ſappi che li noſtri anticeſſori
poſero in qvei del campō ogni fortezza
& pero i numer deſſi hauean maggiori.
Nota ben la ſagacia, & la prodezza
de ſoi capi di squadra, & conductieri.
qual turba e in sōma & a qual scola auezza.
Chi auanza in sagittarii, in schioppittieri
da pede & da caual come hoggi ſuſa
ne qual ha di' uoi piu & miglior corſieri
Non ti servare in nulla alcuna scuſa
di dire io nol penſai, che poſto a pede
poi tor la ſonagliera, & gire aſtruſa.
Vltimamente diligente vede
il loco oue eſſer die uoſtra battaglia
a qval piu acconciamente ſi concede.
Se el tuo campo piu infanti par che uaglia
foſſi, palvdi, monti, & lochi ſtrecti
o darbor folti eleggi o di ronchaglia.
Shai piu cauallaria, alhor ti metti
per campagna ſtaZZata al ciel scoperto
che meglio iui adoprar ponſi glielmetti
Ancho induſtria e di capitano experto
diſcuter quel piu tempo ha hauuto aſſedio
che debil fa il diſagio & queſto e certo.
Et examinar ben ſecondo il tedio
de la neceſſita quanto poi ſtarti,

& qual gli ha di uoi doi miglior rimedio
Lhoste talhor che tutte non sa larti
presto del campeggiar fin veder spera
& tu a la longa uai ne alhor ti parti.
Onde domato, & frvsto da la fiera
condition, per disperato stasi
el soldo ha in odio, che si in gratia gliera
O gli fa caristia uolger i passi,
lamor de soi proprii a casa il tira,
& partonsi de soi senza esser cassi.
Cosi del tedio rotti, & uolti in ira
chi fugge, chi tradisse, chi mal dura
fede, in quel tempo che fortuna spira.
Tanta e lealita quanto e uentura
da li qual casi aduien che facta nulla
leua & detro osso ognun peggio susura
In tal studio convien che si trastulla
la mente tua, & fuggi negligentia
se parer tu non uoi garzon da culla.
Et anchor vna parte di prvdentia
la fede del soccorso intender chiaro
se havean cum gente externe intelligentia.
Che forza sia la lor, como haurian caro
la uictoria di noi ueder sottile
& doue e un dvbio error, sargli riparo.
Saper prespie se lhoste ha gente uile.
o han del vincer te bona speranza
& ne toi proprii anchor usa tal stile.

Cosi virtu sacresce, & la baldanza
uigilando, scrutando arti, & ragione
chel sollicito in campo ogni altro avanza.
Copre il triumphal carro el padiglione
del duce, tal che sol virtu conduce
& cum girlande ordite & cum corone.
Victoria in punto del stendardo luce.

Capitulo. ii.

a poi che pur ne lalta tua sententia
sede in mortal deliberatione
far lultima de larme experientia.
Cum ogni studio, ogni arte, & ogni ragione
sera incender gli toi a prima cura
cum facto exempio, & cum oratione
Et sappi che in piv guise sassicura
un campo, & in uarii tempi, & per conuerso
cum tanti fi fa a li hosti ombra, & paura
Dognun faro parlar liquido & terso
nel principio, nel mezo, & nel finire
de la battaglia, chesser non po perso.
Alcuni hanno arguito al primo ardire
perche in principio lanimoso audace
lordine a nostri non lassa tenire
A me per nulla nel cominciar piace
la tema nel soldato, ma si in fine
de la uictoria, se lhoste e sagace.
Di tutto proue altiere, & peregrine
ti saran dicte & discoperte, cose

ĩ tal miſtier che ti parran diuine·
I o non lodo pero tanto animoſe
le genti, che tal animo ſia dicto
temerita, che le ſon uitioſe·
C ome gia fu nel publico conflicto
di ceſare & pompeo, oue i tyroni
ciaſcun uolſe eſſer alarme il primo scripto·
V enuti a i facti i scempi pollaſtroni
parſen quel che ran, perche furon tutti
de prudenti guerrier morti o prigioni·
M a qualche timore habbian linſtructi,
per grande obedientia al capitano
di tal ſi cauan dolciſſimi frvcti·
P roverbio trito antico mariano
deuerſi aſſai temer limperadore
piu chel nimico anchor col ferro in mano·
P erche cum linimico hauer honore
po eſſer in dvbio di uita, & di morte,
non e coſi col tuo ſuperiore,
C he non po chi nol teme, eſſer mai forte,
ne ſi po dignominia hauer riſpecto
che gli condamna a miſerabil ſorte·
T ornando hor mai al mio primiero incepto
dico, cha toi cvm oration chiara
accreſcer debbi lanimo nel pecto·
D a ceſar queſto & dalexandro impara,
chiamandogli anzi a te tutti in corona,
& moſtra hauer la lor preſentia cara,
C omincia come il ſtato, & la perſona

tua, sempre haueſti in la lor dextra ardente,
e ſu le ſue uirtuti aſſai ragiona.
Ricordagli le glorie antecedente,
moſtrando ſel biſogna il tuo ſtendardo
al qual non mancha un minimo pendente.
Voltati hora al fidele, hora al gagliardo
appellandogli padri, frati, & figli,
& a chi da un riſo, a chi un piaceuol ſguardo
Moſtra ſe ben non e, che ilor conſigli
tin ſtiga a queſto, e per gran confidenza
di lor prodezze el facto darme pigli
Fagli anchor de diſdigni conſcienza
ſe glihã cagion dhauergli in contra glihoſti
e ſaltro glie, ſuppliſca tua prudenza
E ſopra tutto a fargli ben diſpoſti
non riſeruando a te ſe non la gloria
prometegli oro, e fa chel bon te coſti.
L'oratione in ſomma a la uictoria
molto e efficace, e quanto ella ſi uaglia
dimandane a philippo in la ſoa hyſtoria
Scriue qveſto al figliol che indar battaglia,
e nel ſeruar le terre, con tale arte
prenda i ſoldati e poi la populaglia.
Vtil l'oratione in ogni parte
fu ſempre mai ch'gia tyránia doma
e ſpeſſo mitigato el ciuil marte
Bruto coſi caccio fora di roma
Tarquin ſuperbo, e meneuio la plebe

dentro reduſſe con ficto epithoma.
Oration la pace che ſi increbe
di Pyrro adappio cieco la diſciolſe,
vn'altro uinſe athene, vn'altro thebe
Demoſthene con queſta in detro uolſe
el re Philippo, e catilina a terra
cadde per tullio che l'arme gli tolſe.
E gia di queſta ſi ceſare aguerra
coiſoi ſi valſe, che nei ferri entraro
comel leon che di carcer ſi ſſerra.
L'imperioſo piſiſtrato auaro
per questo mezo la ſua patria uinſe,
per ſimil mezo ancho altri el diſcacciaro
Neſtor nel campo mille liti extinſe
fra il grande agamẽnone el fiero Achille
onde poi victo la ſpada ſi cinſe
Ne ſol di tal di cui ten direi mille
nia talhor romper puote un cor di ſaſſo
& linfiámate menti ſar tranquille
Ceſare morto antonio humido & laſſo
orando ilenti amici a ſar vendecta
in contra itraditor moſſe a fracaſſo
& poco detro in furia & in gran frecta
hauendo contra lui la turba hoſtile
per ſarne becharia la ſpada ſtrecta
Da le fineſtre ſue con ſi bel ſtile
oro che larme ognun poſe piangẽdo
& chi era il piu crudel parſe piu vile

Siche la oratione fa concludendo
cor grande, & molto a persuader vale
pur che troppo non sia chel seria mendo
Cesar per questo in ogni caso tale
disse spesso de lhoste orando bene
Sertorio & Hánibal ne dicean male
Fanciullo effeminato e mille obscene
parole di Pompeo sertorio expresse
che a duci oranti dir non conuiene
Hánibal e anchor ello il modo excesse
nomando capitan di mezo mese
Cneo Cornelio chel senato elesse
Et affirmossi le bandiere tese
fosser leuate cognosciuto hauria
ne qual campo era il suo, ne qual paese
A nostri di consimil fantasia
ando il bon fortebraccio da la stella
col gran sforzesco & fu pessima via
Laite cesariana a me par bella
perche facendo del nimico conto
inostri stan piu accorti in su la sella
Et poi che di victoria al fin sei gionto
gran piacere & piu gloria e dhauer vinto
signor laudato e che in armi sia prompto
Chi sprezza lhoste suo sel vince e tinto.

Capitolo .iij.

Ltre al predicto modo a ser cō gráde
che procede dal principe dicente

ſono arti alcune in cio troppo mirande
Spesſo ſinfiáma a caualiere la mente
per riceuuta ingiuria o gran diſdegno
ſi che nel lhonor ſuo ſi fa piu ardente
In queſto voglio tu che attenti regno
tinduſtrij dira a dargli ogni cagione
ſiche tu uenghi al tuo gentil diſegno
Come ſarebbe vna legatione
far in preſentia lor uenir da lhoſte
con gran minaccie, & uilipenſione
Se vera fuſſe acconciamente poſte
verian le coſe, ſe non ce la uera,
fingila ſiche a uerita ſaccoſte
Fabio ſapendo la natvra altera
de li carthagineſi, & italiani
hauere contra lingiurie anima fera
Mando in carthago meſſo, a gliaphricani
che tractaſſi con eſſi de la pace
& riſpòſi porto duri, & uillani
queſta riſpoſta odioſa & contumace
fe fabio recitare a iſoi preſenti
onde a battaglia ognun ſi fe piu audace
Ceſar anchor tutte ſue genti
chiamo antonio da roma ritornando
che referi mille acti aſpri & mordenti
E come hauea di roma hauuto bando
per recomendar Ceſar nel ſenato
e glihoſti, facti ſue glorie narrando

Come ſu queſto audito e ben notato
lorigine del male chera Pompeo
ciaſchun ſu a la battaglia inanimato
Sdegno dunaltra foggia il gran thebeo
fra ſoi diſſemino oppugnando ſparte
che gran fomento danimo gli deo
Diſſe come intendeua, & moſtro carte
cherano coniurati linimici
ſe la victoria hauean del preſo: marte
E ſpianare thebe in fino a le radici
ſtuprar le donne lor, gli homini morti
& trar ifigli ſoi ſchiaui, & mendici
Que ſti furon partiti acerbi & forti
tanto che alhor alhor la ſpada cinta
rupperli, & dentro intron preſe le porti
Da lemulatione anchor uien ſpinta
ſpeſſo la turba de ſoldati udendo
laudare altrvi per gloria o coſa uinta,
Ceſar contra igermani in quel tremendo
ſuo facto d'armi orando hoggi ſol diſſe
oprar la legion decima intendo
Tal parlar di gran carne al foco miſſe
che gli laudati aſſai per teſtimonianza
del duce ardin che mai piu non ſi ſcripſe
Et laltri pudor preſer baldanza
per non parer de dicti inferiori
uinta a tale arte ſu germania & franza
Braccio ancho a noſtri giorni hebbe alchũ fiori

oltre le perfectissime uirtute
che gli dien mille glorie & mille honorî
Le squadre haueua in ordine mettute
che folgorauan nel aspecto altrui
& parean comandar stato & salute
Alphonso Re che a li seruitij sui
lhauea conducto, a quelli andar si mosse
mirando stupefacto hor vno hor dui
Le lance imperiose in sule cosse
che deueuan far scontro in quello instante
& cicatrici in faccia in fino a losse
Volsesi al duce lordine lustrante
& vdendo ciascuno intender chiese
qual di soi reputaua il piu prestante,
Rispose Braccio in guerre & in alte imprese
chio attentassi mai sacra corona
nel miglior, nel peggior mi fu palese
Fu tal parola a mille cosè bona
che iminor per far se del grato dicto
feron quel di miracol di persona.
& quei cheran miglior nel gran conflicto
bisognorli far piu del consueto
chel suo merito honore restasse inuicto
Anchor gli presta ardir sforzato & lieto
proueder quando sei per far duello
che non si lassin cara cosa drieto
Inteso agesilao che ad un castello

hauean li ſoi mandato oro & argento
bandi quel loco in capital rebello
& feci a tutti iſoi comandamento
chel togliesſer in drieto & al ſtendardo
preſſo gli poſe, & fu il nimico vento
Vn tal per ſpicacisſimo risguardo
hebbe il mio baleſtraccio eſſendo in via
di battagliar col parmeſan bianchardo.
Hauean gli ſoi per ſacco & correria
piene le borſe, & nel dubioſo ponto
chi mandaua a la madre, & chi a la ſia
Molti Zupponi alhor che glihauea in pronto
fece portare & ſeparatamente
a ogniun da il ſuo, & non gli mette a conto.
Li vechi oueran le borſe pendente
ſeco ritiene, & poi comanda armarſe
a vn ſuon di trombala ve ſtita gente,
Come furon le squadre in aduiarſe
ſotto il ſtendardo ſopra vn carriaggio
gli vechi poſe & comincio leuarſe
Io non ſo qual philoſopho piu ſaggio
fuſſe gia mai perchel duce & lor tutti
vinſer quel di con ſuo caro vantaggio
Di gran letitia anchor ſi trah gran fruttì
onde glie vn piu ſaper nel giorno tale
che bona noua pel campo ſi butti
Vinſe in ſparthano vna guerra mortale
in tal modo icompagni annunciando

victorioſi per pugna nauale
Gaieta ancho hebbe il re Ferrando
anzi il rumor de la ſtrage paterna
gli ſoi di ficta gloria in animando
In altra forma anchor gente gouerna
alcun cũ viſioni & ſogni vani
obtener gia co iſoi uictoria eterna
Contra ilatin poſthumio per romani
giuro hauer uiſto Caſtor e Polluce
che lauro, & palma gli metteano in mani
Sertorio vna alba cerua hebbe per duce
mario vna maga, ſylla un ſpirito incluſo
& moiſes vna infiammata luce.
Di nocte epaminonda traxe giuſo
vna fiata di templi arme & bandiere
chel di contra il nimico poſe in vſo
Et ciaſchun deſſi a ſoi per coſe vere
gli perſuaſe che li ſacri dei
erano in eſſe per ſcorger ſue ſchiere
Coſi roman, ſpagnol, greci, & hebrei
con tali inuention perſuaſiue
gliboſti ſhan meſſi per fin ſotto li piei
Vna ſol uoce baſta a gridar uiua
doue la tvrba groſſa el duce accorto
che tira ognun il ſuo diſegno ariua
& ſadora per dio poi che glie morto.

Capitulo. iiij.

d Inanimar ſoldati e vnaltra forma
che conſiſte nel uiſo al capitano

quando ſta meſta e trepida la torma
Pigliano glignoranti un terror uano
per ſuſpitione alcuna uolta
che ognun da guerra ha lanimo lontano
Mal ſaggio duce comel dubio aſcolta
ſol con unacto allegro, o una riſpoſta
glincende allarme e la tema glie tolta
Tracto ſera Hánibal ſopra una coſta
cercando loco a canne apta al ſuo intento
el di che ſera la guerra diſpoſta,
Giſgon chel compagnaua hebbe pauento
& diſſe il campo de roman guardando
queſto e un miracoloſo apparamento
& hannibal a lui come beffando
magior miracol ſo che gia uiſto hai
diſſe & io ſteſſo ti mõſtraro quando
Riſpondendo giſgon dimel ſel ſai?
in quella tanto inumerabil gente
non ſi nomina alcun come tu fai
Riſe la compagnia chera preſente
& tolſe in la riſpoſta un gran conforto
del duce chel temere uide niente
Ceſare anchora lui prendendo porto
in libia contra Scipione & Cato
ſe per un ſcapuzzar il campo ſmorto
Cognobbe lui laugurio in mal notato
& abbaſſo la man come huom che pigli
dicendo aphrica io tho ſu ognun renato

Alcun piu ſuſpectoſi iſupercigli
tirauano dicendo eſſer fatale
uincer aphrica a iſcipij & ilor figli
& perche li del nome e ſangue tale
gliera alloppoſto il ſocer di Pompeo
dubitauan di rotta & dogni male
Ceſar laugurio ſciocchо & in parte reo
inteſe un triſto, che nel ſuo campo era
Scipion dicto capitano feo
& datogli il baſton con grata cera
diſſe a li ſoi non piu ſuſpecti o doglie
che guida un ſcipion la noſtra ſchiera
Leonida fe iſoi dallegre voglie
intendendo che iperſi di ſagitte
facean le nube come in arbor foglie.
Grate ho, reſpoſe lui le coſe dicte
meglio a lombra anchor noi combatreme
onde allegronſi le perſone afflicte.
Acabria athenienſe arbore e temo
ruppe il fulgor celeſte in naual guerra
& preſto dio per guida hauemo.
Sedendo epaminonda die giu a terra
il ventre de la cathedra, & lui diſſe
con honor queſto loco non ci ſerra
Al penſier noſtro il caualcar ſuppliſſe
coſi contral nimico alhor ſe moſſa
& la ſua gente allegra in armi miſſe.
El vento vnaltro di in funebre foſſa

porto la Franza del stendardo tracta
& tutta ste la sua compagnia scossa
Per noi risposse lui la guerra e facta
questo ci annuncia excid o de nimici
& cũ lor morte idio vol che combacta
Era Lucullo per fino a le radici
per aterrar tygrane & dargli il guasto
in vn de giorn a Roma piu infelici
Tutte le genti gli ne fen contrasto
ricordando in vn tal da cymbri rotto
Cepio onde Roma poi lhebbe nefasto
Piu presto disse lui cacciancí sotto
acio chel refacian di negro bianco
rise ciaschuno & non gli fen piu motto,
Cosi del volto, & de lanimo franco
del capitano, ardire a isoi si presta
ilqual ne iferri poi mai non vien manco
Se cio facto tua gente anchor sta mesta
che a gliacti, al uolto, & al parlar intẽde
rimedio sol del simular t. resta
Mostra chel dubio suo tu non ꝑpende
& celando il tuo cor finge altra trama
tal che color de la verita rende
Eumene vso questarte in simil bramma
deuendo armar contra imacedonesi
che isoi facean tremar sol de la fama
Come contra hosti di lontan paesi

piglio la ſtrada & gli nimici pria
chel ſapeſſer gli ſoi fur rotti & preſi
Mettian chel campo in apparentia ſtia
ardito & lieto, & tu che intendi larte
dubiti il contra alhor ſegui tal uia
Fingi expeſtar ſoccorſo daltra parte
ſe ſoffrono alhor eſſi eſſer baſtanti
ſperar honor tu poi del preſo marte
Geſar coſi gli ſoi ſollicitanti
prouo in farſaglia benche fuſſer pochi
il come ſi che baſta e dicto auanti
Queſte a ſmorzare, & incendere gran fochi
ſono di duci excelſe experientie
anzi chel campo al facto darme lochi
Et poi che locato e ſe uoi chel uenze
in quel menar le manſa che gli crolle
dombra & di tema tutte le ſemenze
Lanimo acceſo come aqua che bolle
gettata ſu la fredda intepidiſſe
per caſo horrendo el primo ardir gli tolle
Sertorio un meſſo in tal punto trafiſſe
che dun ſuo car la morte a dir gli corſe
perche il campo tal nouua non ſentiſſe
Pompeo anchor per lettre che in le borſe
trouonſi dalcun nobile che amicarſe
uolean ſertorio el facto era gia inforſe
Per pēna che primer la fama ſparſe
extinſe per ſmorzar lacceſo foco

& le lettre non viſte ſubito arſe
Tigran benche Lucullo eſtimar poco
moſtraſſi al primo meſſo chel ſuo aduento
trepido anuntio fe il ſimil gioco.
Al ſecondo da poi come contento
moſtrandoſi cũ ficta oratione
caualier di tre milia volte cento.
Et publica imperata occiſione
dogni R omano a lui contra gli' ſcorſe
& che Lucul rimenaſſe prigione,
Il gran Sforzeſcho mezo in beffa torſe
quando ipiacentin mei li fen la Zarda
per li ſuſpecti gridi che leuorſe
Sotto vcciſo il caual da la bombarda
ſalſe in pie lieto & diſſe ad vn famiglio
tu ſu la ſella, & fa conciar la barda.
Queſta parola extinſe ogni bisbiglio
moſtrando quello al campo in armi eccelſo
non extimato hauer tanto periglio.
Se pur per vrta o qualche timor preſo
o per altro accidente anchor taccorgi
poi che cominciato e chel ſtia ſuſpeſo.
A fargli vergognar qualche dir porgi
ouer come Alexandro ſel biſogna
fra meZZo iferri tu ſteſſo li ſcorgi.
Pregar non e alhor tempo o dir rampogna
per metterſi a pericul de la vita
Ceſare ſteſſo a ſoi poſe vergogna.

Onde la gente poi dreto ſeguita
ſe la victoria al ſuo penſier ſeconda
che prima inſtanti glihoſti era fuggita·
Et ne lultima guerra chel ſe a monda
laqual in ver durisſima fu tanto
chaltro di ſue non e che gli riſponda·
Ceſar uer quelli albor fermato alquanto
grido come huom che cũ altrui traſtulli
qua die finir la gloria & ogni mio vanto·
Ogni victoria andata qui ſannulli
pigliate me poi che coſi ui piace
& datemi ĩ le man de ſti fanciulli
Queſta parola fu tanto efficace
che quanti la ſentir ripreſer ponta
& fen victoria poi certa & verace·
Coſi di bruto ĩ tal caſo ſi conta
che di terribil guerra ne boeci
fuggendo iſoi cum tal parlar ſaffronta·
O caualieri mei qui facti ceci
chi vi chiedeſſe oue e limperadore?
riſponderiſti voi, morto fra greci
Ma chi in tal caſo exempio vol migliore
da ſtiages quando fuggendo i perſi
le donne gli voltor cum tal rubore·
Fino a le porti in dreto eran riuerſi
& vſciron le madre a conforttarli
tornar in guerra & non fugir diſperſi·
Ma come huõ che in lor diſſe a chi li parli

badando quelli, alhor li pāni alzati
le donne el tutto ĩcominciō moſtrarli
Volete anchor tornare onde gia nati
ſiete? diſſelle, & ſi uergogna ſpinſe
che parturiro alhor glihomini armati
In forma tal ſpesſisſimo ſi vinſe.

Capitulo. V.

Erche conſiſte parte di victoria
P nel turbar lhoſte auanti che combatti
ſeguiro ĩdar di cio ſcripto & memoria.
Varij ſpauenti ĩ varie guiſe facti,
ſono a nimici per modo che ſpeſſo
ſol de cordoglio ſuo ſon come fracti.
In queſto adunq; voglio che ſia meſſo
ogni ſtudio, & ĩduſtria ad cio che prima
che a larmi uenghi mezo il troui feſſo.
Vn modo e da temptar cum ogni lima
fargli ĩ quel punto che la pugna e moſſa
fuggir alcun di quei chel fa piu ſtima
Braccio coſi per via da laqua roſſa
Sforza ſpezo chel conte cola Orſino
transfugio fe cum squadra aſſai bē groſſa.
Se ſimil getto accade vſa il deſtino
ſel non taccade il fingerlo taiti
perche a victoria aſſai ti fa vicino.
Fabio nobilior contra iſamniti
gran fructo fece per perſuadere
che da iſoi proprij glihoſti eran traditi.

Franceſcho ſforZa anchor ſeppe tenere
piu di quel che lhauria la preſa marcha
hauendo obſtacul di tanto potere,
Non ſo come ſinteſe il patriarcha
che fece de li ſoi gran becharia
per tal ſuſpecti gia mettuti in barcha.
Ne da rapina mai ne correria
ceſſo il nimico glorioſo & lieto
ſempre inimici tenne in geloſia.
Et hebbe ardire in fino al tauoleto
andar vn contra dieci, ad aſſaltarli
& per dubio di ſoi lhoſte ſte cheto.
Che ſe tutti eran ben Ceſari & Carli
vſcendo lor cum tal ſuſpecto in mente
al facto darmi lui potea ſpezzarli.
Ne fu il barbaro magon mancho prudente
contra criſpino lochri aſſediante
che ben confuſe la Romana gente,
Vn lubrico rumor ſparſe volante
Come vcciſo Hannibal Marco Marcello
venia a liberar lochri in quello inſtante.
Et poſcia alcune ſquadre che hauea ello
fece daſcoſto ſu moſtrarſi al'monte
onde per tema ſen fugi el rebello
Ne da dubitar e ſe a fronte a fronte
expectato lhauesſe egliera rotto
per le nouelle doloroſe aggionte.
De lochi amici anchor ſi gli da botto

Se sai ben in tal ponto prestar fede
chal tuo dominio sien venuti sotto.
Cosi terror in extimabil dede
Coradino al re Carlo in quel procinto
che sordinaua la sanguinea cede.
Legati se venire come hauea finto
da laquilani che possedea lhoste
cum chiaui in mano & lor stendardo pinto.
Et vedendogli ognhor scender le coste
Carlo al re coradino ingin ochiat.
glihebbero quelle orando in le man poste.
Carlo vdendo per spia che rebellati
haueano gli aquilani rimase quali
di sepultura gli homini cauati
Ma pur constante ne li aduersi mali
differi la battaglia, & trauestito
la notte andogli, & non gli trouo tali
Alhor nel campo suo torno piu ardito
& dato il fatto darme assai se carne
& fu anchor coradino preso & ferito
Per questo exempio suo se per sturbarne
in noi tal arte limimico ordisse
saper deuemo la verita trarne.
Claudio ancho nel medio hasdrubale scõfisse
Et la testa nel campo dhanniballe
fece gittar perche si sbigottisse.
Lui presto inteso il mal volse le spalle
per glinfirmati cor de gliafri altieri

& redrizzonsi inostri ĩ miglior calle.
Cosi satterran glianimi piu fieri
chi nel principio po indurgli terrore
& figmenti a trouare che parean ueri
Cato non e dexempio inferiore
quando gia in spagna al facto darmi accinto
alcuni amici gli chiedean fauore
Lui sminuendo isoi esser po vinto
temea negando a dicti amici aiuto
doppio damno era & peggior laberinto.
Prese partito albor di duce astuto
che in ponto in naue pose alcun squadroni
presente il messo che gliera venuto.
Poi dindustria lasso quattro prigioni
de glintmicì a fin che la nouella
del soccorso gliandarsi a ipadiglioni.
Dascosto ĩ dreto presto albor rappella
la gente in naue messa, & la ritiene
pur va la fama chel soccorso e ĩ sella.
Poi che lorechie hostil furon ben piene
de limpresso terrore gliamici face
appicciar guerra & le cose andar bene.
Hauendo massinissa anchor syphace
preso, & volendo presto hauer limpero
del popul suo feroce & contumace.
De circa ando a le mura ogni primero
facto chiamar lor R e prigion glioste nde
siche inistante la cita gli diero.

Ceſar pan dherbe & lacte ne le tende
gettaua di Pompeo in ſu quel ponto
che deuean torre ĩ man larmi tremende.
A fin che aglihoſti queſto rumor gionto
Del duro viuer lor cum patientia
faceſſe far di ſoi terribil conto.
Ma Pompeo cognoſcendo la ſententia
de lacto perche iſoi non ſpauentaſſe
vetò moſtrarſi il tal pan ĩ preſentia.
Cum ſimil acti gran diſturbo faſſe
ne lanimo de glihoſti & ancho a gliochi
fur gia inuentiue chor tutte ſon caſſe.
Portorono gia ĩ punta de li ſtocchi
& attachati al pecto di corſieri
icapi de nimici igalli ſciocchi.
Gliarabi contra Carlo uſon uiſieri
& maſchare laruate cum tamburi
per ſpauentare caualli & caualieri.
Et ſuro a quei gliaſpecti ſoi si duri
che fin chel capo inoſtri gli velaro
mai icaualli ſoi non gin sicuri.
Per terrore ancho piu che per riparo
conduſſer primi duci glielephanti
cuz cui glihoſti in principio aſſai ſturbaro.
Pyrrho contra leuin per li taranti
primo in italia itraſſe & alſedo aſpecto
quanti iuider cauai fuggiron tanti
Semiramis per ſtar a pecto a pecto

cum lindii che ne ſon copioſi molto
cum arte ſaiuto contra contra il difecto
Corio de boui dal ſuo tergo diſciolto
ſopra il numer di mille empi di paglia
delephantina altezza & di quel volto,
Et perche preſto & pian mouer ſi vaglia
rote a gli piei gliagionge & altri ingegni
& victrice ſu poi dogni battaglia.
Craſſo camelli auanti i primi ſegni
poſe e camelli gli vitelliani
cum dromedarij aſſai nati in lor regni.
E gia icarthagineſi, & gliaphricani
groſſi cinghial domaro, & gran leoni
pur, per ſturbare chi ſeco era a le mani.
Faliſci, & fidenati angri, & draconi
cum faci ardenti, & ſammiti fra ſoi
fecer giganti domilia garZoni,
Contra Amilcar glhiſpani alligon boi
a carri acceſi pien di ſolfo & pice
che entro le ſquadre irritauano poi.
E ognuna di queſte arti hebbe radice
per generar ne gliochi ombra & horrore
venendo a iſer de le genti inimice.
Nel mezo poi del feruido furore
mancan leuando fama de la morte
del capitano de limperadore.
Per ſchifar Pyrrho periglioſa ſorte
in contra albin Roman la ſoa celata

dede a portar ad un dinfima ſorte.
Et ĩ meZo la pugna riſcaldata
vn noſtro vcciſe quel che lhauea ĩ teſta
& fu di pyrrho la morte uulgata.
Glihoſti fugendo gli Roman fan feſta
in fine pyrrho iſoi raccolſe a pena
moſtrandogli la faccia manifeſta
Et coſi anchora tu gli toi rafrena
moſtrandoti & ſcorrendoti oue tal fama
che ſimil voce gran pericol mena
El capitano lanima ſi chiama
de lexercito ſuo, laqual diſgionta
reſta la carne corruptibil grama.
Coſi ogni teſta a ſoi membri ſi conta.

Capitulo .VI.

On e da preterire in queſta parte
n auanti chel ſi vengha in ſul ferire
di coſe due che ſi fan con grande arte.
Sogliono di qua & la ſpeſſo fuggire
in tempo tal ſoldato o conductiero
che in tenerli & laſſar ſi po fallire.
Qua biſogna ochio di lupo ceruiero
ne mai far coſa negligentemente
poſto che anchor diceſſero il vero.
Fa conto ſempre hauer lhoſte preſente
che ſpeſſo aduien che mal per lui ſinganne
chi per credulita laſſa l prudente
Altra ſagacita vſo Hannibalde a Canne

col mezō pur de simil truffatori
onde victoria obtenne a larghe ſpanne.
Seicento caualier, gran corritori
fece fugir dal canto di Romani
inſtructi a guiſa di bon traditori.
Et per far fe di ſe perfidi cani
di prima botta inanzi i conſul gionti
gli dien lor armi e ſcudi entro le mani
Per lato tra i fidel furon pur conti
& ne le ſquadre poſterior meſsi.
ſtenno in uiſta per noi parati, & prompti.
Come ſi uenne a i fer, poco piu ſpeſsi
raccolſer larmi de caduti a terra,
i noſtri chiuſi in mezo furon feſsi.
Coſi tarquino i gabbi ſenza guerra
uinſe. laſsando il figlio ibaſtonato
che per hoſte di lui dentro ſi ſerra.
Credito delli il corpo aſsaſsinato,
ſi che lor duce ĩ contra il padre electo
mai cauo ſpada & gli dono quel ſtato.
Ne mancho fructo fe, ne manco effecto
che fuggi dentro al babilonio giro
tronchato il naſo & tutto il corpo ſecto.
Poi dun pomo granato il pago cyro
ſul qual aperto aſsai riſtette ĩmoto
bramando chogni gran foſſe unzo pyro.
Et a peſsimo fin quaſi deuoto
fu bellifario pur per simil gente.
chel fero a hoſte ĩ la battaglia noto.

Gli gothi fugitiui il tener mente
mandati proprio a fin de dimoſtrarlo
& fu ĩ pericul di morte euidente.
Corſero li nimici a circundarlo
i traditor moſtrandogli lo a cenno
si che a pena li ſoi poter ſcamparlo.
Et ſel bon ſuluio Flacco hauea men ſenno
poi chebbe ĩ Capua aſſediato hannone
quando tanti hoſti a lui transfugio fenno.
Forſe da lhonorata obſidione
gionte le lettre a lor camin fornito
donde fu vincitor era prigione.
Pero siȷ ĩ tal verso tal cauto & perito
& ſe de toi alcun fuga pigliaſſe
daro il rimedio, & mal per chi e fugito.
Perche ogni volta che transfugio faſſe
doppio damno e, conuien le genti tale
far si che reſtin diſutili & caſſe.
Ad cio che linimco nel tuo male
quelli che eſſer deuean ĩ tuo fauore
vſar non poſsi chel ſeria mortale.
El modo e dirne bene & fargli honore
mandarli occulte ſcripte ĩ fino ĩ ſeno
& chi le ſcopra preparare lauctore.
Ceſar fuggito il ſuo gran labieno
gli mando dreto il carriaggio a vitio
& ſe del partir ſuo volto ſereno.
Cosi da ſe fuggitosi ĩ domitio

se Marcoantonio ĩ quel dubioso ponto
che contro Augusto ĩ mare allicio,
Mostro farsi di lui si poco conto
che dreto gli mando roba, & famigli
& esso per dolor ne so desonto.
Ne mai se se non cio contra iconsigli
di Cleopatra in guerra o per viaggio
& piu nhebbe irati iuaghi cigli,
Hannibal anchor lui fece da saggio
hauendo alcun di soi pur di piu forti
preso al campo Romanș imil viaggio.
Dopo alcun di palese infra iconsorti
non e de fugitiui alcun tornato
disse ho gran dubio stati non sian morti.
Et perche inanzi gia lhauea notato
chera nel campo suo romane spie
volse che fusse il suo dir riportato.
Gionto la noua de le bararie
preserși tutti, & tronchata la dextra
rimesși ĩ dreto șur per le lor vie
Amilcar tale aduersita sinestra
curo cũ arte non manco sincera
che su de glialtri soi duce & maestra.
Hauea ĩ soccorso vna gallica schiera
si tocca di tal vitio che raccolto
come compagno ognun da iromani era.
Et per lo suo suggir șamigliar molto
come dicean la transfuga francese

gliera parato il domestico volto.
Amilcar chel periglio ĩstante intese
de dicti galli alcun cum premij & doni
riduſſe ſi che in ſua fede lacceſe.
Et ſimulate le tranſitioni
mandaro a li Roman nuncio ſecreto
che chiedea ſcorta a li lor padiglioni.
Mezzo il campo alincontro gliando queto
& eſſi ſol ſenzaltre ĩſidie poſte
gliuccise tutti, & ritornoro in dreto
Lacto valſe ĩ dui modi a ſmachar lhoſte
che de preſenti Amilcar fe profecto
ne piu in futur gli fur ſue gente moſte.
Anzi ſi fra iroman crebbe il ſuſpecto
che iſugitiui uer per tal cagione
non hebber piu fra quei gratia o recepto
Meglio il carthagineſe fe magione
conſpirati a fuggir tre milia galli
perche il loro ſoldo haue a retentione.
Lingiuria tempero cum linterualli
per non far rixa, & a termine certo
promeſſegli denari arme & caualli.
Poi che fur raquetati al primo offerto
la fuga fictamente iprego fare
& meſſo a glihoſti ne mando coperto.
Come dal canto loro poteanſi trare
tremilia galli del carthagineſe
fugenti per penuria, & mal pagare.

Il consule Roman benche non crese
al messo fugitiuo ĩ tutto ĩ tutto
pur il partito non perderli prese.
Et poste fur linsidie a fin di fructo
gli mando ĩ contro alcun per altre strade
& lun e laltro in fin ne fu distructo
Galli contra Roman preser le spade
come hannone hauea ordito, & da trauerso
vscir li aguati ĩ lor mortalitade.
Cosi ĩ dui modi, e doppio hoste dispersо
ciaschun per arte del barbar astuto
& cadde ognun nel suo sangue submerso.
Ne so se piu crudele o fu piu acuto
origon accampando Scipione
che se di tutti i transfugi refuto.
Temendo i primi la distructione
de la cita di ferri & darmi nudi
vscin per dargli la possessione.
Sol per gli strali hostili hauean li scudi
ostendando le dextre disarmate
se a uitio o non, non e chi lo concludi.
Ma non fur queste uiste a Scipio grate
che come in turba perfida & fallace
die in essi & furon le porte pigliate
Et se di nostri exemplificar piace
braccio da se partitosi tartaglia
el Sforza contra lui se contumace
Quanti di so prendeua in la battaglia

tutti lassaua & dauagli presenti
a li Sforzeschi faceua far taglia
Furo isuspecti in fin tanto potenti
chel fen decapitar sopra vna fonte
auersa il sacum soi terreri dolenti.
Tal fu piero brunoro al magno conte
cum vn compagno suo che qui non dico
& far dintrabi le vẽdette prompte.
Il signor Alexandro volpe antico
lettre mandogli a tale arte notate
che nimico gli serro il suo inimico.
Le gran suspitione gia publicate
fen chel re Alphonso gli restrinse ĩ loco
che sinteser di vento, a verno & state.
Et talhor soglion per raccendere foco
questi tornare cum soi saluiconducti
ma chi gli exalta, & chi li tien da poco.
La vela tu secondo il vento butti
che chi fa il salto piu duna volta
o gran ribaldo o glie festa da putti,
Fabio di tali vna gran turba accolta
tutti mancini diuentar gli fece
& a ciascun la dextra gli fu tolta.
Mena liberto Pompeiã ben dece
volte di qua & di la fece trapasso
si che sul uiso hauea ter doppia pece
Augusto chel raccolse il tenne basso
redendol per vna arte hauer le truffe

poi gli die il pane a lultimo fu casso·
Vegniamo hor mai al facto de le zuffe·

Libro VII·· Cap·primo·

SON tanti darmeggiar modi diuersi
quanti son genti, ꝑche in varia forma
battagliano gli scythij turchi & ꝑsi·
Lafri il progresso suo fan per altra norma
Greci, Hũgari, Germani, angli, & spagnardi
squadra per squadra noi di galli in torma
Del tutto auisi che non son bugiardi
ti seran dati acioche in su quel ponto
obserui il meglio & dal tuo mal ti guardi·
Glie ver che fassi vno infallibil conto
Et per general regula si tene
vn modo quei che a tutti e congionto
Che quando il capitan a larmi vene.
dispone in sul principio i piu fidati
& quei che son piu astuti & piu da bene
Et fra ogni mille caualier armati
si meschian di forstieri circa ducento
che sien cum piu uigor gli hosti assaltati
Et tal cõmixtione ha largumento
che insieme accesi de mutatione
lun piu per laltro a la sua gloria e intento
Lexperientia approua la ragione
che gli sparthani mai non hebber fama
finche fra i soi mischion forstier persone
Lhomo darme ancho il fante a pede a dama

& tanto piu laita essendo misto
quanto piu il sangue di contrarij brama.
Ancho in principio assai valer se visto
insieme collocar gli ben volenti
che di tal raro mai fassene acquisto.
Perche le squadre damicheuol genti
fan sacia indissolubile cathena
a soffrir furia assalto, armi & spauenti.
Cum tal fino a la rabia del harena
subiugo ogni paese un Re degypto,
gionto il figliolo ne la eta piu piena.
Et questo fu perche mentre era citto
ogni garzon cum lui de la sua etade
gli fu soldato & per compagno scripto.
In caccie, in giostre, & ĩ giochi di spade
in feste, in cibi, insieme in ogni parte
si che virtu gli apri tutte le strade.
Generalmente in somma, il primo marte
ha lordine antedicto & poi diuisa
secondo i popul particular arte.
Lordine de Romani primi onde conquisa
fu tutta Italia & parte anchor del mondo
fu comio trouo scripta in questa guisa.
Lhastati cum li scudi il primo pondo
haueuan come i nostri zannettari
& i principi eran lordine secondo.
Dopo la terza squadra era itriari
che stauan detro iscudi inginochiati

per le ferite de li ſagittari.
La pugna incominciauano glihaſtati
& ſecum glihoſti rimanea diſotto
a iprincipi ſuggendo eran tutati
Alhor reſtauan li principi al botto
glihaſtati anchor porgendogli aiuto
in finche gliera il primo ordine rotto
Et ſe pur dagli primi era perduto
trauanſi a li triarij iqual dopo eſſi
ſtauan qual muro non anchor caduto.
Queſti han piu fiate linimici feſſi
ſurgendo dimprouiſo in quel terrore
darmi & di ſcudi come erano meſſi
Che di leggier ſabbatte il vincitore
mezo imbriaco, in quello amazza & dalli
ſe ſopra vien freſcho combattitore.
Soleuan ĩ ordinar battaglia i galli
armati legiermente i baleſtrieri
por per limpeto hoſtil fra i ſoi caualli.
Et a terror de linimiche ſchieri
gli lor pedon ſi diſpogliauan tutti
con longhe ſpade & targhe eran brochieri.
Saltando in teſta ſi sbattean gli ſcudi
cum camiſini lor dinduſtria facti
in carne & ſangue per parer piu crudi.
Cum tal inſueti & ſi terribil acti
vĩſer barbar aſſai gionti a le ſtrette
i Roman gli teneano giochi da mattĩ.

Circondano igerman cum le carrette
le ſquadre, perche alcun fuggir non vaglia
ſu cui lor moglie & carriaggi mette.
& quanti van cauagli in la battaglia
tanti menan pedon veloci & forti
che gliaiutan da ſtrage & da preſaglia.
Da queſti appreſſo icaualier ſon ſcorti
ſalcun ferito cade intorno ſtanno
perche dal cal piſtar non ſieno morti.
Et ſe per caſo longe a correr hanno.
ſon ſi aſſueti che attachati al crine
del caual ſeco dequal corſo vanno
Iſueui a coſtor genti vicine
aſperiſſima turba in ogni porta
fan coſe che non e chi lindiuine.
Prima a cauallo il ſuo nimico affronta
e lo combatte aſſai teſta per teſta
e ſpeſſe volte anchor da caual ſmonta.
Et mentre cheſſo il ſuo nimico infeſta
coſi concio il cauallo han per longo vſo
che non ſi moue doue prima el reſta
Tornando ſel biſogna anchor van ſuſo
& ſono hor homdarme hor fante a pede
fin chel nimico ſuo riman confuſo.
In altra forma il galatha procede
che ſopra i carri cum Zannette tracto
ſlanza al nimico ſuo ſubito chel vede
Poi giu diſmonta e fante a pede facto

cum la ſpada aduo man larme ſcampano
ſu quel ſpauentare mena di tracto
I capi de nimici per la lana
al col di cauai ſoi legan pendenti
piu per terrore de la gente noſtrana.
Le ſpoglie ſanguinate a gli ſeruenti
danno, egli mandan coſi armati auanti
come non e che ſe ne ſgomenti
Sopra le porti poi cum feſte & canti
come facemo noi di fiere preſe
figon le teſte de victi armeggianti.
I celtiberi vanno in ſu loffeſe
cum ſcudi tutti tondi ampli & leggieri
& ſan per longo lor ſquadre diſteſe.
Han di concreto pel guanti & ſchinieri
ferrea celata cum le longhe criſte
vſano poche altre arme nel miſtieri.
Alhor victoria in bon ferro conſiſte
ondel ſotterran fin che van conſonte
le prime ſquame che ſonno ſofiſte.
Arme non e che quel cotto non ſponte
e tutti di pedon larte ſanfare
doue il biſognio o per ſaxo o per monte.
In le due iſolette balleare
ſe exerceno ogni di glihomini ſoi
facte le ſchiere ſul litto del mare
Vna fonda hanno in mano, & cincte doi
luna a la teſta & laltra intorno i fianchi

che rotta luna la pigliano poi.
Et si terribil tracti par che sbranchi
quel tempestar che vince ogni spingarda
tal in battaglia vanne mai son stanchi.
Tutta britania, & la gente piccarda
carri fra se trouati usar soleua
armata sopra soa gente gagliarda.
Intranti a la battaglia i congiongeua
per mezo discorrendo il campo aduerso
che di fer tracti assai prima abbatteua.
E tanto era il furor largo & disperso
che spesso a li Roman fenno paura
& ciaschun altro ne rimanea perso.
Facta fra gli hosti la prima cursura
smontauan giuso & tutti a la pedestre
rinfrescauan battaglia anchor piu dura.
Trouansi i carrattier in uie piu dextre
doue potean li soi hauer ricorso
se pur gliandauan le cose sinestre.
E tanto lor caualli habili al morso
eran per vso che in punta di dado
dun monte in giu lharian uolto di corso.
Per dricto a uerso, & per trauerso grado
docti a scorrer, saltar gioco & themone
gli mastri andauan qual barcha per uado.
Qui ncr nhebbe oriente inuentione
de quai squadrando in Alexandro Dario
gli ordini aperti ando come in prigione.

Idocti ad erìthonìo linuentario
di carri danno, & theſſali ſequenti
il facto darme ſuo feron piu vario
Primi in frenar caualli aſpri & correntì
intraro a guerra ſenzalcun pedeſtri
& cum queſti hoggi piu par che conſenti
La noſtra etade, e lor chiaman maeſtri.

Capitulo ij.

Vol darmi anchor mirabil differentia
fra la diſtantia de la regione
come ſe uiſto per experientia.
Intrando in la battaglia la maZone
di corio di ſerpente eran coperte.
& fora lali el tutto era vn ſquadrone.
Lhaſta a la mamma inutile & inerte
longhe ſpade grande archi onde cacciate
anchor ſarian, tante erano experte.
Proprio in ordine tal ſuron trouate
quando Hercule di naui facti ponte
moſſegli guerra per larme imparate.
Alhor che ſu le ripe al thermodonte
corſe a difeſa hyppolita regina
& per compẽſo larme gli fur conte.
I maze genti a le ſcyrthe vicina
non vſano di ferro alcune lame
& han lincude ignoto, & la ſucina.
Sol portano haſte, & uaſo di corame
cum cui di ſaxi pien vanno a la guerra

per far le genti nimici grame
Il tracto suo durissimo non erra
& tanto a quel docta, & per longa vsanza
chal primo ingresso ogni exercito, a terra.
Nessuna humanita, nulla fidanza
hanno a forestier ne pur di parlar copia
tristo chi attinge la lor habitanza.
Gli trogodite genti dethiopia
guerra non san per or, ne curan stato
ma per li pascui, de quali hanno inopia.
& e popul di corso exterminato,
tanto che sol cum quel prende le fieri
senzaltro fer, ne laccio alcun glie grato.
Mosse per armeggiar le lor bandieri
portano scuti di corio di boue,
mazze ferrate & son perfecti arcieri.
Di questi in arme son le prime proue,
sbranchati i saxi, che da le lor braccia
come tempesta sotto aquilon pioue.
A limpeto secondo oltre si caccia
cum laltre arme predicte, & crudelmente
in quel furor lun laltro occide & straccia.
Ne fine han le battaglie in questa gente
se non per mezo di donne mature,
che parton le lor garre intercedente.
Et pon fra larme andarsene sicure,
chi loffendessi in quello obrobrio, tiensi
cha noi linfamia di gente pergiure.

Eli colofoni, & li caſtobolenſi
le prime ſquadre lor fanno de cani
che ſon fra quei fortiſſimi & immenſi.
Ne anchor li auxilij ſoi ſon molto vani
che a corruptela almen non ſon ſubiecti.
contenti dora non, ma di duo pani.
Di transfugio che ſia, non ſon ſuſpecti
& in mille accidenti de padroni
cognnſciuta lor fede e per li effecti.
Cia contra aſpri homicide, & gran latroni
per lor ſignori han facti impeti tanti,
che ne obſtupiſſe ogniun che ne ragioni.
Cioſia per proua, il Re de garamanthi
ritrhacto cum ladiuto di ducento
chauea in difeſa de glieterni pianti.
Et quel che in mille quarti exciſo & ſpento
fu gittato nel tybri, & per amore
pote piu il can chel fiume, el colpo, el vento.
Seiano il ſa, crudel combattitore
& quel che contra lhoſte hor ſtracci, hor latri
paſcea ciaſchun de ſoi dhuman cruore.
A dimitatione credo de batri,
che a cani lor domeſtici, per cibo
dan per piu reuerentia i vechi patri.
In queſta region, di cui qui ſcribo,
ſon genti che in battaglia vſan camelli,
& quei piu apprezzan duplice gibo,
Ne queſto fan per ſturbo de rebelli,

come alcun feron gia, ma per proprio uso
che in cambio di cauagli caualcan quelli.
Dui baleſtrier per vn portano ſuſo
oppoſiti fra ſe ſpalla per ſpalla,
& ſpeſſo in gli hoſti ſan terribil buſo.
Iſcythe anchor la femina caualla
preposta ſemp̃ al maſchio ĩ le guerre hanno
perche correndo non firmata ſtalla.
Iſarmathe qual noi loppoſto ſanno
chel maſchio elegge, ma il ſangue gli ſugge
quando han gran ſete che ĩ battaglia vanno.
Queſta natione anchor per vincer fugge,
che docta a ſaettar conuerſa ſchoccha,
& i ſuoi perſecutor ſparſi diſtrugge.
Lintima parte di germania toccha
vna ſtirpe di femine ſi fiere,
che non tractano mai fuſo ne roccha
Raro vedute ſon, viuon auſtere
& come lamazone, ſenza maſchi
curan lor ſtato, & ſon magne guerrere.
Pedeſtre ſan battaglia, & vſan raſchi
per arme & mezo ſcudo, el loco electo
ogni hoſte par che oppoſito gli caſchi.
Gli heruli a lor vicin, non per difecto
darme o di fer, ma per magior ferocia
ſan facti darmi, nudi humeri & pecto.
Solo alcun panno a le pudende aſſocia,
o per moſtrarſi non extimar piaga,

o per che meglio ne larme negocia.
E questa gente gia cõ i gotthi uagha
scorse leuropa, e tanto gli die omei
chancho di pianto alcun loco sallagha.
Nelindia interiore oltre icaldei
stupor da dir sono homini dun braccio
che sempre in arme stan dicti pygmei
Tanto a questi le grue tedio & in paccio
dan, che lor guerra e necessaria almeno
tre fiate lanno, eli non gli ual laccio
Armati di sagitte senza vn freno
sopra capre & montoni vsati a proua,
in squadra al loco van che ne piu pieno
El lor primo triompho, & guastar loua
per non lassar multiplicar lasterpe,
ma resistenza de le madre attroua.
Qui come la cigogna fa col serpe
molto armeggiato a furia oue gli rompe.
equei piu val chi piu ne guasti o sterpe.
Ma sopra quanti miracoli e pompe
vsano alcun; colui che le lesanti
mena ogni nouita vince & corrumpe.
In questo par che ognun de lindia canti
che maximi i produce, e li lor reggi
gliusan ne corni come nui lisanti,
Ne per terror hostil menan tal greggi
ma limitatamente luso uole
che per battaglia tanti se ne leggi.

Domanſi & han lor maſtri, e le lor ſcole
& ſe inſegnan portar con tanti armati
torre per ſella che non peſa o dole.
Memoria & intellecto hanno, & han grati
glihomini, & fan col dente in guerra molto
fugono el porco quando ſon piu irati
Lindia con queſti arma;ara, el raccolto
porta, e ſu monta anchor el popul fiacco
& coſi in pace come in guerra e tolto.
E triumphoro cum quei pompeio & bacco.

Capitulo iij.

Gli primi di guerra ordini conti
a che furon di victoria el fondamẽto
molti periti, molti ancini han gionti.
Hor larte del nimico, hor el ſpauento
hor linſperati caſi el tempo el ſito
lorza voltar facta han ſecondo el vento.
Alexandro di guerra arciperito
locaua in mezo la pedeſtre torma
& de caualli el corno era fornito.
Contra Archilao da poſcia el muto forma
per la gran multitudine de lhoſte
che ſpeſſo ſtrenge che non ſitẽne orma.
E ſur le squadre ſue coſi diſpoſte
che in ogni fronte lordine guardaua
contra el nimico rimpecto & da coſte.
Si che ſe per disgratia el circondaua
darme forbite oppoſto a la battaglia

instructissimo campo anchor trouaua.
Cesar contra Pompeo el fe in thessalia
e fu di sua uictoria el primo honore
benchel pedante di lucan gliabbaglia
Chel nimico di campo assai maggiore
per torlo in mezo haueafacto precepto
che si cedesse al suo primo furore
Poiche dreto gli fu contra el sospecto
cinque squadron fortissimi e prestanti
trouo alloppposto suo da pecto a pecto
Scipio contra Hannibal per gli elephanti
iquali contra lui si densi messe,
che in altra guerra mai non hebbe tanti.
Fe le squadre piu piccole, e piu spesse
del consueto che le fiere mosse
cum men disconzo suo scampar potesse.
Perche quante son piu le squadre grosse
mancho son dextre al mouere, e al voltarse
e se si rompon mai non son riscosse,
Anchor douendo honore ĩ Spagna farse
contra Asdrubal de soi ordin primieri
per piu auantaggio suo mostro ritrarse.
Pose nel mezo i miglior caualieri
& piu di per la via questo ordine tenne
facendo el simil l'hoste di sue schieri.
Subito poi ch'al facto d'armi venne
i piu ferocine le corne offerse,
e se de glihosti qual vento di penne.

Cõtra igreci altrament: se Artaxerse
chordino el campo larghissimo in faccia
col gran popul chauea di gente perse.
I caualier ne la primiera traccia,
corne niente, el facto d'armi dato
a poco a poco su stese le braccia.
Cosi circondo l'horte ad ogni lato
qual insensibilmente ĩ mezo preso
bagno del nobil sangue ogni gran prato.
Et Hanniballe a canne ĩ mezo steso
el campo suo loco, col fronte inanti
ch'ogni corno al suo lato era suspeso.
Data la pugna gli Romani ĩstanti
trasse entro con mostrar di dargli loco,
e sempre i corni distendea da canti.
Cosi senza auedersi apoco a poco
l'hoste gia riscaldato ĩ mezo chiuse,
& con tal arte alhor su vinto el gioco.
Claudio Hasdruballe el bon Liuio confuse
ritracto quello ĩ scopuloso monte,
come huom ch'a tempo da guerra sexcuse.
Corne reducte fenno & nulla fronte:
& poi che da ogni lato el circondorno,
d'homini morti fen sul metro ponte.
Hannon contra Cornelio el dextro corno
de compagni spagnoli hauea firmato,
l'altro d'afri fortissimi era adorno.
Cornelio visto cio, che hauea locato

nel dextro corno ſuo tutti i piu forti,
presto di guerra el modo hebbe cangiato.
Quei d'el corno ſinestro indreto torti
d'obliqua ſchiera gli aſſali col dritto
& rotto i primi, fur tutti poi morti.
In soccorſo el ſparthan per quei d'egypto
contra gli Perſi ſapendo che igreci
sono homini piu ſaldi nel conflicto,
L'arme fra entrambi dui permutar feci:
& de soi (preſi i ferri egyptiani)
contra i perſici alhor fe ſquadre deci.
Aſſai di guerra equal ſtenno a lemani
soggionti poi gli egyptij per paura
de larme grece fur ſpinti lontani.
Contra Herculio Metello in guerra dura
che nel mezo i miglior locati haueua
gli soi ritraſſe cum gran cornatura.
Che del mezo de soi nõ gli pareua
confliger, anzi che le corne rotte
l'hoſte cerchiaſſe da dextra e da leua.
Antonio in parthia al' incredibil botte
de ſagitte a gli soi fece teſtudi,
c'homini copron qual fiere le grotte.
Coſi gli colpi hoſtil ſotto gli ſcudi
che furon ſomma ĩnumerabil preſe
fin che reſtoro di ſaette inudi.
A noſtri di nõ men di lui ſinteſe
caſan nepote al re di tartaria,

che cum tutti gli ſoi da caual ſceſe.
Contra el ſoldan venuto era in ſoria;
qual tanta turba in lui d'arcier contraſe
che fra ſaette ſommerſo l'hauria.
Smontato tenne le soe genti baſe
fin che frezze gli fur, poi ſali ſuſo
daſpada aſpada, e uincitor rimaſe.
Vn ſuo modo nouello vſo el re Artuſo
che guerra comincio cum gli pedoni,
poi co icaualli ſortiua afar buſo.
Quando ſtraccati haueа gli hoſtil ſquadroni,
venian ſquadrette freſche e piu minute,
che fendean l'hoſte da tutti i cantoni.
Coſi victorie moltiſime ha hauute
Glinghileſi vanno hoggi a un'altra foggia;
ſannolo in franza le gente cadute.
Fiſta la lancia ſoa come huom ch'alloggia;
ne mai pedon dal troncho el pede moue,
finche de gliarchi ſoi dura la pioggia;
Dreto ſe ſponti quei, conuien che troue
ſquadroni tre groſſiſſimi a cauallo,
muro di ſanti immoto a tutte proue.
Coſi ſecondo el tempo e l'interuallo
de lochi molti, molte coſe han gionto;
altri hanno in tutto anchor mutato el ballo.
Theogene athenienſe in ſu quel ponto
ſolo attrouo, io che d'ordine paſſato
ne d'inuention ſoa fece alcun conto.

Ma presso essendo liinimicõ armato
e dimandãdo isoi lordine disse
l'hareti a tempo che ui sera grato·
Poi da requeto alquanti a caual misse·
che fero in spccie de nimici assalto,
& ognun de soi al loco apto si fisse·
Gli piu feroci come muro & spalto
fermonsi auanti; e men gagliardi doppo,
& per combatter con l'hoste, fero alto;
Nesun permuto lui d'el preso groppo;
ma trasse in guerra ogn'un come posto era;
& victoria hebbe tanta che fu troppo·
Tanta hauea fede lui ne la maniera
(credo) e ne la uirtu che cerchian nui,
che da se tutti i soi lasso far schiera·
Neuio centurion fece d,un dui
contra icampan ,portando in su le groppe
armati santi,non visti d'altrui·
Carlo Angiouino el re Coradin roppe
di tre schiere vna a l'ultimo seruata,
che le gran turbe hostil tutte se Zoppe·
Victoria al'alta industria nõ fu ingrata,
che gli hosti inebriati in vincer, uinse
contra ogni forma de l'arte trouata·
In cunei braccio el suo campo distinse
per la paucita soa cum gran rebello
quando in sul tybri in selua arme si cinse·
Victorioso el stil mutato fello,

anzi metteam tre schiere; e raro altre alet
hor tiensi el modo suo per lo piu bello.
E cosi ognun d'el suo studio si vale.

Capitulo.iiij.

Vegliami vn son di trõba ĩ pte externa
S tal che si ben' el suo schillo comprendo
connien far facto d'armi a la moderna.
Dong; io cominciaro presuponendo
te loco, tempo, hauer, uedette, e spie,
quante ho narrate in tal caso tremendo.
Glie ver chel facto d'armi e in varie vie,
che molto dista farlo in campo lato,
& presso terra che accampata sie.
D'el primo qui parlo io, ch'e il piu laudato
per contemplare un bel menar di spade,
& fiorir di lustre arme vn verde prato.
Armati tutti ito:, se non t'accade
per qualche gran vantaggio che ti traggia,
lassa che l'hoste incominci le strade.
Che molto l'expectante si vantaggia
per esser fresco su la prima pista:
& par che in guerra poi piu durata haggia.
Con tal proposto aguzza omai la vista:
sel suo venir vedetta non t'assolue
e d'homo darme a lhor diuenta artista.
L'orina de soldati sie la polue
ch'anchor per deci miglia da suo inditio
& come fumo per l'aer si volue.

Se di questa vn duce ha buon iudicio
e cosi del suo campo el saluamento
qual medico d'infermo a curar vitio.
Tu scorgi questa su montar col vento
secondo son le squadre hor rare, hor fisse.
senza vder sel loco e poluerento.
E la polue el lor numer diffinisse,
che secondo el passar ch'ognuna face
si leua in alto, & poi residuisse.
In loco herboso o doue harena giace
perche quella non glie che in alto vole,
l'inditio tal non pote esser uerace.
Guarda alhor l'aria e maxime se sole
che reuerberan l'arme dun tal lume,
qual fan gli specchi e le lame acciaiole
Gridate armi armi alhor come e costume;
el campo in squadre debiti dispone,
el fante in corno, sel non passa fiume.
El stendardo nel mezo per ragione
de le squadre si mette el capitano
dreto si loca dal primo squadrone.
Acio che posta a la spada la mano
per rinfonder, & tor doue conuiene
non sia da l'ochio el comandar lontano.
Spesso altro loco l'imperador tiene
del consueto, come gia hanniballe
contra iroman per le cannense harene.
Ch'aluento lui de soi volse le spalle,

guidando el campo come naue temo;
el polue contra glihosti hebbe el suo calle.
Vero e che noi gran caso non facemo
di vento polue, o sol; ma sel vien detro
meglio in battaglia la lancia corremo.
Pur mario in tempo nubiloso e tetro
contra ic ymbri ancho lui tal risguado hebbe
metterssi auerso al radiante uetro.
E contra Carlo la barbara plebbe
in harenoso cal col vento doppo
tanto mal se che del mezo glincrebbe.
La visera acconzamo che sa groppo
di sopra la bauera vn dito o quasi,
due all exercitato non son troppo.
E non si abassa se no in certi casi,
come e di torre o di tener un passo;
tanto che dentro a la bauera basi.
Vn segno di paura o di cor lasso
fra gli hosti e, quando nauican le lanze;
se questo vedi da dentro a frachasso.
E libra cum iustissime bilance
quanto che sai, e de soi acti nullo
che nocer ti porria nol torre in ciancie.
Di Cesar ti ricordi e di Lucullo;
& odi allegro el suon de la trombetta
che in su quello affannar scusa vn trastullo.
Chi non ha lelmo in quel ponto sel metta
E rotta lhasta ognun gagliardamente

mi mostri presa in man la spada stretta.
A quel che scriuo parmi esser presente:
veggio fra ferri auilluppati i fanti,
& ogni homo da ben par vn serpente.
Dì qua cascha spallazi, & di la guanti,
di trombe el suono, el strido de le schieri,
fereno el cielo, & van per fino a i santi
Stracciansi i gran pẽnachi e le bandieri,
di qua genti ferite, e di la uccise,
e sotto sbudellati i gran corsieri.
Larme forbite e lyncl yte diuise
machiate son del gran sangue che scorre,
& lancie scamucciate in mille guise.
Cosi da monte scipio come torre
tra lafro Hasdrubal uide e Masfinissa
trecento squadre in bello ordine porre
Et poi che fu la gran pugna commissa,
si uanto spesso mai non hauer visto
cosa piu grata, ne guardo piu fissa.
& tanto piu che in nulla anxioso o trisso
soluto dogni cura in parte fida
vedea la lite di tanto conquisto.
Simil spectacul gioue in monte de ida
tenne, & saturno in samothracia absente
da ogni periglio, e me il quarto per guida.
Mentre che qui sarmeggia habbi ben mente
se lhoste dalcun canto getta lale,
& pur done conuien rinfrescha gente

Come taccorgi in lui duno'atto tale,
ſappi ello elſa per tramezar gli toi
o per ſpartiſe, ſe larte va male,
Alhora tu (ſel ſuo contrario voi)
o tanti al meno o piu contra gli manda,
& ſe la miglior hai calca ſu iſoi.
Stringelo di qua & la per ogni banda
& ſa a tutto poter ſenza alcun fillo
chi vol del ſangue tuo prima el ſuo ſpanda.
Alhor vedrai da pede e da cauallo
incominciar da lato a ſon di trombā
le maſchare di marte vnaltro ballo.
Scoccha il baleſtro, & la ſpingarda ſpiombā
in ruina va darmi ogni elemento,
el ciel del furor ſuo ſuona e rimbombā.
Le ſopraueſte diſpiegate al uento
cum lamoroſe foggie a vela vanno,
& e il ſuo mar di roſſo color pento.
E pur tu duce alhor caldo daffanno
balleſtra li ochi, & in mente habbi la tracta
ſe l'hoſte fugge che non gli ſia inganno.
Mai non ſen fugge alcun ſel gioco e patta
ſe mandato non hai manda alhor preſto,
e di ſue beffe linimico ſmatta.
Le vedette ſon bone a ſcoprir queſto
cum vn mandato, ſan chalcun non tardi
a tutto dire, e tu ſotto ſta deſto.
Dal poltroneſcho ſtil ſa che ti guardi

di quel Rodolfo d'heruli ductore
chera apizato contra ilongobardi.
Su gliarbori pone vn bon ſpeculatore
& gli comanda a pena de la vita
che de ſoi non gli annuncij altro che honore.
Lui poi ſasſetta a menſa e ipari inuita,
la vedetta conoſce icaſi rei
& muto ſtaſſi fin rocta fornita.
Non coſi fece in contra gli ericei
quel Re che preſa lor vedetta e morta
de panni ueſti vn ſuo da capo a ipei.
E chiamatoli fora de la porta
in preparate inſidie a terra cade
ognun, per mal di ſotto poſta ſcorta.
Per el lor mezo ſa dong; che vade
che ſcopron larme e la piſta fra boſchi,
queſti el galluppo ăchor chi quello aggrada.
Per li proprij hoſti anchor par ſe conoſchi
che ſughon via con vn timor fingardo
quaſi poltroni che guidano iloſchi,
Pero chi tracta metti habbi riſguardo
che nol ſappian color che apiza prima;
che ſugano cacciati in ſul gagliardo
E di queſta voglio io facci gran ſtima
che chi ſa bene vſar la tracta alhoſte
glie il primo colpo di tutta la ſchrima.
E ſopra tutto a le tue squadre poſte
mentre in battaglia ſei ſe parlar ſai

parlagli chiaro ſi, chel non te coſte.
Io dico che non facci vn motto mai
che ſi poſſi pigliar in altra parte;
che in ponto nocer te potrebbe aſſai.
Tu ſai ſe ſauio ſei che queſta e vna arte
che ſubito puniſſe el ducha ch'erra.
baſta cha braccio nel aquilan marte,
Vno oltre via gli die perſa la guerra.

Capitulo ·v·

Ontinuãdo la battaglia preſa
c con quel tantarara ſtridẽte canto
che mi tiene in ſul dir lanima acceſa.
Saper vorei da quei che ſon da canto
ſe vn capitano a ſar di ſoa perſona
ne la battaglia ben, merita vanto.
Dico ſe di fortezza ſi ragiona
oſtẽtuoſa ꝑ parer poſſente
in maniera che sia non mi conſona.
Iſaui tenuto han men che prudẽte
Alexandro, che quasi in ogni ponta
eſſer volſe extimato il piu valente.
Maxime ne ſicambri; oue ſi conta
che ſol mirando iſoi le mure aſſalſe;
ferito al fine nella terra smonta.
E ſi col scudo inginocchion ſi valſe;
che gli ſoi ſubſequenti ingreſſo fero.
fortuna el scorſe, olh yſtorie ſon falſe
Di cio el ripreſe in india el bon crathero;

che'l corpo ſuo di tante alme ſalute
ſi ad ogni caſo metteſſe in diſpero.
Di ſoa perſona fece, e fu virtute
Catilina rebel de la ſua terra:
che ſprezo uiuer ſue genti cadute.
E fecene hasdruballe in quella guerra
che Claudio el ſupero, per dimoſtrare
che un generoſo cor uil ta non ſerra.
Le proue del fratel furon piu rare,
& piu laudate che non ſon dimanco,
ſenno al biſogno, e ben ſperando fare.
Syphace forte fu, ne valſe vn quanco
troppo odio a troppo gagliardia cõmiſto
el poſe in ſeruitu, ch'egliera franco.
Hauendo in guerra Maſſimiſſa uiſto
& aſſalito, vrtato el caual dolſe
& ſcoſſol giu, fu preſo e tutto piſto.
Cum laltre gran virtu queſtaltra accolſe
ceſar, che ſpeſſo la bandiera rapta
di mano a quel che la portaua tolſe.
E non come huom, ma draco che combatta
gli ſoi ſcorgendo quando fu el periglio
portol fra gli hoſti, e lor turba fu fracta.
Speſſo neceſſita uince conſiglio:
onde uolte infinite ancho col ſcudo
& colla ſpada entro dentro ad vn miglio.
Alhor del fier ſta bene, e hauer del crudo
quando ſi vede il campo in precipitio,

che nol facendo si rimaria ignudo.
Per tanto inconuincibile iudicio
do, se no in casi chel bisogna el chieda
di persona non sor, chel si tien vitio.
Meglio e chel capitano attenda e veda
comandi, metti, & tolgha oue sa loco;
chel guadagno del sauio e vna gran preda.
E non si pongha tanta carne al foco,
prouerbio vechio (excepto come ho dicto)
dal uincer al pder quanto exige el gioco.
Vengon talhor disgratie nel conflicto
per cosa amata che fra gli hosti more,
che non si puo seruar lordin che ho scripto.
Come gia pyrrho, al qual sanguino el core
vdendo el figlio morto in la battaglia,
e qual rabido tigre vsci di fore.
Ruppe el scontro di lui ciascuna maglia
cerchando el gran becchar con tal ruina
con qual fulgor del ciel spezza e sparpaglia.
Ritracto in senno suo la altra matina
danno el figliolo, & vna parola disse
che fu de le elegantie sue regina,
Pel suo bel patruelo anchor si misse,
Achille a peggio senza far parola
& poco dreto l'occisor gli visse.
E se non e laudabil ne la scola
al discipul morir, conuien si dica
peggio ch'affronta vna persona sola.

Torquato el gran coruĩ loda lantiche
gente; e li oratii che portaron ſpoglie
da ſolo a ſol di ſua parte inimica.
Pur io lodo aſſai piu (dica chi voglia)
ſcipio, mario, marcello, e alcun noſtrano
ch'anno diſdicto al inuito del broglio.
Scipio ripreſo che con larme in mano
poco ualea la ſua madre diſſe ello
caualier non pario ma capitano.
Mario ancho chieſto a ſingular duello
diſſe ogni fiata che morir voteſſe,
baſtante era al ſuo fine un canapello.
Che mai un duce ſauio el cor non meſſe
acerbar pugna, ma cõmoditate
come honor de limpreſe hauer poteſſe
Apyr riſpoſe antigono che in ſpade
non era larte ſoa ma in tempo e ſorte;
lui deſperato al'fine hauer piu ſtrade.
Metello ancho arguito eſſer men forte
rifutando Sertorio e uil riſpoſe
al duce dityron cerchar la morte.
El gran ſforzeſcho ancho ei coſi naſcoſe
in contra el fortebraccio dalla ſtella
con gran prudenza parole ingiurioſe.
Pur ſon trouati alcuni in ſta nouella
etade capitani, che a cauallo
han miracoli fatti & in ſu la ſella
Miſſer Galeazo el mantoan mai fallo

fece a chi linuitasse, & in tal guisa
a padoa prese misser bucicallo.
E (se glie ver quel che odo) in campo pisa.
con asspro concorrente per amore
duna donzella, se scontro in camisa.
Poscia el scorrente sangue a gran furore
corse a mostrargli a muri, e gli richiese
sua gratia in premio di tanto dolore.
Hor queste son periculose imprese
quanto piu in armi son grandi e gagliardi.
e dalcuni ho lecto io che mal se intese
Ne la colluuion de longobardi
vallaro gottho, & arthauado pso
parbero ambi in vn di morti e bugiardi.
Dui duci stando ciascun campo aduerso
fer scontro; el persian transfisse el gotto.
ma piu chel victo su el vincitor merso.
Ch'al perdente el caual cascato sotto
si fico lhasta in terra; & in quella erecta
passossi e cadde el feritor de botto.
E se piacesse ad altri vna recepta
come in tal caso in cambio alcuna fiata
dun suo signore un vil seruo si metta
In singular battaglia e diuulgata
douea far scontro allays e cuniperto
dui Re discordi in la gente narrata.
Per lo sicondo un chierico fu offerto.
sotto armi del Re Allays el uinse;

conobbel poi chel fu morto & scoperto.
Alhor giuro ne gia certo si finse
empir vn pozzo de coglie di preti;
sal chi piu sangue poi che vrina minse.
Signor chi vol morir non e chil vieti.
& pur da piu tengho io l'aragonese
che contra carlo fe i soi facti cheti
Carlo conte dangio sangue francese
primo Re del reame, hebbe tanta vrta
cum quel per parte del tolto paese.
Che credendosi andar per via piu curta
inuitol con papal consentimẽto
ascontro, e peggio che Mario iugurta.
Tur capitoli soi cum tal conuento
che non piu chi perdea Re si chiamasse.
e elessero abordea el sbarramẽto
El perditor cicilia relassasse
per laqual tante spese e in terra & in aque
fero chalcun non e chi le pensasse.
Carlo el statuto di comel sol naque
abordea presentossi in pompe tante
chaltro a guaschogna mai tanto non piaque
El Re Piero quel di non parse auante,
pur per non esser manchator di fede
sappresento la sera al sopraftante
Carlo in Italia la querela dede
al papa, el regal titul glinterdice.
el papa che fu testte glel concede.

Re pierō alhor per piu farsi felice
Re nol volēdo el papa intitulare
mostro ben di core alta radice·
Scriuendo alhor tal titul si fe dare
Pier conte daragona e caualiero
lo patre di dui Re e signor del mare·
Cosi prudēte obtēne el suo pensiero
hebbe Cicilia e piu, donde anchor regna
Fernando Re del suo lignaggio vero·
Texeasi el filo alhor di quella insegna
imperiale, a cui dogni suo stato
lui chiesto tha ꝑ anima piu degna
Felice quel disdetto el scinto lato
di si vil spada quale vn tal Re fue
combatter sol a sol da disperato·
Che germinor quel di le glorie tue·
qual non pur Re, ma papi e Italia tutta
van di di in di accrescendo hor vna hor, due·
E fan marte tremar de la conducta·

Capitulo ·vi·

Altra fortezza in sommo e necessaria
al duce de la dicta per vn scudo
contra fortuna che ogni cosa varia·
Vno animo constante in caso crudo
imitando hercul cum la hirsuta pelle
laqual lassando al ciel sen volo nudo·
Vn cor che troppo cupidita suelle
contemptor di terribil cose & adre

ne tema morte e non numeri ſtelle.
Queſta fu in Alexandro e fu nel padre
in Ceſar african, Claudio e Marcello
& altri aſſai de le militar squadre.
Cocle, dentato, el gran Curtio cum ello
dexterni Leonida, Epaminonda
& Hannibal col padre e col fratello
E chi del corpo ſuo fen muro e ſponda
fra gli piu antichi a coſe horribil mille
& fur glorificati in terra e in onda.
Theſeo, Tideo, A yace, Hector, Achille
Enea, Diomede, e Iſemidei
a qual le furie diuentaro ancille.
Ioſue, Dauid, Iuda infra gli hebrei
& l'altri aſſai che poſſendogli dire
(ma il tempo e breue) voluntier direi
Ma il fatto darmi mi conuien ſeguire
che di trombe ancho mi cornan lurechie,
egli nimici hor mai non pon fugire.
Baſta che tali el fior d'hyſtorie uecchie
furo, e laſſati n'han teſti legali
in cui poſterita par che ſi ſpechie.
Pyramide, colõne, e triumphali
archi, ſignati per uirtute e fama
di terreſtre battaglie e di nauali.
Le qual ben contemplando chi honore ama
vedra neceſſa al duce altra fortezza
di quella, choggi el populaccio chiama.

Non dico chi laltri ha ch'ella disprezza
ma quella a la cesavica adoprare
a caso e tempo che ne bescauezza.
Come e veder gli toi troppo cacciare
scoprir fra lor tractato che timporte
come in tal ponto fa chi lo uol fare.
Per simulate guide & false scorte
vedette sottoposte & altri assai
che in simil ponto son peggio che morte.
Alhor dmostra la forza se lhai
per porre animo a toi; che a te va el regno,
la uita a quei che non sacquista mai.
Qui dir potrei ben dun che in su quel segno
a nostri di fe assai, ma de mie rime
auarissimo ingrato non e degno.
Che maledette sien tutte le lime
le prose in darno spese, inchiostro e carte
che fur sopra isoi merti alte e sublime.
Vegnamo a vechi exēpi di tale arte
cogliendo dogni prato vn fior al mancho
per rinforzar le squadre che son sparte
Camillo, Agrippa, e Seruio Tullo stancho
dognaltro aiuto colstēdardo preso
se lexercito suo rimaner francho.
Ciascun fra glihosti soi portol distese
pregando e protestando chi lamaua
lo riscotesse, & fu vinto e difeso.
Non e turba si abiecta o tanto ignaua

che vn acto tal dun capitano grato
non lingagliardi, e se la facci schiaua.
Tyberio quinto da salisci urtato
slanzo el preso stendardo in mezo dessi,
e di trouarlo a isoi fece mandato.
Scipio a numantia isoi quasi gia fessi
voltando; se protesta hauer per hoste
chiuncha alle tende integro sen fugissi
Cosso sue schieri pur fugir dispoſte
gli standardi impero portarsi inante
ad vn che andar teme a passo le coste.
Cesar la gente sua dreto tornante
el caual suo mando lontan piu miglia;
e gli hosti entrato a piei uinse in istante.
Tarquin contra i sabin trasse la briglia
a gli soi dubitanti de corsieri;
e stimulati qui se marauiglia.
Philippo oppose a le fugenti schieri
dal limpeto de scythe alcun squadroni
prompti amazarle, e tutti eran terrieri
Visto ipiu tristi cio diuentor boni;
volendo in contra glihosti morir prima
chesser de soi terrier strage o prigioni
Hor questo e quel di ch'io faccio gran stima
che ne predicti appar duplice forza
di corpo e cor che da vinta la schrima.
Cosi conuien ch'el bon nochier dia lorza;
fortezza tal reforma e da salute

a campo fuso: e sta Braccio con sforza.
El fructo insieme el fior di tal uirtute
in scipio a byrsa fu, che per constanza
solo obste allarme sotto aqua venute.
Et e somma prudenza in dimostranza
del contrario coprire un caso aduerso,
perche fra inostri non mora speranza
Simula pure in caso che sia perso
oue non val ripar; per che tue genti
non ti veggiano in dubio esser sõmerso
Tullio hostilio Roman contra iuenti
gli alban partiti in suo soccorso andati
disse alhora agli soi, gli hosti son venti.
E simulo dhauerli oltre mandati
per gli hosti circundare: e con quel dicto
gli hosti confusi, ei soi fur rallegrati.
Sendo a sylla vn squadron ceso e sconficto
disse che ad arte hauerlo a morte messo,
pche sapeua non gli tenea dricto.
E Lucullo i Macedoni da esso
fugendo, fece alla trombetta dare
e seguitolli col campo lui stesso.
Gli hosti credendo la guerra apizare
di prima a fugitiui adosso dero;
e forza per Roman gli fu armeggiare.
Dathirne in capadocia vn gran squadrero
fugendo; a gli altri armatiui ognun disse;
e.laudo el truffatore in contra el vero.

Persuadendo a soi chel precedisse
appizar guerra; onde lui uergognosi
e laltri a garra sua in battaglia misse.
Labieno pompeiano vn de piu grosi
con laltri rotto in la guerra farsaglia
molti de soi con tale arte rescosi.
Predicando che Cesare in battaglia
vna ferita hauea colta si acerba
che la lor rotta quel periglio aguaglia.
Fu vn bel fioretto quel nato senza herba
chancho del campo accolse vna gran parte
& se in africa poi guerra superba
Epaminonda ãdando a campo a sparthe
per far trafugio vscir gioueni alquanti;
e vn col pigliaro assai bon per vn marte.
Visto cio Vgesilao, gli corse auanti
e laudolli del facto; e come tolto
p lui quel loco anchor gli aggionse fanti.
Syphace dal Roman fede disciolto
scriuẽdo a Scipio che p lui non gisse;
quel fece a le sue lettre vn anltro uolto.
E'come albor chiamato in mar si misse;
simil fu braccio anchor contra tartaglia
che factogli hoste non uenir gli scrisse,
In lettre pose Antigono la taglia
sopra el capo d'eumene, e sparger felle
nel campo desso a trar la populaglia.
Trouate e' presentate Eumene quelle

disse hauer facte se, che prouár volse
se haueua fra gli soi gente rebelle.
Questa e quella fortezza che non tolse
mai sangue a duce, & questa e quella sbarra
senza cui seggio mai stendardo sciolse.
Signor si fiero ha bel stato in capparra.

Capitulo vij.

A Ltra virtu dignissima di lauro
fra simplici soldati anchor se vista
che dessi in guerra ognun scusa un cẽtauro.
E non parlo di corpo che consista
ognun in sbarra; ma chi in guerra densa
cum ardir forza e con industria ha mista.
Ben so che in grecia per la forza ĩmensa
milon polydamante cose fero;
chalcun senza ueder non e chil pensa.
Ognun dessi in olympia fu il primero;
& un firmaua vn gran carro volante
e tenea in contra el corso ogni destrero.
L altro in duo piei nel suo scudo prestante
contra ogni colpo & urta si ristette
chalcun nol spinse ne dreto ne inante.
Qui si di marmo statua che si mette
sopra icardini soi; e di quel stato
nol mutano di gioue arme, o saette.
De tritamo un figliol, che fu soldato
sotto Cneo Pompeo, el suo nimico
tenne si uil, che combatte sarmato,

Vinto el prese da poi circa lomblico
sottol zuppon con lindice, e portollo
a l'imperador suo del campo amico.
Lisimaco dun manto che hauea al collō
sarmo la dextra; & al leone hyante
. la lingua extrasse si chexanimollo.
Vn Roman sol di quei pregion restante,
che combattere insieme Hannibal fece,
vccise obiecto al fine vno elephante.
Combatti lucio siccio volte dece
in sbarra; e questo di piu laude degno
che sempre gli hosti soi conduse a nece.
Di cento guerre il suo corpo su pegno;
quaranta e cinq; piaghe in anti tolse
dreto'nisuna, & di tutte hauea il segno.
Sergio da mancho dello esser non volse,
vinti e tre cicatrici hebbe nel pecto.
perse la'dextra e mai non sene dolse.
Rimase laltra anchor di ferro electo;
combatti uolte quatro in vn sol giorno,
& sempre vinse in publico conspecto.
Questi proximi dui anchor piu adorno
vn campo sanno de gli dicti pria.
di tali a nostro tempo anchor va intorno.
Soleua el conte Anton di zufflania
correr scontro con Remo di galeotto
che quasi un mōstro su de lalbania.
Dreto a miracol soi entraron sotto

misser Ioan bonifacio e Bardassino;
che assai facti han, ma non vn campo rotto
La forza che vogli io dun paladino
con la dicta non sta·che differisse
vn montanar da falcon pelegrino?
El gusto mio in battaglia appetisse
come a trebbia el figliol di Scipione;
quando aspra piagha el suo padre trafisse
O sotto paulo el figlio di catone;
che in quella extremita per forza & arte
chiaschun dãbo lor dui ruppe vn squadrone·
Chi questi legge, trouara le carte
piegate di stupor sol per auguro;
chognuno in ciel douea farsi gran parte
Di tali a nostri giorni alcun ne furo
promptissimi dingegno, e in ogni passo
ogni armato di lor fu per vn muro.
Scharamocciato, buttafoco, sasso
donà del conte, & alcun altro che inuidia
o pocha gratia del signor han casso·
Qu sti tal fra la scythia e la numidia
gente son bone, e da firmare in loco
doue e sturbo, furor, tracta, & insidia·
Non e si presto el schrimitore al gioco
come tal sono, e fan per squadre quello
che fa per boschi vn gran folgor di foco·
Expectando in disparte un getto bello
entrano, eschano, e stanno, & fan la strada

amezo un campo sel, corre con ello.
Se questi tali el capitano agrada
piacemi assai, per che ciascun di loro
per mille ual, non sol p vna spada.
La forza prima e un rame, e questo e vn oro,
ne gia come dãno ho del capitano
biasmo chi lha, ma l'e daltro iauoro.
Esser gagliardo sol cum larme in mano
da piu cause procede; che ogni auaro
di se fa quel p or, che non glie sano.
Alcun per che non uede altro riparo
di scampar uita fa di soa p sona;
chi per uergogna, se lhonor glie caro.
Amore el un forteza anchor cagiona;
poi gli ne unaltra che solo prouiene
per animo gẽtil, questa e la bona.
Quei che son desperati tutti bene
fanno ĩ battaglia; donde vn ciciliano
ancho entro Roma sua fama mantiene.
Chiuso sotto el sepulchro d'adriano
sul ponte solo el campo di totilla
sempre cum sangue assai tẽne lontano.
Icaualier del nimico di scilla
per uergogna in boetia forti fersi
altri assai quando el capitano strilla
Troil, Paris & molti de gli aduersi
fur per amor fortissimi & inuicti;
con altri alcun famosi infra gli persi.

El vin se in vn matin corti & afflicti,
in le calamita contra lo: o hosti
constanti & forti a far tutti idelicti.
Cosi insieme ad un sol fin disposti
inebriati fero eruptione
ne senon morti fur di loco mosti.
Forza che vien per lultima cagione
hebbe oratio sul ponte e cosi cede,
virtu diuersa in diuerse persone.
El capitano anchor se lui ben vede
conoscer die di quel chel forte vaglia:
che in forteza ha uirtu diuersa sede.
Chi val in giostra, e chi meglio in battaglia,
qual alla strada, e qual uale in assedio,
chi atener passo che lhoste non saglia.
Ogni tal gagliardia ha il suo rimedio
excepto adir glie forte altro non vale.
questo e vna pieta non solo e un tedio.
Nicolo picinin dicea dun tale
se glie gagliardo a genoa'e gran porto:
vada a discaricar merce nauale.
Dogni antedicta parte el duce accorto
indubitatamente haura victoria:
sel ciel contra el douer non gli fa torto
Ma sopra tutto al fine habbi memoria
che animosita troppo o gran letitia
non ti leui di man tutta la gloria.
D'inauertenza fu sempre diuitia

in la prosperita, maxime in questa
vnde vergogna poi nasce, e tristitia.
L auctorita di mille antichi testa
liminente periglio in sul finire:
& la modernitade un par ne presta.
Carlo dangio cum verita puo dire
che vinse Coradin per cotal colpe:
cha soi vincenti die superchio ardire.
Misser alardo e uer che fu la volpe
ma piu sua incontinentia a quel chio sento
hauendo vinto gli scarno le polpe,
E misser pippo spanna al tagliamento
fu cum glihungari soi, e ifora usciti
per troppo animo rotto hauendo vento,
Da roger can con quei che ran fugiti.

Capitulo vii.

L fin dogni battaglia vna notanda
a parte e da porre in cor, cũ lettre tale
ch' obliuion gia mai for non lasspanda,
Superiore inferiore o equale
cresca il prudente duce di conflicto
mai non descuri el fin chel nhaura male.
Aristo nico in Asia hauendo victo
e preso con tanto or Licinio Crasso:
poco poi fu p. soa uilta sconflicto,
Ogni consiglio hauea mettuto albasso
insolescentz del nimico fesso
per pena el colse, el ruppe in quel fracasso.

In ſtratonica tracto el campō meſſō
intorno gli hebbe; e ſi per forza el ſtrinſe
chel die' la terra, e rendette ſe ſteſſo.
Gilippo volte due la maco ſpinſe
di campo rotto, & lui la terza volta
luccise in ſcontro, el ſuo exercito uinſe
Si che non ſia in negligentia tolta
la victoria gia mai, ne la iactura
in deſperation quantūq; molta.
Gilippo gia non perſe ogni vēturа
per p̄der uolte due, anci reſonſe
piu fāma e reſe ſoa patria ſicura.
Coſi di quanto el gran Sforzeſcho ponſe
Nicolo picinin, lui rotto mai
dalla ſollertia ſua non ſi diſgionſe.
Spesſo ſe ipochi ſoi parere aſſai
fura vn caſtello aſſalta una bi occha;
& contre roze al vincitor da guai
Attende el ruppe, el chiuse entro vna rocchа;
la nocte appeso sen fugi in vn ſacchо
Verona el ſache certo el tocchо imbroccha.
Tal fur contra Hāniballe, e Fuluio, e Flacchо;
el ſenato a Varron gratie anchor reſe
tornando a Roma, poi che gli die ſacchо.
Che ſaltro non ſacquiſta del'impreſe
al men p̄ moſtrar pur dhauer ſperanza
confortando i compagni el ſuo paeſe.
E la ſollicitudine che auanza

col ſaluo duce e lanimo prudente
gl fan presso agli amici vna preſtanza.
Vna solerte fuga & anchor potẽte
come dicto ho di Nicolo Picino
ſaluare il duce, e riscuoter gran gente.
Sertorio rotto e pulso in mal distino
fugẽdo a tutti i soi fece mandato
che ognun pigliasſe diuerso camino
Ne volſe eſer dal campo ſeguitato
per men periglio, & aſſignogli el loco
doue douesſe eſſer ognun trouato.
Tryphon rotto in Soria da Antioco
ſparſe oro aſſai fugẽdo, ſi che dreto
de perſecutor soi asmorzo el foco
E mithridate per fugir piu cheto
lasso ſalme di gioie in ſu la piſta;
e chi trouo credo io ne fu piu lieto.
Tygran che inſegna non gli fuſſe viſta
chel dismoſtraſſe, gitto el diadema:
el capo cinſe duna bẽda triſta.
Philippo rotto & ſtreito in parte e treme
dimando a gli Romani vn tempo breue
finche soi morti ſepelischa e crema.
Quello impetrato, piu rimesse e lieue
hebbe le guarde; el tempo el lhora preso
di gambe gli pago come ſi deue.
Claudio rotto p mar tutto ſoſpeso
comel preſidio hoſtil scampar potesse

doue gia gl'iera per prẽderlo atteſo
Le ſue reliquie in quella pompa meſſe
che ſi ſogliono ornar le uincitrice;
come ſe rotti laffricani haueſſe
Queſto ueduto le genti inimice
credetter la uictoria de Romani;
& deron loco; e lui paſſo felice.
Spezati in mar da noi poi laffricani
e ſtringendoli dreto el uincitore
che in fuga erano anchor poco lontani.
In vista fen grandiſſimo dolore
gridando le ſue naui in ſecco aggionte;
onde Roman ſcanſo p̃ quel terrore.
Sattrappa urtato diſinite ponte
da Iulio in gallia p̃ ſuo ſaluamento
fugi nel mar del lathlantico monte.
Per lo mediterano hebbe bon vento;
ma gionto in locean per lo reflusſo
rimaſe in ſecco con perſeguimento.
Le vele albor daccelerato sdrusſo
alzo, Ceſar cacciante hebbe penſiero
chel nauicaſſe; e die di mane allusſo.
Gionto a la ſtrada in inſidie el re Piero
un menaual pregione al re Philippo
taglio e fugi le retine al deſtriero.
Preſo con quattro ſoi de regal cippo
Alphonſo in mar, linfante ch'era ſeco
ſceſe per ſune, e ſen fuggi in un grippo.

Ma diro piu, chi si consiglia meco;
non solo al rotto val fuga con arte;
ma chi la niegha al inimico e cieco.
Non stringer vincitore in vna parte
mai l'inimico che tu proprio il sforzi
p̄ disperation vergogna forte.
Meglio e che la qua tua el suo foco smorzi;
dalli la strada, accio chel troncho extēso
li rami poi piu legiermēte scorzi.
Altra ragion non fe el popul locrēso
vincer, se non la disperatione
p̄ la paucita soa cum vulgo immēso.
Vinti tanta era il popul di crotone,
ma volēdo costor morir con laude
sprezaron morte, & fen come dracone.
Ancho piu presto e licita vna fraude
col disperato, che restare in forse
chesso di tua simplicita si gaude.
Con ficte promission maherbal scorse
a thrasimeno un globo in vn collecto
che dieron larme, & poi incarcer gli torse.
Marco marcello p̄ caso e non difecto
gionse fra galli; iqual el strinser tanto
che in gran virtu si conuerti el dispecto.
Vedendosi la morte ad ogni canto
cacciossi in essi, el lor regulo vccise;
& a ciascun de soi die strage o pianto.
Caio Manlio ancho breue tempo rise

tornando di battaglia, quando ethruria
entro el vallo Roman preso si mise
Gli hosti cerchiati dultima penuria
fecero eruption p̃ desperati
si che lui cadde ne la prima furia.
Rimendoro el suo fallo i bon legati;
e data strada a'gli hosti da vna porta
come uscin per fugir gli hebber ſpezati.
E liuio diede vna risposta scorta
rotto Hasdruballe, alcun persuadenti
chesser doueua ogni reliquia morta
Lassandoli disse ei tanto piu genti
intenderan de la victoria nostra
e la confessaran lor che son uēti.
Agesilao anchor questo ne mostra;
che gia die strada agli theban rinchiusi
fortifichati in altissime chiostra.
Come fuor de lor sepți glihebbe excluſi
gli ordini soi al perseguirli aperse;
e presto iruppe poi cheran diffusi.
Themistocles anchor gia rotto Xerse
dreto non volse che si li tagliasse
el ponte, e furon sentētie diuerse.
Vinse la soa che meglio era che andasse
in asia che sforzarlo entro leuroppa
stare; onde grecia anchor ne titubasse.
Alla gallica furia facta zoppa
sotto Camil non sol Roma die strada;

ma victuaglia anchor gli pōse in gröppa.
In antigono gia ſtrinser la ſpada
quelli detholia in chiuſo paſſo ſtretti;
e oppoſito lui ſtauasi abada
Come huom che diſpato al fin ſi metti
ordinor vendicare eruptione;
datagli lui lauia gli ſe poi netti
Queſto in somma prouerbio era e sermone
del ſaggio pyrrho; non douerſi in tutto
cacciar mai gli hoſti ad internitione.
E lui del decto ſuo cauo gran frvcto
ne mai hebbe hoſte tanto capitale
che lo voleſſe a lultimo distructo
Ceſare in questo ancho fu liberale;
pur le reliquie de gli hosti raccolte
senza mutation le tracto male.
E tanto ſpatio sol gli die alle volte
quanto basto pigliar ſperanza alcuna
per non combatter con le gente stolte.
Ma poi ne perseguia di lor ciaſcuna
con tal presteza, che non gli bastaua
el ſol de di, ne di nocte la luna
Credendo lui di quanto el conquistaua
e di quanti rompea nulla hauer facto,
quando da far ben poco gli reſtaua.
Fe cosi Mario el cimbro campo fracto,
ch'alle reliquie pulſe e non munite

sempre fu in ſtante, e le ruppe ad vn tracto
Perche nocte le guerre hauea partite;
con pochi ſoi le tenne in fino al giorno
di gridi e ſuon continuo ſtordite.
Sbianchato el ciel con larme gli fu intorno,
e lhoſte laſſo di leggier sconfiſſe
pero al conſiglio mio non eſſer ſtorno.
E ſe laduien chel duce ſi ſpartiſſe
con pari armi di campo, glie in ſuo arbitrio
repeter pugna che la diſcutiſſe.
Sel reſta inferior ſegua demitrio
che d'ogni ciencio fece vna bugata;
o prepari peſtar ſolfo e ſalnitrio.
Speſſo ancho val la fabula trouata
moſtrar polue darmento, e ſmacchar lhoſte
di noua turba per laria aſſoldata.
Braccio octo squadre per remote coſte
fe piu volte iterare el camin tondo;
hor queſte hor quelle in mezo e inanzi poſte.
Grimoaldo ſue relliquie meſſo alfondo
anzi ilegati del nimico vrgente
muto piu fiate d'habito ſecondo.
Con queſte vanitadi el preualente
vinſero, e pur chi vol parer gagliardo
boyamodo & facino habia preſente,
Queſto inſoria; e quello abel reguardo.

Igel ſecreto darmi e de le guerre
al cauto vincitore e la preſaglia
de caſtelli inimici, & de le terre
Che non cõclude romper p̃ battaglia
ſe ritornando con lhauuta gloria
el can de toi ribelli anchor tabaglia.
Sdegnoſa da natura e la victoria
in contra el capitan che non ſa vſarla,
come di molti anchor ne uien memoria,
Solo in cio mal dhanniballe ſi parla
in campo expreſſo uincitore, di mira
non ſene corſe a Roma ad accamparla.
De la ſoa negligẽtia africa hebbe ira
tal che ſe ſotto carthagine guaſta
ſi troua huom morto anchor el ne ſoſpira.
Coſi el re Lancilago a forza dhaſta
rottolo a roccha ſeccha el uincitore
non ſe contra di lui tanto che baſta.
O non ſeppe, o non uolſe o troppo honore
Paulo orſin glihebbe, Sforza, el Montarano
non piu cacciandol, chel laſſon ſignore.
Non coſi fece el gran Scipio africano
Haſdruballe, Syphace, & Hannibal rotto
ne fra i moderni chi preſe Milano.
Dato el primo el ſecondo el terzo botto
a Scipio non baſto, ſe ſtrecta al laccio

non venia al fine carthagine sotto.
Ruppe larmata el campo a carauaccio
el gran Sforzesco, e poi Milano obsesse:
& cosi obtẽne anchor perosia Braccio.
Somma le squadre de nimici fesse
pretenda el capitano a fermarsi ine
quel che si canta fornite le messe
Culpabil principio e che non ha fine
e facilmente puo raccoglier fiori
chi sha dinanzi i pie mosse le spine.
Ondio sequendo in cio uarij scriptori
cantaro de le terre e dogni assedio
che ponno dar uincenti imperadori.
E chi del legger mio non haura tedio
o uinca, o perda da l'difesa e offesa
onde si uaglia a retrouar rimedio
Ogni terra o castel doue l'impresa
dassedio tira, o da natura e forte,
o uer per arte e facta, & per gran spesa
Naturalmente son che hãno p̃ sorte
paludi, fiumî, e come l'insulate
col circonfuso mar sopra le porte.
Soleano ben le prime esser murate
a trianguli, o quadri, ma da poi
p̃ piu tutela si son sgullimbrate.
Babilonia quadri hebbe imuri soi
Troya triangular. le guerre insepte
mutonsi; e torti se obseruano anchoi.

Perche le mura a le cita directe
a lariete troppo erano expoſte;
& per propria vilta molto ſoſpecte
Anchor ne canton ſoi ual contra lhoſte
p le machine admoſſe e per le ſcale
le torri por, donde ſi gli tra in coſte.
Le ſorti a noſtri di tutte ſon tale,
cō ifoſſi grandi ſei ſono in pianura
che ſanno obiecto e ſcudo a ogni grā male.
Cita bene affoſſata ha doppie mura;
coſi ſeppe dalcune aguagliar larte
el ſito in monte che gli da natura.
E foſſa copioſa daque ſparte
ſe'tor non poſſi alhoſte prohibiſſe
la caua exterior, che vn cieco marte.
Stan poi le porte a ſoi cardini affiſſe
ſalde ferrate p lincendio ſulo
ſaraſineſche in ſue ſune demiſſe.
Accio che lhoſte entrante entro ſia chiuſo;
e p reſtinguer foco pur ſe accade
ſopra la uolta anchor ſi laſſa buſo.
Poi mantelletti ad ogni merlo e grade
ſcudo de defenſori, e petre e ſaſſi
p che con ſcale alcun ſopra non vade.
Limpeto tolgon quei quādo ſu traſſi;
e le raccolte petre chi frequenta
tenghon ferendo l'inimici baſſi.
Vna ſingular parte ſi ramenta

a terra & huom chassedio & fame aspecta
che non sia industria a prouision lenta.
L'oro che in ponto tal troppo dilecta
spesso ruina el miser possessore;
come di sopra anchor lhystoria decta
Alcun nepote al cane imperadore
mosso contra el soldan p dargli scaccho
doue gia fu Babilonia magiore.
Venne al calif papa di baldaccho
elqual di nulla proueduto preso;
fu p miseria soa mettuto a saccho.
E sul thesor, del qual vn denar spexo
non era, el vincitor sdegnato el chiuse
quasi dicendo el tuo mangiar te reso.
Cosi d'inedia sopra glil confuse,
pero ti dico da battaglia e fame
nulla auaritia al riparar ti scuse.
Gran vino aceto, sal, biada, aqua, strame
sentro e caualli, e non gliessendo quelli
p laltre bestie ouer sarne salame,
Quei che portar non ponsi ne castelli
fanne a vulcano vn sacrificio magno
perche non vengha in vtil de rebelli.
Cosi philippo se greco grisagno
sol campeggiando contra tutta Roma,
per spogliar lei di preda e di guadagno.
Arse molte sue terre e fece soma
poco considerando el dãno grande,

pur che la forza hostil fosse piu doma.
Cosi fa dogni fructo in fino a ghiande
con tal frugalita distribuendo
ch'ognun ne goda, e non gozza se spande.
Assedio non fu mai cotanto horrendo
chel populo preuisto nol portasse
se gli ha misura, e non uiue con mendo.
Quando el raccolto pur non gli bastasse
tutta leta disutile a far facti
p lo consiglio mio fora si casse.
Femine, putti, uecchi, iciechi; imatti;
ma questo esser conuiene in sul principio;
p che lhoste da poi ne guasta itracti.
Affamata carthagine p Scipio
fe cosi al fine, & fur l'imprese vane;
che lui ripinse dentro ogni mancipio.
Cosi Milan consumpto in fine a un cane
fece el Sforzescho, anchor fu piu cortese
ch'entro cacciolli; & a tutti die vn pane.
In summa se non bastano le spese
di cio e'l rimedio, & son dentro tenuti
con gli homini icampioni apti a le offese.
Quando si spera pur che piu nadiuti
la turba militar di fuor sia messa,
che giouaa casi non thalhor creduti.
Cosi gia fece assediata bressa
che expose con li soi Gattamelata;
& sadiuto de soi terrier lei stessa.

Cosi dui ben se fanno ad vna fiata
che salleuia lo assedio; & si valemo
contra inimici di gente assoldata.
El sel presidio pur dentro tenemo
tractisi in modo tal che sia cõstante;
che vita & stato ĩ la sua fede hauemo.
El re Alphonso gia Napol dominante
se nando con larmata in cathelogna;
& con presidio assai lasso linfante.
Lui per denar talhor come bisogna
daua parole, si che ognun ne vscio;
& Gui torello in fin li fe vergogna.
Talhor ancho el presidio auaro & rio
non ha cosi la obedienza grata
habbi locchio si che a qnel che te dico iõ.
Sinope haueua Lucullo a campata
ne la qual p. presidio entro posto era
Leocare & seleuco archipirata
Auari questi dui la terza sera
spogliaro ogni oro; & foco in lei cacciaro
come huom fra cosa che tener dispera.
Presto a lincendio fe Lucul riparo
& gli terrier da soi traditi a torto
con lo adiuto de glihosti si saluaro.
I sacche conductier duro & accorto
bellisario co ifigli & la sua moglie
haue a locato in la cita di porto.
Et qual chi p. amici arme in man toglie

per li Roman obsesi da totilla
partesi, & in ponto soe machine accoglie.
Nel partir gli comanda & tuona & strilla
che fuor di porto sel mondo c schasse
non eschi & tenghi la terra tranquilla
Ma poco gli giouo chel comandass:
che come intese dun bruschiato ponte
fuor cum sue squadre a battagliar si trasse.
Et l'inobediente in prima fronte
de le inimiche sbar e in primo insulto
cadde, & con tutti isoi morti se monte.
Intesa la nouella in quel tumulto
bellisario, per ben de cari pegni
come insensato si parti de occulto.
Et limpresa imperfecta e irotti legni
conuenne; abbandonare & Roma obsessa
di piu adiutar perde tutti idisegni.
Ancho il Re Carlo in franza & in gran p̃ss
quando andoabordeos con el re Piero
per sfida alhor da mal papa concessa.
Al figlio se mandato & stretto impero
che anchora certo di largha victoria
ne in mar ne in terra armasse vn caualiero.
Partito lui el bon Rogier de loria
amiraglio del Re de cathelogna
su le galee sue fece bandoria.
Et con parlar dingiuria & di vergogna
fin sotto in mar de napol sene corse

vilipendendo Carlo ito in guaſchogna.
Et tanto con obrobrii offenſe & morſe,
che igalli impatienti ad ogni oltragio
in armi dentro a gran romor leuorſe.
El figlio del re abſente pocho ſagio
come reprimer limpeto douea;
capo ſi fece in contra larmiragio
Entrato in mare a furia di galea
Roger qual ſpauentato in fuga ſpalma;
doue le inſidie hauea poſte in marea.
Gli hoſti atrauerſo poi ſubito incalma;
qual tutti preſi, ando la noua meſta
el padre del figliol male di l'alma.
Coſi talhor per genti di ſuo teſta
vergogna & dãno sha, perho le urechie
chi guarda bene a le mie rime preſta.
Vol anchor la ragion che ſap parechie
ferro, ſolfo, ſalnitro, & peſe ardente
cum buon carbone di ſalice vechie.
Lun per armare in noſtro util la gente
dentro rinchiuſa, laltro per che ſarde
machine alhoſte ſe ſonno ĩminente.
Tonde baleſtre, brichole, bombarde
& ſe illoco in alto e, molto defende
rotolar botte con petre gagliarde.
Queſta cento hoſti in vn ſol colpo ſtende:
ſallo el gran Loredan, el ſa per proua
chi a Schutri ſe per nui coſe ſtupende.

Cosi come in suo nido a couar l'oua
sta el preparato; el nemico stentando
spesso sepulto nel ghiazzo se troua;
Et sforzato e p̄ lui girsene in bando.

Capitulo ij.

Ose infinite son che non pon dirse;
perho che dentro & for chi e sul facto
mostra el bisogno suo come coprirse.
Questo ben so; se non si crede a pacto
cita la spene del soccorso perso
che la celeritade e vn nobil tracto.
Cesar del parer mio non fu diuerso;
che gia in vn di passo cẽtesmo miglio
per tal castel, che poi uide sõmerso.
Sempre p̄ che le terre alcun periglio
non rinouasse doppo el campo rotto;
col presto andar p̄ueniua al consiglio.
Et ne le correrie prese a gran cotto
doue l'incendio sar comune e vsanza
lui prohibillo per piu occulto botto.
Acio che linimici ogni speranza
perdesse, uisto lui se non del darse
& ello hauesse per strada abondanza.
Cosi giongendo inanzi el p̄parar se
le terre quasi vccei colti a la ragna
dauanzi, del che non sapean che farse.
Simil per vil casel Cato fe in Spagna
transcorrẽdo in duo di il camin desi

per aſpri ſaſſi, & ſterile montagna.
Poi la ragion de gli affrezati piei
diſſe a gli ſoi, moſtrandogli la terra
queſta p̃ſa ho che uiſta non lharei.
Anchora ual la celerita in guerra
che ſi per caſo in loco auien tractato
meglio chel lento el ſubito la ferra.
Hannibal in via ſempre & ſempre armato
era per cio ſe ſi lauedea bella;
pur Marco anola el fe reſtar ſcornato.
Fallẽdo le caſon & queſta e quella,
moſtrar pur ſe conuiẽ ſotto le mura,
& fir aſſalto a la cita rebella.
Meſſe le ſcale ſi talhor ſi fura
ogni alto loco, maxime ſe gli hoſti
come inſueti al primo hanno paura.
Ma ſe ſon preparati & mal diſpoſti
ad ogni parte, & piu al'exterioꝛ,
conuiẽ che fino al uiuo ſangue coſti.
In uiſta ſi radoppia arme & terrore;
& ſpeſſo donde manco entrar ſi crede
ſi ſonan trombe, & fa magior furoꝛ.
Salta ſu in cĩma imerli el ſante apede
expoſto per crudel guadagno a morte,
del qual mai gaude rariſſimo herede.
Et queſte viſte tal ſon de piu ſorte
come di ſotto aperto ſi dimoſtra
per diuertir le gẽte in larme accorte.

Maxime quando la fortuna nostra
le terre ci offre con tractato occulto
come a piacenza sordino la giostra.
Et per tor Roma Totila se insulto
cum gran sonar di trombe in loco opposto
doue ordine era, e li frusto el tumulto.
Ma molto val su l'impeto far tosto;
mentre caldo el ferro e batte le lame;
che se infreddir lo lassi el fa a tuo costo.
El primo Carlo entrando nel reame
al re Manfre cosi san german tolse;
che li falli el tractato & laltre trame.
Gionto a le mura el campo iui disciolse
& cosi come fa limpresa presta
ogni huomo darme el fin veder ne volse.
Le selle de cauai tolse su in testa,
cacciõsi sotto imerli, & posen scale,
fer glorioſa & subita conquesta.
Talhora e uer che l'impeto non vale
per piu respecti donde a li rinchiusi
cresce el core a difesa, e ogni gran male.
Alhor per altra uia conuien se scusi,
vestigando fra lor se ison discordi,
o partialita li tien confusi.
Se isoccorsi ch'egli han di robba ingordi
sonno, e se mal contenti icitadini
tali a tractato mai si trouon sordi.
Cosi papyrio prese itarentini

promettendo a colui ch'egli hauea in guarda
saluatione, & parte de confini.
Et artificiosa fu la zarda
ch el chiese andar al console legato;
& fu la election facta gagliarda.
Tornando al popul cosi assicurato
hebbel, che ogni custodia si remise;
& compi a tempo quel ch'auea ordinato.
Fannosi itradimenti in molte guise
& gran ſpetie han din lustria & dintellecto;
com'el scriptor de gli animal decise.
Quando del cibo el populo ha difecto
preso un lapillo insidia alhoste e aperta;
qual messo in lei gli passa el cor del pecto.
Spesso Hannibal per far la cosa certa
con piscatori & homini da cazza
exequi larte sua molto coperta
Vscendo quelli a la nocturna trazza
subministraua lui cerui e cinghiari;
perche luscir del vero hauessi fazza.
Quando poi gli parea d'habito pari
gli mescolaua isuoi; che dẽtro tolti
in contra le vigilie eran becchari
Cosi sonstati assai populi accolti;
Lisimacho cosi gli ephesi prese
Mandron corrupto pria cum preghi molti.
Archipirata lui spesso a le offese
de gli hosti uscendo, sue naue & galeoni

carchi di p̃da a gli epheſian reſe.
Comel fu imbeuerato di quei doni
menaua icaualier di macedonia
legatoli le man come prigioni.
Quando a lui parue il tẽpo & lhora idonia
tutti gli ſciolſe, e a Liſimaco diede,
la terra vinta con rapina erronia.
Son gli exempi infiniti che ſan fede
quante uolte hauuto e per tradimẽto
quel che per altra via non ſi concede.
Ma naſce vn̄ peregrino alto argumẽto
ſe le promeſſe a tale executor̃
ſemp̃ ſi ſerua hauuto ogni ſuo intẽto.
L'exẽpio el piu del no per ogni auctor̃
gia li ſabini intrati in campidoglio
ſdegnoron la vilta del traditore.
Et acio che per forza & per ogoglio
preſo pareſſe, vccifero tarpea;
& traſſe el ſangue ſuo el famoſo ſcoglio.
Ne ſabio in altra via coprir potea
el uitio ſuo quando el piglio taranto,
ſe ibruti che gliel dier non vccidea.
Viriato el ſpagnol che fu da tanto
tradito fu da i ſuoi, & dimandato
premio del fallo come d'acto ſancto.
Riſpoſe Scipion non hauer caro
Roma, chel ſeruo ſuo ſignor vccida;
el ſenato era al ſimil troppo auaro.

Instando al p̃go anchor la turba infida
per l'hoste extincto hebbe or, poi per lo uitio
li fu troncato la dextra homicida.
Vn seruo anchor tradi el patron Sulpitio
a Sylla, che era a Mario collegato;
& ne aspectaua vn sopran beneficio.
Fu manumisso alhor per lhoste dato
& p̃so poi, per lo signor tradito
de capitolio fu p̃cipitato.
Diede la terra el bon castel fornito
agli hosti suoi Romingha longõbarda
p̃sa dal Re, che gli amazo il marito.
Et patteggio cum lui l'empia truffarda
sotto promessa di suo sponsalitio,
che la coperta ria sia de la zarda.
Hauuto el loco el Re fece l'ufficio
per non parer sfidel la prima nocte:
poi comẽzo p̃starla in bordelitio.
Empito el corpo a le barbaṙ frocte
su la publica piazza impalar fella,
& fu bersaglio a vinte millia botte.
Ne cominza pur hor questa nouella
chel tradimento el proprio auctor teadisca
ma mille anni e, chel mondo sene appella.
De quinzi exordio ha la fabula prisca
perche tradito el vechio padre sylla
anzi minos comparir non ardisca.
Ma facta vccello anchor dreto gli strilla.

Capitulo ·iij·

In ogni merce oue e ſommo guadagno
(cio uol la iniquita di noſtra vita)
ſol iactura & periglio eſſer piu magno
Queſto dico io perche molto naita
a ſaluo noſtro un simplice tractato;
ma ſeglie doppio la coſa e sbaſsita.
Qua conuiene ochio dargo, e in ogni lato
librare el tradimento, el traditore;
che talhor uita, e ſpeſso gli ua el ſtato.
Nõ e si cauto o ſaggio imperadore
ch'eſſer non poſſa a simil paſſo colto;
che pur conuien fidarse nel auctore.
Pyrrho fu dariſteo in argo tolto
data la fede, el primo receputo;
el loco Anchor col ſuo presidio tolto.
Sotto intro poi antigono in adiuto;
oue chiuſe le porte, & guerra facta
vcciso Pyrrho, & argo fu perduto.
Ad insidia cotale a simil tracta
gia fu Fabio el vechion per eſſer gionto
fortuna laito ſe la ſe pacta.
Mando a queſto Hannibal da metaponto
meſſo con lettre de miglior terreri
come a lui darsi faceuano conto.
Credette Fabio gli ordeni esser ueri;
el di conſtituito de la andata
gli auguri el vieton crudi & auſteri.

Rinfrescando Hannibal pur lambasciata
fur presi imessi, & p timor di morte
la fraude a Fabio fu manifestata.
Vn doppio tradimento d'altra sorte
extincto in lui Sorti Marco marcello
& con insidie fur sue insidie ascorte.
Hauuto quel del consule l'anello
sotto tal segno in nome del' ucciso
scriue a salapia alhor nobil castello.
Et amonisse quei star in aduiso;
che p gran causa la nocte sequẽte
conuien sia dentro con soccorso miso.
Presto le littre manda anzi chel sente
del consul morto, ma el fallace tractato
guasto el collega de marcel prudẽte.
Che come intese lui subito el facto
in ogni loco scripse, & in ogni vico
che a lettre non credesse dalcun pacto.
Perche morto el compagno hauea il nimico
l'anello hauuto, donde el dubitaua
dalcuno inganno suo falso, & oblico.
Cosi el castel che gia auisato staua
rispose a scripti del carthagineſe
che seria aperto ad ogni hora che andaua.
Hanniballe el camin la nocte pse,
& pose tutti i fugitiui in anti
per larmi & sermo del talian paese.
Gionti a le mura entro tolti in istanti

Hannibal visto el duol si volse adrieto
& quanti glinentror morti fur tanti.
A nostri di tartaglia entro in oruieto
p torlo a Braccio che lh'auea fornito
ordi tractato exequibile & quieto.
(Come nol so) Braccio hebbelo sentito
& p redondar'larte in laduersario
lauctor si fece condur, straueslito.
Magior premio gli dona, elsa vicario
la pena anulla, ma vol che radoppi
el tradimento che fu volũtario.
Ingegno a tutti inodi a tutti igroppi
prompto promette, & per fede da hostaggio
moglie & figlioli, & quanto e sotto icoppi.
Tartaglia el di statuto entra in viaggio
gionto a le porte Braccio esce & lui scappa;
& sel nol prese fu poco vantaggio.
Dati gli hostaggi anchor talhor sachiappa,
& impossibil par, chi tien tal schola
Et chi lhane le man cade a la trappa.
Tractando tor soncino el Carmegnola
al gran Sforzesco, el castellano instiga;
& gli fa el fratel dare e vna figliola.
El Carmegnola a lui come sobliga
manda tre cari suoi per la tenuta;
qual gionti lhoste alhor gli prẽde e liga.
Tracta la verita de la venuta
del conte Carmegnola, & de segnali

che doueano farli la rochetta hauuta.
Fagli il Sforzesco ĩ tempo e ĩ numer tali
el Carmegnola vien con la sua gente
come gli vide al dato ordine equali.
Ma poi che sulle porte el fu presente,
el gran Sforzesco fece eruptione;
& di gran strage lo lasso perdente.
Vltimo al compensar de le ꝑsone
se li suoi volse frate & figlia rese
del castellano; & poi volto cantone.
Dubio in somma non e che tal imprese
spesso son di grandissimo periglio;
& pochi allongo andar sen fan le spese.
Anchor ne la discordia & nel barbiglio
de populi a le siate error si troua;
ch'ogni sedition cambia consiglio.
Sallo in la nostra eta sforza per proua;
che napol gia con gran seguito corse
Gioanna obsessa nel castel de loua.
Pocho poi dreto el popul si rimorse;
e Sforza ꝑseguio con tanta furia,
che de la vita sua lo lasso in forse.
El re Philippo ꝑ alcuna iniuria
tanto odio p̃se a Bonifacio octauo
che l'obsesse in alagna esso, & sua curia.
Et seducto a discordia el popul prauo
fauorio con el papa el tradimento;
che preso giorni tre ste come schiauo.

quanti Romani haueasotto el suo impero.
Fe cicilia cosi contra el re Carlo
nel vespro suo che comincio a palermo;
che ogni franzese extinse al fin chio parlo.
Altro pensier Ludouico da fermo
se de la turba in Roma a lui rebella
prima experimentato ogni altro schermo.
Ogni caporione entro la cella
se chiamar di san spirto; e ad vno ad vno
tutti atterrolli alla romanella,
Poi fugi el popul riuestito a bruno.

Capitulo .iiij.

Vando non vaglia aduiso anzi notato
q dinteſtina discordia, o externo insulto,
Ne di rebellion, ne di tractato.
Tentano in altra via l'hostil tumulto
guastandoli el presidio con qualche arte
se ne la fede suastai di consulto.
A terrier mille insidie. mille parte
tendano, el gran chi puo togliendo & laque
venenando thalhor, sentro uan sparte.
Sol un questo mestier di morte nacque
onde ogni ĩmanita per uincer lice,
cosi al gran dio de la bataglia piacque.
Et le moderne guerre han tal radice
ne chiari exempi de la secta pria,
che puo lauctorita farne felice.
Campegiando el gran pyrrho in schiauonia

la principal cita di quella gente
bramaua hauere, & mal gliera la uia.
Staua el ſoccorſo in lei fido & feruente;
onde quaſi di quella diſperato
l'altre a campo che mancho eran potente.
Alhor come ſicura di ſuo ſtato
la principal per ben de le vicine
mando el ſoccorſo, ch'ella hauea aſſoldato.
Pyrrho, di cui el disegno hauea quel fine
ritorno in drieto ad a campar la dicta,
& la piglio, che ſuelte eran le ſpine.
Et Scipion la republica afflicta
de li carthagineſi, ad Hanniballe
die de caſtelli aſſai ſimil ſconfictа.
Forniti tutti ilochi in piano e in valle
di buon ſoccorſo, finſe hauer paura
& ſpeſſo in guerra gli uolto le ſpalle.
Parſe in fin la battaglia far ſicura
ad Hannibal uedendo el timor deſſo
& cauo ogni preſidio delle mura.
Coſi dietro ſcipion fu in armi meſſo,
Scipio per maſſiniſſa i lochi aſſalſe
nudi di aiuto, & mai non fu pur feſſo.
Aprender ſaragoſa anchor ſi valſe
alcibiade per carthagineſi
di ſimil arte, & diuentiue falſe
Alcuni in prigionati de i paeſi
ſciolſe, & mandolli in la citade inſtructi

dalcun ſecreti mal per loro inteſi;
Queſti in conſiglio publico introducti
ꝑsuaſero a quei de la citade
che potean gli hoſti ſuoi confonder tutti.
Perche icarthagineſi a lance & ſpade
ogni giorno eran con quelli d'athene;
per emulation, comegli accade.
Onde ſel popul drento gli ſouiene
nõ eſſer dubio che gli athenienſi
cacciarã rotti & vinti ogni ſua ſpene.
Et ſe agli greci ſopra gli altri inſenſi
ꝑreſtaron fede a dicti & fora uſciro
col fauor militar ſu iferri intenſi.
Alhor dal altro canto aſſalto el giro
alcibiade della terra vota;
& igreci non repulſi la fornirõ.
Tale adonq; arte in particular nota
a ſpogliar di preſidio ogni gran terra;
ſe ſua conſtanza in altra forma e mota.
Prendonſi anchor cita ſenza dar guerra
in modi aſſai, fra iquali el piu ſoprano
che lhoſte per amico entro ſi ſerra.
Molte Aſdrubal con lhabito Romano
cita preſe in Italia, & col parlare
ꝑlungo vſo de ſuoi tutto noſtrano.
Et in giorno, elqual ſolea feſtare,
el caſtel de gli arcadi epaminonda
con poco ſangue ſuo ſeppe pigliare.

La turba feminil colta iocunda
uſciua de la terra a iſacri vſati;
tornaua al tardi ſu lhora ſeconda.
Fra queſta squadra a la muliebre ornati
el theban nel tornar de iſuoi piu forti
cautamente ineſchio molti ſoldati.
Gionti color di notte entron le porti.
poi l'aperſero al campo exteriore
le guardie extincte, & gli cuſtodi morti.
Ne fu del buon ſpartan l'arte minore;
che proprio in di de tal ſolemnitade
del caſtel di tegea ſi fe ſignore.
Dreto a ſome moltiſſime de biade
ueſti da mercadanti iſuoi piu ſtreni
el caſtel uoto a quelle inſidie cade.
Gli arcadi vnaltro ingăno agli meſſeni
vſorono a campato el caſtel loro,
che di ſoccorſo non eran ben pieni.
Da finitimi lochi p̃ riſtoro
gli doueа venir gẽte, & cio per vero
gli arcadi con le ſpie inueſtigoro.
El di che ſe aſpectaua el deſidero
gli arcadi tutti iſuoi ipiu cernuti
a guiſa armon del preſidio forſtiero.
Cosi di piccol hora preuenuti
per error de gli amici entraro el loco
e meſſeni reſtor preſi & vẽduti.
In cappadocia altra arte uſo anthioco

hauendo obsesso el castel di sumento
pur cum aguaiti, & vinto gli die el gioco.
Vsciti eran gran parte a tor frumento;
qual hauuto per spia tutti gli uccise
ne scampo messo del facto spauento.
De li terrier alhor uesti & diuise
Pose in dosso a gli suoi, & somma facta
col riportato gran dentro gli mise
Cosi vn castel pisano hebbe alla tracta
Sforza a quel tempo anchor non cognosciuto
come spesso uirtu fortuna imbratta
Ando alla strada lui contra laiuto
de castellani, el ruppe, & de lor ueste
orno ciaschun che seco era venuto.
El fortebraccio armo ducento teste
a cui dinanze hauea rasa la chioma;
e in habito bretin chiuse le reste,
Reducta a gran disaso anchor si doma
vna gran multitudine rinchiusa,
& chi sa torli ogni speranza toma.
Fabio tutta campagna arsa & confusa;
del suo partire inanci el seminato
p gran necessitade atrouo scusa.
Ma chi vole di grano essere aitato;
essi (sperando nel futur ricolto)
sopra la fe glil denno, & fu leuato.
Finito el verno el campo hebbe riuolto;
e datogli anchor el guasto di nouello;

reserse quei, chel viuer gli fu tolto.
Casilino in assedio extremo & fello
circa le sue muraglie in terra dura
semeno rapi d'intorno al castello
Per torgli anchor al fin quella pastura
di soldato Hannibal si fe aratore;
& ogni seme extinse in la cultura.
L'agrigẽtino tyrãnizatore
a certe terre che in sicilia obsesse
finse far pace, & darli ogni fauore.
Tutto suo grano in le lor forze messe,
prima ordinato che ciascuna logia
doue posto era prima si rompesse.
Inutil tanto bẽ fece la piogia;
& si con quella spene el suo cõsonto
reserssi al fin, che in herba eran le mogia.
Di torli laqua anchor non so men conto,
anzi sappi di Cesar, che questo era
contra fornite terre el miglior ponto.
Cosi fe in franza ad ogni terra fiera
disgregato in piu parte el magno riuo,
& posti i sagittarij a la frontiera.
Ma se i fossi hogi son di fonte viuo
vsa mantici e trombe, & quelli ingegni
che fa noi salui, & limimico priuo.
Semiramis daque altri disegni
fe, che leufrate a babiloni tolse;
fingendo darne al suo campo sostegno.

Poi che fuor del suo lecto ella riuolsé
per lo seccato uado entro sinuia;
& la cita piglio, che non si dolse.
Sopra questo medesmo vna bastia
fondo Alexandro, a fraude colorata,
che sol per vso suo gli la facia.
Poi ch'ebbe la fiumana deriuata
con li arzoli p̃cincti su itrauersi;
nel fugirsin di lei p̃son lintrata.
Sapore a nicomedia re di persi
dal gran fiume migdonio p̃pedito
trouo questo vno, gli altri aditi persi.
Su quel che nella terra entraua vnito
tanto alti arzoli felli, chel retenne
for la cita di corso non fornito.
Poi che equal for de la muraglia venne
gli arzoli aperse el mur per concorrenza
ruino del furor, che nol sostenne.
Parrebbe el scriuer questo vna ĩsolenza
chi non sapesse che ancho a tempi nostri
larno el tibro rotta han Roma & fiorẽza.
Entro donq; el reducto aperti ichiostri
altre hostili aque vsaro in altra guisa;
& son a dirli infra lhistorie mostri.
Clisthene sicionio a campo a crisa
gli tolse elfiume, e delebor infecto
laqua lor dentro anchor gli hebbe rimisa.
De profluuio deuẽtri albor scorrecto

sinfermo chi ne bebbe, & trouo lui
facto signore il suo populo in lecto.
Qual gia leui sichen coí terrier sui.

Capitulo. V.

D altre tante fraude & tanti inganni
sobiecto sei, se tua fortuna uinto
tha facto obsesso, & chiuso entro itoi dã
Non ha tanti anzinelli el laberintho (ni-
quanti perigli & dubij dẽtro & fora
instano al duce, che dassedio e cinto.
Spesso ilnimico astuto ti' spauora
con arti ficti, & tu saggio & prudẽte
sempre al contrario suo pẽsa & lauora.
Viriato per forza era impotente
tor vncastel, & strecto hauea dintorno;
& leuo campo simulatamente.
Cosi ogni di per fino al terzo giorno
mostro da lontanarsi, & poi voltato
se col campo in un sol tanto ritorno
Gionto intro nel castello asicurato
per tal credulita le guarde mosse;
dorma chi voglia, tu sta disuegliato.
Iphicrates vna notte leuosse
a circuir le guarde intro corintho;
vn che dormiua di coltel percosse.
Riprendẽdolo alcun del corpo extincto
lassol' qual el trouai respose lui;
morto iaceua; & io morto lho uinto

Et se per corruptela infra li toi
si scopre alcun tractato del rebello,
non perho sempre impicca hor uno hor dui.
A ben guardarti intorno habbi ceruello
le forche e fin che poi dreto le spalle;
tal uisse a nola el bon Marco marcello.
Vn tutto affectionato ad Hanniballe
e gia hauendolo prigion che era ferito
el pose di salute in prosper calle.
Volẽdo al beneficio esser gradito
in nola cum gran parte de parẽti
la terra darli haueа tractato ordito.
Seppel Marcello & ne casi presenti
temẽdo di excitar seditione
nauico in altra via pur con quei venti.
Chiamato inanci ad se il nobil garzone
laudol di forza a lui di frescho intesa;
& che de amarlo hauea somma cagione.
Et volendo p̃ primo ne la impresa
dipugnar p̃ la patria, & in quel ponto
arme & caual gli die p̃ la difesa.
Di benigne parole il giouane onto
partissi & resto in fede, & non lui tanto
ma chi in tractato tal gliera congionto.
Cosi spesso sacquista vtil & uanto
a chiuder gliochi, hor pur sa che ti uagliá
vigilia & diligẽtia in ogni canto.
δ spesso il nimico tuo ti da battaglia

donde come dicto e mancho entrar crede,
e a la difesa ua la populaglia.
Ma quello imperador che longe uede
semp̃ oue e piu silẽtio ha piu sospecto;
& lui stesso in psona gli prouede.
Sonan le trombe, & con furor scorrecto
di schopettieri & darmi & de caualli
fulmina el fingardo hoste in sule ffecto.
Mẽtre di la si grida ãmaza & dalli
fa uoto a Iano alhor per li quattro occhi
& guarda in dreto acio che non ti spalli.
Mille signor senza insanguinar stocchi
trasibulo pericle alcibiade
cosi perso hanno alcun populi sciocchi;
Ad un castel sassoso che di strade
ogni camussa, in torlo al mal iugurtha
Mario per tal scrutinio hebbe le spade.
Scipio cosi a carthagine die durta;
che asficuraua el mare entro battẽte;
e nel reflexo suo trouo via curta.
Fabio adiutato duna aqua cadẽte
tolse arpo ad Hannibal da quella parte
doue meno iterrier poneano mẽte.
Philippo vn stil dignissimo di charte
tẽne assediando maritima terra;
& bẽ mostrossi alhor padre de larte.
Gran torre (come sa chi vuol dar guerra)
che lun de canti del castel agraue

para, & in epſa aſſai machine ſerra.
Due altre ne fa poi ſopra due naue
dal veder de terrieri in mar remote;
& le congiongie di rigido traue.
Mentre poi battagliando el mar percuote
con la primiera el popul si difende;
ne a laltre ha cura che glierano ignote.
Alhor for con le dui lui si distende
& appreſſate al mur chera sfornito
cum tacita battaglia el caſtel prende.
Pericle anchora lui ſuttil partito
trouo contro un caſtel peloponeſo;
che ſol due ſtrade hauea nel circuito.
Poi ch'egli hebbe dintorno el campo ſteſo
come se haueſſe del caſtel temenza;
ſu luna vn foſſo fe cauo & ſoſpeſo.
Laltra formiſſe dultima potenza
onde quei de la prima aſſai ſicuri
ſol qui iterrier paronsi a reſiſtẽza.
Venuti itempi di battaglia duri
donde men si temea, ſopra la foſſa
con ꝑparati ponti entro ne muri.
Forſe hoggi di, tal arte seria groſſa
per le bombarde, & pur e bon dir tutto
a cio che in caſo riparar ſi poſſa.
D'ogni triſto arbuſcel si puo trar fructo;
si che in guardarti in tal fraude da lhoſte
& in farglele a lui ti laſſo inſtructo.

Amoniſcoti anchor che non ti ſcoſte
da la tua guardia, che ſon terre aſſai
gia prese atracta per insidie poſte.
Non potrei tutte recitarle mai
perche si põno in varij modi ordire,
& a creditor ſuoi tutti dan guai.
Chi aſſalta imuri & poi moſtra fugiř;
chi tol per correria il to beſtiame
& poi da a gambe p farſi ſeguiř.
In ceſe alcuni han ville e boſchi & ſtrame
per cauar de la terra i populi fidi;
& con inſidie poi lhan facte grame.
Cimone in caria ſo ben che non uidi
di nocte inceſe il boſcho de diana;
& circa ogni cita si leuo igridi.
Come a ſuon noi faccian de la campana
le gẽti vſcite ad amorzar el ſuoco
lui la terra piglio remaſta vana.
Et gia fu ſi desiderato loco
che i buon barri de larte ad obtenerlo
laſſon di prima aſſai coſtarsi il gioco.
Non poſſendo Hannibal pur ueder merlo
dun loco per li ſuoi difenſor boni
finſe deſperar deſſo, & anchor temerlo.
Et come huom che da furia ſi ſcantoni
un di dinduſtria ſachezar laſſoſſi;
& tor le tende fin ne baſtioni.
Come il rumor per la cita inalzoſſi

del p̃so ual, ꝑ finõ a donne usciro
po el popul fora, & lui dẽtro trouosfi.
Felice quella terra & quel bel giro
donq; fede a tal uista non p̃sta;
che da pianto e sicura, & da sospiro.
Et ꝑche l'inimico mai non resta
de laltro inganno far fallẽdo luno;
Et tu in tutte le vie mostra hauer testa.
Talhora senza far de lo importuno
monstrara vna constantia diauolesca
stanti a lo assedio dogni ben digiuno.
Faran pan d'herbe piste a la todesca
e sforzaransi far che tu lintẽdi;
che soa obstination ti prẽda all'esca.
Tu non ꝑ tanto voglio anchor tirendi;
anzi in contrario suo mostra hauer copia
e se uol del gran tuo, poco glin vẽdi.
Cesar uero e reducto a summa inopiá
trasse tal pani ne li pompeian ualli;
Et gli mostro la pertinacia propia.
Ma anchor uero che assediando igalli
in capitolio iroman pane el suo seme
trasser fra quei per chel pẽsier li falli
Ancho e uer quel che adire il cor me teme
che un spartan contra li thraci obstinati
fe cosa fora la natural speme.
Certi prison presenti ilor legati
per mostrarsi disposto a ogni exterminio

deſtribui fra ſuoi tutti ſquartati.
La terra inteſo tal comeſticinio
in di augurando uno infinito aſſedio
di quel beccaro human tolſe il dominio
Ma tutte infirmitade hanno un remedio,
onde rimango aſſai di lor contento
per quel che vſon da poi vn ſimil tedio.
Tolto quel dentro hauean poco frumento
ne paſceron cauai, pecore & buoi;
& dinduſtria laſſon torſi larmento
Vccisi queſti linimici ſuoi
p tal paſto trouato in la uẽtraglia
qual diſperati ſi partin da poi.
Caſſi di tutti iſer che pungie & taglia.

Capitulo VI.

Erche ſuol ſempre l'inimico aſtuto
non li valendo la battaglia aperta
ordinar guerra che non ſia veduto.
Qui conuiene ancho la diſeſa certa
moſtrar el modo che ſi gli ripara;
p non laſſar cita ſarſi diſerta.
Vna oppugnation cieca & amara
e, che ſi fa p caue al loco ordito,
& di gran ſangue a lo executor ſpara.
El fin di tutte queſte e bipartito;
ouer ptẽde ruinar le mura,
o indur el campo che non ſia ſentito.
Chi le muraglie ſol ruinar cura

caua fin sottô a fondamenti desse,
& le sussende cum intrauadura.
Poi che gran parte in su colõne messe
da sotto itraui foco, & lui fuor viene;
cascan le mura alhor sbadate e fesse.
Quel che indur genti in la cita partiene
procedi cum la caua entro, & di notte
p chiaueghe esce, o p occulte vene
Sopiti gli terrier stãno a le botte
qual pecore legate su imacelli;
poi le porte apron quei ch'e schon le grõtte.
Cosi in india Alexandro alcun castelli
ponse, & per cosa non veduta anchora
credean lor far miraculi i rebelli.
Che terren la si ben non si lauora
che parturischa armati homini uiui;
onde anchor colcho el gran Iason adora.
Come se sia acio chel'caso schiui
subito che di questo el dubio prẽdi;
pon su imerli di la dadi gualiui.
Se in mouer par che alcun di lor si rendi
& tremi tanto lin da lun de canti;
lhoste hai di sotto certissimo intendi.
Alhora tu coi toi prouisto inanti
rompi all'oppoſte, & se hai fiume o marina
tiragliel sopra, & fa gli hosti natanti.
Cosi contra la gottica ruina
fero inapolitani, & sotto terra

creon d'homini armati una piscina.
Se lambito del muro aqua non serra,
conuien erumper d'impeto mortale:
o star di e nocte intẽto in su la guerra.
Gli Alexandrini accorti del suo male
gran gẽti ne le guerre coradesche
suffocar proprio in vn simil canale.
Et gran torri de legne & assai baltresche
gli arsero, usciti si che si saluaro,
& poco ualse al re farne di fresche.
Himilcone in cicilia altro riparo
non se contra iroman, che caue & busi
a loppposto di quei che lor formaro.
Acuniculi söi longi & pertusi
sempre presente su, con tal ristoro
che la sua industria su schudo de chiusi.
Cosi quei de la terra saiutoro
quando Braccio accampato gli se caua;
el re Alphonso presente era allauoro.
Corse al cunicul suo quãdo gli entraua
si che sel campo non lo soccorriua
in mille pezzi drento sil tagliaua.
La miseria daltrui non vol chio scriua
di quanto in questa parte miricordo,
& p me ha fama ingrato eterna diua.
Qualũche obsesso sta nõ sia qui sordo,
che se caue non fa di fatte in tutto
spesse ne troua lo inimico ingordo

Belisario un acquerion producto
el fiume in dextro riserrato & tẽso
napoli entro cum exercito asciutto.
Preselꝑ ſimil ſtrada ancho el re Alphonſo.
& Nicolo piccino a campo asciſi
ꝑ grotta al chiamar ſuo gli fu risponſo.
Et ſe conuien che dia tutti gli aduiſi
queſte tal caue in tuo propoſto ſanno
a far de lhoſte ingegni aſſai reciſi.
Spesſo inimici apparechiati ſtanno
di gatti torri & machine infinite;
con lo adiuto di cui dentro ne vanno
Tu cum la caua alhor contra t'aite
notato el loco prima oue lui ſodi:
& ſempꝑ le tue mure habbi fornite.
Diogenes il qual libero rhodi
(benche caſone haueſſe a gran disdegno
per li ciuili ingratisſimi modi)
Doue demetrio aſſediatore el ſegno
drizo de la ſua machina minante
lui cauo ſotto, & ſe ſopra ſangegno.
Rotata quella poi ſu le ſue piante
doue a miracol ſar ꝑparato era
el vitiato terren non ſu conſtante
In precipitio ando la gran machera
rhodi ſu liberato, & tal auctore
n'hebbe per premio una imagine altera.
Ondio conſiglio in queſto ogni ſignore

o l'artifice bon di tener lassi;
o seglie bon gli facci utile & honore.
Spesse uolte ancho dimostranza fassi
di caue gia fornite & daltre viste;
onde la terra per temenza dassi
Per tanto non star tu che non resiste
acio chel regno tuo, come igagliardi
tharsi Philippo re, non si conquiste.
Con macchar anchor cyro accolse isardi
introducti oli un subito spauento
di zocchi armati & dhomini infingardi.
Dong; per tutto sospettoso attẽto
driza lorechie, gliocchi, & palpar voglie
in fino al sangue pria che resti uento.
Ricordati prego io di quella moglie
che al marito tyrãno in tal periglio
parlo, non qual daltrui pena si doglie.
Ma gli die per ricordo & per consiglio
che pria chel stato perda in mille frusti
trar sene lassi, & mangi ancho el suo figlio.
Cosi ad te dico, & se per caso fusti
di uictuaglia mẽte habbi ad tal punto
gli casilini & gli cesari augusti
Soffri ogni stẽto, & lultimo tuo conto
mangiar te ssesso sia, anci che darti
alhoste tuo, che ti frega senza onto.
Quante alte extremita porto ne parthi
Antonio, & quante casilin predicto

che anchor del muffo ſuo puzzā le charte.
Venenate aque, & corio in ghiazo fricto,
guſſe di noce piſte un zuccharo era.
& pur ciaſcun al fine rimaſe inuicto.
Totila inſtante la Romana ſchiera
cani, aſini conſompſe, & per inopia
mangion tal herba, che fuggia ogni fiera.
Contra gli hebrei cambiſe in ethiopia
di paſto p. la rena ogni ſerpente
le ſorte poſe fra la gente propia.
De menti vscita la tartarea gente
con tanta illuuion la europa inuaſe;
chel luto el ſterco non refugi el dente.
Et un monte di geſſo ſi deraſe
per cambio di farina, & chi ne haueā
per ſpēder ſuo beate eran lecaſe.
Sotto il buon Tito in la terra iudea
la madre mangio el figlio, & ſi dolſe ancho
qual piu dun ſol parturito ne hauea.
Ne ſol cio faſſi quando el pan vien mancho;
ma in caſi neceſſarij a le difeſe;
prouede a ogni exterminio el popul frāco.
Mancando inerui a le machine teſe
e le corde, per trarle le affricane
icrin taglionſi & le carthagineſe.
Coſi le corde fer di chiome humane.
ſimil fece aquilegia, & mal fu ſalua,
e in capitoglio le belle Romane.

Ne fu el remedio poi centaura o maluas
ma gli mariti al beneficio grati
fondono p. esse un tẽpio a uener calua.
El figlio de la madre de peccati
chal barba rossa p. concupiscẽza
uenne in connubio de lochi sacrati,
Di pecunie frustissimo, a faenza
corio p. or stampi contra l'orficio
pena di forcha chi fa resistenza.
Si che partir in tutto el mio iudicio
pur apta a ministrare occulto aiuto
& de lo amico exteriore vfficio.
Casilin finalmẽte era p. duto.
se per lo fiume messe & colte in grade
non lo hauesser le noci sostenuto.
Totila a gli Roman tolse le strade
con ponte sopra el fiume & gran bastie
& contra el uicto altrui strinse le spade.
Belisario all'opposto apri le vie
fondato su due naui magior torre
di solfo armate, el mondo arse in vn die.
Cosi sforza altra fiata la soccorre
quando castel sancto Agnol brazzo obsesse:
che papa Ianni si douea deporre.
Et per vscir in guerra non elesse.
Sforza ad hostia se ponte, el campo indusse:
Braccio alhor da lo assedio si recesse,
Talhora & spesso si dan de le busse:

Et pōnsi assediar gli assedianti;
pur che sagacia nello incluso fusse.
La morte in Roma hauea doppo & dauanti
Bellisario intercluso per li gotti
el pan di mano a lor tolse in instanti
Sempre in p̄sidio for tēne a gli botti
coi lochi presi, hor nota ogni remedio,
che l'inimici alfine o stanchi o rotti,
Per desperation lassan lassedio.

Libro nōno. Capitulo primo.

Vol ꝑcio la rasō che āci el suo excidio
Et prima che morir senza vendetta
colui che obsesso a se p̄sti subsidio.
Dicō che dentro in ordine si metta;
Et rompa el popul for almen un tracto
che ī terra & in campo e buon, se la ua netta
Ne voglio lexempio io dun popul matto,
ne imitamento dhuom che fuor dispene
per furia & odio ha gia miracol facto.
Come gia fecer per finir lor pene
inumantin, che innebriati usciro
Qual rabido leon da le cathene.
Et come a stapa fe, che inaspro giro
e padri e figli con lor riche some
posti in un rogo, tutti gli moriro.
Genti che morte pria che vinte o dome
volse chiamarsi, onde isignor uincenti

non triumphor di quei se non del nome.
Come quei che a le lor donne piangenti
deron il foco in man nel gran legnaro
parato ad arder seglieran perdenti.
Ma piacemi in exempii un acto chiaro,
come di molti trouo in simil schermo,
che la eruption facta si lauaro.
I roman in soccorso di palermo
contra Asdruballe a la obsidion dura
tennero occulto dentro el popul fermo.
Pochi gli ne mostron sopra le mura:
la cui paucita in dispregio tolta
la barbara gentaglia ando sicura.
Poi ch'ella in tutto fu fora. disciolta,
la ciuil turba usci cum furor tanto,
che tutti vccise, e alcun non ne die volta.
Vn'altro che la rocca di taranto
tenea, mando al nimico ambasciaria
che ceder gli la vole da ogni canto.
Saluo gli fusse licito andar via:
con questa fiction lhoste placato,
usci for quello; & ne fe beccharia.
El populo ascolan dentro serrato
sopra li merli alcuni infermi uecchi
mostro a Pompeo, & lhebbe asicurato.
Poi fora alla soastrage uscin parecchi,
si ch'egli hebbero il ferro in su la gola:
onde nissuno in tal caso non pecchi

Come Hannibal Marcel pelasse a nola
molto e chiarito, & come ancho a durazzo
Cesar Pompeo forsspinse di schola.
El caso, di cui qui certo ti fazzo,
ancho in campagna accade ch'el nimico
fuor de le sbarre sspesso ne de impazzo.
Tu ti ripara pure al modo antico
& imita imagiori a sera & alba;
che daltri insulti nō curaro un fico.
Di Cesar capitanio in lalpi galba
dissperssi isoi per victuaglia obsesse;
la prima turba oltre gli monti balba.
Lui nel val per consiglio entro si messe;
& tanto in breue limimico valse,
ch'empi le fosse e'l vallo in parte fesse.
Giunto all'ultimo suo le viste false,
galba delibero la sua difesa
far per eruption, & fora salse,
Gli primi li lor serui de la impresa
fece el centurion, per le saette
che in lor pioueano de la corda tesa.
Poi che alquanto posorsi el segno dette
la Romana uirtu contra la furia;
& ne la podesta sopra glistette
Emilio similmēte a la liguria
da tutti gli hosti accolto a l'improuiso
simulando timor, uinse lingiuria.
Tenne entro el vallo isuoi come soppriso

Fin che ſtanchato molto inimici hebbe
Poi facta eruption ciaſcun fu vcciſo
Tito tatio ſabin contra la plebe
Grandiſſima de galli un timor tale
Finſe, e la turba piu ſopra gli crebbe.
Vn fugitiuo poi nuncio del male
Mando, auiſando quei che iroman tutti
In deſperation eran mortale.
Igalli albor come a rapina inſtructi
Corſer carchi di legne, onde le foſſe
Empir poteſſer per paſſar aſciutti.
Come la furia poi ſopra caloſſe
Tatio d'ogni parte eruppe fora;
& gli hoſti vccise, e'l ſuo vallo riſcoſſe.
Si che lindustria in ſimil caſo honora
O libera lo obſeſſo, o aſſai gli gioua;
& lo inimico externo sintimora.
El duce che acampato si ritroua
De gli interni a le insidie aſſai ſoggiace;
& molti guai per negligẽtia proua.
Perche lobſeſſo ſempre inſulto face
Alhore che si mangia ouer si dorme;
& qvando altro e impedito ognun piu tace.
Et fora vscite le inimiche torme
Stecchati incẽdon, machine, & bombarde;
& premon lo acámpato in mille forme.
Pero le foſſe intorno & in ſu le guarde
Al campo hauer conuien a quel che aſſedia;

che lhoſte uſcito nol dãnegi & arde.
Che quanto e for piu induſtria & dẽtro i edi
tanto piu aldeſperato popul ſaglie
audacia & furia, che al ſuo mal rimedia.
Scipio p tor tutte le victuaglie
a carthagine in fin, che in ponto fello
era gia in ducta p mille battaglie;
Nel mare, onde per ſtrecto porticello
fra molti ſcogli e'llito de la terra
venia con qualche roba alcun burchiello
Fondo di ſaſſi altiſſimi una ſerra;
opra prima de riſa dafricani
poi trepidata, & fo ſoa mortal guerra.
Laqual icaualier con le ſue mani
ne londa fenno, & quel paſſo intercluſo
gli hoſti di rabia alhor diuẽton cani.
Et vna nocte tutti ſalin ſuſo
ſpogliati nudi p notar il mare;
che di uer terra non haueano un buſo.
Le face extincte i man, pche lechiare
fiamme non diſcopriſſe largomẽto
del fiero incẽdio che voleano fare;
Ma chiuſo in eſcha cieca era il fomẽto;
coſi con furia & duro cor di ſmalto
gittonſi in mar contra aqua, & contra uẽto.
Gionti nel campo a loco de lo aſſalto
da niſſun uiſti ſuſcitaro el foco
el gitton ſopra le machine ad alto.

Et a pena che iroman tempo ne loco
da piaghe & da lincẽdio hebber de nudia
e are pararli in fin non fe anchor poco.
Ma come accade in queſti caſi crudi;
ſe aduiẽ che dentro l'inimici ſpinti
el uincitor ne la cita ſi chiudi.
Per vno auiſo alhor gli conuien uinti
a ciaſchaduna de la armata parte
poi che di morte gli animi ſon tinti.
Ogni ſexo del ſoldo alhor ſa larte
uecchi & fanciulli da tecti & fineſtre
piouon de ſaxi tempeſtoſo marte.
Semp̃ le altezze agli interni ſon dextre
o di notte o di di che ſia la ſorte,
chel ſubiecto hoſte par che piu ſineſtre.
Et ſe qual diſperato el ſi fa forte
ne poſſendo fugir dreto ne inante
quei de la terra alhor gli apron le porte
Coſi fecer gli argolici al coſtante
pyrrho tradito; & mai fugir non pote
caduto ſu la porta vno elephante
Onde tornato a larme anci promote
puttana vechia con due denti in guanza
lo atterro dun mortaro in ſu la cote.
Si che non fu gia mai ſi franca lanza
che entro d'un chiuso non ſi sbigottiſſe;
onde el ceruello ognuno habbi in bilanza.
Ma ſe battaglia general s'ordiſſe

atterrãto gia il mur per petre tonde,
ricordati di quel che anci si scripse.
Parole grate alhora usa & faconde
per li toi in animar, prometti preda
leuando ognun timor, che gli confonde
Adire eluer non e mente che creda
quanto amano isoldati oro & guadagno,
fin al cacciarsi in ogni cosa feda.
Quãdo in africa ando Pompeio magno
un de suoi a caso in antiquaglia rotta
in loco oro attrouo cauo & terragno.
Corse dreto a colui tutta la frotta;
& ciascun suo compagno oro cercando
chi fece tana; & chi fece vna grotta.
Ne mai gli valse imperio, ouer dar bando,
Per fin che furo sbizarriti ĩ tutto
vn pur non hebbe al debito comãdo.
In fin del cercar suo nulla fu el fructo;
& sotto Martio ad astupa fen pegio
quando in fiamma attrouon loro destructo
Hauea brusato l'improbo collegio
in un rogo se stesso, oro, & argẽto,
per non sottogiogarsi al Roman segio.
Entrato Martio, el foco ombra & pauẽto
non fece a soi; che iliquefacti uasi
caccionsi a torre, & sene brucion cento.
Si che in tutti i proposti & in tutti i casi
oro & guadagno al caualier promette,

maxime essendo imuri a terra rasi.
Vero e che albor vedendo si a le strette
chi porta a la soa patria amor, soccorre:
& ogni sexo al contrastar si mette.
Molti exempi lasso io, che si pon porre,
ma contra Carlo ue che fe messina:
che ogni donna al riparo era una torre.
Et tanto si porton petre & calcina
per man de damiselle, che in due notte
el mur salzo, quanto era la ruina.
Cosi uecchi & fanciul stenne a le botte
fin che venne el soccorso del re Piero:
che limprese del gal tutte fe rotte.
Pur non e si castel superbo e altiero,
ne inexpugnabil tanto o terra o roccha
che non uinca un, ch'intenda il magistero.
Philippo vna fortissima bicoccha
assediando un suo par che sparlasse:
& se impossibil lacquistarla a boccha.
In tal vilta Philippo un botton trasse,
& se era tanto alpestra a lui dimanda,
che vn carico dor su non gli montasse.
El turco dun capestro una ghirlanda
fece alcol de bassa, che a scutar uenne:
che a lui quella victoria era speranda.
Pero ibon capitan giungano penne
a combattenti soi su laspre imprese,
& di exercitation gli fa le renne.

Con voci calde resonanti accese
si chiamano isoldati & frati & figli;
che ogni fatica par che men gli pese.
Le carezze el guadagno entro iperigli
de mille morti icacciano in quel ponto;
& par, quai son, di forza & de consigli.
Bon caualier de uita non fa conto;
pur che si dica el primo paladino
el tale e stato, che su merli e gionto.
Di poca auctorita fu bardassino;
ma fece il caualier simil virtute
quando el re Alphonso battaglio piõbino.
Non son pero le terre anchor perdute
perche sien li hosti dẽtro in parte intrati;
ma, ributtar si pon, chi ben saiute.
Alcun rimedii son sopra narrati;
altri in la industria stan del popul mesto;
sel caso rio non gli san smemorati.
Flaminio intrato in argo, iterrier pst̃o
le case a imur finitime brusorno;
uista la fiamma se ritẽne el resto.
Imagarensi in cesar sadiutorno
aperte le serraglia de leoni;
ch'era ĩ lor terra ĩnumerabil torno.
I partiti qua & la son varij & boni;
ma se a pacti si vien, chi assedia guardi
com'el prometta, ouer com'el ragioni.
Da napoli orator uenner fingardi

abellisario che lhaueua obsesso;
& furo al domandar prompti & gagliardi
Et perche ogni capitol fu concesso
dal duce largo, la cita restette,
& non si rese, come haue a promesso.
Perche lui facil fu, ciaschun credette
ch'esso a lo extremo piu di lor gia fusse;
& cosi le parole son saette,
Che a lo inconsulto auctor spesse dan busse.

Capitulo .ij.

Perche saspecta el fin tanto aspectato
p terminator duna satica longa;
voglio dunaltro aduiso esserti grato.
In ogni forma ch'el uincitor gionga
in la terra a campata, usi clemenza,
& modo a soi in la victoria ponga.
Ne dico questo senza intelligenza;
chio so signor che di gran stati han persi
p tal nequitia, & son rimasi senza.
Et altri da costor tutti diuersi
p continentie & lor opre modeste
sono in imperij & gran crediti emersi.
I dionysi tutti un fin funeste
sen per rapina & stupro voluntario;
& altre historie assai di cio son teste.
Rotto in campo Alexandro il magno Dario
& presa la cita capo del regno,
su d'ogni gratia al gran popul vicario.

Ciaschun del stato suo primier se degnó;
& poi che raquetate sur le squadre,
in verso dõne alcun non passo el segno.
La figlia del re perso con la madre
tolse p̃ moglie, & fu figlio & marito;
& tutta persia poi el chiamo per padre.
Giouine bella & di volto fiorito
vinta Scipion carthagine di spagna
prisoniera hebbe, & gli tocco a partitõ.
Vista costei gli die fidel compagna
sinche tornasse el sposo facto absente
che principe era, & lei di casa magna.
Venuto al fin con ogni suo parente
la sposa a lui Scipion intacta diede
& con dolci parol gli orno el presente.
De la integrita sua fece ancor fede;
la dõna onde el marito inclino ad ello
grande oro expose p̃ tanta mercede.
Scipio acceptatol pria, gli da ancor quello
sopra la dote; & si ualse quello acto;
che epso p̃ lui da isoi si se rebello.
Venne poi in campo, & conductier fu facto
di quattrocẽto che con seco adduse,
& volto terre assai senza alcun pacto.
Pompeio in Asia femina che fusse
mai non tocco di mithridate uinto;
ma casto ĩdreto assai ne repcusse.
Di bellissime dõne a Roma cinto

fuel Re de gotti quando ſacchegiolla;
rendelle intacte a ſoi ſenza vno inſtinto.
Belliſario entro in napoli, & ſoa folla
turba da ogni acto ſtuprico repreſſe;
& a terrier de exemption fe bolla.
Vno acto tale ſpesſisſimo conceſſe
regno a'lo auctor, & chil nel contrario erra
piu fiate el uicto in la uictoria obſeſſe.
Magior laude anchora e, quando la terra
ingiuria il duce darte o di uil cippo,
ne ſi vendica lui uinta la guerra.
Vno occhio fu a mathō cauo a Philippo;
poi che hebbe quel caſtel laltro chiuſe ancho;
& in vendetta al tutto ſi fe lippo,
Alphonſo cathelan contra el Re francho
Ranier a napol la battaglia ordendo;
d'un fratel la bombarda el laſſo mancho.
Hauuta la cita per lo acto horrendo
neſſuno vcciſe, nullo in carcer chiuſe;
che fu dhumanita ſegno ſtupēdo.
Agathocles alle parole buſe
ſi uēdicaua, ſol lauctor uēduto;
& a gli patron poi daua le accuſe.
Antigono anchor lui ſtauaſi muto
contra lingiuria de gli obſeſſi caſtri;
chel chiamauano hor nano, & hor naſuto.
Vincendo quei, ſol trauendea ſu traſtri
excuſandoſi anchor. ma ad ſimil ingue

dicea per li ben lor darli tal maſtri.
Pero mai duce iſoi domiti extingue;
che ingiuria vincer quando hoſte piu ſtilla
non e men gloria, che terra ben pingue.
Col re de la iracondia acerbo ſilla
annumeraua nel ſuo ſommo bene
due coſe, onde era ſua mente tranquilla.
L'una che uinta la cita d'athene
non lhaueſſe ſpianata; & che Mettello
ſeruaſſe amico contra ogni ſuo ſpene
Per cio mimarauiglio eſſer ſi fello
imperador, che hauendo idicti exempi
cita non uogli ſe no al canapello.
Laſſamo iuitij de li antiqui tempi;
ma che diremo del fidel re Carlo
che andò a meſſina con odii tanto empi:
El popul volſe ſuo principe farlo:
lui ſenza excidio di figlioli & moglie
ſiſdegno maledetto ad ad acceptarlo
Et ſe alcun qui per lui la pugna tolle,
che per la beccaria de li Franceſi
eran coſi de ſui tutte le voglie.
Chi mi abſoluera alcun ben poco oſtenſi
con uoci & ſacramenti in terra & in onda
iti a lo aſſedio coiſtendardi tenſi.
El re Philippo ua a campo a gironda,
e ſparſo ſangue aſſai p ogni uarco
giura li ſtar, p fin che la profonda.

El barba rossa in voti non piu parco
contra Vinetia sarma, & giura & giura
far stalla a icorsier soi del bel sanmarco.
Ma non sofferse la diuina cura,
anci a tutti essi fu contra di corso,
Et partinse in vergogna & in iactura.
Carlo non pose a imessinesi morso.
che larmata ariuo con molte feste
di cathalogna e a lor diede soccorso
Al re Philippo in campo entro la peste,
tal che suo uoto el colse, el caccio solo
piangendo tutti isoi con bruna ueste.
Et di trẽta galee un piccol stuolo
ruppe quel altro in mar, poi fuor di schiera
sengi p̃so a Vinetia el suo figliolo.
El voto temerario che facto era
soluendolo Alexandro come insano
si compi in stalla di cauai di cera.
Et pero sempre e buon hauere amanõ
quel, che fu facto p exẽplo tale,
prouerbio de lo apostata iuliano.
Vincere acto e laudabile & reale,
el soprauincere tutto a quello opposto
e odioso a dio, e talhor mortale.
Et, questo fesse perche a campo posto
in persia a pacti una cita non uolse;
poi gli fu morto & dicto ando a suo costo.
Mai duce alcun d'humanita si dolse

anzi ogni terra ad huom di simil fama
spesso si dede, & dētro lo raccolse.
Hierusalē, che patibul si chiama
del nostro dio, antiocho acampaua;
& non era ancho a lultimo fin grama.
Ma quando piu a lo assedio e pso gli instaua
l'indutio dimādon de giorni sette
p alchun sacri suoi, che ogni anno usaua.
Antiocho non sol l'indutio dette;
ma tauri bianchi con aurati corni
mando a lor festa, & fuora in pace stette.
V eduto quei di mille fiori adorni,
& del mādante la humanita rada;
reserssi in capo de li setti giorni.
O sfoncassan ando per simil strada;
che di castelanotto abiecto, tutta
persia hauuta ha senza insanguinar spada.
Cēto per un questa arte a iduci fructa;
non pero niego che in diuersi casi
conuien citade spesso esser distructa.
Chi per furia entra di raro po quasi
frenar nequitia, el mostran lochi molti;
di cui iuestigij a terra son rimasi.
Et per exempio ancor de gli altri stolti
oppproprio e crudelta porta una plebe;
accio si rendachi ilor strazzi ha colti.
Cosi Alexandro se expugnata thebe,
e'l mio Sforzesco a la mia terra assai

male a tal fin se piu, chel non harebe.
Ma in quello arder far carne, ī quel trar guai
del popul, condolersi in parte alcuna
signor da ben non si ritenne mai.
Pigliata macedonia, & in veste bruna
menando perse p̄so el grande emiglio;
hebbe vna renga a isoi ne la fortuna.
Et con un moderato & gran consiglio
de la inconstantia sua disse si bene,
che nol senti senza aqua un superciglio.
Et dice a nulla in le cose terrene
hauer mai formidato in sue confine,
sol temer questa che fede non tiene,
Totila uinta Roma & messa al fine
pianse fra suoi, mostrando & orād o come
sorte le humane glorie resupine.
Che la cita che haue a gia tutte dome,
le corone del mondo a lor demesse
arsa, & non star di lei se non el nome.
Et ello fine a la prophetia messe
de Scipion quando bruso carthago;
che par che quel di Roma antiuedesse.
Di lacrhime scorrenti fece lago;
& sospirando ad alta uoce disse
questa me' del futur doglios a imago
Non piu parlo, ma el dicto fu che scrisse;
perche di Troia & Babilonia & questa
Roma in piu priuilegio non si mis se.

Et fu dicto Scipion de si modesta
mẽte contra inimici, & di victoria
si moderata, che ancho honor gli resta.
L'antiquita di lui fa tal memoria;
che simile a carthago un suo tirone
una crescẽza se per vanagloria.
La qual posta in conuito, a piu persone,
ognun ruppe qua & la senza interuallo;
& sacheggion carthago in collatione,
Al african censor parse esser fallo
facto in tal forma, & comando a costui
seueramẽte alhor torsi el cauallo.
Andando poi la causa ad intẽder lui
disse Scipion di carthagine errasti
a sacheggiarla tu prima che nui.
Ancho non e uirtu che laltre guasti
piágere il nimico morto, anci e laudato
come di molti son gli exempi casti.
Iulio, Alexandro, Augusto, Antigo & Catõ.
ma prẽdẽdosi uiuo se insalute
seruar si debba eglie ben dubitato
Per pompa gli Roman de la uirtute
seruati gli menor inanzi el carro;
ma queste vsanze sono hora perdute.
Eumene prese di battaglie barro
perche antigono in carcer lo teneua
maraguigliosi col custode omarro.
Chel patron sendo sauio gli pareua

chesser un preson tal douesse vccisо,
o lasato andar uia da chi lhaueua.
Risspondendo colui mezo con riso
p che in battaglia ardito non sei mõrto
prima che si vilmente esser conquiso.
Fortuna disse eumene mi fe torto;
se combatuto hauesse era vincente;
ma gli traditor miei quiui man scorto.
Pontio sammito la Romana gente
presa el suo padre uecchio consigliollõ
che ognun lassasse magnanimamẽte.
Non gli piacendo il dicto interrogollo
vnaltra fiata, el padre gli respose
che a tutti gli hosti suoi tronchassel collo
Fen le parole ancipite & ascose
dubitar chel suo padre delirasse,
& sotto il giogo in fino ad vn gli pose.
Roma poi par che sene uẽdicasse;
vedi grossezza quella alhor laquale
ne amico fa, ne inimicitie ha casse.
Photino traditor l'imperiale
Pompeio preso quando ando in egypto,
disse hoste morto non pote far male.
Et Scipion numidia hauẽdo victo
non per triumpho sol seruo siphace
ma p la experienza di quel litto.
Di tutti ilochi pratico & sagace
& participe fel dogni secreto;

Poi tracto a Roma el fine ignoto giace.
Faccia il suo meglio omai chi ciuiẽ dreto.

Capitulo.iij.

t *Riumpho di victoria allegro segno*
lopra conclude, & e al duce desponso
che gli hosti ha uĩti, & occupato el regno.
Molto questo aidi nostri in dreto e tonso;
pur Milan uinto el gran Sforzesco instanti;
& preso napol, triumpho el Re Alphonso.
Triumphon in piu forme iduci auanti;
con caualli erithonio in carro & in sede;
baccho de lindia sopra gli elephanti.
Sempre itriumphi soi Romul se apiede;
Ge sois Re degypto al carro sotto
pose i Re uinti, & poi morte gli diede.
Prisco tarquin primier de lhoste rotto
migliara vccisi in candidi corsieri
triumpho, e Roma poi segui quel trotto.
Sedea in carro lauctore, icaualieri
pedon tribuni, & lĩmolando tauro
anzi, & da lato sotto le bandieri.
Veste palmata, in man ramo di lauro,
el triumphante el riprensor dintorno,
eburnea sella, & la corona de auro.
Col popul la cita tutto quel giorno
diffusi in canti & suon passando el dicto,
& tutto d'hostil spoglie el carro adorno
Prigion don loro tributario el victo,

torque, uasi, animal dauro & dargẽto
seglie Re preso, inanzi el carro e ficto.
I dei diuersi dogni popul vento,
igregi delephanti tigri & leoni;
& di battaglia ciaschuno instrumento.
Tabule scudi, arme, archi, & consaloni,
fine di tanta pompa el gioue tempio;
& sur dun sol caual le ouationi.
Fra noi non si puo dar simile exempio;
che differisse hauere il mondo a sacco
da terra entrar con marte acerbo & empio.
Bẽ gionto nel suo tẽpio el guerrier stracco
come posar comincia, habia lintẽto
ricognoscer gli soi daltro che vn sacco.
Premiar dico poi chel duce hauento
icauallieri, & quei chel sangue han sparso
sicondo igradi, & lor bon portamẽto.
Cesar in acto alcun mai non fu scarso.
anzi uso la victoria in tal maniera,
che ogni altro appresso lui misero e parso.
Di quanta preda & quanto oro preso era
a se non riseruo, che la possanza
de dispensarlo a isoi schiera per schiera.
Imitò questo el gran Carlo di franza,
elqual rocto manfredi ogni thesoro
parti coi piedi a isoi senza bilanza.
Vinto Alexandro persia e'l regno morẽ
oltre la preda per comun diuisa.

tutti icaualli a iſoi fe ferrar doro.
Et pero in ogni guerra & in ogni guiſa
di meritar gli ſuoi ſempre fu accorto,
ne fu da lui virtu gia mai deriſa.
Et trouaſi di quel, che eſſendo morto
vn ſuo fidel nõ mai ricogno ſciuto
pianſel molti anni, & n'hebbe aſſai ſconforto
Perche in ſperanza pur lhauea tenuto
paſſando ogni di un di, poſcia a gli heredi
fe quel che a pena non ſeria creduto.
Onde inclito ſignor tu che poſſedi
quel che col ſangue altrui acquiſtato hai:
ſa che a la burſa tua troppo non credi.
Et oltre el recognoſcer tu gli ſai
vſanza e decorar di qualche honore
quelli che meglio exercitar uiſto hai.
Sedeua in tribunal limperadore
al tempo antico in la concion grande
& de valenti arrengaua in fauore.
Gli acti de ogni uno & le coſe mirande
diceua, & poi gli cingeua la teſta
di cerchi facti in forma de ghirlande.
Coſi honoraua imeriti con feſta,
chera vn ſperon ſecreto al campo aſtante
ad ogni impreſa magnanima & honeſta.
Et ſi faceuan de diuerſe piante
dicte corone, ognuna al acto equale:
& ſecondo le glorie erano tante.

Lassamo star la prima triumphale.
graminea haueachi liberaua obsessi,
& si dicea corona obsidionale.
Di questa herbetta la corona fessi
in africa a Scipion lemilian chiaro
saluato icunei in mal habito messi.
E quando Fabio máximo riparo
fu a l'impeto dhannibal con la sferza,
iroman di tal fronda el coronaro
Seguia corona ciuica la terza;
che al citadino in battaglia si daua
saluato laltro, di fronde di querza.
Per che si come el cibo si pigliaua
anticamente del roboreo fructo;
cosi el dator diuitia albor mostraua.
Di questa Tullio el tradimento instructo
di catilina poi chel discoperse;
fu coronato, che parea el tutto.
Mural corona al caualier se offerse
qual pria montaua il mur, ne la nauale
o castrēse da queste eran diuerse.
Ciascuna p̄gio al primo era pur quale
Cesar, Mario, Tito, ogni primiero
meritoro altramēte a la regale.
Mario nel marte cymbrico si fiero
di certe compagnie da camerino.
che sopra gli altri benissimo fero.
Creo di Roma ogni bon citadino;

Et essendo arguito che istatuti
nol comportaua dalcun pelegrino.
Questi scripti rispose io non gli ho oduti
chel strepito de le arme el suono extinse
io come duce guardo a le virtute.
Di torque aurate a hierusalem cinse
Tito el collo a ciaschũ che ben facesse
credẽdol sempre, & cuz questa arte el uĩse.
Cesar questor. & sopra stanti messe
in sue battaglie' & per relatione
par che ciaschun de suoi riconosce sse.
In guerre in pace a ognun varie rasone
a nostri di per contracambio fansi
caualier, conti, & capi di squadrone.
Cosi gli antichi anchor seguẽdo vansi,
& come le virtute ancho idefetti
alhora & hoggi al suo merito transi
Ignominiosi ingrati & maledetti
gli nostri precessori & anchor nostrani
di robba & dignita solean far netti.
Sõno exempi infiniti de Romani.
ma questo vn basta, quando a canne prestanti restor ne le inimice mani.
Che isenator p l'ignominia offesi,
uolser prima comprar serui & banditi
p li hosti expeller de gli lor paesi.
Che redimergli suoi si impoltroniti;
& diero exilio vniuersal aquatiti

vui ne la battaglia eran fugiti.
Calphurnio contra i fugitiui erranti
in la cicilia al prefecto che dielli
larme circũuenuto a tutti icanti.
Ogni tortura prima al corpo fælli,
poi rotto ſcalzo el ſtrinſe a le altrui tẽde
legne portar de ville, & de caſtelli.
Al fin tolti icaualli & le preuende,
fra gli fundibular fu scripto & caſſo
& li di ſua vilta fece le mende.
Agrado proprio tale & anchor piu baſſo
uennero quei, che pontio Re sãnito
ſottol giogo caccio chiuſi in mal paſſo.
Chel ſenato Roman pſe partito
tanto el fe la uergogna contumace
che ogni ſuo caualier foſſe sgradito.
Et quei conſuli dui che fen tal pace
in corda al dicto rimandon, per cui
fu la conuention lorda & mendace.
Et nel mille ducento trenta dui
a baga alhor gran Can di tartaria
mando contra el Soldan gente per nui.
Capitano el nipote de la via
fece, & ſi gionſe inſieme ad una terr
col Re darmenia entro in la ſoria.
Come el ſoldan con epſi apizo guerra
el traditor ne la impreſa fe ſtallo,
corrupto dauro, che ogni animo a terra

Smonto nel bel ferir lui da cauallo;
e smonto tutti isoi com'e lor vso
smontato el capo, chi non vol far fallo.
Et tanto ſtette el ſcellerato giuso,
quanto el Soldan gli parse eſſer uincẽte:
& a uitio da poi monto anchor ſuso.
Ma fu a nostri gia rotti util niente,
che ando ogni christian per fil di ſpada,
lui dun caual nõ rimaſe perdente.
Ritornato il gran can per la ſua ſtrada
tanto gli ſpiacque larte dishonesta
chel coque come arosto ſu la grada.
A tutti imagior ſuoi trõcho la testa;
laltra ſua turba come ignominioſa
ſtrinſe andar ſempre con feminil veſta.
Coſi mẽtre lui uiſſe abiecta & toſa
ſte quella compagnia de la ſua lana,
p la vilta che fu ſi vergognoſa.
Gratitudine adunq; e coſa humana
in verſo ibenemeriti de larte;
ne ancho punir li triſti opra villana.
Et, come trouo ne le antiche charte,
non ſol gli meritor d'honor & ſtato,
ma anchor de eternita faceau gli parte,
Coruino el ſuo cognome hebbe & torquato
da lor uictorie, & ſitio da la forza
che fu Achille Roman cognominato.
Maximo e lafrican paſſon la ſcorza.
noi diciã butta foco & ſalta sbarra;

Et alcun de prīcipali hor Braccio, hor Sforza.
Cosi qualchū da qualche acto si narra
vn celebrato nome, elqual gli scusa
de la virtu legitima caparra.
Vnaltra palma anchor, che hoggi non susa
se no a principalissimi de nostri,
era di statua metallica susa.
In curia, in campidoglio, & ne gli rostri
a curij adecij, a mutij, a marij, a sille
statue eran messe che pareano mostri.
Alcuni impador tanto tranquille
hebber le sorte, che dintegro busto
doro & dargēto alzolli in parte mille.
Cleopatra a sue spese drizzo augusto,
& Pompeio al triumpho di leuante
pose dargēto vn gran barbar venusto.
Di parthia meno Antonio vn gran gigante
alto sessanta brazza, & facto a sonzo,
qual fe al theatro suo drizar dinante.
In somma ogni acto a la virtu fu acconzo;
si che in aer p Roma haresti uisto
un altro popul d'homini di bronzo.
Et se' era excellētissimo lacquisto
& la gloria solēne alhor daltro ancho
oltre el triompho, & ben gliera prouisto.
Colōne historiate in marmo biancho
& obelischi dimagine viue
con lor victorie & mai nonuenir mancho.
Alcune maiesta che fur piu diue

glihebber dargẽto & dor come di gioue
gtecia, & di gescis legypto scriue.
Pyramide alte qual non sono altroue
aurati scudi inscripti, & altri marchi
che ficean fede de le cose noue.
Tabule, colisei, triumphali archi,
come a traiano, augusto, Emilio, & tito;
oue anchor sotto in mille boschi varchi.
Le qual magnificẽtie erano inuito
a gli animi excellenti dexaltarsi;
fama a gli auctor che monstrauãsi a dito.
Cosi idei de li antichi solean farsi
solo ad exempio de posteriori;
onde ancho in stelle a noi põno mostrarsi.
Baccho, Hercule, Alexandro, altri signori
fondon citade proprie in le confine
de le prouincie, oue erã victori.
Le offerte agli dei poi sacre & diuine
p uote facto, o p recognoscẽza
de le victorie, & de le hostil rapine.
Vinto el cennense Re gran conscienza
romul le spoglie non offrir si fece
a ioue, grato de la intelligenza.
Vna ara fe Hannibal con littre grece
ne bruti, & col suo titul, poi ch'egli hebbe
rotti forse iroman uolte ben diece.
Alexandro a lucina hauuta thebe
a ucner cesar la thorace offerse,
chel mondo hor tutto non la pagarebbe.

Di perle eran britanice piu terſe,
auguſto a queſta dea la margarita
che cleopatra incarcerata perſe.
Camil la guerra gallica finita
di fama el uaticinio el tempio ereſſe
mario el fe ala uirtu uerde & fiorita.
Taccio mille altre chieſie alzate hor feſſe,
per cui la nſa eta par che compenſi
noue capelle oue facian dir meſſe.
Seguiano igiochi poi, gli megalenſi
iquirinali, iſcenici, iplebei
apollinar, funebri, e gli circenſi.
Tutti diuerſi, & a diuersi dei
canonizati & p diuerſe moſtre
facti quando a cauallo & quando a piei.
Noi facian per quei bagordi & gioſtre;
ſe pur ſimile alcun si rapreſenta
faſsi in regali & imperial chioſtre.
Monarchia che in tal grado ſtia contenta
& de la ſua fortuna in pace goda,
examinando ben com'ella e penta
Che ſoa rota non ſta, chi non la inchioda.

FINIS.

In Peſaro, del. M. D V I I. A di. vii Magio
Regnante lo Illuſtriſsimo S. Zoan Sforza
da Aragona, Conte de Codignola &c.
Cũ diligẽtia, p Hieronymo Soncino Impreſſa.

R. ACADEMIA DE LA HISTORIA
BIBLIOTECA
SAN ROMAN